

# ACS30 GIORNI

APRILE  
**'13**



## Affari Istituzionali

- 11** CONSIGLIO REGIONALE: RIDOTTA DEL 50% LA RETRIBUZIONE DI RISULTATO DEL SEGRETARIO GENERALE E DEI DIRIGENTI DI PALAZZO CESARONI – BREGA: “ ATTO IN LINEA CON POLITICA RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA”
- COMMISSIONE STATUTO: PROSEGUE IL LAVORO DELL'ORGANISMO DI PALAZZO CESARONI NELL'ELABORAZIONE DI UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE REGIONALE
- COMMISSIONE ANTIMAFIA E TOSSICODIPENDENZE: ELETTI PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELL'ORGANISMO D'INCHIESTA, BRUTTI (IDV) E CARPINELLI (PSI)
- REVISORI DEI CONTI: IL CONSIGLIO REGIONALE BOCCIA LA LEGGE SUI REVISORI CONTABILI NOMINATI NEGLI ENTI DI COMPETENZA REGIONALE
- 14** CONSIGLIO REGIONALE: “DIRITTI INDIVIDUALI E PROCESSI DI INTEGRAZIONE” - STUDIOSI EUROPEI E DELL'AMERICA LATINA A CONFRONTO A PALAZZO CESARONI SUL PROGETTO “IR&RI”
- CONSIGLIO REGIONALE (4): “CLAUSOLE VALUTATIVE, TESTI UNICI, RIDUZIONE DEL CORPO LEGISLATIVO” - L'ASSEMBLEA REGIONALE PRENDE ATTO DEL LAVORO SVOLTO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
- 15** 25 APRILE: “RITROVARE COESIONE, SOLIDARIETÀ E FIDUCIA TRA I CITTADINI, LE ISTITUZIONI E LA POLITICA” - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA LIBERAZIONE

## Agricoltura

- 16** VINITALY 2013: “PUNTARE SULLE NOSTRE ECCELLENZE E SULLA PROMOZIONE VERSO I PAESI TERZI” - DE SIO (FD'I) E ROSI (PDL) ALLA RASSEGNA DI VERONA
- “INNOVAZIONE, QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ PER LO SVILUPPO COMPETITIVO DELL'AGROALIMENTARE UMBRO” - GIANFRANCO CHIACCHIERONI A MARSCIANO PER L'INCONTRO PUBBLICO “LE POLITICHE AGRICOLE DELLA REGIONE UMBRIA”

## Ambiente

- 17** “AD ARRONE AUTORIZZATA UNA CENTRALE AD OLII VEGETALI IN UNA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE” - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC) CHIEDE ALLA GIUNTA DI REVOCARE IL PROVVEDIMENTO E DI MODIFICARE IL REGOLAMENTO SULLE BIOMASSE
- DISSESTO IDROGEOLOGICO: “MOTIVI PER CUI LE MISURE PREVISTE DAL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE NON HANNO SCONGIURATO GLI SMOTTAMENTI DI FOLIGNO, NOCERA E CITTÀ DI CASTELLO” - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)
- 18** INQUINAMENTO POZZI: “GRAZIE A MIO EMENDAMENTO FONDI DAL BILANCIO REGIONALE” - DOTTORINI (IDV) PUNTA IL DITO SUL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO BACCHETTA E RICORDA L'ASSEMBLEA DI DOMANI A RIOSECCO
- “SCANDALOSO CHE AD OSARELLA DI ORVIETO DAI RUBINETTI ESCA ACQUA MARRONE” - NEVI (PDL) DENUNCIA UNA “GRAVE SITUAZIONE CHE SI PROTRAE DA OLTRE UN ANNO”
- 19** UMBRA ACQUE: “RISPETTARE REFEREDUM E SENTENZA SU DEPOSITO CAUZIONALE. APRIRE CONFRONTO CON CONSUMATORI” - DOTTORINI (IDV): “L'AZIENDA DEVE RISPONDERE DEI CREDITI INSOLUTI, NON I CITTADINI”
- 19** RIFIUTI: “ADEGUARE L'UMBRIA ALLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DI COMBUSTIBILE RINNOVABILE” - ZAFFINI (FD'I) “L'OPPOSIZIONE CHIEDE SUBITO UN CONSIGLIO STRAORDINARIO”

a cura  
dell'Ufficio stampa del  
Consiglio regionale dell'Umbria

Direttore responsabile:  
**Tiziano Bertini**

In redazione:  
**Giampietro Chiodini**  
**Paolo Giovagnoni**  
**Marco Paganini**  
**Alberto Scattolini**

Editing:  
**Simona Traversini**

Grafica:  
**Mauro Gambuli**

Immagine di copertina:  
**Foto Archivio Bibliomediateca**

Supplemento al numero 86 del 30  
aprile 2013 dell'agenzia Acs  
Registrazione tribunale di  
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 20 "RIFIUTI ZERO": "AL FONDATORE DEL MOVIMENTO, ROSSANO ERCOLINI, IL PRESTIGIOSO GOLDMAN PRIZE 2013: IL NOBEL DELL'AMBIENTE" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "DALL'UMBRIA VERDE UN FORTE 'NO' AGLI INCENERITORI"
- 21 COMITATO DI MONITORAGGIO: NUMERI E PERCENTUALI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, PROBLEMI E PROSPETTIVE DEL CICLO DEI RIFIUTI - AUDIZIONE CON I 4 AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI REGIONALI
- 22 RIFIUTI: "L'INCENERITORE NON SERVE PIÙ" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEGLI AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI

QUESTION TIME (1): CENTRALE BIOMASSE DI ARRONE: ROMETTI RISPONDE A STUFARA, SU COMBUSTIBILI IMPORTATI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA, "ALLO STUDIO CORRETTIVI DOV'È A RISCHIO LA QUALITÀ DELL'ARIA

- 23 CONSORZI DI BONIFICA: "PIENO DISSENSO SULLA SCELTA DELLA GIUNTA DI NOMINARE COMMISSARI I PRESIDENTI USCENTI" - NOTA DI STUFARA (PRC)

CONSORZI DI BONIFICA: "BENE LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DI IMPEDIRE LA NOMINA DEI PRESIDENTI SE NON ELETTI" - LA SODDISFAZIONE DI NEVI (PDL) PER L'ACCOGLIMENTO DI UN SUO EMENDAMENTO

## Cultura

- 25 QUESTION TIME (8): MONNI (PDL) "INOOPORTUNA LA PRESENZA NEL CONSIGLIO DELLA FONDAZIONE PERUGIA-ASSISI DEL VICEPRESIDENTE GIANNINI ELETTA SENATORE" - ASS. BRACCO: "QUESTIONE DI OPPORTUNITA' CHE DOVREBBE VALUTARE L'INTERESSATA E IL COMUNE DI ASSISI CHE L'H

ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "UNA LEGGE REGIONALE CHE DIFFONDA A TUTTI I LIVELLI IL CONCETTO DI RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO" - A PALAZZO CESARONI PRESENTATO ALLA STAMPA IL TESTO DELLA LEGGE REGIONALE

- 26 EVENTI CULTURALI IN UMBRIA "LA REGIONE ESERCITI UN RUOLO GUIDA PER EVITARE UNA PERENNE 'BATTAGLIA' FRA TERRITORI" - PER SMACCHI (PD): "SENZA UNA COMPLESSIVA VISIONE STRATEGICA NON SI VA LONTANO"

FESTA DEI CERI: PREVEDERE FINANZIAMENTI, ISTITUIRE IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, CELEBRARE I 40 ANNI DELLO STEMMA DELLA REGIONE UMBRIA – LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) ALLA PRESIDENTE MARINI E ALL'ASSESSORE BRACCO

## Economia/lavoro

- 28 DAP: "PERCHE' NON L'HO VOTATO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SPIEGA LE RAGIONI DELLA SUA ASTENSIONE SULLA RISOLUZIONE VOTATA IERI IN AULA DALLA MAGGIORANZA

DAP: "LA MAGGIORANZA TROVA UNA SINTESI IPOCRITA, PREPARANDO UNA STANGATA PER LA CLASSE MEDIA DELL'UMBRIA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

DAP: "ESITO POSITIVO, AVANTI CON 'OPERAZIONE ROBIN HOOD'" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

- 29 CONSIGLIO REGIONALE (7) – DAP (5): APPROVATO A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - BOCCIATA LA RISOLUZIONE DELL'OPPOSIZIONE

DAP: "PROPOSTE DELL'IDV ACCOLTE NELLA RISOLUZIONE FINALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

- 30 CONSIGLIO REGIONALE (4) – DAP (2): IL DIBATTITO IN AULA – GLI INTERVENTI DEL MATTINO



- 33** DAP 2013-2015: "DAI CONSIGLIERI DEL PDL NESSUN CONTRIBUTO SIGNIFICATIVO" - NOTA DI LOCCHI (PD) SULLA CONFERENZA STAMPA DI STAMANI DEL GRUPPO PDL
- PERUGIA-ANCONA: "A QUESTO PUNTO NON RESTA CHE CHIEDERE LA RESCISSIONE DEL CONTRATTO" - BRUTTI (IDV): "NON POSSIAMO RESTARE IMPANTANATI IN DIATRIBE A NOI ESTRANEE"
- CONSIGLIO REGIONALE (3) – DAP: LE RELAZIONI DI LOCCHI (PD) E LIGNANI MARCHESANI (FD'I) E LA SCHEDA DELL'ATTO
- 37** CONFERENZA STAMPA PDL: "E' IL DAP DELLE INCOMPIUTE" - NEVI (PDL): "LA PRESIDENTE MARINI NON SI CHIUDA NEL RECINTO DI UNA COALIZIONE CHE NON C'E PIÙ"
- 38** DAP 2013 - 2015: "L'UMBRIA IN CRISI NON PUÒ PAGARE LE INCERTEZZE DELLA MAGGIORANZA. LA REGIONE AFFRONTI LE CRITICITÀ RIASSUMENDO UN RUOLO DA PROTAGONISTA" - NOTA DEI GRUPPI CONSILIARI FRATELLI D'ITALIA, UDC E LEGA NORD
- 39** DAP 2013-2015: "IN COMMISSIONE NON HO VOTATO IL DAP PERCHÉ È ANCORA IN CORSO LA DISCUSSIONE SULLE MODIFICHE DA APPORTARE" - STUFARA (PRC – FDS): "DECIDEREMO IN AULA IN FUNZIONE DEL TESTO DELLA RISOLUZIONE"
- DAP 2013-2015: LA PRIMA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA A MAGGIORANZA LA RISOLUZIONE PD-IDV - IL DOCUMENTO IN AULA MARTEDÌ 26 MARZO
- 40** MORTI SUL LAVORO: DOPO LE DIFFICOLTÀ NEI RISARCIMENTI, DIMINUITE LE QUOTE SPETTANTI ALLE FAMIGLIE DELLE VITTIME – OK CON RISERVA DELLA TERZA COMMISSIONE
- MORTI SUL LAVORO: "NO ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA DI RIDURRE IL CONTRIBUTO PER LE FAMIGLIE DEI LAVORATORI VITTIME DI INCIDENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) RIBADISCE IN COMMISSIONE IL SUO PARERE NEGATIVO
- 41** MORTI SUL LAVORO: "RECEPITE LE MIE SOLLECITAZIONI. ORA OCCORRE MODIFICARE LA LEGGE PER METTERLA IN SINTONIA CON IL NUOVO QUADRO ECONOMICO E SOCIALE, GARANTENDO CONTINUITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- "L'ACCIAIO AL CENTRO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO IN ITALIA E IN EUROPA" - PER NEVI (PDL) "INCORAGGIANTI ANCHE PER TERNI E L'UMBRIA" LE PAROLE DEL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA TAJANI
- 42** "INVECE DI OCCUPARSI DELLA POLITICA NAZIONALE, COME HA FATTO OGGI NELLA TRASMISSIONE TV 'AGORÀ', LA PRESIDENTE MARINI RIFLETTA SULLO STATO COMATOSO DELL'UMBRIA" - NOTA DI NEVI (PDL)
- BILANCIO REGIONE (4): APPROVATO IL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA – I LAVORI RIPRENDERANNO DOMANI DALLE 12 E 30 PER IL VOTO SUL BILANCIO E LA NOMINA DEI DELEGATI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- BILANCIO REGIONE (1): INIZIATO A PALAZZO CESARONI IL DIBATTITO SU BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA E COLLEGATO – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA DELLA MANOVRA
- 44** COMMERCIO: "SEMPLIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE" - VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE ALLA NUOVA LEGGE. ENTRO GIUGNO LA REDAZIONE DEL TESTO UNICO. ASTENUTI I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE
- 45** BILANCIO REGIONE: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA IL BILANCIO E CONCLUDE L'APPOSITA SESSIONE
- 46** VERTENZA SANGEMINI: "SALVAGUARDARE IMPIANTI E LIVELLI OCCUPAZIONALI" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)



- 46 "NO ALLA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICE TERNI'" - NEVI (PDL): "RISCHIO TRASFERIMENTO PER 40 DIPENDENTI, ULTERIORE BATOSTA PER TERNI"
- "QUALI MISURE METTERA' IN ATTO LA GIUNTA REGIONALE PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICES TERNI'? - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)
- 47 FONDI URBANIZZAZIONE SECONDARIA: "ABROGARE GLI ATTI CHE ASSEGNANO UNA QUOTA DEI FINANZIAMENTI AGLI ENTI RELIGIOSI" - UNA MOZIONE DI STUFARA (PRC FDS) CHIEDE LA REVISIONE DELLA RIPARTIZIONE
- 48 CRISI AREA TERNANA: "PREOCCUPAZIONI FRA I 170 DIPENDENTI DELLA EON PER NOTIZIE DI STAMPA SU DIFFICOLTÀ AZIENDALI; LA II COMMISSIONE CONVOCHI SUBITO I VERTICI" - NOTA CONGIUNTA DI NEVI E DE SIO (PDL)
- VIVAIO UMBRAFLOR: "LA DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL'AZIENDA SI FARÀ IN SEDE ISTITUZIONALE" - PER SMACCHI (PD) "NON È IL MOMENTO DI EFFETTUARE SCELTE CHE DEVONO ESSERE CONDIVISE E NON SPETTANO A QUESTO CDA"
- SICUREZZA SUL LAVORO: "PREVENZIONE DEI RISCHI DI CADUTE DALL'ALTO NEI LAVORI IN QUOTA" - UNA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ROSI (PDL)
- 49 CONCORDATO SANGEMINI: "SERVE UNA RISPOSTA SERIA E MENO BUROCRATICA DELLA LETTERA INVIATA DALL'ASSESSORE ROMETTI ALLA SOCIETÀ" - NOTA DI NEVI (PDL)
- RIUSO E RICICLO: "LA GIUNTA SI IMPEGNI A FAVORIRE AZIONI CHE CONTRIBUISCANO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA" - UNA MOZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 50 VERTENZA MERLONI: "AIUTI UE PER I LAVORATORI NOVITÀ DI STRAORDINARIA IMPORTANZA CHE DARÀ RISPOSTE CONCRETE ALLE TANTE FAMIGLIE CHE ATTENDONO DA TEMPO LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- QUESTION TIME (6) - "SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICES TERNI'" - ALL'INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL) L'ASSESSORE RIOMMI ASSICURA IL MASSIMO IMPEGNO DELLA REGIONE
- 51 CARING SERVICES TERNI: "APPREZZAMENTO PER LE INIZIATIVE CHE LA GIUNTA METTERÀ IN CAMPO PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO DI TELECOM ITALIA" - NOTA DI NEVI (PDL)
- CONSIGLIO REGIONALE (1) COMMERCIO: VIA LIBERA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA PER "SEMPLIFICARE E RIQUALIFICARE L'INTERA RETE COMMERCIALE" - SÌ BIPARTISAN DELL'AULA, UNICO ASTENUTO STUFARA (PRC-FDS)
- 53 CONSIGLIO REGIONALE (3) - SVILUPPUMBRIA: "BENE IL BILANCIO 2011 E L'ANDAMENTO ECONOMICO AL PRIMO SEMESTRE 2012, COMPITI ALLARGATI AL TURISMO, ENTRO GIUGNO SI INSEDERÀ IL NUOVO CDA" - BARBERINI (PD) RELATORE UNICO SULL'ATTO
- 54 LEGGE SUL COMMERCIO: "DISSENSO SULL'ENNESIMA LEGGE LESIVA DELLA DIGNITÀ DI MIGLIAIA DI LAVORATORI" - STUFARA (PRC-FDS) SPIEGA L'ASTENSIONE SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO OGGI IN AULA
- VICENDA MERLONI: "L'INAIL PRENDA IN CONSIDERAZIONE LE DENUNCE PER DANNI DA ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO PRESENTATE DA 87 LAVORATORI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE
- 55 PERUGIA-ANCONA: "RISCHIO DI UN 'CONCORDATO DEL CONCORDATO'. SCONGIURARE L'IPOTESI CHE LA SITUAZIONE DI 'IMPRESA SPA' ABBAIA RIPERCUSSIONI IRREPARABILI SU CHI VANTA ANCORA CREDITI" - NOTA DI SMACCHI (PD)



## Finanza/Bilancio

- 56** BILANCIO REGIONE: "IN ASSENZA DI RIFORME SI DA' QUALCHE SPICCIOLO A PIU' GENTE POSSIBILE PER EVITARE SCELTE CHE POTREBBERO CREARE PROBLEMI DI CONSENSO" - CRITICHE DI NEVI E MONNI (PDL)
- BILANCIO REGIONE (2): GLI INTERVENTI IN AULA DEI CONSIGLIERI E LE CONCLUSIONI DELLA GIUNTA
- 59** BILANCIO REGIONE (3): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE FINANZIARIA – IN CORSO LA VOTAZIONE DEL COLLEGATO
- TASSE E TRIBUTI LOCALI: "VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI AFFIDARE LA RISCOSSIONE AD UN ENTE REGIONALE IN COMPARTECIPAZIONE CON I COMUNI" - MONACELLI (UDC): "C'È LA CRISI: LE ISITITUZIONI SIANO VICINE AI CITTADINI IN DIFFICOLTÀ"
- REVISORI DEI CONTI: "PESSIMA FIGURA DEL CONSIGLIO REGIONALE, SCHIERAMENTO TRASVERSALE PRESERVA LO STATUS QUO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SULLA SEDUTA DI OGGI

## Informazione

- 61** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DE SIO (FD'I) E CHIACCHIERONI (PD)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MONNI (PDL) E DOTTORINI (IDV)
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MARZO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CARPINELLI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) E ROSI (PDL)
- 62** INFORMAZIONE: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA. STRUMENTI ED ATTIVITÀ DI PROMOZIONE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA EUROPEA E LOCALE" - I LAVORI DEL PROGETTO PROMOSSO DAL CONSIGLIO REGIONALE PRESENTATI A PALAZZO CESARONI
- 63** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 APRILE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)
- 64** INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E CIRIGNONI (LEGA NORD)

## Infrastrutture

- 65** CANTIERE "PERUGIA-ANCONA": "IL PRESIDIO DI LUNEDÌ 8 PROMOSSO DAI CIRCOLI PD ALTO CHIASCIO HA L'OBIETTIVO DI RIAPRIRE IL CONFRONTO PER TROVARE SOLUZIONI RAPIDISSIME" - SMACCHI (PD) ANNUNCIA LA SUA PRESENZA ALL'INIZIATIVA
- PERUGIA- ANCONA: "INTERPELLANZA PARLAMENTARE IMPORTANTE TASSELLO CHE SI AGGIUNGE ALLA MOBILITAZIONE" - SMACCHI (PD): "CONVOCCARE URGENTEMENTE LE PARTI PER TROVARE UNA SOLUZIONE CONCRETA"

- 65 INFRASTRUTTURE: "SUBITO UN CONFRONTO IN SEDE MINISTERIALE SULLA PERUGIA-ANCONA" - SMACCHI (PD): "LA MOBILITAZIONE PROSEGUIRÀ FINO A QUANDO NON CI SARÀ UNA SOLUZIONE DEFINITIVA"
- 66 PERUGIA-ANCONA: "MENO PROTESTE E PIÙ ATTI: RESCINDERE L'ACCORDO FIRMATO CON IL GENERAL CONTRACTOR" - NOTA DI BRUTTI (IDV) DOPO LA PROTESTA MESSA IN ATTO SUL TRATTO INCRIMINATO DI PIANELLO
- PERUGIA – ANCONA: "SMESSI I PANNI DEL 'RIVOLUZIONARIO CIVILE', IL SENATORE BRUTTI VORREBBE INDOSSARE QUELLI DEL COMICO, PECCATO CHE NON FACCIA RIDERE NESSUNO" - NOTA DI SMACCHI (PD)
- FRANE: "LA REGIONE PONGA LA MASSIMA ATTENZIONE ALLA SITUAZIONE DI OLEVOLE A FICULLE" - PER GALANELLO (PD) "LA COMUNITÀ RISCHIA IL COMPLETO ISOLAMENTO"
- PERUGIA – ANCONA: "GLI IMPEGNI PRESI DA 'DIRPA SCARL' VANNO SEGUITI PASSO DOPO PASSO" - SMACCHI (PD): "ADERISCO ALLA MARCIA DEL 20 APRILE ORGANIZZATA DAI SINDACI DI VALFABBRICA E PERUGIA"
- 67 FRANA CITERNA: "VERIFICARE LA QUALITÀ DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA STRADA DI PANTANETO CONCLUSI A TEMPO DI RECORD NEL NOVEMBRE 2011" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- STRADA E45: "IMMAGINI PREOCCUPANTI DOCUMENTANO LE PRECARE CONDIZIONI DI ALCUNI PILASTRI NEL TRATTO TOSCANO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) LANCIA L'ALLARME SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELL'ARTERIA

## Politica/attualità

- 69 PERUGIASSISI 2019: "NESSUN ESPONENTE POLITICO NEL CDA DELLA FONDAZIONE" - NOTA DI MONNI (PDL)
- ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: MARINI (PRESIDENTE GIUNTA), BREGA (PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE), MANTOVANI (PDL) I TRE DELEGATI DELL'UMBRIA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
- GESENU: "CONTI SONO IN ROSSO. COMUNICATA L'IMPOSSIBILITÀ DI PAGARE I PREMI DI RISULTATO AI DIPENDENTI" - MONNI (PDL) "ENNESIMO ESEMPIO DI PESSIMA AMMINISTRAZIONE"
- STRISCIA DI GAZA: "AUSPICABILE INTERVENTO UMANITARIO DELLA REGIONE UMBRIA VERSO LA POPOLAZIONE PALESTINESE E IL POPOLO GAZAWI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SOLLECITA L'ATTENZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI
- 71 COMMISSIONE STATUTO: FISSATO IL PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ULTIMA FASE DELLA LEGISLATURA: SI INIZIA CON IL PACCHETTO DI PROPOSTE DI LEGGE IN MATERIA ELETTORALE
- ATTUALITÀ: "UNA CASTA DI DIRIGENTI IN GITA TURISTICA A CARICO DEI CITTADINI UMBRI. UNA VERGOGNA CHE DEVE FINIRE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLA DELEGAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA AL MUSEO DI BRERA
- 72 CHIUSURA UFFICI GIUDIZIARI: "SE LA POLITICA DICE LA SUA È CHIARO CHE NON PUÒ ESSERE CITTÀ DI CASTELLO A PAGARE IL CONTO PIÙ SALATO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLE SEZIONI DISTACCATE DEL TRIBUNALE
- SICUREZZA STRADALE: "NESSUNA PROPOSTA DAI COMUNI DI SAN GIUSTINO E CITERNA PER MIGLIORARE LE STRADE CON I FONDI DEL MINISTERO" - CIRIGNONI (LEGA): "L'ALTOTEVERE CONTA SOLO IN CAMPAGNA ELETTORALE"
- 73 CONSIGLIO REGIONALE (2): ELEZIONE GARANTE DEI DETENUTI RINVIATA ALLA SEDUTA DEL 6 MAGGIO – PREVISTO UN CONFRONTO PREVENTIVO TRA I GRUPPI CONSILIARI



- 73 GESENU: "SOCIETÀ ALLO SBANDO CON I CONTI SONO IN ROSSO E NELL'IMPOSSIBILITÀ DI PAGARE I PREMI DI RISULTATO" – PER VALENTINO (PDL) "SERVONO CHIARIMENTI URGENTI"
- 74 PRIMO MAGGIO: "NON BASTANO MANIFESTAZIONI UNITARIE IMPROVVISATE, OCCORRONO INVECE NORMATIVE CHE FAVORISCANO L'INCONTRO TRA CAPITALE E LAVORO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)

## Sanità

- 75 "MEDICI SPECIALIZZANDI IN TUTTE LE USL DELL'UMBRIA E RAZIONALIZZAZIONE DI DIPARTIMENTI E STRUTTURE COMPLESSE" - IN TERZA COMMISSIONE INFORMATIVA SULLA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ
- "LA REGIONE AUTORIZZI L'ASL 2 ALLA COPERTURA DEL PRIMARIATO DI CHIRURGIA DELL'OSPEDALE DI SPOLETO" - ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA
- 76 TRASPORTO SANITARIO: "TERMINI SCADUTI DA DUE MESI: COSÌ SI METTE A RISCHIO IL FUTURO DI ASSOCIAZIONI E LAVORATORI CHE OPERANO NEL SETTORE" - BARBERINI (PD) CHIEDE L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ
- "ILLEGITTIMITÀ NELLA NOMINA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)
- 77 TUTELA DELLA SALUTE DEGLI SPORTIVI ALL'ESAME DELLA TERZA COMMISSIONE – PREVISTA UNA FASE DI AMPIA PARTECIPAZIONE SULLA LEGGE CHE ISTITUISCE IL PASSAPORTO BIOLOGICO
- 78 "ISTITUIRE ELENCHI PROFESSIONALI REGIONALI PER L'ESERCIZIO DELLE MEDICINE NON CONVENZIONALI" - AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI NEVI (PDL)
- QUESTION TIME (3) "ASSICURARE IL RUOLO DI POLO DELL'EMERGENZA/URGENZA PER L'OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO" - GORACCI (CU) INTERROGA L'ASSESSORE TOMASSONI: "BRANCA INDIVIDUATO COME DIPARTIMENTO DEA DI PRIMO LIVELLO"
- 79 QUESTION TIME (4) : "PROCEDERE RAPIDAMENTE ALLA NOMINA DEL NUOVO PRIMARIO DI CHIRURGIA A SPOLETO" - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA TOMASSONI CHE ANNUNCIA: "ENTRO 40 GIORNI SI PROCEDERÀ ALLA SCELTA"
- QUESTION TIME (5) - TRASPORTO SANITARIO: "APPROVARE ENTRO MAGGIO IL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ" - A BARBERINI (PD) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ TOMASSONI
- 80 QUESTION TIME (7) : ROSI (PDL): "NON RISPETTATO CRITERIO DEL LIMITE MASSIMO DI 10 ANNI NELLA NOMINA DIRETTORE AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA " - ASS. TOMASSONI: "NOMINA RISPETTA NORMATIVA E CONVENZIONE UNIVERSITÀ "
- "L'ASSESSORE TOMASSONI HA GARANTITO, ENTRO 40 GIORNI, LA COPERTURA DEL PRIMARIATO DI CHIRURGIA A SPOLETO" - ZAFFINI (FD'I): "NON SI TRATTA DI COPRIRE UN POSTO, MA DI MANTENERE L'ECCELLENZA"
- 81 OSPEDALE NARNI-AMELIA: "LA GIUNTA PUBBLICHI IL BANDO PER LA NUOVA STRUTTURA" - STUFARA (PRC-FDS) SOSTIENE L'APPELLO DEI SINDACI

## Sicurezza dei cittadini

- 82 GUBBIO: "MASSIMA FIDUCIA NELL'OPERATO DELLA MAGISTRATURA. I CITTADINI E LE IMPRESE DEL TERRITORIO SAPRANNO FARE ARGINE A QUESTI TIPI DI FENOMENI" - SMACCHI (PD) SUL SEQUESTRO DELL'AZIENDA CALABRESE
- TRIBUNALI DI GUBBIO E TODI: GRAZIE AD UN DECRETO MINISTERIALE POSSIBILE NON CHIUDERE LE DUE SEDI DISTACcate – INTERROGAZIONE URGENTE DI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)
- PONTE DELLE TORRI: "UN PLAUSO ALLE FORZE DI POLIZIA CHE IN POCO MENO DI QUARANTOTTO ORE HANNO EVITATO NUOVI LUTTI" - ZAFFINI (FD'I) "REGOLARE E VIGILARE IL TRANSITO DI ACCESSO AL MONUMENTO"

## Sicurezza del lavoro

- 84 MORTI SUL LAVORO: PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA SULLE 'CADUTE DALL'ALTO' – UN TIPO DI INCIDENTI CHE RAPPRESENTA IL 25 PER CENTO DELLE CAUSE DI MORTE

## Sociale

- 85 GARANTE DEI DETENUTI: "SULL'ELEZIONE TEATRINO RIDICOLO. RINVII E FUMATE NERE STANNO DISTOGLIENDO IL CONSIGLIO REGIONALE DALL'ESAME DI PIÙ IMPORTANTI PROBLEMATICHE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- STALKING: "TUTELARE I CITTADINI PIÙ DEBOLI, SOSTENERE LE VITTIME E RECUPERARE GLI STALKER" - BUCONI (PSI) E ROSI (PDL) PRESENTANO LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE DI INIZIATIVA DELL'ADOC

## Sport

- 87 SPORT: AUDIZIONI DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE, DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI SMACCHI E BARBERINI (PD), CHE TUTELA LA SALUTE DEGLI SPORTIVI

## Trasporti

- 89 "L'INCIDENTE DI MONTECASTELLI È UN INQUIETANTE CAMPANELLO D'ALLARME SUL FUTURO DELLA EX FCU" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA SULL'ACCADUTO
- "INVECE DI PENSARE ALLE GRANDI OPERE OCCORRE PRENDERSI CURA DEL TERRITORIO" - DOTTORINI (IDV) SUL DERAGLIAMENTO DEL CONVOGLIO EX FCU
- UMBRIA MOBILITÀ: IL COLLEGIO SINDACALE IN AUDIZIONE AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE
- 90 UMBRIA MOBILITÀ: "SI DELINEA UN QUADRO CHIARO E DESOLANTE DELL'OPERAZIONE ROMANA' CHE DI FATTO HA DISSESTATO LE CASSE DELLA SOCIETÀ UMBRA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)
- UMBRIA MOBILITÀ: "L'AZIENDA PUÒ SALVARSI DA SOLA E IN OGNI CASO VA RISANATA PRIMA DI ESSERE, EVENTUALMENTE, VENDUTA" - BRUTTI (IDV): " A CHI GIOVA LA DRAMMATIZZAZIONE?"

- 91 **COMITATO DI MONITORAGGIO: "LE AUDIZIONI SULLA SITUAZIONE DI UMBRIA MOBILITÀ SI STANNO CONCLUDENDO, PRESTO UNA RELAZIONE" - LA PRESIDENTE ROSI DOPO L'INCONTRO CON IL REVISORE LEGALE DELLA SOCIETÀ**

QUESTION TIME (2): DERAGLIAMENTO TRENO FCU: "EFFETTO PIOGGE E FORSE UN LIEVE TERREMOTO ALL'ORIGINE DELLO SMOTTAMENTO" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLE ACCUSE DI "SCARSA MANUTENZIONE"

- 92 **COMITATO MONITORAGGIO (1): "120 AZIENDE E 4 MILIONI DI CHILOMETRI ANNUI PERCORSI" - AUDIZIONE CON IL CONSORZIO CAM. MARTEDÌ 30 NUOVA SEDUTA CON L'ASSESSORE REGIONALE E CON L'AMMINISTRATORE UNICO DEL CONSORZIO "I-SHTAR"**

TRASPORTO PUBBLICO: "IN ATTO UNA COMBINE PER SVENDERE UMBRIA MOBILITÀ" - LA DENUNCIA DI BRUTTI (IDV)

## Turismo

- 93 **TURISMO: "VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE DELL'UMBRIA PER FAR RINASCERE LA NOSTRA ECONOMIA" - ROSI (PDL) SULLE AZIONI PER IL RILANCIO DEL SETTORE**

## Urbanistica/edilizia

- 94 **URBANISTICA: "EQUITÀ, EFFICACIA, TRASPARENZA" - DDL "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ E COMPENSAZIONE", L'ATTO DELLA GIUNTA REGIONALE ILLUSTRATO IN SECONDA COMMISSIONE**

- 95 **URBANISTICA: "DEVASTANTE IL NUOVO PIANO REGOLATORE DI ASSISI" - BRUTTI (IDV) "È AVVILENTE ASSISTERE ALLA SVENDITA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO"**

ANNESI AGRICOLI : "MOLTI COMUNI CHIEDONO DI ADEGUARE LA NORMATIVA REGIONALE" - SMACCHI, BARBERINI E GALANELLO (PD): "PRESENTEREMO UNA PROPOSTA PER DARE RISPOSTE CONCRETE AGLI AGRICOLTORI AMATORIALI"

- 96 **PEREQUAZIONE-PREMIALITÀ-COMPENSAZIONE: SOSTANZIALE APPREZZAMENTO PER L'IMPIANTO DELLA LEGGE. FACILITARE LA REALIZZAZIONE DI PICCOLI ANNESSI AGRICOLI – PARTECIPAZIONE SU DDL DELLA GIUNTA**

- 98 **URBANISTICA: "INTERVENIRE SU DIMENSIONAMENTO PRG DEL COMUNE DI ASSISI E COMPATIBILITÀ SITO UNESCO" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) "INTERVENTI DISORDINATI E SENZA ALCUNA VISIONE D'INSIEME"**

ANNESI AGRICOLI: "NESSUN CONDONO E NESSUNA SANATORIA MA UNA RISPOSTA, CONCRETA E COERENTE, ALLE ESIGENZE DEI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI, BARBERINI E GALANELLO (PD)

## Vigilanza e controllo

- 100 **COMITATO DI MONITORAGGIO (2): "LA PROSSIMA SETTIMANA IL COMITATO SI OCCUPERÀ DELLA GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ GESENU" - NOTA DELLA PRESIDENTE ROSI**



**CONSIGLIO REGIONALE: RIDOTTA DEL 50% LA RETRIBUZIONE DI RISULTATO DEL SEGRETARIO GENERALE E DEI DIRIGENTI DI PALAZZO CESARONI – BREGA: “ ATTO IN LINEA CON POLITICA RIDUZIONE E RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA”**

Perugia, 4 aprile 2013 – L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale nella seduta odierna, con delibera approvata all'unanimità, ha disposto di ridurre del 50 per cento la cosiddetta "retribuzione di risultato" percepita annualmente dal segretario generale e dai dirigenti di Palazzo Cesaroni. Oggetto del taglio è quella voce del compenso corrisposto annualmente ai dipendenti apicali e legato al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Amministrazione. Il presidente Eros Brega, nel ricordare che l'atto era già stato discusso e approfondito nella precedente riunione, ha spiegato che il provvedimento adottato "è in linea con quella politica di riduzione e razionalizzazione dei costi che ha sempre contraddistinto l'Assemblea legislativa dell'Umbria, e che ha trovato costante conferma nelle decisioni adottate finora da questa presidenza".

**COMMISSIONE STATUTO: PROSEGUE IL LAVORO DELL'ORGANISMO DI PALAZZO CESARONI NELL'ELABORAZIONE DI UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE REGIONALE**

Perugia, 16 aprile 2013 – Prosegue l'attività della Commissione "Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari" che, in questa fase della propria attività, ha come punto centrale di discussione l'elaborazione della nuova legge elettorale regionale. Nella seduta odierna il presidente Andrea Smacchi ha messo a disposizione dei commissari una documentazione elaborata dal Servizio Assistenza giuridica del Consiglio regionale per avere un quadro conoscitivo dell'esistente, come indicato nella precedente riunione della Commissione. Si tratta di una raccolta ragionata del quadro normativo nazionale e delle leggi elettorali vigenti nelle altre Regioni, e di alcune ipotesi di studio sulla doppia candidatura di genere, sulla determinazione del premio di maggioranza e sulla definizione territoriale dei collegi elettorali e delle circoscrizioni elettorali dell'Umbria. "La Commissione, nella sua autonomia – ha spiegato a margine della riunione il presidente Smacchi -, elaborerà quindi una proposta di legge elettorale che sia quanto più aderente alle esigenze di funzionalità istituzionale e di rappresentatività sia territoriale che politica. I soli vincoli, o meglio, punti di riferimento che dovremo seguire – ha concluso - sono quelli contenuti nella legge '165/2004' (Disposizioni di attuazione dell'articolo 122, primo comma, della Costituzione). La nostra legge dovrà quindi garantire: stabilità; adeguata rappresentanza della minoranza; contestualità dell'elezione del presidente della Giunta e del Consiglio, a meno che non si scelga una diversa forma di governo, attraverso una modifica statutaria; realizzazione

della parità uomo-donna".

**COMMISSIONE ANTIMAFIA E TOSSICODIPENDENZE: ELETTI PRESIDENTE E VICEPRESIDENTE DELL'ORGANISMO D'INCHIESTA, BRUTTI (IDV) E CARPINELLI (PSI)**

Perugia, 17 aprile 2013 – Nella riunione odierna della Commissione d'inchiesta "Analisi dei fenomeni di criminalità organizzata e tossicodipendenze" si è proceduto alla rielezione delle figure di vertice. È stato quindi riconfermato quale presidente Paolo Brutti (Idv), ed eletto vicepresidente Roberto Carpinelli (Psi). La nuova elezione si è resa necessaria per le dimissioni del vicepresidente Luca Barberini (Pd). Oltre a Brutti e Carpinelli fanno parte della Commissione d'inchiesta i seguenti consiglieri: Sandra Monacelli (Udc); Damiano Stufara (Prc-Fds); Gianluca Cirignoni (Lega Nord).

**REVISORI DEI CONTI: IL CONSIGLIO REGIONALE BOCCIA LA LEGGE SUI REVISORI CONTABILI NOMINATI NEGLI ENTI DI COMPETENZA REGIONALE**

Perugia, 17 aprile 2013 – Il Consiglio regionale ha bocciato questa mattina la proposta di legge "Norme per rafforzare l'indipendenza, l'imparzialità e la competenza dei revisori contabili nominati negli enti di competenza regionale". L'esito del voto sull'articolo 1 ha visto prevalere i voti non favorevoli, con 8 no (Lignani Marchesani, De Sio (Fd'I), Barberini (Pd), Nevi, Rosi, Monni, Modena, e Valentino (Pdl), 5 astensioni (Smacchi (Pd), Goracci (Cu), Carpinelli, Buconi (Psi) e Monacelli (Udc) e 12 sì (Galanello, Tomassoni, Bracco, Chiacchieroni, Mariotti, Locchi, Bottini e Cecchini (Pd), Cirignoni (Lega), Brutti e Dottorini (Idv), Stufara (Prc). L'atto respinto è frutto dell'unificazione di due proposte una a firma Dottorini e Brutti (Idv), l'altra, che la Prima Commissione ha scelto come base, ha come primo firmatario Zaffini (Fd'I), insieme a Rosi (Pdl), Buconi (Psi), Smacchi e Bottini (PD) (al momento della presentazione della proposta tutti componenti del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'Amministrazione regionale). LE RELAZIONI II relatore di maggioranza, OLIVIERO DOTTORINI (presidente della prima Commissione) ha evidenziato che "REVISORI LEGALI E COLLEGI SINDACALI NON POSSONO ESSERE NÉ DI DESTRA NÉ DI SINISTRA NÉ DI MAGGIORANZA NÉ DI MINORANZA. Per troppo tempo la politica ha consentito che i collegi di garanzia delle società o delle agenzie dipendenti dalla Regione fossero frutto di una trattativa tra maggioranza e opposizione in cui a perdere era sempre la terzietà di questi organismi e a trionfare l'indipendenza di chi è chiamato a un ruolo importantissimo. L'Aula del Consiglio regionale ha l'opportunità di inviare un segnale forte alla comunità umbra, approvando una legge che sottrae alla politica e



alle spartizioni le nomine di figure tecniche molto importanti, che hanno funzioni fondamentali di controllo sulla corretta gestione di enti e società dipendenti dalla Regione e che pertanto occorre più che rispondere a questa o a quella forza politica siano dotati di indipendenza, imparzialità e soprattutto competenza una legge moderna e coraggiosa che non esclude né favorisce nessuno per ragioni politiche. La legge affronta il tema della modalità di nomina o designazione di componenti degli organi di revisione legale e colleghi sindacali di spettanza della Regione al fine di assicurare la massima indipendenza, imparzialità e obiettività nello svolgimento delle attività di controllo. Il testo scaturisce da due proposte di legge di iniziativa consiliare che, nel corso dei lavori della I Commissione, sono state abbinate in quanto riguardante la medesima materia. La proposta che è scaturita dai lavori della Commissione persegue due obiettivi: riassegnare al Consiglio regionale quella funzione di controllo che gli viene espressamente attribuita dallo statuto, funzione complessa e delicatissima, ma essenziale per garantire la trasparenza e la correttezza nella gestione di organismi, agenzie e aziende a rilevanza pubblica; innalzare il livello di qualità dell'attività di controllo, garantendo allo stesso tempo la piena autonomia e obiettività ai professionisti che saranno chiamati a svolgerla. Si tratta di obiettivi ambiziosi ma non ulteriormente rinviabili anche in considerazione dello scarso livello di fiducia nei riguardi della politica che nella fase che stiamo attraversando ha raggiunto i minimi storici: una delle motivazioni principali che stanno alla base di questa proposta risiede nell'esigenza di sganciare figure di garanzia che necessitano di spiccate e provate competenze e dall'altro di una provata indipendenza e equidistanza da condizionamenti e interferenze". Per il relatore di minoranza, ANDREA LIGNANI MARCHESANI (Fratelli d'Italia) "QUESTO ATTO DEVE ESSERE UN SERIO SPUNTO DI RIFLESSIONE DA PARTE DELLE FORZE DI MAGGIORANZA E DI OPPOSIZIONE. Il criterio dell'estrazione a sorte è tutt'altro che garanzia di indipendenza degli stessi ma il più delle volte è intromissione all'interno dei poteri della politica da parte di soggetti tecnici. I requisiti posti per i revisori dei conti della Regione sono talmente stringenti che, invece, di garantire professionalità, di fatto, fanno una sorta di barriera d'entrata che predeterminano una casta nella casta, tanto è vero che solo 18 persone hanno fatto richiesta per accedere al sorteggio, perché pochi erano coloro che avevano i requisiti. Credo che si debba garantire una possibilità di accesso anche a coloro che si affacciano alla professione, che forse proprio perché più slegati dai gangli del potere garantiscono molto più indipendenza di quanto non la possano garantire 'Soloni' che hanno costruito i loro requisiti proprio con tutto quello che oggi noi si cerca di combattere con questa norma. Di fatto, chi ha i requisiti per poter accedere al sorteggio revisori Regione Umbria sono soggetti che sono stati designati dalla politica o nelle aziende

sanitarie o ospedaliere o Comuni capoluogo o province, perché senza questi requisiti non si poteva accedere a questo sorteggio. Il Consiglio regionale dell'Umbria non trova di meglio che abdicare ulteriormente alle proprie competenze. Se votiamo questa norma, andiamo a abdicare a ruoli e responsabilità del Consiglio regionale, ci iscriviamo tra coloro che sostengono la deriva tecnocratica che ha deciso di invadere quelle che erano le competenze delle assemblee e quelle che erano le sovranità del regionalismo, è un qualcosa di assolutamente inaccettabile. Da un punto di vista più politico non mi sembra che la maggioranza sia coerente, prevedendo che anche i presidenti dei consigli di amministrazione e gli amministratori unici vengano estratti a sorte in un registro di persone con comprovate qualità. Per questi motivi siamo contrari a questo disegno di legge". GLI INTERVENTI. FRANCO ZAFFINI (Fd'I): "Su questa materia è indispensabile usare obiettività morale rispetto alle proprie convinzioni ed appartenenze. Ho collaborato e sono primo firmatario di questa proposta di legge, predisposta dal Comitato di controllo che ho presieduto che ha voluto agire sulla legge vigente e quindi sui criteri di nomina e sulla linea dei comportamenti dei sindaci revisori. Va evidenziato come dopo molteplici audizioni abbiamo avuto la netta consapevolezza di trovarci di fronte soggetti che avevano travisato il loro ruolo e altri, nel peggiore dei casi, che non avevano neanche capito di cosa parlavano. Siamo stati obbligati a mettere mano alla legge dalla constatazione che, chi aveva ricevuto la delega dal Consiglio regionale per il controllo, non aveva alcuna percezione di cosa doveva fare. La normativa predisposta prevede invece competenza, imparzialità e ogni conoscenza necessaria per controllare seriamente l'ente e le agenzie collegate. Si è agito su una normativa che sganci il mandato del controllore da quello dell'amministratore. Il lavoro di elaborazione del testo di modifica della norma è stato portato a termine anche grazie alla collaborazione dell'Ordine dei commercialisti e della Corte dei Conti. Il sorteggio, introdotto da legge nazionale, non mi trova affatto d'accordo. Sostanzialmente, per il Consiglio regionale e per la politica, significa abdicare al proprio ruolo. Sarebbe stato meglio predisporre un elenco di 'uguali', dal punto di vista professionale e quindi delle esperienze maturate. L'impianto complessivo della legge uscita dal Comitato è condivisibile e per questo la voterò. Cosa che non farò invece per quanto riguarda il sorteggio che giudico un eccesso di zelo che va a rovinare una normativa bilanciata e misurata". MASSIMO BUCONI (Psi): "La proposta legislativa uscita dal Comitato di controllo è stata il frutto di numerose audizioni e di un costruttivo dibattito. La politica non può abdicare al suo ruolo, quindi il Consiglio regionale eletto dai cittadini, espressione più alta della democrazia, deve poter esercitare le proprie funzioni. Ci troviamo sostanzialmente di fronte al fatto che alle opposizioni viene negato il diritto di controllo sulle azioni della maggioranza. L'estrazione a sorte dei sin-



daci revisori rappresenta la deresponsabilizzazione della politica. Senza considerare che questo significa anche un aggravio dei costi nel bilancio. Bisogna partire dal presupposto che, chi viene nominato dal Consiglio regionale non è brutto e cattivo. Chiedo di votare la legge per parti separate perché sono favorevole all'approvazione delle norme generali, ma contrario alla scelta dei sindaci revisori attraverso estrazione". LUCA BARBERINI (Pd): "Capisco perfettamente le ragioni e le motivazioni che hanno spinto i proponenti ad avanzare questa proposta, che però nasce da un'errata valutazione, un'errata comprensione del ruolo dei revisori nelle società, e ancora penso che questa sia una proposta con evidenti problemi di fondo, e avendo problemi di fondo è una proposta, a mio avviso, nemmeno emendabile. Rispetto alla nomina dei revisori dei conti della Regione c'era un obbligo statale; qui obblighi non ne abbiamo, è un'autonomia di questa Assemblea legislativa e come tale possiamo accettare, inserire questa norma o non inserirla. Ci sono due problemi fondamentali e di principio: il primo riguarda la burocrazia. La risposta migliore che possiamo dare per rendere più efficiente il nostro Paese è quella della semplificazione e ci abbiamo fatto anche una legge regionale. Questa proposta invece aumenta ancora di più il sistema burocratico della nostra Regione. Sfugge a tutti noi, probabilmente, che la materia degli incarichi di revisione è stata disciplinata da un decreto legislativo, il '39 /2010', che ha introdotto principi nel nostro ordinamento giuridico, principi all'avanguardia riconosciuti dalla stessa Unione Europea. Ebbene, noi inseriamo, pensiamo di essere più capaci di fare questa valutazione. Oggi il controllo dei revisori è stato trasferito interamente sia per quanto riguarda gli aspetti di iscrizione sia per quanto riguarda gli aspetti di aggiornamento, al Ministero di Giustizia, quindi quella credo che sia il massimo dell'espressione della capacità di controllo che può essere esercitata dalla Pubblica Amministrazione. I requisiti di indipendenza professionale sono insiti nella scelta, nella natura professionale, non certo saremo noi a dare una legittimità al requisito di indipendenza. Secondo problema, più politico. In questa sede è stato a sproposito utilizzato il termine della spartizione, a me sembra che sia più corretto e più giusto, invece, rimarcare l'aspetto dell'assunzione della responsabilità. Siamo stati eletti per scegliere, non per delegare, non per affidare a terzi, ma per assumerci responsabilità nelle scelte che facciamo di fronte al cittadino, tanto meno non possiamo permetterci il lusso di delegare alla fatalità, al caso. Non dobbiamo fare come gli struzzi, nascondere la testa sotto la sabbia, dobbiamo risolvere i problemi, e dare risposte ai nostri cittadini, non dobbiamo affidarci alla mano fatata che non credo scelga meglio di noi. La scelta dei revisori della Regione Umbria è la testimonianza diretta e tangibile: anche la politica la più strana, la più disattenta non sarebbe stata capace di scegliere due persone dello stesso studio professionale, non c'è un giudizio

negativo su quelle due persone ma nel momento in cui si richiede indipendenza, autorevolezza, non è possibile che su tre soggetti due provengano dallo stesso studio. Voto contrario". GIANLUCA CIRIGNONI (Lega nord): "Si tratta di una buona legge, di cui c'era necessità. Ho assistito con un certo sconcerto all'audizione dei revisori dell'Agenzia umbra sanità, allo scandalo dei mancati controlli che questi signori hanno fatto, ai danni stessi che sono stati creati al bene pubblico, ai cittadini e all'Amministrazione regionale, allora credo che sia importante il passaggio di questa legge in quest'Aula, sia importante che questa legge venga approvata per due motivi in particolare. Con questa legge si ristabilisce una delle funzioni più importanti di questo Consiglio, che è quella di controllo e vigilanza sull'Amministrazione regionale. Inoltre, pur preservando la qualità, visto che viene istituito un elenco dove confluiranno i soggetti professionisti che saranno poi destinati a entrare nei collegi sindacali e di revisione, si pone un punto fondamentale, quello di svincolare o almeno tentare di farlo la politica da queste nomine, di porre un punto fondamentale che è quello di dire: il controllato non può nominarsi anche il controllore scegliendosi". RENATO LOCCHI (Pd): "Condivido la legge e voterò l'emendamento dell'estrazione a sorte. Dobbiamo essere realisti con la situazione di cui si parla le nomine da parte di questo Consiglio regionale all'interno di collegi sono nomine su cui ci si assume la responsabilità. Non è buona la presente situazione delle cose, tant'è che il Consiglio regionale, nella sua componente ad hoc deputata aveva iniziato a rivedere questi meccanismi. Sul primato della politica, io nego in modo convintissimo che il primato della politica passi attraverso la nomina di un membro del Collegio sindacale di Sviluppo Umbria. La sottrazione dalle scelte può determinare la cosa di cui ha parlato il consigliere Barberini. Però se vogliamo possiamo dare dare un segnale che sicuramente non peggiora lo stato attuale della situazione, perché se era così idilliaca tanto valeva che neanche si mettesse mano. Il caso delle nomine che fa la presidente della Giunta regionale è diverso, perché a dirigere Sviluppo Umbria o qualsiasi altro soggetto non può essere oggetto di estrazione a sorte, ci deve essere qualcuno che in modo possibilmente coerente e conseguente sviluppa l'attività e il programma di mandato che il Governo regionale si dà". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "Il disegno di legge sembrerebbe tutto impostato su una maggiore trasparenza, una maggiore correttezza, una tranquillità. Le riflessioni del collega Barberini sul ruolo della politica inteso come politica delle Istituzioni credo che meritino una certa attenzione. Il presidente Locchi, con il realismo di cui è dotato, diceva che certamente non si va a peggiorare una condizione, forse ha ragione, ma io, nel dire che in questa difficoltà che ho nel capire il gran meglio rispetto al peggio perché la politica seria, il soggetto di qualsiasi genere esso sia, lo sceglie in base a competenza, correttezza,



capacità, qualità che non automaticamente nel sorteggio. Mi asterrò sulla proposta ricordando due cose: il fatto che escano dalla sorte due appartenenti allo stesso studio professionale e che sia stato necessario stanziare per i revisori tecnici ulteriori 50 mila euro". PAOLO BRUTTI (Idv): "Concordo con quanto affermato dal capogruppo del Pd, Locchi circa lo sfatare il principio di 'metterci la faccia' per il quale ho il diritto di nominare e se poi l'ho fatto in modo sbagliato, vengo cassato. Si tratta di un ragionamento astratto che non vale nemmeno in politica economica. Adesso non voglio citare esempi storici, ma quando c'era la contrapposizione tra comunisti e democristiani, i democristiani si potevano 'mangiare' quello che gli pareva, ma c'era il motivo storico fondamentale, che anche se mangiavano combattevano il comunismo, quello è un esempio di come questa idea di metterci la faccia non funziona. Nessuno smetteva di votare Democrazia Cristiana per il semplice fatto che c'era un obiettivo politico maggiore da tenere in conto. Il valore della politica si misura su questioni molto più grandi, su queste questioni minori lasciamo funzionare più trasparenti. Il meccanismo del sorteggio rappresenta un elemento innovativo che non scandalizza nessuno, anzi, ci fa apparire all'esterno di quest'Aula come coloro che tutto sommato, posti di fronte al problema di dare trasparenza alle loro azioni amministrative si comportano e danno poi una risposta positiva, che è quella che l'opinione pubblica cerca e pretende". SANDRA MONACELLI (Udc): "Questa legge non suscita per niente passione. Risente della forte crisi che sta attraversando la politica e della deresponsabilizzazione da parte dei politici. Non c'è la certezza che il nominato sia il più competente, ma probabilmente il più vicino a colui che lo nomina. È una sorta di 'necessità-virtù'. Il sorteggio è una scappatoia dalle proprie responsabilità. Eppure lo scenario politico nazionale dovrebbe motivare anche l'istituzione regionale a fare qualcosa di più e di diverso. Non si tratta di un buon contributo per il rilancio delle motivazioni della politica e dunque dei partiti, per questa ragione reputo più opportuno astenermi sul punto".

**CONSIGLIO REGIONALE: "DIRITTI INDIVIDUALI E PROCESSI DI INTEGRAZIONE" - STUDIOSI EUROPEI E DELL'AMERICA LATINA A CONFRONTO A PALAZZO CESARONI SUL PROGETTO "IR&RI"**

Perugia, 22 aprile 2013 – Si è avviata stamani nella sede dell'Università per Stranieri di Perugia (Palazzo Murena), per poi proseguire nel pomeriggio di oggi nella Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni (fino a mercoledì 24 aprile), la tavola rotonda sul tema "Diritti individuali e processi di integrazione". Si tratta di una iniziativa, patrocinata anche dal Consiglio regionale dell'Umbria, connessa al progetto "IR&RI" (Individual Rights and Regional Integration) e inserita nell'ambito

del programma dell'Unione europea "Jean Monnet". In questi tre giorni si confronteranno sul tema 10 studiosi latino-americani e 14 europei, di cui 9 dell'Università degli Studi di Perugia. Come spiegano Roberto Cippitani (Università di Perugia) e Mario Alvarez Ledesma (Università di Monterrey-Messico) - responsabili del progetto "IR&RI" rispettivamente per l'Europa e per l'America Latina - il tema principale della tavola rotonda è l'integrazione giuridica sia in Europa, sia in America Latina e di come essa, in queste due aree geo-politiche, modifica i rapporti tra le persone, facilitando anche i processi di integrazione più ampi. "Il progetto – sottolineano Cippitani e Alvarez – si svolge in parallelo tra le due realtà diverse che hanno però un comune legame: i diritti delle persone, il cui pieno sviluppo non potrà che facilitare il rapporto tra Europa e America Latina. E il 'ponte' tra i due è rappresentato appunto dai diritti individuali che, in quanto universali, ci rendono tutti più vicini e uguali. I problemi sorgono infatti quando non si riesce a capire 'l'altro' (per genere sessuale, provenienza geografica, cultura etc.) come persona umana, titolare quindi della pienezza dei diritti fondamentali". Quella di questi giorni a Perugia è una delle frequenti occasioni di confronto e di scambio di "buone pratiche" tra i filoni europeo e latino-americano previsto dalle modalità di realizzazione del progetto. Il programma "Jean Monnet" dell'UE, nel cui ambito il progetto "IR&RI" è inserito, sostiene "l'insegnamento, la ricerca e lo studio di temi connessi all'integrazione europea ed è interamente gestito dalla Commissione europea attraverso l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura (EACEA). Oltre a stimolare le attività didattiche di ricerca e di riflessione nel settore degli studi nel settore, supporta l'esistenza di un'opportuna serie di istituzioni e associazioni europee che si concentrano su temi connessi all'integrazione e sull'insegnamento e formazione in una prospettiva europea". Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/3Io3i>

**CONSIGLIO REGIONALE (4): "CLAUSOLE VALUTATIVE, TESTI UNICI, RIDUZIONE DEL CORPO LEGISLATIVO" - L'ASSEMBLEA REGIONALE PRENDE ATTO DEL LAVORO SVOLTO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE**

Perugia, 23 aprile 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha preso atto, durante la seduta odierna, della relazione sull'attività svolta nel 2012 dal Comitato per la legislazione, illustrata dal presidente Luca Barberini. Barberini ha rimarcato che il Comitato "ha chiesto alla Giunta di adempiere a una serie di relazioni sulle clausole valutative, in particolar modo rispetto anche all'anno 2010 e 2011. Nel 2012 da parte della Giunta regionale sono pervenute diverse relazioni sullo stato di attuazione delle leggi e quindi in risposta a precise clausole valutative introdotte in alcune leggi regionali. Abbiamo inoltre recepito la legge sulla semplificazione amministrativa e



normativa, che introduce anche la materia dei testi unici. Il Comitato, insieme alle Commissioni competenti, ha lavorato al testo unico sull'artigianato, di cui è imminente l'approvazione definitiva. Entro il 2014 dovremo poi affrontare una serie di scadenze relative ad altri testi unici. "Nel corso del 2012 – si legge nella relazione – il Comitato ha formulato alle Commissioni competenti proposte di clausole valutative relative all'edilizia residenziale pubblica, alle politiche di contrasto della criminalità organizzata, alla valorizzazione della cultura scientifica e del patrimonio di archeologia industriale. Il Comitato si è fatto promotore di un di un progetto di semplificazione normativa per l'elaborazione di un testo di legge per l'abrogazione espressa di leggi regionali formalmente vigenti ma ormai prive di effetti giuridici, perché abrogate implicitamente o per aver esaurito i propri effetti. Un progetto 'taglia leggi' che esprime l'interesse regionale per il miglioramento della qualità della legislazione, anche in termini di riduzione del numero dei provvedimenti normativi".

**25 APRILE: "RITROVARE COESIONE, SOLIDARIETÀ E FIDUCIA TRA I CITTADINI, LE ISTITUZIONI E LA POLITICA" - IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE EROS BREGA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA LIBERAZIONE**

Perugia, 24 aprile 2013 - "Difendere l'Italia libera e democratica dai fatali abbagli che oggi mettono in pericolo i principi conquistati con la Resistenza, consacrati e garantiti dalla Costituzione. Il momento di crisi profonda che sta attraversando il Paese impone a tutti noi di guardare alla ricorrenza del 25 aprile come a una pagina della storia del nostro passato da cui attingere per ritrovare coesione, solidarietà e fiducia tra i cittadini, le istituzioni e la politica e per restituire all'Italia quel ruolo di nazione forte, competitiva e protagonista che le compete". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega che sottolinea la necessità di "smorzare i toni della polemica e delle proteste di questi giorni relativi all'elezione del Presidente della Repubblica cui ho avuto l'onore di partecipare tra i grandi elettori". "Il dilagare dell'incertezza, dovuta alla crisi economica e sociale e alla delicata situazione politica, presta il fianco a pericolose demagogie – afferma Brega – che rischiano di farci fare rovinosi passi indietro rispetto alle conquiste democratiche ottenute 68 anni fa grazie al sacrificio di tanti uomini e donne, anche umbri, che hanno pagato con la propria vita la lotta per la libertà, la democrazia e l'uguaglianza. Contro la demonizzazione della politica, che pure ha mostrato i suoi gravi limiti e ha le sue responsabilità – aggiunge il presidente del Consiglio regionale - voglio ricordare a tutti che non c'è democrazia senza alcuna forma di rappresentanza. Se vogliamo uscire da questo periodo di grave incertezza occorre ritrovare la fiducia che si alimenta solo se si ripristinano le

regole e il rispetto per la Costituzione e le istituzioni. Accogliendo l'invito del Capo dello Stato è richiesto a ciascuno di noi, ognuno nel proprio ruolo e con le proprie competenze, di fare uno sforzo per il bene del Paese, di cercare nei principi della Costituzione gli strumenti per costruire un'Italia più solida e coesa. Solo con questo spirito e tenendo ben a mente la lezione della Resistenza - conclude il presidente del Consiglio regionale - le celebrazioni del 25 aprile si caricano oggi del giusto e importante significato, anche verso le generazioni più giovani, evitando che si traducano in un mero esercizio accademico".



**VINITALY 2013: "PUNTARE SULLE NOSTRE ECCELLENZE E SULLA PROMOZIONE VERSO I PAESI TERZI" - DE SIO (FD'I) E ROSI (PDL) ALLA RASSEGNA DI VERONA**

Perugia, 9 aprile 2013 – In rappresentanza del Consiglio regionale dell'Umbria, il consigliere segretario dell'ufficio di presidenza Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) e il consigliere Maria Rosi (Pdl) hanno presenziato alla rassegna Vinitaly, in corso a Verona. I due consiglieri hanno partecipato al convegno sul programma nazionale di sostegno del vino alla vigilia della nuova programmazione e confermato l'impegno della Regione nella valorizzazione delle proprie eccellenze nel settore vitivinicolo, che si collega anche alla valorizzazione della storia e delle tradizioni del nostro territorio. Un elemento sul quale si dovrà puntare, hanno detto, sarà la promozione sui mercati dei Paesi terzi, che offre ancora grandi spazi di espansione ad una economia di qualità e di alta tradizione quale quella umbra.

**"INNOVAZIONE, QUALITÀ E SOSTENIBILITÀ PER LO SVILUPPO COMPETITIVO DELL'AGROALIMENTARE UMBRO" - GIANFRANCO CHIACCHIERONI A MARSCIANO PER L'INCONTRO PUBBLICO "LE POLITICHE AGRICOLE DELLA REGIONE UMBRIA"**

*Il presidente della Seconda Commissione consiliare, Gianfranco Chiacchieroni, ha partecipato ieri a Marsciano all'incontro pubblico "Le politiche agricole della Regione Umbria". Durante i lavori si è parlato, con l'assessore regionale Fernanda Cecchini, il presidente del Gal Media Valle del Tevere, Walter Trivellizzi, e il sindaco di Marsciano Alfio Todini, del piano di sviluppo rurale e degli strumenti per sostenere la competitività delle aziende umbre.*

Perugia, 16 aprile 2013 - "Le risorse messe a disposizione delle imprese agricole dalla Regione attraverso il bando Gal del Piano di sviluppo rurale (Psr) 2007-2013 e le scelte nella programmazione dei nuovi bandi del Psr 2014-2020 rappresentano strumenti importanti per sostenere, nell'immediato, la competitività delle aziende umbre e per delineare, nel medio periodo, la priorità degli interventi volti a favorire lo sviluppo ed il rilancio delle produzioni agroalimentari regionali sui mercati nazionali e comunitari". Sono stati questi i temi al centro dell'incontro "Le politiche agricole della Regione Umbria", che si è svolto lunedì scorso a Marsciano. All'iniziativa, promossa e coordinata da Gianfranco Chiacchieroni, presidente della Seconda Commissione del Consiglio regionale, hanno partecipato l'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, il presidente del Gal Media Valle del Tevere, Walter Trivellizzi, e il sindaco di Marsciano Alfio Todini, oltre ad imprenditori agricoli, rappresentanti delle organizzazioni agroalimentari, sindaci ed amministratori del territorio e responsabili della

direzione agricoltura della Regione Umbria. Il consigliere Chiacchieroni riporta che "nel suo intervento Alfio Todini ha sottolineato il grande cambiamento in atto nel settore agricolo umbro, che sta andando verso un modello completamente nuovo, in cui la parola chiave è sostenibilità, una buona pratica che sempre più dovrà coniugarsi con la redditività delle varie attività produttive. Sulla stessa linea il presidente del Gal Media Valle del Tevere Walter Trivellizzi, il quale ha ricordato come la strategia 'Europa 20-20-20' sia imperniata proprio sui criteri di una crescita intelligente ed ecosostenibile. Per questo è necessario anche in Umbria affrontare le tematiche legate all'agricoltura ed alla zootecnia secondo un'ottica di filiera di qualità che tenga insieme le nostre eccellenze: olio, vino, ortofrutta e suinicoltura". Riguardo al comparto zootecnico, durante l'incontro è stato ribadito che "la valorizzazione delle produzioni tipiche umbre passa anche per il riconoscimento di qualità tramite certificazione. A tal fine è stata avanzata la proposta di creare una apposita Dop per il prosciutto umbro in modo tale che, modificando il disciplinare attuale, l'approvvigionamento dei prodotti per la stagionatura ne garantisca la provenienza regionale. Analogamente, per diminuire l'impatto ambientale degli allevamenti sul territorio, sarebbe necessario pensare ad un ciclo virtuoso del materiale di scarto che possa essere utilizzato per produrre energia rinnovabile". Chiacchieroni rileva, infine, che nel suo intervento conclusivo, l'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, ha tracciato un bilancio del Psr 2007-2013 che sta per concludersi definendolo come "un'esperienza sicuramente positiva. L'Umbria, nonostante qualche anomalia, si attesta infatti come la prima Regione in Italia in termini di pagamenti alle imprese che, anche se con qualche criticità, si stanno comunque effettuando. Sono corrette le linee sulle quali si è scelto di investire, soprattutto in termini di innovazione. E l'innovazione sarà al centro anche del nuovo Psr 2014-2020, il cui negoziato sta andando meglio del previsto. L'assessorato si sta inoltre muovendo per la realizzazione di due fondamentali piani di settore: il Piano Zootecnico regionale, di cui è prossima la preadozione da parte della Giunta, ed il Piano vitivinicolo. Questi due piani saranno la base per lo sviluppo dei settori nei prossimi anni, anche per implementare il paniere di qualità".



**“AD ARNONE AUTORIZZATA UNA CENTRALE AD OLII VEGETALI IN UNA ZONA DI PROTEZIONE SPECIALE” - UNA INTERROGAZIONE DI STUFARA (PRC) CHIEDE ALLA GIUNTA DI REVOCARE IL PROVVEDIMENTO E DI MODIFICARE IL REGOLAMENTO SULLE BIOMASSE**

*Il capogruppo regionale Prc – Fds, Damiano Stufara, ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) sulla centrale a biomasse di Arrone. Stufara chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di spiegare per quale motivo è stato autorizzato un impianto alimentato da olii vegetali all'interno di una zona di protezione speciale e di rivedere contestualmente il regolamento regionale in merito alle modalità di alimentazione degli impianti a biomasse, ripristinando il vincolo dell'approvvigionamento su base locale.*

Perugia, 8 aprile 2013 – La Giunta regionale spieghi “le ragioni che hanno indotto a valutare un impianto a biomasse alimentato da olii vegetali compatibile con i valori ambientali della zona di protezione speciale (zps) della 'Bassa Valnerina, Monte Fionchi - Cascata delle Marmore'. E prenda posizione sulla necessità, alla luce della manifesta contrarietà della popolazione locale e delle decisioni recentemente assunte dal Comune di Arrone, di revocare l'autorizzazione concessa alla Espandy spa. Provveda infine a rivedere contestualmente il regolamento regionale in merito alle modalità di alimentazione degli impianti a biomasse, ripristinando il vincolo dell'approvvigionamento su base locale”. Sono queste le richieste contenute nell'interrogazione che il capogruppo regionale di Rifondazione comunista – Fds, Damiano Stufara, ha presentato all'Esecutivo di Palazzo Donini. Stufara ricostruisce la vicenda spiegando che nel settembre 2011 “la Provincia di Terni ha reso nota l'autorizzazione unica per la costruzione e l'esercizio di un impianto per la produzione di elettricità da fonte energetica rinnovabile di tipo biomassa, in Vocabolo Isola, nel Comune di Arrone (Terni), con capacità di generazione prevista pari a 930 Kw”, in favore della Espandy spa (dalla cui relazione risulta che l'impianto emetterà in un anno nell'atmosfera 6.000 tonnellate di anidride carbonica, 22,6 tonnellate di monossido di carbonio, 18,8 tonnellate di ossido di azoto, e 4,5 tonnellate di polveri sottili). Il progetto, valutato 'di pubblica utilità ed indifferibile ed urgente', prevede l'alimentazione tramite olii vegetali comuni, in particolare con la combustione di olio di palma, la cui produzione avviene pressoché esclusivamente in aree extraeuropee”. Il consigliere regionale evidenzia inoltre che “l'area individuata per la realizzazione dell'impianto ricade pienamente nella zps della Bassa Valnerina, Monte Fionchi - Cascata delle Marmore, a poche centinaia di metri dall'area protetta regionale parco del fiume Nera. Le zps, insieme alle zone speciali di conservazione, costituiscono la Rete Natura 2000: tutti i piani o progetti che possano avere incidenze significative sui siti e che non siano

non direttamente connessi e necessari alla loro gestione, come nel caso del suddetto impianto a biomasse, devono essere assoggettati alla procedura di valutazione di incidenza ambientale”. Damiano Stufara rileva infine che “la comunità locale si è costituita in comitato contro la realizzazione dell'impianto, denunciando l'assenza di qualsiasi informazione da parte dell'amministrazione comunale, nonostante ben 4 conferenze di servizi a cui ha preso parte esprimendo parere favorevole. In occasione del Consiglio comunale aperto, del 19 febbraio è stato approvato a maggioranza un atto d'indirizzo in cui si sostiene la contrarietà alla realizzazione, nel territorio, di impianti che emettano in atmosfera sostanze inquinanti. Qualora la centrale in oggetto venisse realizzata, si avrebbe l'importazione, con conseguente consumo di combustibili fossili, di migliaia di tonnellate di l'olio di palma da aree del pianeta distanti migliaia di chilometri, come l'Africa equatoriale, l'America latina, il sud est asiatico, per cui si può affermare sin da ora che una simile ipotesi impiantistica, oltre a promuovere la sottrazione di terreni alla produzione alimentare e alla foresta tropicale, il diffondersi della monocoltura e la riduzione della biodiversità, rappresenti un'autentica diseconomia, incompatibile con le ragioni alla base dello sviluppo delle energie rinnovabili”. “Senza le modifiche del regolamento regionale n. 7 del 2011 operate dalla Giunta regionale con le delibere n. 40 e n. 494 del 2012 – conclude Stufara - impianti alimentati con olio di palma e in generale con biomasse di provenienza extraregionale non sarebbero stati autorizzabili. La mancata considerazione, da parte delle amministrazioni pubbliche ed in particolare della Giunta regionale, delle ragioni alla base della protesta in corso, ricondotta a più riprese alla disinformazione della cittadinanza, sta di fatto approfondendo il divario fra società ed istituzioni, specie in considerazione dell'assenza, ad oggi, di ogni forma di partecipazione rispetto a realizzazioni impiantistiche che investono la cittadinanza nella sua interessezza”.

**DISSESTO IDROGEOLOGICO: “MOTIVI PER CUI LE MISURE PREVISTE DAL PIANO REGIONALE DI PREVENZIONE NON HANNO SCONGIURATO GLI SMOTTAMENTI DI FOLLIGNO, NOCERA E CITTÀ DI CASTELLO” - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)**

*La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, ha presentato un'interrogazione alla Giunta e all'assessore competente per conoscere le motivazioni per cui le misure previste dal piano regionale di prevenzione non hanno potuto scongiurare gli smottamenti del terreno a Folligno, Nocera e Città di Castello.*

Perugia, 9 aprile 2013 – La capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Sandra Monacelli, interroga la Giunta regionale e l'assessore competente per “conoscere, in riferimento agli smottamenti



di Foligno, Nocera Umbra e Città di Castello, le motivazioni per cui le misure previste dal piano regionale di prevenzione non hanno potuto scongiurare il verificarsi di tali situazioni". Monacelli ricorda che "le copiose precipitazioni cadute durante l'inverno e nelle ultime settimane hanno causato danni consistenti nella regione, avendo provocato frane e smottamenti, alcuni dei quali di notevole gravità, come nei casi di Nocera, Foligno e il tratto della Ferrovia centrale umbra. Eventi che soltanto per casualità non hanno provocato vittime, causando però feriti e seri problemi alla circolazione stradale e ferroviaria su due delle principali arterie della nostra regione. La difesa dal rischio idrogeologico - continua - deve essere una priorità per la Regione, che a tal proposito ha istituito tre Autorità di Bacino e sostiene di essersi dotata, tra le prime in Italia, di una rete di monitoraggio idrometeorologico già a partire dai primi anni Ottanta". "Tra i principali obiettivi della pianificazione regionale per la difesa dal rischio idrogeologico - prosegue Monacelli - vi è la prevenzione, che dovrebbe utilizzare sistemi di monitoraggio in tempo reale per rilevare il rischio nella sua fase iniziale, in modo da allertare le autorità competenti (Prefetture, Vigili del Fuoco, Protezione Civile Nazionale e Regionale) con un preavviso tale da consentire l'attuazione delle necessarie misure di salvaguardia. È inoltre attivo il Sistema informativo ambientale, attraverso il quale si dovrebbe avere una conoscenza puntuale del territorio sia per il rischio da esondazione che per il rischio da frana. Ma tutte queste premesse - conclude - non hanno evitato il verificarsi di problemi anche piuttosto seri nelle località sopra ricordate, perciò si chiede per quale motivo le misure previste non hanno potuto scongiurare tali situazioni".

**INQUINAMENTO POZZI: "GRAZIE A MIO EMENDAMENTO FONDI DAL BILANCIO REGIONALE" - DOTTORINI (IDV) PUNTA IL DITO SUL SINDACO DI CITTÀ DI CASTELLO BACCHETTA E RICORDA L'ASSEMBLEA DI DOMANI A RIOSECCO**

*Il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini esprime soddisfazione perché grazie ad un suo emendamento è stato predisposto il contributo di solidarietà alle famiglie tifernati, vittime dell'inquinamento dei pozzi privati. Dottorini punta invece il dito sul sindaco di Città di Castello Bacchetta, il quale "invece di attribuirsi meriti non suoi, pensi a individuare cause e responsabilità e a spiegare come mai dal 2003 non ha fatto nulla. E ringrazi la Regione che destina fondi propri alle emergenze di un comune troppo spesso lasciato nel dimenticatoio".*

Perugia, 10 aprile 2013 - "Sarebbe bene che il sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta, invece di sollevare inutili e strumentali polemiche, dicesse tutta la verità ai cittadini e cioè che il contributo di solidarietà alla famiglie tifernati,

vittime dell'inquinamento dei pozzi privati, è frutto di un emendamento al bilancio regionale. Emendamento da me proposto, votato all'unanimità dalla Commissione e fatto proprio dalla Giunta, come risulta dagli atti". Così il capogruppo regionale dell'Italia dei Valori, Oliviero Dottorini per il quale "le chiacchiere in questo caso stanno a zero. Il Sindaco e l'intera Amministrazione comunale di Città di Castello - sottolinea - dovrebbero solamente ringraziare una Regione che destina fondi propri alle emergenze di un comune troppo spesso lasciato nel dimenticatoio. Magari potrebbe spiegare anche come mai non è venuto neppure a difendere in Consiglio regionale il mio emendamento e dire a tutti come mai, se dal 2003 l'Arpa ha segnalato la grave situazione delle acque, non ha fatto niente per aiutare i cittadini". Parlando in merito alla vicenda del contributo di solidarietà per le vittime dell'inquinamento dei pozzi privati, Dottorini fa sapere che domani, giovedì 11 aprile alle ore 21 nel corso di un'assemblea a Riosecco, spiegherà ai cittadini "in cosa consiste questo contributo di solidarietà, come è stato realizzato e con quali fondi. Allo stesso tempo - aggiunge - ci sembra doveroso aggiornare i cittadini per quanto riguarda i progetti di bonifica dell'intera area e per questo, insieme a noi, parteciperà anche il dottor Sandro Posati, responsabile regionale Inventario e Bonifica siti e aree inquinate, oltre alla dottoressa Sara Passeri, responsabile Arpa Città di Castello per fornire dettagli e informazioni utili alla salute dei cittadini". Per Dottorini, "è singolare come il sindaco Bacchetta si inalberi ogni qualvolta riscontri l'impegno fattivo di qualcuno per Città di Castello. Evidentemente preferisce gestire il declino della città da solo piuttosto che progettarne la rinascita facendo squadra e valorizzando tutte le energie di cui dispone. Noi, al contrario - conclude il capogruppo regionale Idv -, crediamo che sia urgente abbandonare paranoie e sindromi di accerchiamento per lavorare a restituire dignità e coraggio a una popolazione stremata da politiche miopi e da interventi tributari, come l'Imu, che stanno mettendo in ginocchio intere famiglie".

**"SCANDALOSO CHE AD OSARELLA DI ORVIETO DAI RUBINETTI ESCA ACQUA MARRONE" - NEVI (PDL) DENUNCIA UNA "GRAVE SITUAZIONE CHE SI PROTRAE DA OLTRE UN ANNO"**

Perugia, 10 aprile 2013 - "È semplicemente scandaloso che nella frazione Osarella di Orvieto, da più di un anno, esca dal rubinetto dell'acquedotto acqua di colore marrone. Nel 2013, con le tasse che si pagano in Umbria, è inammissibile che possa succedere una cosa così grave". Lo afferma il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi. Nevi annuncia l'invio di una lettera agli assessori regionali alla sanità e all'ambiente per fare in modo che anche la Regione si attivi per garantire la stessa qualità delle



acque a tutti i cittadini dell'Umbria. Chiederò anche – anticipa Raffaele Nevi - che si utilizzi il fondo per risarcire i cittadini per l'inquinamento dei pozzi privati, recentemente istituito in sede di approvazione del bilancio, anche per gli abitanti di questa frazione che sono continuamente costretti a pagare di tasca propria i danni che questa acqua sporca arreca nelle loro case, con problemi di tutti i tipi anche agli impianti privati". Il capogruppo Pdl a Palazzo Cesaroni dice di sapere che "il Comune di Orvieto, nella persona del vice sindaco Tardani, si sta già interessando e che anche il presidente del Sii, Pulliti, è stato messo al corrente ed ha mostrato grande attenzione alla questione. Ma non vorrei che un problema così importante, che interessa circa 400 persone, fosse scaricato solo su Comune e Sii, che difficilmente da soli avranno i mezzi per risolverlo. Per parte mia – conclude - non smetterò un secondo di porre attenzione su questa questione fin quando non sarà risolta. I cittadini di Osarella di Orvieto hanno il diritto di poter usufruire del servizio idrico come tutti gli altri, visto che lo pagano come tutti gli altri".

**UMBRA ACQUE: "RISPETTARE REFEREDUM E SENTENZA SU DEPOSITO CAUZIONALE. APRIRE CONFRONTO CON CONSUMATORI" - DOTTORINI (IDV): "L'AZIENDA DEVE RISPONDERE DEI CREDITI INSOLUTI, NON I CITTADINI"**

*"Il deposito cauzionale è illegittimo e la società Umbra Acque farebbe bene a restituire quanto versato ingiustamente dai cittadini": lo afferma il capogruppo dell'Italia dei Valori in Consiglio regionale, Oliviero Dottorini, il quale assicura anche l'impegno del suo partito affinché "la partecipata pubblica rispetti la volontà referendaria e il ricorso delle associazioni dei consumatori".*

Perugia, 21 marzo 2012 - "Riteniamo urgente che Umbra Acque prenda atto della sentenza del tribunale e si adegui alle istanze che le associazioni dei consumatori e i cittadini stanno portando avanti da mesi. Il deposito cauzionale è illegittimo e la società farebbe bene a restituire quanto versato ingiustamente dai cittadini". Con queste parole Oliviero Dottorini (IdV), commenta la sentenza sul deposito cauzionale di Umbra Acque che ha dato parere favorevole alle richieste delle associazioni dei consumatori. "Il presidente e il direttore dell'azienda – aggiunge il capogruppo Idv - devono mettere in atto tutte le procedure necessarie a sanare una situazione non più sostenibile. A seguito dell'esito referendario, con la sentenza della Corte costituzionale, la lettera scritta dall'assessore Rometti agli Ati e adesso la sentenza del tribunale che accoglie il ricorso della Federconsumatori, non è più rinviabile un tavolo di confronto tra l'azienda pubblica e gli enti locali, a cui chiediamo vengano invitate anche le associazioni dei consumatori e i comitati civici che da anni si battono per la ripubblicizza-

zione di un bene primario come l'acqua". "Se sono presenti crediti insoluti come dice l'azienda – conclude Dottorini – ne dovranno rispondere gli amministratori della stessa e non scaricare i costi di un risanamento sui cittadini che si trovano ogni giorno a dover affrontare una crisi economica senza precedenti che vede aumenti di tariffe al limite della sostenibilità. Come Italia dei Valori faremo tutto quanto necessario dentro e fuori le istituzioni perché la partecipata pubblica Umbra Acque rispetti la volontà referendaria e il ricorso delle associazioni dei consumatori".

**RIFIUTI: "ADEGUARE L'UMBRIA ALLA NORMATIVA NAZIONALE PER L'UTILIZZO DI COMBUSTIBILE RINNOVABILE" - ZAFFINI (FD'I) "L'OPPOSIZIONE CHIEDE SUBITO UN CONSIGLIO STRAORDINARIO"**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia – Centrodestra nazionale, Franco Zaffini è primo firmatario della richiesta di un Consiglio regionale straordinario dove chiedere l'adeguamento dell'Umbria alla normativa nazionale (decreto ministeriale n. 22 del 14 febbraio 2013) per l'utilizzo di combustibile rinnovabile e quindi "avviare l'iter di predisposizione di un nuovo piano rifiuti, risultando, quello vigente, inapplicato e non più applicabile". Zaffini spiega che "la nuova legislazione in materia di recupero energetico da fonti rinnovabili ha classificato il css come 'non rifiuto', rendendolo liberamente utilizzabile da tutti quegli impianti industriali, in possesso di una 'semplice' autorizzazione integrata ambientale (Aia). Per il capogruppo di Fd'I si tratta di "una partita delicata sulla quale la presidente della Regione, Marini si gioca tutta la sua credibilità e il futuro della legislatura".*

Perugia, 12 aprile 2013 - "A termini di legge, quello che ieri era rifiuto 'lavorato' (cdr), oggi è diventato combustibile solido secondario (css), per effetto del decreto ministeriale n. 22 del 14 febbraio 2013. Una legge vigente su tutto il territorio nazionale, tranne che in Umbria, dove, a causa della miopia ideologica della sinistra, rischiamo di veder bruciare css reperito in altre regioni, mentre noi continuiamo a conferire i nostri rifiuti in discariche già colme". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia - Centrodestra nazionale Franco Zaffini che spiega come, infatti, "la nuova legislazione in materia di recupero energetico da fonti rinnovabili ha classificato il css come 'non rifiuto', rendendolo liberamente utilizzabile da tutti quegli impianti industriali, in possesso di una 'semplice' autorizzazione integrata ambientale (Aia), i quali sono liberi di procurarselo in sostituzione di quelli attualmente utilizzati, ossia i fossili non rinnovabili (carbone, olio combustibile, olio nero etc etc). In Umbria – continua Zaffini -, sono molte le industrie, dotate di Aia, che per le loro produzioni 'pompano' in atmosfera co2, impiegando combustibili fossili altamente inquinanti; la nuova nor-



mativa nazionale può diventare, quindi, per la nostra regione, un'opportunità, con il triplice beneficio di non aumentare emissioni per il trattamento termico dei rifiuti, chiudere più di qualche discarica ed essere economicamente vantaggiosa per una filiera produttiva che è da tempo in affanno. Per declinare fattivamente questi vantaggi sul nostro territorio – scrive ancora il consigliere regionale di Fd'I, diventa, però, urgente ed essenziale riscrivere il 'piano rifiuti' che oggi, oltre ad adeguarsi alle nuove leggi, deve fare i conti con il fallimento dell'indirizzo politico finora adottato". Zaffini fa quindi sapere di essere primo firmatario di una richiesta di Consiglio regionale straordinario, da parte delle forze di opposizione consiliare, per "avviare l'iter di predisposizione di un nuovo piano rifiuti, risultando, quello vigente, inapplicato e non più applicabile. Nei paesi più virtuosi come Austria, Germania, Svezia e Olanda – va avanti il consigliere regionale -, dove si registrano livelli di raccolta differenziata oltre la soglia del cinquanta per cento, è altrettanto presente un elevato livello di recupero energetico, ossia di utilizzo industriale del rifiuto, confermando che il mix ottimale di recupero di materia per il riuso, il riciclo e il compostaggio e l'impiego della frazione secca come combustibile è l'unica gestione sostenibile per avviare a chiusura o, almeno, a ridimensionamento le discariche". Per Zaffini "la maggioranza che ci amministra, racconta invece la grande bugia della raccolta differenziata come panacea alla gestione integrata dei rifiuti, nonostante anche in questo caso siamo ben lontani dalle rosee previsioni del piano che la stimava al 65 per cento, mentre nei fatti rimane inchiodata ad appena il trentotto". "E' una partita delicata – rimarca Zaffini – sulla quale la Presidente Marini si gioca tutta la sua credibilità e il futuro della legislatura, ma è anche una questione di prioritaria importanza per i cittadini che non possono pagare le gravi conseguenze di un'amministrazione regionale, ostaggio delle battaglie ideologiche di stampo sessantottino e – conclude - della incapacità politica di chi non sa gestire gli equilibri interni alla propria maggioranza".

**"RIFIUTI ZERO": "AL FONDATORE DEL MOVIMENTO, ROSSANO ERCOLINI, IL PRESTIGIOSO GOLDMAN PRIZE 2013: IL NOBEL DELL'AMBIENTE" – GORACCI (COMUNISTA UMBRO) "DALL'UMBRIA VERDE UN FORTE 'NO' AGLI INCENERITORI"**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) esprime grande soddisfazione per l'assegnazione del prestigioso Goldman prize 2013 a al fondatore del movimento "Rifiuti Zero" Rossano Ercolini, maestro elementare di Capannori. Goracci prende lo spunto da questa notizia per augurarsi che anche l'Umbria, "Cuore Verde d'Italia, possa dare dei segnali positivi in controtendenza a quelli dati finora, quando si sono premiati di più il finto ambientalismo e la speculazione*

*(vedi biogas e biomasse)".*

Perugia, 16 aprile 2013 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro), si congratula con il maestro elementare Rossano Ercolini, fondatore del movimento Rifiuti Zero, al quale la "prestigiosa Goldman Environmental Foundation ha assegnato il Goldman Prize 2013 un premio considerato il Nobel dell'ambiente". Dopo quindici anni, spiega Goracci "questo riconoscimento viene assegnato a un italiano: si tratta di un premio in denaro destinato all'Europa per l'attivismo ambientale di base. Insieme a lui, nel mondo, i premiati sono stati cinque. Sono emozionato e felice nel porgere le mie congratulazioni a un collega (Goracci è un insegnante elementare ndr) generoso e coraggioso, che fin dagli anni Settanta si è dedicato alla battaglia contro l'uso degli inceneritori, favorendo la pratica del riciclo a partire dal piccolo centro di Capannori, nella provincia di Lucca. Gli alunni di Ercolini – ricorda Goracci ricordano le sue incredibili lezioni di smaltimento rifiuti, quando arrivava a scuola con i sacchi dell'immondizia sulle spalle e ne rovesciava per terra il contenuto, annunciando un grande gioco di prestigio: dopo aver diviso i vari materiali riciclabili, faceva vedere alla classe che i rifiuti non esistevano più. Bastava però rimetterli tutti insieme in uno stesso sacco per farli ridiventare tali". La Goldman Environmental Foundation, spiega ancora Goracci, ha premiato per il 2013 il maestro elementare Rossano Ercolini che "quando senti parlare dei progetti di realizzazione dell'inceneritore nel suo comune, ritenne di avere la responsabilità, come educatore, di proteggere il benessere degli studenti e di informare la comunità in merito ai rischi dell'inceneritore e alle soluzioni per la gestione sostenibile dei rifiuti domestici del paese". "Sono a fianco di Ercolini – prosegue il consigliere regionale -, come maestro che si sente investito della responsabilità delle generazioni future, e come combattente contro le pratiche dannose nei confronti dell'ambiente, legate alle pratiche dell'incenerire, battaglie che porto avanti con coerenza e coraggio un po' isolato sul piano istituzionale ma consapevole di essere in sintonia con tanta parte dell'opinione pubblica. Negli ultimi anni sono – aggiunge Goracci - stati 117 i Comuni che hanno chiuso gli inceneritori e hanno optato per il riciclo dei rifiuti, ultimo il comune di Napoli, aderendo al protocollo internazionale di Rifiuti Zero". "Meno di un mese – aggiunge Goracci - fa è stata depositata in Corte di Cassazione la legge d'iniziativa popolare sui Rifiuti zero, per una riforma organica del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti. La legge si articola attorno a 5 parole chiave: sostenibilità, ambiente, salute, partecipazione e lavoro. Durerà sei mesi la raccolta delle firme necessarie (50mila) a sostegno della proposta di legge, per riportare al centro della discussione politica le pratiche virtuose nella gestione di quelli che sarebbe bello non definire mai più 'rifiuti'. Il mio impegno – conclude Goracci - ci sarà, e spero che il governo della



mia Regione, ricordata come Cuore Verde d'Italia, possa dare dei segnali positivi in controtendenza a quelli dati finora, quando si sono premiati di più il finto ambientalismo e la speculazione (vedi biogas e biomasse)".

**COMITATO DI MONITORAGGIO: NUMERI E PERCENTUALI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA, PROBLEMI E PROSPETTIVE DEL CICLO DEI RIFIUTI - AUDIZIONE CON I 4 AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI REGIONALI**

*Si è svolta questa mattina in Consiglio regionale l'audizione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale con i rappresentanti dei 4 Ambiti territoriali integrati dell'Umbria. Dall'incontro sono emersi numeri, obiettivi e criticità del sistema della gestione dei rifiuti in Umbria, con particolare riferimento alla chiusura del ciclo, al recupero dei materiali e al combustibile combustibile solido secondario (css).*

Perugia, 16 aprile 2013 – Gli obiettivi del Piano regionale dei rifiuti, le percentuali di raccolta differenziata raggiunte, la chiusura del ciclo e l'ampliamento delle discariche, il combustibile solido secondario e la termovalorizzazione, il recupero di materie prime dall'indifferenziato e la forte riduzione della produzione dei rifiuti. Sono questi gli argomenti affrontati durante l'audizione del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale a cui il presidente Maria Rosi ha invitato i rappresentanti dei 4 ambiti territoriali integrati dell'Umbria. Al termine dell'incontro la presidente Rosi ha sottolineato l'esigenza di convocare l'assessore regionale Silvano Rometti per fare chiarezza su alcuni punti che necessiterebbero di un approfondimento: la validità odierna dell'ipotesi termovalorizzazione per la chiusura del ciclo, le possibilità di utilizzo del combustibile solido secondario, la reale capienza residua delle discariche e i veri livelli di raccolta differenziata raggiunti, la praticabilità, a fronte di gare già bandite da parte degli Ati, della riforma della Giunta che mirerebbe a creare un ambito unico regionale. GLI INTERVENTI ATI numero 1, Luciano Bacchetta (sindaco di Città di castello e presidente) e Luca Secondi (assessore comunale): "Il piano d'ambito 2011-2025 è stato fatto, ora stiamo lavorando per la gara di affidamento e per la realizzazione dell'impiantistica prevista. Abbiamo l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata, ora siamo sopra il 50 per cento a Città di Castello mentre come Ambito n.1 siamo sotto quella soglia, ma con una tendenza in crescendo. L'efficacia del Piano di ambito non dipende solo dalle scelte amministrative ma anche da vicende legate a ricorsi al Tar contro l'ampliamento della discarica. Abbiamo previsto una impiantistica fortemente legata alla trattazione del rifiuto differenziato per rendere sostenibili gli investimenti realizzati. Abbiamo una discarica regionale, quella di Belladanza, che è

completa, aveva solo delle piccole volumetrie messe a disposizione per affrontare i problemi di viabilità della discarica di Borgo Giglione. Dovremmo ampliarla per poter realizzare una politica dei rifiuti all'altezza della situazione e in grado di per mettere in sicurezza i bilanci. C'è la previsione di un ampliamento ma soprattutto di un impianto per il trattamento del rifiuto umido. Contiamo sulla collaborazione della Regione per una partita molto complessa, che dovrà vedere un percorso di ampliamento condiviso in tutto l'Ati. La nostra discarica doveva continuare ad operare per 10 anni mentre invece ha raccolto rifiuti da altri territori ed ora è piena. Abbiamo controlli continui sulla regolarità della discarica, che sono sempre risultati positivi. Sul territorio dell'Ati 1 operano diversi soggetti gestori diversi, stiamo predisponendo un bando per la scelta del gestore unico, che lo impegnerà per 15 anni". ATI numero 2, Vincenzo Piro (dirigente): "Sul sito dell'Ati 2 ci sono tutti i numeri relativi al 2012: si conferma la riduzione della produzione dei rifiuti, attestata a 522 chili ad abitante di media. Nel corso del 2012 ci sono stati cali anche superiori al 10 per cento, solitamente in coincidenza con l'attivazione della raccolta differenziata. Il livello della raccolta differenziata è al 51 per cento con 8 comuni che superano il 60 per cento. Torgiano è già arrivato al 75 per cento. Perugia si attesta vicino al 55 per cento. Su alcune frazioni, come l'umido, si sono raggiunti obiettivi migliori di quelli previsti dal piano regionale, ora dobbiamo puntare sulla qualità dei materiali e sul loro recupero. Abbiamo un impianto di selezione a Ponte Rio di Perugia che è in fase di ristrutturazione per garantire un maggiore recupero di materiali. Una sezione dell'impianto di Ponte Rio dovrà recuperare parte dei rifiuti da spazzamento. Verrà migliorato l'impianto di Pietra Melina per il trattamento dell'umido. La discarica di Borgo Giglione dovrebbe poter arrivare al 2020 senza problemi anche se ci sono questioni di viabilità da risolvere per l'accesso all'impianto". ATI numero 3, Fausto Galilei, (direttore): "Nell'ottobre 2012 abbiamo affidato in house alla Vus la gestione del servizio. La differenziata è al 43 per cento, lontana dagli obiettivi di legge. La Vus rientra nella spending review per quanto riguarda il blocco delle assunzioni mentre invece servirebbe personale per la raccolta differenziata. Il paradosso è che se non raggiungiamo gli obiettivi del piano regionale rischiamo sanzioni che però sarebbero causate da un limite posto dalla legge nazionale. Abbiamo problemi seri per gli impianti: l'Ati 3 non ha una discarica con possibilità di ampliamento. Sant'Orsola di Spoleto è stata considerata esaurita e noi abbiamo chiesto di rimodulare la copertura guadagnando ulteriori 2 anni di utilizzo. La Regione ci ha posto il problema di rafforzare in questo caso gli argini, che potrebbero cedere. La soluzione sarà dunque un consolidamento dell'argine (1 milione di euro e 1 anno di tempo), però nel frattempo scadrà il termine, fissato per giugno, per lo smaltimento a Borgo Giglione (che tra l'altro costa all'Ati 3 mi-



lioni di euro all'anno, oltre al milione che sarà necessario per l'argine). A breve dovrebbero sbloccarsi i finanziamenti per il biodigestore che dovrebbe valorizzare la frazione organica per la produzione di biogas. Con le nostre risorse dovremo realizzare un impianto per il recupero del percolato da discarica che oggi viene portato fuori regione con costi di 700 mila euro all'anno. Il ministero ha emanato un decreto per l'uso della frazione secca residua per alimentare i cementifici, mi spetto l'apertura di un confronto su questo argomento". Ati numero 4, Roberto Spinsanti (direttore): "I Comuni più grandi hanno attivato la raccolta differenziata, e siamo arrivati al 35 per cento. A Terni il recupero sta aumentando, anche se mancano impianti adeguati. Il piano di ambito è stato adottato ad agosto 2012 e la Regione ha deliberato che, non essendo previsto l'uso dell'inceneritore, l'obbligo del raggiungimento del 79 per cento della differenziata e il raggiungimento degli obiettivi del piano entro il 2015, pena il ritorno alla termovalorizzazione. La discarica di Orvieto può reggere fino al 2022, non potrà essere ampliata e si dovrà quindi ridurre al massimo il conferimento, recuperando se possibile alcuni volumi. Abbiamo due biodigestori e impianti dislocati in modo da ridurre al minimo il percorso dei rifiuti. Il piano prevede una impiantistica di selezione e di recupero di materiale dall'indifferenziato. Nel frattempo è uscita la normativa sull'utilizzo di materiale di trattamento (css) come combustibile. Abbiamo approvato definitivamente il piano ed entro la prima settimana di maggio bandiremo la gara europea per un gestore unico per la raccolta e il trasporto dei rifiuti nell'Ati 4. La tariffa pagata dai cittadini si è appesantita a causa degli interventi necessari sugli impianti gestiti da privati. Entro la fine dell'anno contiamo di concludere la gara e di far partire il nuovo gestione dal 2014. Entro al fine di quell'anno dovremo raggiungere il 79 per cento: il nuovo gestore dovrà raggiungere questo obiettivo, altrimenti scatterà una penale di 500 mila euro". Nel dibattito che ha fatto seguito alle relazioni è emerso che dei 3 termovalorizzatori di Terni soltanto uno è attivo mentre un altro, pur non essendolo, ha una concessione ancora valida fino al 2015. Nei bandi di gara per il gestore unico di ogni ambito è previsto che i proventi da recupero di materiali dai rifiuti (che però devono essere di qualità e ben differenziati) siano scalati dal compenso previsto per il servizio. Il lavoro per l'individuazione del sito e della tecnologia per la chiusura del ciclo nell'Ati 2 sta procedendo, ma il progetto è stato rimodulato e ridimensionato in base alla previsione dell'uso del combustibile css da rifiuti, della riduzione della produzione e dell'aumento della raccolta differenziata. L'impianto costerebbe comunque tra i 70 e i 100 milioni di euro, che al momento sarebbe difficile trovare. La discarica di Colognola di Gubbio è al momento chiusa anche se esiste una richiesta di ampliamento che sarebbe necessario per evitare che insorgano problemi nel servizio di smaltimento.

#### **RIFIUTI: "L'INCENERITORE NON SERVE PIÙ" - BRUTTI (IDV) SULL'AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DEGLI AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI**

Perugia, 16 aprile 2013 - "L'audizione degli Ati svoltasi oggi in Consiglio regionale dimostra che in Umbria non esistono più le condizioni economiche e quantitative per la realizzazione di un nuovo inceneritore". E' quanto afferma il consigliere dell'Italia dei Valori Paolo Brutti, al termine dei lavori del Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale. "La quantità di rifiuti prodotti sta calando - afferma Brutti -, la raccolta differenziata cresce, sia pure mantenendosi al di sotto degli obiettivi di legge, il riciclo riduce la quantità di rifiuto secco da conferire agli inceneritori. Risultato, oggi siamo a meno di 70 mila tonnellate annue utilizzabili per l'incenerimento. Se non ci fosse stata l'Idv a insistere, fino a sfiorare una crisi di maggioranza, per evitare la nascita di un nuovo impianto, oggi avremmo buttato un sacco di denaro pubblico su un inutile cammino". Brutti aggiunge: "Ora bisogna chiudere del tutto questa pratica. Il termovalorizzatore previsto nell'Ati 2 è tuttora in fase di progettazione per 200 mila tonnellate di combustibile. Se queste non ci sono più dovremmo essere costretti a importarle. Logica vuole che si proceda all'immediata cessazione dello studio e la progettazione dell'inceneritore per evitare di ridurre in cenere le già scarse risorse pubbliche. Se non bastasse neanche questa evidenza - conclude il consigliere regionale - va aggiunto che il ritardo sull'avvio dell'Ati unico regionale rende paradossale la costruzione di un nuovo bruciatore. In questi giorni sono in corso le gare presso gli Ati per la gestione del servizio, da qui ai prossimi quindici anni. Questo vuol dire che il nuovo cammino entrerebbe in azione, nell'ambito di un unico Ati, solo a partire dal 2028".

#### **QUESTION TIME (1): CENTRALE BIOMASSE DI ARRONE: ROMETTI RISPONDE A STUFARA, SU COMBUSTIBILI IMPORTATI ED EMISSIONI IN ATMOSFERA, "ALLO STUDIO CORRETTIVI DOV'È A RISCHIO LA QUALITÀ DELL'ARIA**

Perugia 17 aprile 2013 - Il tema della opportunità di autorizzare al vocabolo Isola del Comune di Stroncone una centrale per la produzione di energia elettrica, tramite la combustione di biomassa liquida sotto forma oli vegetali comuni ed in particolare di oli di palma, importati direttamente dall'Africa, è stato oggetto del primo question time a Palazzo Cesaroni. Alle perplessità sollevate dal consigliere Damiano Stufara, presidente di Prc Fds che ha posto il problema della violazione dei vincoli che impediscono di bruciare produzioni agricole non umbre, nel caso addirittura importate da un altro continente, e quello



della eccessiva vicinanza dell'impianto al Parco del fiume Nera, ha risposto l'assessore regionale all'ambiente Silvano Rometti. Per il rappresentante della Giunta regionale, la disciplina nazionale su questo tipo di impianti "è molto più permissiva di quelle regionali; per il fatto che prevede l'obbligo di valutazione di impatto ambientale sopra i 50 megawatt di energia prodotta, contro un solo megawatt dell'Umbria che la centrale di Stroncone con 930 kw non supera. Rometti ha anche detto che sull'obbligo della filiera corta che dovrebbe limitare l'utilizzo di biomasse prodotte solo in Umbria, a livello nazionale è stato sollevato il problema di non porre ostacoli alla normativa sovranazionale sulla libera circolazione delle merci. Sull'altro grande tema sollevato da Stufara relativamente al rischio elevato di emissioni nocive in atmosfera, quantificato dal consigliere in 22,6 tonnellate di monossido di carbonio, 18,8 di ossido di azoto e 4,5 di polveri sottili, l'assessore Rometti ha assicurato che è nelle intenzioni della Giunta regionale "proporre aggiustamenti alla attuale normativa, nello specifico sull'uso di biomasse, proprio per tutelare dall'eccesso di emissioni le aree dove la qualità dell'aria è già ora a maggior rischio di emissioni in atmosfera come nel caso delle famose particelle di Pm10". In sede di replica il consigliere Stufara si è detto insoddisfatto della risposta chiedendo una più decisa posizione politica su questi temi: "È un vero controsenso autorizzare l'importazione di biomasse dall'Africa con costi enormi dei trasporti e in barba al vincolo di bruciare solo biomasse umbre. Non sembra poi che la disciplina della nostra Regione sia particolarmente vincolante: la rimozione del vincolo sulle distanze per l'approvvigionamento di combustibile ci sembra una conferma di questa opinione, certamente criticabile e noi lo abbiamo fatto nelle sedi opportune". Stufara ritiene poi necessaria "una azione politica istituzionale della Giunta regionale per evitare che questo impianto entri in funzione, come pure è indispensabile che si provveda quanto prima, alla modifica del Regolamento regionale. Stufara ha anche definito "criticabile" l'atteggiamento assunto dal comune di Arrone durante l'iter di autorizzazione dell'impianto.

**CONSORZI DI BONIFICA: "PIENO DISSENSO SULLA SCELTA DELLA GIUNTA DI NOMINARE COMMISSARI I PRESIDENTI USCENTI" - NOTA DI STUFARA (PRC)**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, esprime "marcato dissenso" rispetto alla scelta dell'Esecutivo di Palazzo Donini di nominare gli attuali presidenti dei Consorzi di bonifica quali commissari dei Consorzi stessi. Per Stufara la Giunta ha ignorato il parere espresso dal Consiglio regionale, che aveva bocciato un emendamento in tal senso di Raffaele Nevi (Pdl) e Alfredo De Sio (Fd'I), manifestando dunque la volontà che a svolgere "la funzione straordinaria di commissari fossero figure terze e con un profilo spiccatamente tecnico".*

Perugia, 18 aprile 2013 - "Il Consiglio regionale, nel discutere due settimane fa il collegato al Bilancio della Regione, ha bocciato un emendamento presentato dai consiglieri Nevi e De Sio, i quali proponevano che a commissari dei Consorzi di Bonifica fossero nominati i presidenti degli stessi". Lo ricorda il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, evidenziando che "nel bocciare l'emendamento era evidente la volontà politica espressa dall'aula che a svolgere la funzione straordinaria e necessariamente trasparente di commissari fossero figure terze e con un profilo spiccatamente tecnico". Secondo il consigliere regionale del Prc "la Giunta regionale ha invece preferito non ascoltare il volere del Consiglio ed ha sposato in pieno la tesi di Nevi e De Sio, che evidentemente vogliono difendere lo status quo incarnato dai presidenti dei Consorzi che si è deciso di commissariare, nelle more della riforma della legge regionale che ne disciplina il funzionamento e gli ambiti di competenza". Stufara esprime dunque "un marcato dissenso rispetto alle decisioni della Giunta regionale, che avrebbe dovuto cogliere tanto il messaggio che il Consiglio le aveva mandato nel bocciare l'emendamento di Nevi e De Sio (la presidente Marini e l'assessore Cecchini uscirono dall'aula al momento del voto), che il sentimento di indignazione di migliaia di cittadini vessati soprattutto dal consorzio Tevere-Nera, che come è noto da anni emette in maniera indiscriminata bollette a chi non trae alcun beneficio diretto dalle opere del consorzio stesso". A questo punto - conclude - è indispensabile che il Consiglio regionale sia messo immediatamente nelle condizioni, dopo un anno di colpevole ritardo da parte della Giunta, di affrontare la riforma della legge regionale 'Norme in materia di bonifica' per poter interrompere lo scempio cui, soprattutto nell'Umbria meridionale, abbiamo assistito in questi anni. Uno scempio che con la scelta dei commissari viene addirittura 'validato' dall'Esecutivo regionale".

**CONSORZI DI BONIFICA: "BENE LA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE DI IMPEDIRE LA NOMINA DEI PRESIDENTI SE NON ELETTI" - LA SODDISFAZIONE DI NEVI (PDL) PER L'ACCOGLIMENTO DI UN SUO EMENDAMENTO**

Perugia, 18 aprile 2013 - "Giusta la decisione della Giunta regionale di impedire la nomina per una poltrona da presidente dei consorzi di bonifica, se non eletti". Così Raffaele Nevi (Pdl) che esprime soddisfazione perché l'Esecutivo di Palazzo Donini "ha accolto un emendamento in merito presentato da me, insieme agli altri consiglieri di opposizione Alfredo De Sio (Fd'I) e Sandra Monacelli (Udc)". "Mi sarei meravigliato - sottolinea Nevi - se la Giunta avesse acconsentito a Stufara (consigliere regionale Prc-Fds) di far occupare la poltrona ad un suo amico. Ora, la Giunta proceda affinché l'ordine del giorno votato



all'unanimità in Consiglio regionale venga attuato superando l'odioso balzello. E Stufara – conclude Nevi - dovrebbe occuparsi di questo, affinché sia superata questa assurda tassa, anziché di poltrone”.



**QUESTION TIME (8): MONNI (PDL) "INOPPORTUNA LA PRESENZA NEL CONSIGLIO DELLA FONDAZIONE PERUGIA-ASSISI DEL VICEPRESIDENTE GIANNINI ELETTA SENATORE" - ASS. BRACCO: "QUESTIONE DI OPPORTUNITA' CHE DOVREBBE VALUTARE L'INTERESSATA E IL COMUNE DI ASSISI CHE L'H**

Perugia, 17 aprile 2013 – Il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) nella sua interrogazione solleva la questione dell'inopportunità della presenza in seno al Consiglio della Fondazione "Perugia-Assisi" dell'ex rettore Stefania Giannini, eletta senatore nella recente tornata elettorale. Monni ha spiegato che Il progetto Perugia Assisi capitale europea della cultura rappresenta "una grande opportunità non solo per la città di Assisi ma per tutta la Regione. E quando fu nominato il Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, il professor Bruno Bracalente, un manager di origine perugina il dottor Andrea Ragnetti e la professoressa Stefania Giannini allora rettore dell'Università di Perugia la filosofia dei soci fondatori era quella di comporre un organismo asettico e non legato a incarichi politici". L'assessore Fabrizio Bracco, nella sua risposta ha concordato con Monni sul valore della fondazione per raggiungere un obiettivo che è largamente condiviso dalla Regione e cioè la candidatura di Perugia Assisi a Capitale europea della Cultura per il 2019. "La fondazione – ha spiegato l'assessore – ha un Consiglio di amministrazione composto di cinque membri, tre di questi membri sono indicati dai soci fondatori, Regione Umbra Comune di Perugia e Comune di Assisi e due eletti dal Collegio di Indirizzo. Nella prima fase, aprile 2012, furono indicati dai soci fondatori il professor Bruno Bracalente dalla Regione Umbria, il dottor Andrea Ragnetti dal Comune di Perugia, la professoressa Stefania Giannini dal Comune di Assisi. Successivamente, in epoca recentissima, a seguito dell'ingresso dei nuovi soci nella Fondazione, a cominciare dalla Camera di Commercio, dall'Unioncamere, dalla Camera di Commercio di Perugia e di Terni, il Consiglio di Amministrazione è stato confermato, per cui la Regione Umbria ha confermato il professor Bracalente, il Comune di Perugia il dottor Ragnetti, e recentissimamente il Comune di Assisi ha confermato la professoressa, oggi senatrice, Stefania Giannini. La questione sollevata attiene esclusivamente a opportunità politica, non rilevandosi alcuna norma dello statuto che osti. Una questione che deve essere in primo luogo valutata dalla persona interessata e in secondo luogo dal Comune di Assisi". Nella sua risposta il consigliere Monni ha detto che l'assessore Bracco ha "concordato in linea di massima sul problema sollevato. Sono consapevole che lo statuto non prevede norme ostative nel caso di specie, e sarà mia premura scrivere al sindaco Ricci sottoponendo la questione. Perché ritengo – ha aggiunto - che se quella a Capitale europea della cultura deve essere una candidatura che coinvolge tutti

gli umbri, nella fondazione non ci devono essere rappresentanti politici o che ricoprono incarichi politico-istituzionali. Stesso discorso – ha concluso – vale anche per le elezioni a rettore dell'Università: anche in quel caso non ci debbono essere candidati che ricoprono incarichi istituzionali di nomina politica".

**ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE: "UNA LEGGE REGIONALE CHE DIFFONDA A TUTTI I LIVELLI IL CONCETTO DI RIUSO DEL PATRIMONIO EDILIZIO" - A PALAZZO CESARONI PRESENTATO ALLA STAMPA IL TESTO DELLA LEGGE REGIONALE**

*Legge regionale sull'archeologia industriale: una normativa che punta a valorizzare il ricco patrimonio di stabilimenti, opifici, fabbriche dismesse, non solo per salvare testimonianze di una cultura che in alcuni casi risale anche a prima del '800, ma per far decollare il concetto di recupero funzionale di strutture da tempo inutilizzate e dei rispettivi spazi urbanistici. Con questi obiettivi a Palazzo Cesaroni è stata presentata alla stampa la proposta di legge regionale "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale", fortemente sollecitata dal presidente della seconda Commissione consiliare Gianfranco Chiacchieroni; fatta propria dall'esecutivo e ampiamente condivisa da tutte le forze politiche, dagli operatori economici e dai progettisti dell'Umbria.*

Perugia 17 aprile 2013 – Una legge regionale che valorizzi il ricco patrimonio di stabilimenti, opifici, fabbriche dismesse, non solo per salvare testimonianze di una cultura che in alcuni casi risale anche a prima del '800, ma per far decollare il concetto di recupero funzionale di strutture da tempo inutilizzate e dei rispettivi spazi urbanistici. Con questi obiettivi a Palazzo Cesaroni è stata presentata alla stampa la proposta di legge regionale "Valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale", fortemente sollecitata dal presidente della seconda Commissione consiliare Gianfranco Chiacchieroni; fatta propria dall'esecutivo e ampiamente condivisa da tutte le forze politiche, dagli operatori economici e dai progettisti dell'Umbria. A sostegno della proposta di legge sono intervenuti nell'ordine Massimo Bucini, presidente della terza Commissione che ha parlato di necessità di recuperare beni culturali legati alle attività produttive. Sostengo convinto anche dall'assessore alla cultura ... Fabrizio Bracco che ha definito la proposta "una legge programma destinata a seguire un iter preciso con l'obiettivo di rendere funzionale il patrimonio edilizio un tempo destinato all'industria, come coronamento di un ragionamento nato in Umbria qualche decennio fa come valida iniziativa culturale". Di iniziativa importante ha parlato pure il presidente del Consiglio regionale Eros Brega che ha sottolineato l'interesse dimostrato su questo obiettivo dagli stessi imprenditori e della piccola e media impresa, ai quali non sfugge l'entità del



patrimonio da recuperare e rendere produttivo, soprattutto in alcune aree della regione. Per il professor Renato Covino che come storico ed esperto della materia ha appoggiato l'iniziativa fin dal primo momento, "si tratta di una legge che in assenza di una norma quadro nazionale potrebbe dare un ruolo guida all'Umbria, e già si sono avuti i primi segnali di interesse da altre Regioni che vogliono muoversi nella stessa direzione. Covino ha evidenziato tre aspetti chiave della legge: una risposta al sistema produttivo locale in un momento di crisi; la possibilità di mettere a sistema spazi e strutture esistenti, compresi musei aziendali che in Umbria sono cinque o sei ma non dialogano fra di loro; proporsi come scelta urbanistica che fa della cultura del recupero una vera programmazione regionale, alla quale dovranno adeguarsi convintamente i comuni, gli operatori economici e gli stessi ordini professionali che per ora hanno dimostrato grande interesse. Soddisfatto dell'iter fin qui seguito e della accoglienza ricevuta in tutti gli ambienti, si è dichiarato lo stesso Gianfranco Chiacchieroni, augurandosi che aumenti a tutti i livelli politici e produttivi la consapevolezza della importanza del manifatturiero, inteso come risorsa e cultura industriale da difendere e consolidare. SCHEDA DELLA LEGGE. La Regione promuove e sostiene iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale presente sul territorio regionale, consistenti, in particolare, nelle seguenti attività: iniziative volte, nel rispetto della normativa statale, alla catalogazione, conservazione e restauro di beni che costituiscono testimonianza del lavoro e della cultura industriale e, in particolare, di macchine, attrezzature industriali, archivi, biblioteche, fotografie e filmati cinematografici afferenti l'industria, nonché di prodotti originali dei processi industriali; iniziative volte, nel rispetto della normativa statale, alla catalogazione, conservazione ed interventi di "riuso compatibile" di siti ed edifici industriali dismessi, nonché all'individuazione ed al riuso compatibile dei siti minerari dismessi; istituzione di musei, poli e reti museali concernenti l'archeologia industriale, compresi gli ecomusei; realizzazione di itinerari culturali e di percorsi tematici comprendenti i siti, i musei e gli ecomusei di archeologia industriale; creazione di laboratori didattici all'interno di musei e di ecomusei di archeologia industriale; realizzazione di sistemi informativi o portali web dedicati all'archeologia industriale; attuazione di iniziative di comunicazione e promozione turistico-culturale, concernenti il patrimonio di archeologia industriale; predisposizione di servizi di trasporto collettivo per la visita dei siti, dei musei e degli ecomusei di archeologia industriale; attività di ricerca e di studio sul patrimonio di archeologia industriale. Promuove anche iniziative finalizzate alla divulgazione ed alla didattica, oppure dirette alla realizzazione di itinerari culturali e percorsi tematici, oltre che iniziative di promozione turistico-culturale. Una apposita Commissione, costituita con decreto del presidente della Giunta regionale

e composta da esperti dell'Amministrazione e rappresentanti del Cal (Consiglio delle autonomie locali), sovrintenderà alle attività di valorizzazione e promozione dell'archeologia industriale. Nell'articolato è prevista l'istituzione di una Commissione regionale per l'archeologia industriale che sarà chiamata, tra l'altro, a formulare proposte alla Giunta regionale al fine della valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale. NB Foto conferenza stampa: <http://goo.gl/kOb20>

#### **EVENTI CULTURALI IN UMBRIA "LA REGIONE ESERCITI UN RUOLO GUIDA PER EVITARE UNA PERENNE 'BATTAGLIA' FRA TERRITORI" - PER SMACCHI (PD): "SENZA UNA COMPLESSIVA VISIONE STRATEGICA NON SI VA LONTANO"**

Perugia, 17 aprile 2013 – Il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) con una interrogazione punta l'attenzione sugli eventi culturali di maggior rilievo dell'Umbria: "Umbria Jazz, Umbria Jazz Winter, Eurochocolate, i Primi d'Italia e la serie televisiva Don Matteo" che rappresentano, secondo l'esponente del PD, "degli straordinari veicoli per la promozione della regione nella sua interezza e che andrebbero sottratti ad una battaglia fra territori, mai dichiarata ma, purtroppo esistente nei fatti". Per evitare ciò, Smacchi chiede quindi alla Giunta regionale "di svolgere, come appare necessario, un ruolo di guida, in grado di creare una forte sinergia fra i vari livelli istituzionali, per evitare il perpetrarsi di episodi che rischiano di danneggiare l'Umbria nel suo complesso". Smacchi sottolinea il fatto che l'Umbria "da tempo ospita diversi eventi di rilievo nazionale ed internazionale che, oltre ad attrarre artisti e turisti, danno lustro e diffondono un'immagine positiva della regione in tutto il mondo. Occorre quindi promuovere il territorio, rilanciare una politica del turismo legata a questi eventi. E questo – sostiene Smacchi - questo deve essere un obiettivo condiviso non solo dalle istituzioni ma anche da tutte le forze economiche e sociali dell'Umbria. Senza una visione strategica e complessiva – conclude - corriamo il rischio concreto di innescare una perenne battaglia fra territori che potrà forse dare a qualcuno qualche riscontro nell'immediato, ma a lungo termine danneggerà tutti".

#### **FESTA DEI CERI: PREVEDERE FINANZIAMENTI, ISTITUIRE IL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE, CELEBRARE I 40 ANNI DELLO STEMMA DELLA REGIONE UMBRIA – LETTERA APERTA DI GORACCI (CU) ALLA PRESIDENTE MARINI E ALL'ASSESSORE BRACCO**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha inviato una lettera aperta alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, e all'assessore alla cultura, Fabrizio Bracco, per*



*sollecitare interventi in favore della Festa dei Ceri di Gubbio. Per Goracci, in applicazione della legge regionale '1/2012' andrebbero previsti finanziamenti per la Festa. Inoltre andrebbe resa operativa la legge del 1992 che prevede l'istituzione dell'Istituto umbro per lo studio, la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico e celebrati i 40 anni dei Ceri di Gubbio quali stemma della Regione.*

la scelta operata 40 anni fa dalla Regione, individuando i Ceri stilizzati come proprio stemma. Credo che queste non siano richieste fuori dal mondo, ma istanze serie e compatibili”.

Perugia, 29 aprile 2013 – “Tributare una adeguata attenzione alla Festa dei Ceri di Gubbio”. È questa la richiesta che il consigliere regionale, Comunista umbro, Orfeo Goracci avanza, attraverso una lettera aperta, alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, e all'assessore alla Cultura, Fabrizio Bracco. Nella missiva pubblica, Goracci sollecita interventi in favore della Festa dei Ceri di Gubbio. In applicazione della legge regionale '1/2012' andrebbero previsti dei finanziamenti adeguati; andrebbe resa operativa la legge del 1992 che prevede l'istituzione dell'Istituto umbro per lo studio, la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico. Dovrebbero essere celebrati i 40 anni da quando i Ceri di Gubbio stilizzati sono stati adottati come stemma della Regione Umbria. “Nei giorni scorsi - scrive Goracci - ho partecipato, insieme al collega Andrea Smacchi, ad un incontro convocato dal sindaco di Gubbio con tutti i soggetti aventi ruolo nella Festa dei Ceri. A Gubbio quando si parla di Ceri e del loro bene si superano anche incrollabili distanze e divergenze. Nell'interessante e proficuo incontro due cose sono emerse con forza e mi permetto di sottoporle alla vostra attenzione in forma pubblica (sperando che la cosa possa avere una certa efficacia). La legge regionale '1/2012' ha comportato un significativo riconoscimento al ruolo, alla unicità che la Festa dei Ceri ha per Gubbio, l'Umbria, l'Italia e speriamo anche per il mondo intero. Gli Eugubini sono orgogliosi delle proprie radici ed hanno con i Ceri un legame che altri non possono capire e sentire, non hanno fatto mai del 'vil denaro' il riferimento principale. Detto ciò, però, non possiamo non essere conseguenti con l'importante scelta della legge: riconosciuta sulla carta la straordinarietà della Festa è evidente che la Regione deve impegnarsi con finanziamenti adeguati per tutto quanto può riguardare o ruotare intorno ad essa. Pur nelle ristrettezze, l'unicità e la rappresentatività vanno premiate e finanziate in maniera adeguata. Colgo l'occasione per ribadire, come ho già fatto con atti consiliari (interrogazione), che sarebbe quanto mai opportuno, a partire dal ruolo della Festa dei Ceri, ritornare a ragionare della realizzazione a Gubbio dell'Istituto umbro per lo studio, la tutela e valorizzazione del patrimonio folkloristico dell'Umbria, poiché la legge '17/1992' (ad oggi pienamente vigente) prevede nella città eugubina l'attuazione di un centro di documentazione della Festa dei Ceri. Infine - conclude Goracci -, su proposta dei partecipanti al 'Tavolo dei Ceri', sarebbe importante ed utile lavorare affinché entro il 2013 si ricordi a Gubbio



**DAP: "PERCHE' NON L'HO VOTATO" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SPIEGA LE RAGIONI DELLA SUA ASTENSIONE SULLA RISOLUZIONE VOTATA IERI IN AULA DALLA MAGGIORANZA**

Perugia, 27 marzo 2013 - "Non ho votato il DAP (Documento Annuale di Programmazione) predisposto dal Governo Regionale tenendo una linea politica di coerenza rispetto alle tante dichiarazioni e alle roboanti prese di posizioni". Lo afferma il consigliere Comunista umbro Orfeo Goracci, astenutosi nel voto in Aula di ieri sulla Risoluzione predisposta dalla maggioranza. "Per fare alcune scelte – dice Goracci - occorrono coerenza e coraggio. Il documento è debole sul piano politico, trasuda, e non poteva essere diversamente, un'accondiscendenza o, certamente, una mancanza di critica netta e radicale alle politiche del governo Monti, tecnico, iperliberista e filofinanza. Con estrema obbiettività dico che il governo tecnico di Monti ha distrutto conquiste decennali sul piano dei diritti: i lavoratori di tutta la Nazione non hanno più alcuna sicurezza, sono stati toccati senza pietà diritti inalienabili come quelli sanciti dall'articolo 18 e dall'articolo 8, i contratti a tempo indeterminato sono diventati privilegi concessi ormai solo a pochi 'eletti', i giovani si trovano proiettati in una visione ricattatoria dove o si accetta ogni tipo di condizione o si è fuori. Questo grazie al Governo berlusconiano prima e alla mazzata finale del Governo Monti poi, ma si sa che, anche se con ipocrisia, Monti era sostenuto da PDL, PD e UDC". "Fra le diverse cose che non convincono – spiega il consigliere - tre sono stati gli elementi di fondo politico che mi hanno portato a fare questa scelta: innanzitutto la riforma sanitaria approvata in autunno mostra crepe e limiti, ma soprattutto la convenzione con l'Università, come avevo previsto, denota che c'è un soggetto che domina e uno che subisce. A dominare, purtroppo, è il potere universitario. Questa cosa non la dice il 'ribelle' Goracci, ma la dichiarano ripetutamente CGIL, CISL e UIL. Secondo elemento: sui rifiuti e sull'economia verde un silenzio assordante. Non si rivisitano scelte sbagliate su impianti a biogas e biomasse realizzati solo per operazioni speculative e contro la volontà della popolazione. Per non parlare del CSS del decreto Clini con la possibilità di bruciare i rifiuti (definiti per l'appunto CSS) nei cementifici. Questo è un argomento che sembra un tabù, ma non lo è certamente per i cittadini che vedono in queste scelte pericoli seri per la loro salute e la loro qualità di vita. Terzo e non meno importante elemento è la questione inerente il tema del lavoro: è vero che molto dipende dalle scelte di politiche governative, ma non si può sostenere a Roma la Fornero e a Perugia gli esodati, inoltre mancano posizioni nette su scelte alternative per reperire fondi come lo stop all'acquisto degli F35, il 'via' da tutte le missioni di guerra internazionali e non è assolutamente ipotizzabile che non si riesca a garantire la cassa integrazione (in deroga o meno) a tutti quegli umbri che sono passati

dalla 'normalità' alla povertà". "Per quanto mi riguarda – continua Goracci - credo che ci siano non pochi motivi per segnare una netta demarcazione. Infatti, anche la risoluzione di maggioranza, al di là di quello che qualcuno scrive, è esattamente la stessa del febbraio 2012, con l'aggiunta del 'promuovere l'attività motoria nelle scuole primarie', cosa che certamente mi potrà interessare come maestro, quando riprenderò l'attività di insegnante nel 2015, ma non mi sembra certo una priorità da documento annuale di programmazione della Regione". "Infine – conclude - nel mio intervento ho ricordato contraddizioni, sgarbi istituzionali nei confronti della mia persona in qualità di consigliere regionale da parte di qualche rappresentante del governo regionale, per non parlare di scelte fatte su Gubbio (una realtà che, con onesta presunzione, affermo di conoscere bene), come sulle farmacie, sul PUC2, dietro richiesta di chi sta affossando quella città, al limite dell'assurdo".

**DAP: "LA MAGGIORANZA TROVA UNA SINTESI IPOCRITA, PREPARANDO UNA STAGNATA PER LA CLASSE MEDIA DELL'UMBRIA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

Perugia, 27 marzo 2013 - "La 'invarianza fiscale' è stata la bandiera fasulla della Giunta regionale per giustificare un DAP sostanzialmente irricevibile: in realtà si parla solo ed esclusivamente dell'aliquota IRPEF regionale, perché numerose sono invece le vessazioni cui gli umbri saranno sottoposti già dal 2013. Inoltre l'ala sinistra della maggioranza ha già di fatto chiesto, e forse ottenuto, un aumento della pressione fiscale a partire dal 2014". E' il commento del consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) sul documento approvato ieri a maggioranza dall'Aula di Palazzo Cesaroni. "Il dettato della risoluzione di maggioranza – spiega Lignani - è un concentrato di ipocrisia e contraddizioni. Chi, dal punto di vista tecnico, conosce le modalità di applicazione dell'IRPEF, in realtà sa bene che raggiungere una reale 'equità e progressività' significa in buona sostanza un aumento della pressione fiscale per tutti i redditi superiori ai 28mila euro. Dunque, non una 'operazione Robin Hood' contro i ricchi, peraltro opinabile, ma una vera e propria vessazione sulla classe media, che produrrà una catena regressiva a cominciare dai consumi. Di fatto, la rigidità del bilancio regionale attuale è propedeutica ad una pesante attuazione della leva fiscale per i prossimi esercizi. Evento nefasto, peraltro preparato dal Governo nazionale, che permetterà alle Regioni di aumentare di un ulteriore 1,1 per cento la tassazione dei redditi a partire dal 2015".

**DAP: "ESITO POSITIVO, AVANTI CON 'OPERAZIONE ROBIN HOOD'" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)**



Perugia, 26 marzo 2013 - "Credo sia un buon esito che supera le fibrillazioni delle settimane scorse e restituisce serenità al dibattito politico. La risoluzione che approva il Dap contiene elementi importanti sia riguardo alla necessità di equità e progressività contributiva, sia sulla necessità di rivedere il Piano dei rifiuti, anche in relazione allo smaltimento ultimo". E' il primo commento del capogruppo Idv Oliviero Dottorini all'approvazione del Documento annuale di programmazione (Dap) da parte del Consiglio regionale. "Rimangono convinti che un'operazione 'Robin Hood' per togliere qualcosa ai ricchi e darlo a chi ha più bisogno rimanga ineludibile per una coalizione di centrosinistra che vuole guidare il cambiamento invece di subirlo. Così come è importante che la green economy, le politiche di cooperazione e il rispetto degli esiti referendari sull'acqua non rimangano solo enunciazioni sulla carta. Sono questioni di cui risentiremo parlare. Per oggi godiamo i frutti di un impegno serio e coerente".

**CONSIGLIO REGIONALE (7) – DAP (5): APPROVATO A MAGGIORANZA IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE - BOCCIATA LA RISOLUZIONE DELL'OPPOSIZIONE**

Perugia, 26 marzo 2013 – L'Aula ha dato il via libera al Dap 2013-2015. Approvata con 19 sì (PD, Psi, Idv, Prc-Fds), 10 no (Pdl, Lega Nord, Udc, Fratelli d'Italia) e 1 astensione (Goracci-Comunista umbro) la proposta di risoluzione della maggioranza di centrosinistra firmata dai capigruppo Locchi-PD, Buconi-Psi, Stufara Prc-Fds e Dottorini -Idv con la quale si condividono e approvano, con alcune integrazioni, le linee programmatiche del Documento annuale di programmazione (Dap) 2013-2015. Respinta con 19 no (PD, Psi, Idv, Prc-Fds), 10 sì (Pdl, Lega Nord, Fratelli d'Italia) e 1 astenuto (Monacelli-Udc) la proposta di risoluzione dell'opposizione con cui si bocciava il documento dell'Esecutivo e se ne chiedeva la riformulazione indicando alcune priorità. **RISOLUZIONE DI MAGGIORANZA** Le integrazioni proposte nella risoluzione dei gruppi di maggioranza (PD, Psi, Idv, Prc-Fds) riguardano: superamento del Patto di stabilità per quanto concerne il pagamento dei debiti della PA nei confronti di imprese e fornitori; prosecuzione della cassa integrazione in deroga e intraprendere con le altre Regioni un'iniziativa nei confronti del governo per assicurare le risorse necessarie ad assicurare un reddito, oltre il 30 aprile 2013, alle oltre 12mila persone interessate; riordino Web-Red e intero comparto Ict per valorizzare le competenze reali delle società evitando la cessione a privati, coinvolgendo i lavoratori con l'obiettivo della salvaguardia occupazionale; sostegno alle famiglie colpite da emergenze ambientali, come ad esempio quelle che nei Comuni di Città di Castello, Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, Assisi, e Gubbio hanno subito un inquinamento

dei propri pozzi e sono costrette a consumare acqua minerale o ad allacciarsi all'acquedotto comunale. Si propone poi l'impegno a redigere entro il 2013 un Testo unico della normativa riguardante il Terzo settore, e a riservare una quota di almeno il 5 per cento degli affidamenti diretti alle cooperative di tipo B da parte degli enti pubblici della regione. Il Piano regionale dei rifiuti dovrà poi essere oggetto di una apposita seduta del Consiglio regionale entro giugno 2013 dedicata alla verifica dello stato di attuazione e per definire le linee sulle quali aggiornare e modificare le disposizioni del Piano stesso, anche in relazione alla chiusura stessa del ciclo. Sul versante fiscale si propone di rimodulare l'applicazione delle addizionali Irpef per il 2014, partendo dal fatto che, come da normativa nazionale, si dovrà procedere ad una diversa applicazione delle stesse ispirata ad una reale equità e progressività del prelievo fiscale. Si richiede poi: di rafforzare l'impegno nei campi della solidarietà e cooperazione internazionale, educazione alla pace e ai diritti umani; come pure di proseguire nell'opera di riduzione e semplificazione dei costi della struttura regionale, delle Agenzie e degli enti partecipati; promuovere l'attività motoria nelle scuole primarie, sostenendo nel territorio la diffusione di palestre sociali anche in collaborazione con le strutture delle scuole. Per quanto riguarda le politiche europee, si chiede di predisporre le linee di indirizzo, da sottoporre poi all'Aula, sulla programmazione e pianificazione degli interventi cofinanziati dall'UE, anche con una eventuale modifica sostanziale di priorità strategiche e risorse relative. Si chiede infine di predisporre nel corso del 2013, le necessarie azioni di sua competenza per la realizzazione del dettato referendario concernente l'acqua bene pubblico, compresa la parte di tariffa relativa alla remunerazione del capitale investito. **RISOLUZIONE DELL'OPPOSIZIONE** La risoluzione presentata dalle opposizioni (Pdl, Fd'I e Lega) invitava la Giunta a riproporre un nuovo Dap aggiornato sulle seguenti priorità: concentrazione della programmazione 2014-2020 dei Fondi europei su un numero limitato di azioni, con la previsione della sistematica valutazione dei risultati; rimodulazione dell'Irap e predisposizione di un piano straordinario per l'occupazione; semplificazione, aumento della produttività della PA e revisione drastica della spesa improduttiva; governo delle liste d'attesa in sanità attraverso la fissazione di rigorosi criteri di priorità e trasparenza per garantire un appropriato accesso dei cittadini ai servizi; previsione di adeguata espressione nel Bilancio regionale delle risultanze gestionali delle società partecipate; piena attuazione del principio di responsabilità politica degli amministratori che perseverano in gestioni poco oculate e lontane dall'interesse pubblico.

**DAP: "PROPOSTE DELL'IDV ACCOLTE NELLA RISOLUZIONE FINALE" - NOTA DI BRUTTI (IDV)**



Perugia, 26 marzo 2013 - "E' indiscutibile che, seppure in forma un po' edulcorata, le osservazioni che avevo mosso sul Dap sono state accolte. Non erano rilievi di poco conto, anzi, miravano alle fondamenta del documento, e questo non solo è apprezzabile ma è il segno che il ruolo dell'Italia dei Valori resta quello di sempre, di traino, a volte brusco, per la maggioranza. Considerati i tempi, era difficile ottenere di più". Giudizio positivo del consigliere dell'Italia dei Valori Paolo Brutti al termine del dibattito sul Dap, il Documento annuale di programmazione regionale. "Nella risoluzione finale - spiega Brutti - vengono accolti gli inviti a risolvere la questione del 7 per cento nelle bollette dell'acqua, come stabilito dal referendum del 2011, di affrontare con maggiore tempestività il problema delle aziende creditrici in attesa che lo Stato si faccia vivo nei fatti e non solo a parole, di assicurare per tempo i lavoratori destinati a esaurire la cassa integrazione, più tutti gli altri punti su Webred, Umbria Mobilità e i tagli ai ruoli apicali degli enti intermedi. La battaglia, naturalmente, prosegue per l'applicazione di ogni singolo punto. Ma un conto è chiedere una cosa partendo da zero, un altro è pretendere il rispetto di un impegno scritto nero su bianco".

#### CONSIGLIO REGIONALE (4) – DAP (2): IL DIBATTITO IN AULA – GLI INTERVENTI DEL MATTINO

Perugia, 26 marzo 2013 – Subito dopo le relazioni di maggioranza e di minoranza sul Dap sono iniziati gli interventi in Aula dei consiglieri: OLIVIERO DOTTORINI (capogruppo IDV): "UN'OPERAZIONE ROBIN HOOD PER TOGLIERE QUALCOSA AI RICCHI E DARLO A CHI HA PIÙ BISOGNO RIMANE INELUDIBILE PER UNA COALIZIONE DI CENTROSINISTRA - Non si possono più concepire politiche che non tengano conto anche degli aspetti qualitativi del sistema produttivo, così come non è più rinviabile un ragionamento che tenga conto dei limiti dello sviluppo così come lo abbiamo conosciuto fino ad oggi. Occorre una profonda riconversione del nostro modello produttivo. Catrame, cave, cemento, tabacco, e soccida non possono più essere considerati il motore dell'Umbria, non possono essere concepiti come unico volano dello sviluppo. Insistere con decisione nell'azione di riforma istituzionale, puntare, per quanto riguarda le politiche di sviluppo, su direttrici orientate all'innovazione e crescita del capitale umano, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale. Da questo punto di vista, dal Dap 2013 ci saremmo aspettati un po' più di coraggio. Il documento spesso infatti cede alla tentazione di manifestare la propria impotenza di fronte alla grave carenza di risorse a disposizione. Eppure limitarsi a dire 'non ci sono le risorse non possiamo fare granché', potrebbe risultare rischioso, oltre che inutilmente consolatorio. E' proprio in questa implicita ammissione

di 'impotenza' che segnaliamo uno dei limiti più vistosi del Dap. Noi la nostra proposta l'abbiamo fatta. Si tratta della stessa avanzata l'anno scorso: quella del pacchetto di scopo per l'ambiente e il sociale. Nel momento in cui si accentuano in maniera così vistosa le disuguaglianze tra ceti e fasce sociali, solidarietà, equità e giustizia devono essere il fine primo da perseguire. Per questo rimaniamo dell'idea che un'operazione Robin Hood per togliere qualcosa ai ricchi e darlo a chi ha più bisogno rimanga ineludibile per una coalizione di centrosinistra. Ovviamente colpire gli evasori rimane il primo obiettivo, ma non è nelle nostre disponibilità come regione. Appare ormai necessario individuare specifiche politiche delle entrate nel bilancio regionale non potendo più considerare l'invarianza fiscale come un elemento positivo a priori. Ci auguriamo pertanto che nella risoluzione con la quale si approverà il Dap trovi spazio anche la previsione, per il 2014, di un intervento sulla fiscalità regionale che ristabilisca maggiore equità, cosa peraltro inevitabile anche in base alla normativa nazionale, che costringe l'Umbria a rivedere le politiche sull'addizionale regionale Irpef. Tra le proposte accolte, spicca l'inserimento dell'impegno ad orientare le risorse residue del Piano di sviluppo rurale a sostegno dell'agricoltura biologica, di qualità e a chilometro zero, così come l'impegno ad approvare una legge organica sulle fattorie didattiche e la promozione dell'agricoltura sociale. Per quanto riguarda Webred Spa e le sue partecipate crediamo sia urgente l'approvazione di un Piano di riordino che riguardi l'intero comparto ICT. E' importante inoltre che il Consiglio regionale si appresti a segnalare la necessità di riaprire un dibattito sul piano regionale dei rifiuti. E' importante anche prevedere un impegno della Regione affinché venga finalmente e pienamente applicata la norma che prevede di riservare una quota di almeno il 5 per cento agli affidamenti diretti alle cooperative di tipo B da parte dell'intero sistema degli enti pubblici regionali. Crediamo che sia fondamentale, anche per dare seguito al processo di semplificazione del sistema amministrativo, avanzare speditamente nel percorso di riduzione dei costi di funzionamento delle agenzie e degli enti intermedi; occorre che si faccia di più per vedere finalmente applicato il dettato referendario che riguarda l'abolizione del 7 per cento relativo alla remunerazione del capitale sulle bollette del servizio idrico. Crediamo che la Regione, oltre a garantire la bonifica dei territori inquinati, debba provvedere a istituire un fondo speciale per supportare, almeno in quota parte, le famiglie obbligate di fatto ad allacciarsi all'acquedotto pubblico. La solidarietà internazionale, l'educazione alla pace e ai diritti umani, il commercio equo e solidale, devono continuare ad occupare un posto di rilievo nell'agenda di governo della Regione. E tuttavia sarebbe molto rischioso accodarsi alle retoriche del momento o alle ricette del passato, attendere che le soluzioni calino dall'alto senza avere l'ambizione di individuare una strada nuova o cogliere quanto di



buono sta nascendo anche nella nostra regione. Il cambiamento o lo si guida o si è destinati a subirlo". RAFFAELE NEVI (capogruppo PDL): "SIAMO MOLTO PREOCCUPATI PER LA SORDITA' RISPETTO AL 'GRIDO DI DOLORE' CHE EMERGE DALLA SOCIETA' UMBRA - Nelle audizioni abbiamo ascoltato le associazioni di categoria, i sindacati, i cittadini chiedere non tanto la solita razione di finanziamenti pubblici ma piuttosto le condizioni per poter operare, e questo Dap nasce deficitario in molti suoi aspetti. Nonostante siano state da tempo indicate, vedi i Dap degli Anni scorsi, le strade da seguire per dare all'Umbria un nuovo modello di sviluppo siamo ancora lontani dall'attuazione effettiva della riforma sanitaria: a parte la riduzione delle Asl non si sa nulla di primariati, riduzione dei costi, dell'indicata messa a sistema delle migliori risorse della sanità e della convenzione con l'Università. La fondamentale legge sulla semplificazione, per la quale votammo a favore, non ha prodotto effetti tangibili e visibili per i cittadini e le imprese: la Pubblica amministrazione non dà ancora riposte in 60 giorni, come ci si riprometteva, e non c'è ancora la sussidiarietà di cui sempre si parla ma che rimane lettera morta. Non c'è un Piano trasporti e scoppia la crisi di Umbria mobilità, con dirigenti che vengono premiati lo stesso mentre i dipendenti non hanno la certezza di ricevere puntualmente lo stipendio. Non c'è il tanto atteso Piano zootecnico. Il Piano rifiuti prevedeva entro il 2012 gli inceneritori, come è scritto sul Dap precedente, ma nemmeno questo è stato risolto. Irrisolta anche la questione della privatizzazione di WebRed, così come il nuovo, ed invece mancato, protagonismo di Sviluppumbria e Gepafin per far fronte alla crisi delle nostre imprese. Ho sentito che i capigruppo della maggioranza Locchi e Dottorini hanno ammesso che ci sono gravissimi ritardi, ma adesso servono anche i fatti, al di là delle belle parole. Serve un cambio di passo da parte della presidente Marini che innesti la marcia giusta per risolvere le tante situazioni che attendono una soluzione, anche con un governo regionale non più dipendente dalle logiche di partito, che in questo momento presenta uno sfilacciamento della maggioranza con Italia dei Valori e Rifondazione comunista che mantengono posizioni antagoniste su varie questioni. O si cambia marcia oppure si torni al voto. Come opposizione abbiamo già fatto ampiamente la nostra parte, votando a favore sulla semplificazione purché venisse attuata seriamente e concedendo un voto di astensione, anziché contrario, su altri importanti provvedimenti, che comunque sono stati disattesi. Quindi da ora in avanti saremo inflessibili nel nostro ruolo di forza di opposizione, convinti che in queste condizioni non si possa continuare". SANDRA MONACELLI (UDC): "UMBRIA PERICOLOSAMENTE IN LINEA CON LE REGIONI DEL MERIDIONE SERVONO RIFORME VELOCI E SOSTEGNO ALL'ECONOMIA" C'è recessione anche in Umbria con un arretramento del Pil superiore alle regioni del centro Italia e pericolosamente in linea con quelle meri-

dionali. Servono riforme veloci e interventi di sostegno all'economia. In questi ultimi giorni in seconda Commissione si è aperta una discussione con le imprese medio e piccole. Alcuni dati attestano che nel 2012 ben 4678 hanno chiesto la rateizzazione dei contributi previdenziali da versare all'Inps: figuriamoci come potranno pagare le tasse. Sul fronte occupazionale ben 28mila cittadini umbri hanno perso il lavoro in tre anni. In queste condizioni non si può incrementare la pressione fiscale. Dobbiamo anche preoccuparci della incertezza nazionale per il governo del paese. Non si può continuare a perdere tempo come sembra stia facendo il presidente incaricato Bersani. E' un momento particolarmente difficile. Tutti dobbiamo fare qualcosa di più nel nome del bene e dell'interesse collettivo. DAMIANO STUFARA (Prc-Fds) "FORTI ESIGENZE DI CAMBIAMENTO SU QUATTRO PUNTI: EMERGENZA CASA, INCENERIMENTO RIFIUTI, ACQUA E TRASPORTI CHE DEVONO RIMANERE PUBBLICI" - Viviamo lo scenario più drammatico dal dopoguerra in poi con disoccupazione, calo dei consumi, insicurezza. Dobbiamo dire chiaramente che responsabili di queste situazioni sono le politiche nazionali ed europee. Il pareggio di bilancio inserito in Costituzione significa rinunciare agli strumenti minimi per fronteggiare la crisi sociale del lavoro. Le cose non vanno bene nemmeno in Umbria. Il Sole 24 Ore ci indica come la Regione più colpita dalla recessione. È in atto un processo di meridionalizzazione che solo lo Stato può invertire intervenendo su Patto di stabilità, rifinanziamento degli ammortizzatori, rilancio dei consumi delle famiglie. In questa logica il Dap si presenta come un atto strategico, consapevole che la Regione da sola non ce la può fare, ma che comunque può fare molto. Ci auguriamo che il documento finale che accompagnerà il Dap affronti alcune scelte rilevanti che comportano: redistribuzione di risorse; maggior equità; più giustizia sociale; maggior sforzo della Regione per fronteggiare l'emergenza sociale. Sul piano politico dobbiamo anche tener conto della richiesta fortissima di cambiamento che noi indichiamo in almeno quattro punti sui quali intervenire. Nei prossimi giorni dovremo affrontare una nuova emergenza casa per la diminuzione di un milione di euro dal fondo per aiutare le famiglie a pagare l'affitto. Notiamo un forte calo dei rifiuti, effetto della crisi, ma anche di politiche giuste in direzione del recupero: questo ci obbliga a riflettere e reimpostare il piano rifiuti ripensando in modo deciso, sulla base dei dati e dei margini di miglioramento della raccolta differenziata, la scelta del previsto inceneritore. Sulla privatizzazione dei beni comuni oggetto di un chiaro responso referendario, dobbiamo avere il coraggio di ripensare anche a quel 7 per cento di utile garantito alle aziende che gestiscono l'acqua. Ce lo impone anche una sentenza in tal senso di questi ultimi giorni. Quarta ed ultima questione i trasporti pubblici. La soluzione del prestito è un fatto positivo, ma non può essere considerata l'anticamera della privatizzazione. Su questi temi



chiediamo impegno e capacità di ascolto nella convinzione che l'esito del confronto non è affatto scontato". PAOLO BRUTTI (IdV): "DAP STRUMENTO POCO ANALITICO PER QUESTIONI DOVE, INVECE, DOVREBBE ESSERE DECISIVO - La discussione che si sta sviluppando lascia aperto un problema: L'utilità di questo documento. La struttura del Dap va modificata. Così com'è rappresenta uno strumento poco analitico per questioni dove, invece dovrebbe essere decisivo: politiche delle entrate e delle uscite; l'utilizzo dei Fondi europei. È necessario fare valutazioni sui precedenti interventi per capire come e in che modo indirizzare ed impostare una nuova azione. Si è molto discusso sulla progressività dell'addizionale Irpef. Personalmente, nell'esaminare la questione, ho cercato di capire in che modo fossero state definite le aliquote. Ci troviamo di fronte ad una progressività piatta. Queste politiche, invece che essere decise direttamente dalla Giunta regionale, dovrebbero rappresentare il cuore del Dap. È importante agire sulla rigidità della spesa e sulla rilevante incidenza del costo del personale. La sfida non può essere rappresentata dalla cassa integrazione, ma guardare verso i livelli apicali degli enti intermedi. Applicare la Spending review del Governo anche ai livelli dirigenziali della Regione, o comunque, proprio agli enti intermedi. È auspicabile prevedere il ricorso immediato dei fondi regionali per saldare le tante aziende creditrici, perché i rimborsi governativi potrebbero arrivare troppo tardi; formazione retribuita per i lavoratori che esauriscono la cassa integrazione e non vengono reinseriti nel posto di lavoro; un limite di tempo per verificare la messa a regime di Webred; l'eliminazione del 7 per cento nelle bollette dell'acqua come deciso dal referendum 2011. Per Umbria mobilità le amministrazioni pubbliche pagano troppo poco il chilometro prodotto e questo causa squilibrio. Dopo la giusta misura del prestito previsto dalla Regione è importante trovare il partner privato che, tuttavia non dovrà far fuori dall'azienda ne ridimensionare i soci pubblici. Questa rappresenta un'operazione che va portata a termine con la massima attenzione perché da qui dipenderanno sia i servizi che i livelli occupazionali". ROCCO VALENTINO (PdL): "AUMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DELLA P.A.; REVISIONE DRASTICA DELLA SPESA IMPRODUTTIVA; ATTUAZIONE DEL PRINCIPIO DI RESPONSABILITÀ POLITICA DEGLI AMMINISTRATORI - Il Dap che stiamo esaminando con forte ritardo risulta incapace di offrire soluzioni in un momento di contrazione delle spese. La spesa libera a disposizione della Regione è scesa dai 158 milioni di euro del 2010 ai 56 milioni del 2013. Manca l'individuazione di precise priorità di allocazione di risorse scarse e di politiche selettive, nonché l'abbandono del principio della spesa storica a favore del criterio dei costi standard, anche nell'ottica di una maggiore sussidiarietà. Questo atto è esclusivamente incentrato sull'utilizzo dei Fondi europei e non indica la finalizzazione delle risorse residue provenienti dalla programmazione 2007-2013.

L'attuale congiuntura richiederebbe un approccio fortemente orientato a pochi e decisivi obiettivi: la stabilizzazione finanziaria (riduzione del debito pubblico attraverso la revisione della spesa corrente e improduttiva); l'aumento della produttività nel settore pubblico; la riduzione dei costi di transazione per imprese e famiglie; la previsione di meccanismi di controllo e valutazione dei risultati raggiunti. I dati recentemente diffusi dall'ISTAT certificano il preoccupante deterioramento della situazione economica regionale e l'impatto superiore alla media nazionale che la crisi ha prodotto sull'Umbria. Oggi veniamo collocati al di sotto della medianità dei dati registrati dalle altre regioni italiane del centro nord. Il settore manifatturiero ha fatto registrare tra il 1995 ed il 2011, una caduta di 7,8 punti percentuali in termini di apporto alla composizione del valore aggiunto regionale ben superiore al dato medio nazionale del 5,7 per cento. Il Documento non contempla azioni concrete di sostegno per la piccola impresa artigiana; riguardo alle politiche attive del lavoro è gravemente assente la previsione di un percorso virtuoso per coniugare insieme formazione professionale, istruzione tecnica e istruzione accademica e universitaria. La riforma endoregionale delineata mal si presta ad una seria politica di sviluppo mantenendo pleoricità e scarsa possibilità di un'armonica e proficua governance. L'assetto del Trasporto Pubblico Locale, con l'emersione delle ultime problematiche, dimostra come l'evoluzione di un velleitarismo dirigenziale con dilapidazione di denaro pubblico causa e causerà ancora un'emorragia delle risorse che potrebbero essere invece destinate allo sviluppo, all'adeguamento strutturale ed energetico del patrimonio pubblico. La governance delle Agenzie regionali è di fatto bloccata dall'indeterminazione delle competenze, dalla impossibilità del controllo politico dovuto alla nomina degli amministratori di fiducia personale del governo regionale e dalle costose e inaccettabili duplicazioni di funzioni. Manca l'impegno a ricapitalizzare i Confidi e di riformare Gepafin e il 'sistema regionale di garanzia' con l'attivazione di Fondi di investimento, di percorsi finanziari alternativi a quelli bancari, la creazione di strumenti al servizio del mondo delle costruzioni e delle imprese ad alto contenuto di innovazione. In tema sanitario, sulle liste di attesa non si procede alla fissazione di criteri certi che diano soluzione alla annosa problematica. Non è più rinviabile la semplificazione, l'aumento della produttività della Pubblica Amministrazione, la revisione drastica della spesa improduttiva e la piena attuazione del principio di responsabilità politica degli amministratori che perseverano in gestioni poco oculate e lontane dall'interesse pubblico". LUCA BARBERINI (PD): "TRE QUESTIONI PER AGGREDIRE LA CRISI: FARE PRESTO; INNOVAZIONE; TORNARE A CRESCERE. NO ALLA CRESCITA FISCALE. CENTRALITÀ DEL CONSIGLIO NELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI COMUNI-TARI. Concordo con le considerazioni del relatore di maggioranza che ha parlato di crisi economi-





*le relazioni di maggioranza e minoranza, svolte rispettivamente dai consiglieri Renato Locchi (Pd) e Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia). I contenuti del Documento, che verrà approvato attraverso una risoluzione che verrà presentata al termine del dibattito, sono riportati nella scheda.*

Perugia, 26 marzo 2013 – Il Consiglio regionale dell'Umbria ha iniziato il confronto sul Documento annuale di programmazione 2013 – 2015. Dopo la relazione di maggioranza, svolta da Renato Locchi (Pd), Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) ha illustrato la posizione della minoranza, annunciando voto contrario. Il Dap verrà ratificato attraverso l'approvazione di una apposita risoluzione che sarà presentata in Aula al termine del dibattito generale. RENATO LOCCHI (PD, RELATORE DI MAGGIORANZA): "MALGRADO CRISI E TAGLI AI TRASFERIMENTI VENGONO MANTENUTI GLI IMPEGNI PER WELFARE E SANITÀ - La crisi economica in Umbria per alcuni aspetti si presenta in misura anche più grave, e il primo elemento di positività di questo Dap, è un'assunzione di consapevolezza superando qualsiasi reticenza. Come positiva è l'elaborazione di un documento snello che rende più facile individuare le questioni essenziali e le priorità da affrontare. Se non c'è una svolta nel nostro Paese pensare di agire dalle risorse che muovono in Umbria e dalla politica in Umbria è un fatto illusorio. La Giunta regionale ha comunque deciso di puntare sulla nostra capacità di fare, una scelta giusta che apprezziamo. Il 2013 è un anno fondamentale per quanto riguarda l'applicazione, la messa a regime della sanità. Un ambito importante che riguarda tutti gli umbri e che assorbe l'80 per cento del bilancio regionale. Noi siamo una delle tre Regioni a non aver applicato alcuna addizionale sulla sanità, e siamo una delle Regioni con l'addizionale Irpef più bassa: qui essuna risorsa che dal bilancio regionale ha trovato la necessità di transitare a sostegno di eventuali disavanzi regionali della sanità. Il 2013 è l'anno della ricontrattazione delle risorse europee, un passaggio fondamentale per noi: il bilancio è stato decurtato in modo selvaggio nel corso degli anni, non solo dal Governo Monti, ma anche dalle scelte di Tremonti, di risorse che pure erano a sostegno di politiche di settore della Regione. Le politiche dello sviluppo nei prossimi anni deriveranno in via prioritaria, fondamentale, se non esclusiva dalle risorse europee. Il Dap ci dice che nel periodo 2007 – 2013 il livello di utilizzo è stato di circa il 77 per cento, un dato molto importante, anche se il dato di esecuzione degli interventi stessi è un po' inferiore. Dobbiamo allora porci il tema della produttività delle risorse stesse: spendere bene, spendere rapidamente, rispettare i tempi è un fatto necessario. Rimane il tema di misurare con altrettanta capacità l'efficacia delle misure messe in atto. La rigidità del bilancio regionale è l'evidente segnale di quello che sta producendo e ha prodotto in questi anni la politica nazionale: mentre si dilettava a parlare di federalismo, si andava concretamen-

te in direzioni totalmente opposta. Malgrado questa rigidità il Dap realizza alcune scelte: mantiene l'invarianza fiscale e le risorse per il welfare. Qualche risorsa rimane per la politica per la casa, il sostegno alle studio, soprattutto i servizi allo studio universitario, che in una situazione come questa rischia di diventare un elemento del vantaggio competitivo che la nostra Università può esercitare". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FRATELLI D'ITALIA, RELATORE DI MINORANZA): "TROPPI RASSEGNAZIONE; TROPPO PESO ALLE FIBRILLAZIONI DI MAGGIORANZA E POCA CONSAPEVOLEZZA DELLA NECESSITÀ DI CAMBIARE MARCIA ED ASSUMERE UN RUOLO PROTAGONISTICO - Questo Dap è profondamente differente da quelli che lo hanno preceduto dall'entrata in vigore della vigente Legge di contabilità. All'alba del nuovo millennio ed in maniera stanca e sempre meno convinta si è arrivati a questo Documento che rappresenta un'ulteriore momento di svolta, profondamente negativo. E non soltanto per il ritardo con cui è stato presentato e per la compressione dei tempi dell'intera sessione di bilancio, che sono coincisi con il momento elettorale. È stata persa una prima occasione di riavvicinamento tra cittadini e politica e quanto meno negli addetti ai lavori è stata dato un segnale ulteriore di via libera nei confronti dell'anti politica. Ma la negatività del Dap si deve principalmente ad una inconfessata inutilità dello stesso, ridotto ad una sorta di stanco rito cui ottemperare o peggio come banco di prova su cui componenti di maggioranza si confrontano e mostrano i muscoli. È evidente la discontinuità negativa del Dap rispetto ai precedenti e non solo per una evidente diminuita consistenza in termini di pagine con troppi argomenti affrontati con la tecnica del copia ed incolla visti gli inesistenti stati di avanzamento o peggio tirati via senza scadenze precise. Oppure lasciati platealmente immutati e datati quando i contesti sono mutati sia nella contingenza giuridica dei ricorsi governativi sia purtroppo nel galoppare frenetico delle criticità sociali. Salta agli occhi, anche confrontando le nostre precedenti relazioni di minoranza su come siamo stati facili ed inascoltati profeti anche nel recente passato. Partendo proprio da quella Alleanza per l'Umbria che era stata annunciata come rivoluzionaria innovazione di confronto partecipativo e come superamento del centralismo lorenzettiano del Patto per lo Sviluppo. Un'Alleanza naufragata miseramente sul duro confronto con le categorie sociali e con i corpi intermedi che forse ancor oggi non hanno il coraggio di manifestare apertamente il proprio dissenso ma che, presi dalla disperazione, non fanno più nulla per nascondere il loro disincanto nei confronti delle Istituzioni, a cominciare da quella regionale che per sua stessa ammissione nel Documento ben poco può fare per incidere nelle dinamiche globali. Troppi interessi corporativi e troppe rendite di posizione non fanno minimamente percepire ai cittadini umbri le variazioni normative intercorse. Anzi per molti dipendenti pubblici si sta aprendo una nuova stagione fatta



di incertezze per il futuro cosa nemmeno lontanamente immaginabile fino a pochi anni fa. E per di più le riforme di semplificazione non hanno trovato approdi in Testi Unici che sono di volta in volta rimandati nella loro fisica attuazione e l'impianto istituzionale si è andato al contrario appesantendosi come testimonia l'inattuata riforma delle Unioni Speciali dei Comuni inutilmente sovrapposta alle Unioni previste dalla normativa nazionale. I grandi Piani regionali, dai trasporti alla sanità, ai rifiuti vanno in scadenza senza una minima attuazione come testimonia l'incertezza sulla chiusura del ciclo per quanto riguarda i rifiuti e la sostanziale mancanza di accordo con un'Università che pretende di dettare l'agenda politica alle Istituzioni. In questo quadro l'Umbria sta pesantemente scivolando verso sud in tutti i suoi parametri. Oggi stiamo addirittura scendendo al di sotto di una media nazionale che come noto risente nei numeri dei dati devastanti del Mezzogiorno. L'Umbria ha in sostanza sofferto i colpi della crisi in misura superiore alla media nazionale, il suo Pil ha un valore vicino a quello che registrava a metà anni novanta. La composizione del valore aggiunto regionale si è trasformata: è calato di otto punti percentuali (da 25 a 17, più della media italiana) il peso dell'industria manifatturiera. All'opposto, è cresciuto in misura maggiore della media italiana il peso dei servizi non di mercato, ovvero la Pubblica Amministrazione. La nostra Regione oggi è meno industriale e più burocratica di quanto non fosse 10 anni fa. Il rischio di veder ridimensionati gli standard di benessere dell'Umbria rispetto ai dati medi del Paese è sempre più alto, anche i dati sull'occupazione hanno mostrato una battuta di arresto significativa tra il 2011 e il 2012, con dati che si caratterizzano per la forte caduta dell'occupazione femminile. Si accentua il fenomeno del "sottoutilizzo" delle risorse umane più qualificate, con l'aumento del numero di laureati impiegati in lavori di basso profilo professionale ed ha ripreso ad aumentare il ritmo di crescita delle richieste di ricorso alla Cassa Integrazione. Si registra una 'perdita di competitività' nei settori 'industria in senso stretto' (-20 punti percentuali rispetto al dato nazionale nel periodo) e terziario di mercato (commercio e turismo, ma soprattutto 'attività finanziarie, assicurative, professionali) rispetto alla media nazionale e anche alle regioni limitrofe. In questo quadro devastato differente doveva essere l'approccio della Istituzione Regione che avrebbe dovuto uscire da una logica partitocratica passata dal piagnisteo anti-berlusconiano all'impotenza dell'Umbria nei confronti del sistema globale. Tanti sono le sacche di spreco e i margini di recupero non solo in termini di spese ma anche di recupero di produttività della macchina regionale. Ma per far questo occorre coraggio e tagliare i ponti con un passato che non può tornare e con logiche di spartizione partitica che hanno fatto il loro tempo. Troppa rassegnazione; troppo peso alle fibrillazioni di maggioranza e poca consapevolezza della necessità di cambiare marcia ed assumere un ruolo

protagonistico, senza più sperare in aiuti esterni o in improbabili cambi di tendenza a breve nelle dinamiche economiche e finanziarie su scala mondiale. Questa è il giudizio in sintesi del Dap 2013 da cui non emerge una volontà forte di affrontare il momento economico e sociale più difficile degli ultimi 20 anni. È vero, la contingenza è obiettivamente difficile, ma la Giunta regionale deve prendere atto di un fallimento che non è solo epocale ma che ha il timbro delle maggioranze di questi ultimi 13 anni. Il Dap non può essere un rito stanco di confronto con categorie sempre più distaccate dalle procedure politiche. Riaffermiamo che non è possibile ribadire per iscritto e più volte una sorta di 'impotenza di fondo', arrendendosi a dinamiche extraregionali. A cominciare dall'occupazione e dagli Accordi di Programma con altri soggetti istituzionali, è necessaria un'azione protagonista da parte dell'Istituzione Regione e di tutti i suoi organi, con un coinvolgimento diretto del Consiglio regionale, in primis sull'utilizzo della modesta somma di 56,6 milioni di euro che rappresenta il margine non rigido del bilancio 2013 e dove possono collocarsi le scelte politiche". SCHEDE: DAP 2013 / 2015 (ILLUSTRATO DAL RELATORE DI MAGGIORANZA) IL CONTESTO Il 2013 sarà ancora un anno di recessione, con un'ulteriore perdita di prodotto rispetto ad un 2012 che chiuderà probabilmente con un calo del Pil prossimo al 3 per cento. La debolezza del ciclo economico ha portato un calo di occupazione e reddito reale delle famiglie. Le alte percentuali di disoccupazione non verranno intaccate da una ripresa economica che si prevede debole e solo a partire dal 2014. Per tornare a crescere andrà riconsiderato anche il ruolo delle politiche del welfare, un elemento irrinunciabile di una complessiva politica di sviluppo che potrà dare seguito ad un aumento della produttività del lavoro e ad un recupero dei consumi. La Regione non può permettersi di stare ferma, sono necessarie scelte coraggiose, a partire dalla riforma endoregionale e da quella della sanità. LE PRIORITÀ DI INTERVENTO Compatibilmente con i vincoli legati a risorse finanziarie, la Regione Umbria punterà alla chiusura delle programmazioni esistenti e delle procedure già avviate, a supportare il sistema regionale nell'individuare una adeguata via d'uscita dalla crisi economica, in base alle priorità della strategia Europa 2020 e alle direttrici da essa individuate: innovazione e crescita del capitale umano, sostenibilità ambientale e inclusività sociale. Il 2013 si caratterizzerà per il lavoro di avvio della nuova fase di programmazione 2014-2020 che sarà fortemente incentrata sull'attuazione della strategia Europa 2020. La manovra economico finanziaria regionale, oltre al contenimento della pressione fiscale per le imposte e tasse di competenza regionale, verrà orientata a rafforzare le azioni di recupero di efficienza ed efficacia nella politica di allocazione delle risorse, aumentando per quanto possibile i margini di manovra all'interno della struttura del bilancio regionale, peraltro caratterizzato da forti elementi di rigidità, e quindi verso un



riorientamento della spesa e ad una sua ulteriore razionalizzazione. GLI EFFETTI DELLA CRISI IN UMBRIA Produttività e occupazione. La crisi ha trovato l'Umbria alle prese con problemi strutturali in gran parte già noti. L'industria in senso stretto è il settore che ha sofferto e soffre maggiormente, più delle stesse costruzioni. Si sta riducendo la base produttiva e quindi l'occupazione dopo anni di aumento tende a ridursi, con un doppio fenomeno: si riduce il "peso" dei settori più dinamici e più aperti al mercato, sia in termini di valore aggiunto che di occupazione, ma soprattutto diminuisce la capacità unitaria di generare valore, la cosiddetta produttività. Questo perché l'occupazione viene riassorbita (anche se solo parzialmente) dal settore terziario: ma i settori che assorbono lavoro sono soprattutto quelli non di mercato, (amministrazioni pubbliche e servizi alla persona), meno dinamici degli altri e meno capaci di generare valore. Il rischio di veder ridimensionati gli standard di benessere dell'Umbria rispetto ai dati medi del Paese non è scongiurato, anche tenendo conto delle politiche di forte contrazione delle capacità di intervento del pubblico nelle aree del welfare (prestazioni sociali, ma anche cassa integrazione) e nelle aree di un possibile stimolo alla domanda. Finanza pubblica. La politica di correzione dei saldi di finanza pubblica operata dal Governo dal 2010 ad oggi ha avuto pesanti effetti negativi sui livelli di governo territoriale ed in particolare sulle Regioni. Per la Regione Umbria tali provvedimenti determinano, complessivamente, minori risorse pari a: 251 milioni per il 2011, 364 milioni per il 2012, 475 milioni per il 2013, 531 milioni per il 2014 e 2015. Le politiche di austerità costituiranno il filo conduttore della politica economica europea e nazionale, mettendo in discussione lo stesso ruolo del settore pubblico nell'economia. Le politiche regionali dovranno in particolare confrontarsi con la riduzione delle spese, dell'indebitamento e degli investimenti, la contrazione di risorse disponibili, libere o vincolate che siano. LE RIFORME Si lavorerà per la piena operatività della nuova Agenzia forestale, per l'attuazione dei Piani di liquidazione delle Comunità montane e per la conclusione delle procedure connesse allo scioglimento dell'Arusia. La riduzione della spesa interesserà anche i Consorzi di bonifica, soprattutto attraverso la condivisione delle funzioni operative comuni. Verrà completata l'attuazione della legge sulle Unioni speciali di Comuni, con l'avvio dell'esercizio associato delle funzioni fondamentali. Nel corso del 2013 si procederà con: semplificazione normativa, riduzione dei tempi e delle fasi di risoluzione dei procedimenti amministrativi, semplificazione provvedimentale, innovazione nelle modalità di partecipazione da parte di cittadini e imprese. Proseguirà l'elaborazione di quattro testi unici (commercio, governo del territorio, sanità, agricoltura) e nella misurazione/riduzione degli oneri amministrativi per gli stessi settori. SVILUPPO ECONOMICO E FONDI EUROPEI Per uscire dalla crisi seguendo le priorità della stra-

tegia Europa 2020, si punterà su: innovazione e crescita del capitale umano (crescita intelligente), sostenibilità ambientale e inclusività sociale. Nel 2013 partirà la nuova fase di programmazione 2014-2020, che si caratterizzerà per una maggior attenzione al risultato, con obiettivi non generici e verifica delle azioni e degli impatti. Ci sarà maggiore enfasi sull'uso integrato dei fondi (Fesr, Fse, Fondo di coesione, Feasr e Feamp) e alla concentrazione dei programmi su un numero limitato di priorità per tradurre concretamente gli obiettivi della strategia Europa 2020 in priorità d'investimento. Fesr: concentrazione delle risorse (80 per cento) nei settori prioritari dell'efficienza energetica e fonti rinnovabili, dell'innovazione e del miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese. Almeno il 20 per cento di queste dovranno essere destinate ai temi dell'energia. Fse: nella nuova fase di programmazione assumerà un ruolo più significativo che in passato. Si concentrerà su quattro assi prioritari: promuovere l'occupazione e la mobilità dei lavoratori; investire nell'educazione, le competenze e l'apprendimento per tutto l'arco della vita; promuovere l'inclusione sociale e la lotta contro la povertà; rafforzare le capacità istituzionali e migliorare l'efficacia dell'amministrazione pubblica. Feasr: le finalità principali sono la sicurezza alimentare, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la lotta ai cambiamenti climatici, la tutela delle campagne, il rafforzamento della competitività e promozione dell'innovazione. RIFORMA DELLA SANITÀ La riforma del Sistema sanitario regionale fa parte dell'opera di riordino istituzionale e delle strutture pubbliche, persegue un adeguamento della Pubblica amministrazione regionale che la trasformi in un fattore di sviluppo economico e sociale. La riforma del 2012 ha individuato misure di razionalizzazione e sviluppo organizzativo rivolte alla stabilità dei conti, ad evitare forme di "razionamento" delle prestazioni, di ridimensionamento dei livelli di assistenza. Essa si articola su tre cardini: riassetto istituzionale, riordino e la razionalizzazione organizzativa dei servizi, provvedimenti di "spending review". RISORSE DISPONIBILI Le entrate relative ai tributi regionali sono bloccate (invarianza) e alcune presentano anzi andamenti decrescenti e ciò potrebbe determinare la necessità di una correzione delle stime effettuate. Le entrate da partecipazioni su tributi erariali (accisa benzina e gasolio) sono state soppresse dalla legge di stabilità 2013, determinando così un consistente calo del totale delle entrate a libera destinazione. Le altre entrate, principalmente derivanti da trasferimenti statali, subiscono, dal 2010 al 2014, una diminuzione di circa 120 milioni di euro (da 135,9 a 11,6). Le disposizioni della spending review comportano una ulteriore diminuzione di risorse, senza considerare la sanità, quantificabili in 16 milioni per il 2012 e 23 a partire dal 2013, che necessitano di adeguata copertura finanziaria. Il ricorso al mercato (indebitamento) non sarà più possibile a partire dal 2012 (circa 46 milioni) a causa del blocco determinato dalla



legge di stabilità 2012. L'assestamento di bilancio 2012 ha "prosciugato" i residui spazi di manovra, stante l'obbligatorio utilizzo, in quella sede, di alcuni accantonamenti e riserve prodotti dai bilanci precedenti. La legge di stabilità 2013 ha ulteriormente irrigidito i margini di manovra regionale, attraverso l'istituzione del Fondo nazionale per il concorso finanziario dello Stato agli oneri del trasporto pubblico locale, anche ferroviario. Esso verrà finanziato con una serie di risorse (in particolare, compartecipazioni regionali alle accise su benzina e gasolio) che prima erano liberamente utilizzabili nei diversi settori di intervento e che ora andranno vincolate al settore dei trasporti. Ciò ha ulteriormente innalzato il già elevato grado di rigidità del bilancio regionale, essendo circa l'85 per cento di esse soggetta a vincolo di destinazione. GLI INDIRIZZI DELLA MANOVRA Qualificazione e razionalizzazione della spesa. La manovra economico-finanziaria e di bilancio del 2013 viene costruita sul riorientamento della spesa e sulla sua ulteriore razionalizzazione. Verrà contenuta la pressione fiscale regionale, non procedendo ad aumenti di imposta per le tasse di competenza regionale (invarianza fiscale). Per quanto riguarda le ENTRATE: contenimento complessivo della pressione fiscale regionale, disponendo la riduzione per l'anno 2013 della misura dell'imposta regionale sulla benzina per autotrazione, confermando l'addizionale regionale all'Irpef attualmente vigente ed esercitando la facoltà di soppressione dell'imposta regionale sugli aeromobili; accelerazione del processo di dismissioni patrimoniali allo scopo di reperire risorse per ricreare un margine di flessibilità al bilancio regionale. Sul versante delle SPESE: revisione della struttura della spesa, sviluppando una diversa procedura di formazione delle previsioni di bilancio che, richiamandosi ai principi dello "zero based budgeting" (Bilancio a base zero), metta sistematicamente in discussione gli stanziamenti di spesa così come storicamente determinatisi; mantenimento del livello di monitoraggio e controllo delle spese "generali" e di acquisto di beni e servizi al fine di ricercare ulteriori margini di risparmi e razionalizzazioni, anche mediante una accentuata centralizzazione delle procedure e delle modalità di gestione; revisione del sistema delle deleghe e conferimento di funzioni allo scopo di ricercare maggiore efficienza e razionalizzazione per evitare duplicazioni di costi e sovrapposizioni di compiti; concentrazione delle risorse disponibili, compatibilmente con i margini di flessibilità del bilancio regionale, su linee di intervento il cui impatto sia verificabile e verificato, promuovendo la confluenza delle risorse settoriali su progetti di grande rilevanza strategica, assumendo, inoltre, a regola il principio di una compartecipazione finanziaria degli enti locali coinvolti; finalizzazione delle risorse "libere" del bilancio regionale che ponga la dovuta attenzione alla disponibilità o meno di risorse provenienti dai fondi europei e nazionali delle politiche di sviluppo e di coesione; revisione a livelli sostenibili per il bilancio regiona-

le dei contributi assegnati ad enti, associazioni, fondazioni, organizzazioni e manifestazioni, nonché dell'impegno nei confronti di società partecipate, valutando le opportunità di un eventuale progressivo disimpegno finanziario: spesa sanitaria secondo la riprogrammazione delle risorse definita in base alle recenti manovre del governo nazionale.

#### **CONFERENZA STAMPA PDL: "E' IL DAP DELLE INCOMPIUTE" - NEVI (PDL): "LA PRESIDENTE MARINI NON SI CHIUDA NEL RECINTO DI UNA COALIZIONE CHE NON C'È PIÙ"**

*Conferenza stampa del Pdl in Consiglio regionale: il capogruppo Nevi definisce il Documento annuale di programmazione regionale (in Aula domani, ndr) come "il Dap delle incompiute: dalla riforma sanitaria all'attuazione della legge sulla semplificazione, dal mancato Piano rifiuti a quello dei Trasporti; mentre si continuano a premiare dirigenti che non centrano gli obiettivi aziendali e cresce la rabbia dei cittadini verso il mal funzionamento della Pubblica amministrazione".*

Perugia, 25 marzo 2013 – Il Popolo della libertà ha esternato in una conferenza stampa, svoltasi stamani a Palazzo Cesaroni, le critiche a quello che i consiglieri Nevi, Monni, Mantovani, Rosi e Valentino hanno definito il "Dap delle incompiute". "Dentro i palazzi della Regione – ha detto il capogruppo Pdl Raffaele Nevi – non si riesce a percepire bene il grido di dolore delle famiglie e delle imprese. Non ci uniamo al coro dei tanti che cercano una motivazione della tragedia del Broletto nell'inefficienza e farraginosità della burocrazia – ha rimarcato –, tra l'altro non era il caso delle due brave dipendenti uccise, ma non possiamo certo sottovalutare la rabbia dei cittadini verso il mal funzionamento della Pubblica amministrazione. Spesso, se non hai un buon amico non riesci nemmeno a capire dov'è la tua pratica, e questo apre anche alla corruzione, come dice la Corte dei conti. La sinistra non deve attaccare la Corte che fa il suo mestiere, ma risolvere i problemi, altrimenti ci vorrà l'esercito agli accessi dei palazzi, invece delle guardie giurate". I rappresentanti del Pdl hanno poi stilato l'elenco delle cose incompiute, "frutto della debolezza del governo regionale e di una maggioranza completamente allo sbando, che mentre tutto crolla sotto il peso delle tasse e della troppa burocrazia, ragiona solo su come aumentare il prelievo fiscale e si preoccupa di come assegnare le poche poltrone di potere vuote". L'incompiuta numero uno è la semplificazione: "Ci siamo presi la responsabilità di votare la legge sulla semplificazione perché era da attuare subito – ha sottolineato Nevi – perché la PA avrebbe dovuto essere più amica del cittadino, avrebbe dovuto dare risposte entro 60 giorni, favorire la sussidiarietà, mentre siamo ancora alle prese con il solito go-



verno umbro dirigista". Anche la riforma sanitaria è una grande incompiuta, con la riduzione delle Asl ma un nulla di fatto, secondo il Pdl, su primariati, riduzione dei costi, liste d'attesa e convenzione con l'Università: "dov'è la tanto sbandierata messa a sistema delle migliori risorse disponibili?". I consiglieri del Pdl elencano poi le altre incompiute: "non c'è ancora un Piano rifiuti e non c'è alcuna intesa fra la maggioranza sulla chiusura del ciclo, mentre noi sosteniamo da tempo che i cementifici sono l'unica soluzione per mettere in sicurezza l'Umbria. Non si sono viste le esternalizzazioni e le privatizzazioni previste in ottica spending-review, nemmeno per WebRed, che da due anni è definita 'una priorità'. Non c'è un Piano trasporti mentre si continuano a premiare dirigenti che non centrano gli obiettivi aziendali; non c'è un Piano zootecnico; non è arrivata nessuna legge di riforma del settore caccia; non è stata abolita la tassa sui consorzi di bonifica, niente riduzione mirata dell'Irap per l'agroalimentare, tutte cose in ballo da almeno un paio d'anni - sottolineano - e su molte delle quali avevamo dato il nostro appoggio purché si venisse a capo dei problemi della regione". "Le nostre proposte - ha concluso Nevi - le abbiamo presentate nella prima parte della legislatura, adesso il nostro ruolo nella sua forma collaborativa è da ritenersi esaurito. La fase di attuazione di quanto stabilito tocca a loro. Da oggi in poi accentueremo la protesta e lo faremo d'intesa con le altre forze politiche di opposizione, anche se personalmente prediligo lo schema 'marciare divisi per colpire uniti', piuttosto che 'marciare uniti e colpire divisi'. Alla presidente Marini chiediamo di fare quello che c'è da fare senza chiudersi nel recinto di una coalizione che non c'è più, a cominciare dall'occasione d'oro per ridurre il numero degli assessori che si è creata dopo l'elezione di Gianluca Rossi al Parlamento. O la presidente è in grado di cambiare passo oppure proponga un diverso tipo di governo 'del presidente' autonomo dai partiti, smettendo di pensare al mantenimento degli equilibri politici per tenere in piedi ciò che non sta più in piedi".  
FOTO ACS PER LE REDAZIONI:  
<http://goo.gl/iADQB>

**DAP 2013 - 2015: "L'UMBRIA IN CRISI NON PUÒ PAGARE LE INCERTEZZE DELLA MAGGIORANZA. LA REGIONE AFFRONTI LE CRITICITÀ RIASSUMENDO UN RUOLO DA PROTAGONISTA" - NOTA DEI GRUPPI CONSILIARI FRATELLI D'ITALIA, UDC E LEGA NORD**

*I consiglieri regionali Andrea Lignani Marchesani, Franco Zaffini, Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia), Gianluca Cirignoni (Lega Nord) e Sandra Monacelli (Udc) criticano il Documento annuale di programmazione stilato dalla Giunta di Palazzo Donini, da cui emergerebbe "poca consapevolezza della necessità di cambiare marcia ed assumere un ruolo protagonista". Gli esponenti dell'oppo-*

*sizione, pur condividendo l'impegno per l'invarianza fiscale, annunciano voto negativo in Aula nel caso in cui non vengano recepite le proposte di modifica avanzate.*

Perugia, 21 marzo 2013 - "Troppa rassegnazione. Troppo peso alle fibrillazioni di maggioranza e poca consapevolezza della necessità di cambiare marcia ed assumere un ruolo protagonista, senza più sperare in aiuti esterni o in improbabili cambi di tendenza a breve nelle dinamiche economiche e finanziarie su scala mondiale. In estrema sintesi dal Dap 2013 non emerge una volontà forte di affrontare il momento economico e sociale più difficile degli ultimi 20 anni". Questa la valutazione dei consiglieri regionali di opposizione Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia - relatore al Dap), Gianluca Cirignoni (Lega Nord), Sandra Monacelli (Udc), Franco Zaffini (Fd'I) e Alfredo De Sio (Fd'I) sul Documento annuale di programmazione transitato oggi in Prima Commissione e che approderà in Aula martedì 26 marzo. "In sostanza - evidenziano - la Regione non può sperare di 'far passare la notte', ma ha il dovere di prendere il toro per le corna, con tutti che si assumono le proprie responsabilità. Per questo motivo non chiediamo, come in passato, il ritiro del Documento, ma esigiamo in questi giorni di sessione di bilancio una seria riflessione, affinché la politica possa dare un segnale concreto in direzione delle esigenze dei cittadini. Lo affermiamo in presenza del Documento annuale di programmazione più disastroso di sempre, in cui si cerca di scaricare sulla crisi globale anche responsabilità di governo locale. È vero, la contingenza è obiettivamente difficile, ma la Giunta regionale deve prendere atto che l'aggancio ai parametri economico-sociali delle regioni del nord (obiettivo prioritario del primo decennio degli anni 2000) è purtroppo fallito. In alcuni casi i dati dell'Umbria sono inferiori addirittura alla media nazionale, che risente tra l'altro dei pessimi dati delle Regioni meridionali. Anche la cosiddetta 'Alleanza per l'Umbria', erede sbiadita del 'Patto per lo Sviluppo' dell'era Lorenzetti e cardine dei precedenti Dap, non trova più posto nel Documento attuale, confermando di essere poco più di uno stanco rito di confronto con categorie sempre più distaccate dalle procedure politiche, come dimostrato dalle audizioni dello scorso 12 marzo". Secondo Lignani Marchesani, Zaffini, De Sio, Cirignoni e Monacelli "non si può arrivare alla sessione di bilancio con questi pesanti ritardi e non può certo essere una giustificazione il momento elettorale e, meno che mai, la candidatura dell'assessore di riferimento. In questi drammatici momenti non si può più indulgere sulla strada delle riforme ed è necessario che cittadini ed imprese percepiscano concretamente i miglioramenti che dovrebbero scaturire dalle normative approvate negli anni scorsi, a cominciare da quella sulla semplificazione amministrativa inattuata nei Testi Unici settoriali". "Riaffermiamo soprattutto - concludono gli esponenti dell'opposizione - che non è possibile,



come purtroppo avviene in questo Dap, ribadire per iscritto e più volte una sorta di 'impotenza di fondo', arrendendosi a dinamiche extraregionali. A cominciare dall'occupazione e dagli Accordi di programma con altri soggetti istituzionali, è necessaria un'azione protagonista da parte dell'Istituzione Regione e di tutti i suoi organi, con un coinvolgimento diretto del Consiglio regionale, in primis sull'utilizzo della modesta somma di 56,6 milioni di euro che rappresenta il margine non rigido del bilancio 2013 e dove possono collocarsi le scelte politiche. Condividiamo l'impegno per l'invarianza fiscale (anche se di fatto limitato esclusivamente all'addizionale Irpef) considerato che nel campo delle imposte indirette e sulle tariffe gli umbri saranno sottoposti a salassi anche nel 2013, e chiediamo che non ci sia un ripensamento in tal senso considerato che è l'unico dato di positività, almeno sul piano dell'impegno, che è stato riconosciuto dalle categorie. Su questo tipo di impegni siamo pronti a dare il nostro contributo, fermo restando che senza i cambiamenti strutturali richiesti il voto che esprimeremo in Aula sarà negativo".

**DAP 2013-2015: "IN COMMISSIONE NON HO VOTATO IL DAP PERCHÉ È ANCORA IN CORSO LA DISCUSSIONE SULLE MODIFICHE DA APPORTARE" - STUFARA (PRC – FDS): "DECIDEREMO IN AULA IN FUNZIONE DEL TESTO DELLA RISOLUZIONE"**

Perugia, 21 marzo 2013 - "Al termine della seduta della Prima Commissione di oggi non ho votato il Documento Annuale di Programmazione perché il Gruppo consiliare di Rifondazione comunista ritiene centrale l'elaborazione della risoluzione che sarà sottoposta, martedì prossimo, all'attenzione del Consiglio regionale". Lo spiega il capogruppo del Prc a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, sottolineando che "L'Aula dovrà predisporre e votare una risoluzione che modifichi alcune parti del Dap stilato dalla Giunta. Per quanto ci riguarda, nel confronto che sta animando i gruppi di maggioranza, la coalizione di centro-sinistra e il governo regionale, abbiamo chiesto di affrontare alcune questioni. Due su tutte: rendere più equo e progressivo il prelievo fiscale, andando a recuperare maggiori risorse in quelle fasce di popolazione più abbienti per poter alleviare almeno parte delle sofferenze di coloro che hanno i redditi più bassi e che sono le prime vittime delle dissennate politiche di austerità varate a livello nazionale ed europeo. Prendere atto che il piano regionale dei rifiuti è stato costruito su previsioni e scenari che si sono mostrati profondamente diversi da quelli reali. Ciò rende necessaria l'elaborazione di un nuovo piano, che non preveda il ricorso all'incenerimento per la chiusura del ciclo. Dal contenuto della risoluzione, che secondo noi dovrà riprendere i punti citati, e dalle modifiche che saranno apportate all'atto – conclude il consigliere regionale - dipenderà l'atteggiamento che il nostro gruppo

assumerà in Consiglio regionale sul voto al Dap".

**DAP 2013-2015: LA PRIMA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA A MAGGIORANZA LA RISOLUZIONE PD-IDV - IL DOCUMENTO IN AULA MARTEDÌ 26 MARZO**

*La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato a maggioranza una breve risoluzione che dà formalmente il via libera al Documento annuale di programmazione 2013 – 2015, che potrà così essere discusso in Aula nella seduta convocata per martedì 26 marzo. La risoluzione ha ottenuto 4 sì (Locchi, Barberini e Galanello-Pd, Dottorini-Idv) e 3 no (Monacelli, Udc, Monni, Pdl, Lignani Marchesani, Fd'I) mentre Stufara, Prc – Fds, non ha partecipato al voto.*

Perugia, 21 marzo 2013 – La Prima Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato a maggioranza una breve risoluzione che dà formalmente il via libera al Documento annuale di programmazione 2013 – 2015, che potrà così essere discusso in Aula nella seduta convocata per martedì 26 marzo. La risoluzione, i cui contenuti saranno sviluppati e integrati in Aula, porta la firma dei consiglieri Renato Locchi, Luca Barberini e Fausto Galanello del Partito democratico e Oliviero Dottorini dell'Italia dei Valori ed ha ottenuto 4 sì e 3 no (Sandra Monacelli, Udc, Massimo Monni, Pdl, e Andrea Lignani Marchesani, Fd'I), mentre Damiano Stufara, Prc – Fds, non ha partecipato al voto. I relatori in Aula dell'atto saranno, rispettivamente Renato Locchi per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani per l'opposizione. GLI INTERVENTI. Andrea Lignani Marchesani: "PdI, Fd'I e Udc presentano oggi una risoluzione che boccia il Dap perché: è stato presentato tardi, dimostra una stanchezza istituzionale attestata anche dalla poca partecipazione delle categorie sociali, non si parla di più dell'Alleanza per l'Umbria e tutti i parametri economici e sociali sono in sofferenza. È fallito il programma di coalizione del centrosinistra, che puntava ad agganciare l'Umbria ai parametri economici e sociali del nord mentre invece ci stiamo meridionalizzando. Alcune parti del Dap devono essere modificate a causa di sentenze che lo impongono. La cosa più grave di questo documento è che non si può più scaricare la responsabilità sul Governo Berlusconi e quindi si attribuisce la responsabilità alle troppe rigidità che impedirebbero alla Regione di operare. Le riforme istituzionali, che dovrebbero essere il motore della legislatura, segnano il passo e quelle parzialmente affrontate non stanno producendo riscontri concreti nella vita dei cittadini umbri. Mentre le spese a libera destinazione sono ridotte a circa 56 milioni viene concesso un prestito di 20 milioni a Umbria mobilità, ma non è chiaro se questo ridurrà ulteriormente il bilancio a libera destinazione oppure se quei fondi sono stati re-



periti diversamente. La litigiosità della maggioranza riemerge, con una parte della coalizione che contesta la linea guida della invarianza fiscale mentre i relativi rappresentanti di Giunta l'hanno condivisa o si sono assentati. Chiediamo di modificare il Dap prevedendo: l'abbassamento della pressione fiscale, un impegno per la sicurezza e la qualità della vita nelle città, l'abbattimento delle liste di attesa, l'attuazione della legge regionale sulla famiglia, una concreta attuazione delle riforme, una rivisitazione delle agenzie, delle aziende e dei servizi pubblici a cui la Regione partecipa direttamente, una politica infrastrutturale che porti ad una celere cantierabilità delle opere finanziate, prime fra tutte le piastre logistiche, una politica ambientale condivisa con assunzione di responsabilità chiare nel rapporto spesso conflittuale tra cittadini e siti finalizzati allo smaltimento. In caso contrario in Aula voteremo contro il Documento". Damiano Stufara: "la discussione politica sul Dap, per le conseguenze e i provvedimenti che contiene, è di primaria importanza per la politica regionale. La risoluzione vera e propria arriverà in Aula martedì prossimo e lo spazio del confronto resta dunque aperto. Abbiamo posto alcune tematiche sull'ambiente, sul piano rifiuti, sulla fiscalità. Rinvio quindi la mia espressione di voto a martedì e non partecipo al voto in commissione".

**MORTI SUL LAVORO: DOPO LE DIFFICOLTÀ NEI RISARCIMENTI, DIMINUITE LE QUOTE SPETTANTI ALLE FAMIGLIE DELLE VITTIME – OK CON RISERVA DELLA TERZA COMMISSIONE**

*In Terza Commissione l'assessore al Welfare Carla Casciari ottiene il parere favorevole, con il voto contrario di Cirignoni (Lega Nord), sulle modifiche al Regolamento di attuazione della legge che ha istituito il Fondo di emergenza per le famiglie delle vittime degli incidenti mortali sul lavoro: a fronte delle difficoltà nella erogazione dei contributi causate dal mancato apporto economico della quasi totalità degli enti che compongono il Comitato di gestione del fondo, le quote per ciascuna famiglia saranno diminuite, con l'eccezione dei nuclei ove sono presenti minori o persone non autosufficienti. Nel dare parere favorevole a maggioranza, la Commissione presieduta da Massimo Buconi chiede però che la legge sia ridiscussa e modificata.*

Perugia, 2 aprile 2013 - "La Giunta regionale ha coperto con 180mila euro la quota mancante del Fondo di emergenza per le famiglie di vittime in incidenti mortali sul lavoro, mentre altri 100mila euro sono stati stanziati per l'anno 2013. Sarà quindi possibile risarcire le 18 famiglie che non avevano ancora beneficiato dei contributi previsti dalla legge regionale '1/2008', a causa dal mancato apporto economico degli altri partner del Comitato di gestione del Fondo (oltre alla Regione, che stanziava risorse dal proprio bilancio, ne

fanno parte Anci, Upi, Cgil, Cisl, Uil, Confindustria, Confapi, Cna, Confartigianato, Confagricoltura, Coldiretti, Confcommercio, Confesercenti, Confcooperative, Legacoop, Anmil, ndr)": lo ha annunciato stamani, in Terza Commissione, l'assessore regionale al Welfare Carla Casciari, la quale ha poi illustrato le modifiche al Regolamento d'attuazione previste dalla Giunta a seguito delle difficoltà nell'erogazione dei contributi. Un Regolamento che la Commissione presieduta da Massimo Buconi ha approvato a maggioranza, con il voto negativo di Gianluca Cirignoni (Lega Nord) e l'astensione di Damiano Stufara (Prc). Le modifiche al regolamento prevedono la riduzione della quota fissa spettante a tutte le famiglie beneficiarie a 5mila euro (prima erano 7mila e 500, ndr) e la parte variabile, vale a dire quella che tiene conto del numero dei componenti il nucleo familiare, a 500 euro per ciascun componente, cifra che però viene aumentata a 1.500 euro se nel nucleo familiare del lavoratore deceduto sono presenti soggetti minori o persone non autosufficienti. L'intera Commissione ha manifestato perplessità sulla riduzione delle quote per le famiglie delle vittime degli incidenti sul lavoro: il presidente Massimo Buconi (Psi) ha chiesto di licenziare l'atto per poter erogare i contributi ed anche per non contraddire lo spirito della legge, concepita come una risposta immediata, prima ancora di Inail e assicurazioni, nei confronti delle famiglie colpite da situazioni così dure, annunciando però che l'intera questione va riaffrontata per rendere la legge veramente efficace. Il consigliere Manlio Mariotti (Pd) ha rilevato che "l'impianto della legge, fondato sulla solidarietà, viene a mancare se diminuiamo le quote, mentre basterebbe che ciascun comune umbro versasse mille euro per arrivare da subito a 100mila di fondo ". Prima di lui anche Andrea Smacchi (PD) aveva proposto un versamento di 10 euro da parte di ciascun lavoratore in Umbria per risolvere le difficoltà in cui versa il fondo, ipotesi non praticabile per i troppi intoppi burocratici legati alle varie tipologie di contratti. Il capogruppo del Prc Damiano Stufara, che si è astenuto, chiede di riproporre in sede di Comitato (quello che gestisce il fondo, ndr) la discussione sulla legge. Il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha invece votato contro le modifiche al regolamento, chiedendo l'abolizione del Comitato e la gestione dei fondi in capo all'assessorato regionale.

**MORTI SUL LAVORO: "NO ALLA PROPOSTA DELLA GIUNTA DI RIDURRE IL CONTRIBUTO PER LE FAMIGLIE DEI LAVORATORI VITTIME DI INCIDENTI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) RIBADISCE IN COMMISSIONE IL SUO PARERE NEGATIVO**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni ha ribadito in Terza Commissione il no del suo partito alla proposta della Giunta regionale "tesa a ridurre drasticamente, cambiando*



*il regolamento regionale in vigore, il contributo destinato alle famiglie dei lavoratori vittime di incidenti mortali sul lavoro". Il capogruppo del Carroccio si dice comunque soddisfatto perché l'esecutivo di Palazzo Donini, "grazie al pressing della Lega, ha con propri fondi deciso di sanare la vergognosa e inaccettabile situazione per la quale decine di famiglie umbre colpite da un evento così grave e traumatico sono in attesa da anni di un contributo".*

Perugia, 2 aprile 2013 - In Commissione consiliare abbiamo convintamente confermato il nostro parere negativo alla proposta della Giunta regionale tesa a ridurre drasticamente, cambiando il regolamento regionale in vigore, il contributo destinato alle famiglie dei lavoratori vittime di incidenti mortali sul lavoro". Così il capogruppo della Lega Nord, Gianluca Cirignoni che afferma di apprendere comunque con soddisfazione che l'Esecutivo di Palazzo Donini "grazie al pressing che facemmo mesi fa in Commissione, ha con propri fondi deciso di sanare la vergognosa e inaccettabile situazione per la quale decine di famiglie umbre colpite da un evento così grave e traumatico sono in attesa da anni di un contributo che, nello spirito della legge regionale, avrebbe dovuto essere erogato celermente per coprire le spese urgenti. L'esponente regionale del Carroccio rimarca come "fatto positivo che la Regione Umbria, in un periodo nero come questo, sia riuscita a trovare nel bilancio regionale le somme, peraltro esigue, necessarie per sanare quello che per anni il comitato che gestisce il fondo non è riuscito a reperire per famiglie così gravemente colpite. Questo - aggiunge il capogruppo leghista - deve stimolare una riflessione sul funzionamento e l'utilità del comitato stesso, e sul ruolo ignobile che dopo la creazione del fondo ha avuto la politica regionale, colpevole di disinteresse e artefice, a questo punto, di un'operazione meramente mediatica della quale, come conferma il tentativo di ridurre il contributo, sembra essersi già pentita". Per Cirignoni, dunque, "mentre il contributo regionale alle famiglie non deve essere ridotto, urge modificare la legge istitutiva del fondo, eliminando il comitato di gestione e deputando direttamente l'assessorato regionale competente e i suoi dirigenti alla gestione del fondo stesso e all'erogazione dei contributi".

**MORTI SUL LAVORO: "RECEPITE LE MIE SOLLECITAZIONI. ORA OCCORRE MODIFICARE LA LEGGE PER METTERLA IN SINTONIA CON IL NUOVO QUADRO ECONOMICO E SOCIALE, GARANTENDO CONTINUITÀ" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta i lavori della Terza Commissione, che ieri ha approvato le modifiche al regolamento di attuazione per l'erogazione dei fondi ai familiari delle vittime di incidenti sul lavoro. Per Smacchi, che vede accolte le osservazioni avanzate, gli*

*altri soggetti interessati devono dimostrare la stessa sensibilità della Regione, mettendo a disposizione la loro quota dei fondi previsti dalla legge.*

Perugia, 3 aprile 2013 - "Con l'approvazione in Terza Commissione delle modifiche al regolamento di attuazione per l'erogazione dei fondi ai familiari delle vittime di incidenti sul lavoro, vengono accolte le osservazioni che avevo presentato a suo tempo rispetto alla necessità di dare risposte tempestive alle 18 famiglie che ancora erano in attesa del contributo loro spettante". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) l'esito dell'incontro di ieri. "Ovviamente - aggiunge Smacchi - tale modifica, che riduce ma assicura i contributi, non va intesa come risolutiva; andrà invece rivista e modificata la legge regionale '1/2008' istitutiva del fondo regionale anche in virtù della difficile congiuntura economica che ha nei fatti determinato il mancato versamento al fondo da parte di tanti sottoscrittori del protocollo. Con i 180mila euro stanziati la Regione finanziato le pratiche fino al 31 dicembre 2012, mentre altri 100mila euro sono stati stanziati per l'anno 2013. Ora è necessario al più presto riconvocare il tavolo con le parti sociali e le associazioni di categoria per ridefinire criteri e quote di adesione al fondo, l'unica cosa da non fare infatti è pensare di poterne fare a meno". "La Regione ha dato un segnale forte - conclude Andrea Smacchi - impegnando concretamente nuove risorse, ora tocca a tutti gli altri soggetti interessati dimostrare la medesima sensibilità, perché se è vero che la crisi morde, non possiamo in ogni caso dimenticarci dei più deboli e di chi soffre per la perdita sul lavoro di una persona cara".

**"L'ACCIAIO AL CENTRO DELLE POLITICHE DI SVILUPPO IN ITALIA E IN EUROPA" - PER NEVI (PDL) "INCORAGGIANTI ANCHE PER TERNI E L'UMBRIA" LE PAROLE DEL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA TAJANI**

Perugia, 3 aprile 2013 - "Le parole del vice presidente della Commissione Europea, Antonio Tajani alla inaugurazione del Salone dell'Acciaio di Milano, con le quali ha chiarito che utilizzerà tutto il suo potere politico-istituzionale per far sì che questo settore sia ancora centrale per le politiche di sviluppo in Italia e in Europa, rappresentano un grande incoraggiamento anche per Terni e l'Umbria". Così Raffaele Nevi (capogruppo Pdl) il quale sottolinea che Terni e Taranto, rappresentano i due poli siderurgici italiani più importanti e che "entrambi stanno attraversando fasi diverse ma ugualmente delicate". Nevi definisce positivo il fatto che "chi si accinge ad acquistare l'acciaieria ternana sa che avrà a fianco la Commissione Europea. E, speriamo - conclude -, anche un Governo con una linea altrettanto chiara e di grande attenzione alle problematiche dell'industria manifatturiera italiana che, come



ha ricordato perfettamente Tajani, è, al pari di quella tedesca, il motore dell'Europa fin dalla sua creazione".

**"INVECE DI OCCUPARSI DELLA POLITICA NAZIONALE, COME HA FATTO OGGI NELLA TRASMISSIONE TV 'AGORÀ', LA PRESIDENTE MARINI RIFLETTA SULLO STATO COMATOSO DELL'UMBRIA" - NOTA DI NEVI (PDL)**

Perugia, 4 aprile 2013 - "La presidente Marini, invece di occuparsi della politica nazionale come ha fatto oggi ad Agorà (trasmissione Tv - Rai 3), attaccando il Pdl e Berlusconi, rifletta sullo stato comatoso dell'economia dell'Umbria, che sta progressivamente scivolando verso Sud". Così, in una breve nota, il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi che invita la presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini a "riflettere piuttosto sull'insuccesso di Bersani, che, ad un mese dal voto, sta paralizzando il Paese, che necessiterebbe invece di risposte urgenti ed immediate".

**BILANCIO REGIONE (4): APPROVATO IL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA - I LAVORI RIPRENDERANNO DOMANI DALLE 12 E 30 PER IL VOTO SUL BILANCIO E LA NOMINA DEI DELEGATI PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Perugia, 4 aprile 2013 - L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato con 19 sì (Pd, Idv, Psi, Prc Fds), 10 no (Pdl, Fd'I, Lega e Udc) e 1 astenuto (Goracci, Comunista umbro) il collegato alla legge finanziaria predisposto dalla Giunta regionale. Il Consiglio è convocato per domani alle ore 12.30 per il voto sul Bilancio e per la nomina dei delegati per l'elezione del presidente della Repubblica. Il dibattito dell'Assemblea si è concentrato in modo particolare sulle procedure per il commissariamento dei Consorzi di bonifica e sulle misure previste dalla Giunta per la riduzione del fondo per la dirigenza. Su questo secondo punto, dopo un confronto che ha visto intervenire anche il presidente Brega (in qualità di consigliere, per chiedere rispetto per la sovranità del Consiglio in merito alle questioni del personale) e la presidente Marini (per ribadire che la norma interessa solo la Giunta e che l'Assemblea è autonoma), una sospensione dei lavori chiesta dai gruppi di maggioranza e l'impegno dell'Ufficio di presidenza a procedere con una riduzione del fondo per la dirigenza, è stato bocciato un emendamento di Pdl e Udc che lo estendeva al Consiglio regionale. I tre emendamenti presentati dalle opposizioni (su Consorzi di bonifica, centrale unica degli acquisti e fondo per la dirigenza) sono stati respinti dal Consiglio regionale che ha invece approvato quelli della Giunta in merito agli accordi per la gestione unificata degli acquisti di beni e servizi sanitari, al contributo di solidarietà per i familiari delle dipendenti rimaste uccise al Broletto (unanimità) e all'importo degli

stanziamenti per gli ammortizzatori sociali in deroga.

**BILANCIO REGIONE (1): INIZIATO A PALAZZO CESARONI IL DIBATTITO SU BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA E COLLEGATO - LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA E MINORANZA, LA SCHEDA DELLA MANOVRA**

Perugia, 4 aprile 2013 - Il Consiglio regionale dell'Umbria ha iniziato i lavori della seduta odierna, interamente dedicata alla sessione di bilancio. Le presentazioni dei tre provvedimenti che compongono la manovra (bilancio, legge finanziaria e collegato) è stata affidata a Fausto Galanello (Pd) mentre le osservazioni dell'opposizione sono state illustrate da Massimo Monni (Pdl). FAUSTO GALANELLO (relatore di maggioranza-PD): "UNA MANOVRA FINANZIARIA MATURATA IN UN CLIMA ECONOMICO, SOCIALE E POLITICO DI VERA E PROPRIA EMERGENZA - Pesa il momento di stallo istituzionale a livello statale, che rende nei fatti impossibile correggere il rigido crono programma costituito da tagli alla spesa ed aumento delle imposte varato dagli ultimi due governi (Berlusconi/Tremonti e Monti). Parallelamente grava sull'Italia l'irrisolta crisi economico-finanziaria che trascina da ormai cinque anni l'intera Europa nel vortice della recessione. In poco più di un anno il debito delle amministrazioni centrali è aumentato di 34,5 miliardi, quello delle amministrazioni locali è diminuito di 0,5 miliardi. Una flessione, quest'ultima, che è frutto di un contenimento della spesa non indolore, determinata dal combinato disposto di una riduzione delle risorse previste per la sanità; dall'inasprimento delle regole del Patto di stabilità e quindi all'impossibilità materiale di effettuare i pagamenti alle imprese; dai tagli ai trasferimenti dello Stato su funzioni come trasporto pubblico, ambiente, viabilità, incentivi alle imprese, opere pubbliche. Le conseguenze depressive sull'economia regionale sono sotto gli occhi di tutti, con il dramma dell'assenza di risorse per la cassa integrazione in deroga, che senza interventi nazionali si esauriranno a maggio di quest'anno. In questo scenario nazionale la Regione Umbria propone oggi una manovra di bilancio che ruota attorno ad alcune scelte chiave in cui la priorità rimane quella di tenere assieme lo sviluppo economico, l'innovazione e il lavoro con la coesione sociale, la salute e l'istruzione. Scelte come l'invarianza fiscale, la riduzione dell'imposta regionale sulla benzina, la soppressione dell'imposta sugli aeromobili, le agevolazioni per autoveicoli ecologici, la riduzione degli oneri per il personale e delle spese di funzionamento, l'equilibrio del sistema sanitario e socio-assistenziale regionale, l'erogazione delle borse di studio universitarie al 100 per cento degli aventi diritto e molto altro, sono indicatori chiari della direzione di marcia intrapresa, pur nelle difficoltà finanziarie dettate dai forti tagli ai trasferimenti statali. Tagli che si sono succeduti negli ultimi 3 anni, a fronte dei



quali la Regione Umbria dispone di soli 120 milioni non vincolati su un bilancio di 2 miliardi e 305 milioni. L'azzeramento delle possibilità di indebitamento blocca di fatto anche investimenti già programmati e le uniche possibilità di intervento in materia di sviluppo economico saranno legate ai fondi Fas e comunitari. Una situazione, questa, che nei fatti costituisce una forte limitazione del ruolo e delle funzioni della Regione quale Ente di governo e di programmazione. Un contesto difficile, quindi, in cui possiamo ancora puntare su obiettivi ambiziosi che, in quanto "Regione virtuosa", risulta ancora possibile perseguire. L'Umbria infatti si presenta ancora tra quel gruppo di Regioni italiane che non è stata costretta, grazie al sostanziale equilibrio dei propri conti, a ripianare il bilancio della sanità a suon di tasse. In altre parole l'Umbria ha il merito di aver evitato di tartassare i cittadini per pareggiare il bilancio. Questo è stato possibile perché si è lavorato per tempo alla messa in sicurezza dei conti, con interventi di riforma dell'architettura istituzionale e di razionalizzazione della spesa all'interno della struttura del bilancio".

**MASSIMO MONNI (relatore di minoranza-Pdl):** "L'OPPOSIZIONE VOTERÀ CONTRO LA MANOVRA FINANZIARIA DELLA GIUNTA, PREDISPOSTA IN RITARDO E CON PROVVEDIMENTI CHE NON CONVINCONO - Questa manovra non è in grado di dare soluzioni, in un momento di contrazione delle spese, alle gravi problematiche economiche e sociali. Ecco perché l'invarianza fiscale non può diventare un alibi per contenere e rimandare le riforme tanto attese tra tutte la riforma endoregionale e la razionalizzazione delle agenzie regionali. Durante i lavori della Prima Commissione alcuni importanti emendamenti, che contengono misure pesanti per fronteggiare l'attuale situazione economica, sono stati approvati all'unanimità: la riduzione dei canoni di concessione per le aziende agrarie, l'eliminazione di fatto delle fidejussioni per i contributi a sostegno dell'imprenditorialità giovanile, la proroga delle misure anticrisi per chi perde il lavoro. Non condividiamo invece la scelta di non intervenire sull'annoso problema dei consorzi di bonifica e un altro problema riguarda quello che la questione della sanità, dove è stato fatto e la Giunta ha pensato di fare una autoassicurazione per fronteggiare i danni della sanità e non è stata fatta una legge appropriata sul modello di quella dell'Emilia Romagna. Presenteremo un emendamento per quanto riguarda la riduzione del fondo dei dirigenti, da applicare anche al Consiglio regionale. Manca poi la riforma di Webred, una società totalmente inutile che alla Regione costa circa 12 milioni di euro l'anno. Infine per quanto riguarda le politiche di trasporto, vediamo in modo positivo l'aiuto che la Regione ha dato nei confronti dell'Umbria Mobilità, però riteniamo siano state fatte delle operazioni sbagliate senza avere dato un segnale importante nei confronti della nomenclatura che ha gestito in questi anni Umbria TPL".

**SCHEDA: NUMERI E CONTENUTI DI BILANCIO, LEGGE FINANZIARIA E COLLEGATO**

L'entità complessiva della manovra ammonta a 2 miliardi e 306 milioni di euro, al netto di reiscrizioni, partite di giro e compensative. Tra le voci di spesa più rilevanti ci sono la sanità (1 miliardo 650 milioni), i trasporti (100 milioni), le spese operative (96 milioni), il personale (66 milioni), il rimborso dei prestiti (3,9 milioni), la ricostruzione (4,3 milioni), le spese per il Consiglio regionale (20 milioni) e le spese di funzionamento (12,5 milioni). I principali interventi in ambito sociale (in milioni di euro) sono: Non autosufficienza (7,97), Fondo sociale (12,8), asili nido (2,8), istruzione (13,8), sostegno agli affitti (1), abbattimento rette scolastiche (1,1). Il totale delle spese a libera destinazione, al netto della sanità, passa da 469 milioni nel 2010 a circa 341 nel 2013, con un margine di flessibilità che passa dal 20,88 al 14,75 per cento. Flessibilità che si riduce, però, a meno del 4 per cento (circa 90 milioni di euro) nel 2013 se si considera l'obbligatorietà di alcune spese (personale, oneri del debito, funzionamento). Le linee generali della manovra sono influenzate da: invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali, diminuzione dell'imposta regionale sulla benzina (da 4 a 2,5 centesimi al litro e destinata agli interventi di connessi al terremoto di Marsciano), soppressione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, agevolazioni bollo per acquisto auto ad alimentazione ibrida, azioni di contenimento delle spese di personale (agli stessi livelli del 2003 e con 370 unità in meno rispetto al 2001) e funzionamento (ai livelli del 2004), ulteriore razionalizzazione degli interventi regionali di settore, con una più efficiente allocazione delle risorse disponibili, tutela della coesione e qualità sociale (salvaguardia delle fasce deboli della popolazione), prosecuzione del percorso di miglioramento dell'efficienza dei processi di accertamento e riscossione delle entrate, ottimizzazione e razionalizzazione del trasporto e della mobilità regionale, conti del sistema sanitario regionale in equilibrio. La pressione fiscale regionale, intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali (senza considerare le compartecipazioni a tributi erariali, dove la Regione non ha alcuna potestà di manovra e che possono intendersi come trasferimenti dal bilancio dello Stato) e Pil umbro, è rimasta di fatto inalterata passando dal 2,85 per cento del 2000 al 2,81 per cento del 2011 (per il 2012 i dati non si discostano dal 2011). Nonostante la forte lotta all'evasione che ha permesso di recuperare importanti gettiti sui tributi regionali. La Regione, infatti, non ha attivato, se non minimamente, la leva fiscale a disposizione conservando quasi intatti tutti i margini di manovra che, anche nell'ottica della piena realizzazione del processo di federalismo fiscale in atto, rappresenta la possibilità di avere a disposizione, nel futuro, consistenti risorse potenziali.

**IL COLLEGATO** Il disegno di legge collegato alla manovra di bilancio 2013 contiene: interventi in materia di Consorzi di Bonifica, nelle more dell'approvazione della legge di revisione, riducendo il numero dei componenti dei consigli di



amministrazione dei Consorzi dagli attuali 9 a 5 e la cessazione degli attuali organi dei tre Consorzi, già scaduti, e la nomina di un Commissario straordinario; un sistema di gestione dei rischi in ambito sanitario attraverso la gestione assicurativa diretta dei sinistri da parte del Servizio sanitario regionale, nella logica di una cooperazione tra le Aziende sanitarie regionali (Usl e Aziende ospedaliere); una esenzione dal pagamento della tassa automobilistica regionale per veicoli a basso impatto ambientale allo scopo di incentivarne l'acquisto. L'esenzione è prevista solo per quelli con combustibili a minori emissioni inquinanti; il pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio universitario una sola volta da parte degli studenti iscritti contemporaneamente nello stesso anno accademico ad un istituto superiore di studi musicali e coreutici e università che hanno sede nella stessa regione; la possibilità per la Giunta regionale di ridurre il Fondo della dirigenza in conseguenza di processi di riorganizzazione; il finanziamento delle attività dell'associazione regionale Allevatori dell'Umbria; il cofinanziamento dell'accordo stipulato con il ministero dell'Ambiente per gli interventi di tutela della qualità dell'aria.

**COMMERCIO: "SEMPLIFICAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA RETE" - VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE ALLA NUOVA LEGGE. ENTRO GIUGNO LA REDAZIONE DEL TESTO UNICO. ASTENUTI I CONSIGLIERI DI OPPOSIZIONE**

*Via libera della Seconda Commissione consiliare al disegno di legge della Giunta regionale in tema di commercio. La legge, propedeutica al testo unico in materia di commercio, previsto entro il prossimo giugno 2013, è stata approvata con i voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e l'astensione di quelli dell'opposizione. L'atto, in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa), mira sostanzialmente a semplificare e riqualificare l'intera rete commerciale del territorio regionale.*

Perugia, 5 aprile 2013 – Con l'obiettivo di semplificare e riqualificare l'intera rete commerciale del territorio regionale, la Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha dato il via libera alla nuova legge di iniziativa della Giunta regionale in tema di commercio. L'atto è in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa). Oltre a dare particolare importanza alla formazione degli operatori del settore, con questa legge viene introdotta una novità significativa: la tipologia "Negozi storici" attraverso i quali la Regione promuove la conoscenza e la

valorizzazione delle attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale. La legge, propedeutica al testo unico in materia di commercio, previsto entro il prossimo giugno 2013, è stata approvata, alla presenza dell'assessore regionale Fabrizio Bracco e del dirigente Francesco Nesta, con i voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza e l'astensione di quelli dell'opposizione. L'atto è composto da 42 articoli ed interviene in maniera sostanziale sul contenuto di tre leggi regionali: n. 24/1999 (Commercio in sede fissa) – n. 6/2000 (Commercio su aree pubbliche) – n.13/2003 (Distribuzione dei carburanti per autotrazione). L'assessore Bracco, dopo aver sottolineato l'importante passo avanti fatto verso il testo unico del commercio, ha tenuto a ringraziare la Commissione e tutte le forze politiche che la compongono "per il lavoro serio ed approfondito portato avanti nel corso della approfondita discussione dell'atto". Massimo Mantovani (PdL – vice presidente Commissione), ha definito l'iniziativa legislativa "indispensabile per l'adeguamento alla normativa nazionale della materia, che recepisce le direttive europee, prodromo al testo unico del commercio. Noi ci siamo astenuti in quanto su tre punti abbastanza significativi, per i quali chiediamo maggiore semplificazione, presenteremo emendamenti direttamente in Aula e se accolti valuteremo l'eventuale voto positivo alla legge". Di "atto importante che ha visto un'ottima partecipazione degli operatori del settore, ma anche dei cittadini", ha parlato il presidente Chiacchieroni che ha voluto ringraziare anche gli uffici legislativi della Giunta e del Consiglio regionale per il lavoro congiunto portato avanti. "Alla fine – ha detto Chiacchieroni - si è arrivati all'approvazione della legge con la soddisfazione sostanziale di tutte le forze politiche presenti in Commissione. Si tratta di un passo avanti concreto verso il libero commercio e, soprattutto dopo la predisposizione imminente del testo unico, chi vorrà fare impresa nell'ambito del commercio avrà maggiori e migliori possibilità". Relatori in Aula saranno, per la maggioranza lo stesso presidente Chiacchieroni, per la minoranza il vice presidente della Commissione Mantovani. SCHEDA DISEGNO DI LEGGE: Per quanto riguarda la tipologia del commercio fisso, rimangono invariate le dimensioni di esercizi di vicinato, mentre viene estesa la procedura della Scia (Segnalazione certificata di inizio attività) anche alle medie strutture inferiori M1 (fino a 251 mq), oggi soggette ad autorizzazione e silenzio assenso dopo 90 giorni dalla presentazione della domanda. La Regione, insieme a Governo e Enti locali, promuove intese o concludono accordi per definire modalità di cooperazione organizzativa e gestionale per la funzionalità e l'operatività del sistema di sportelli unici e per l'attivazione di strumenti di controllo. Viene introdotta la tipologia dei negozi storici, per le attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale. Sarà la Regione a stabilire modalità e procedure di riconoscimento dei negozi storici al fine di guidare i Comuni nelle



operazioni di riconoscimento. Potranno essere aperti nuovi esercizi commerciali, su territorio regionale, senza contingenti, limiti territoriali o vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali. La Giunta regionale, anche avvalendosi delle Camere di Commercio o di enti di formazione rappresentativi, stabilisce le modalità di organizzazione e di svolgimento dei corsi professionali. La formazione viene sostanzialmente definita condizione determinante per la licenza di somministrazione e vendita di alimenti. Sarà pertanto necessaria una qualifica professionale riconosciuta, oppure titolo di studio coerente e specifico, o pratica acquisita attraverso lo svolgimento della suddetta attività. Per quanto concerne il settore non alimentare viene introdotta la possibilità di riconoscimento di punteggi, legati alla qualifica professionale riconosciuta, per la partecipazione a bandi regionali e comunque a fondi di sostegno. Sulla disciplina dei centri commerciali, la novità è rappresentata dalla previsione della Scia nei casi di diversa articolazione interna della superficie di vendita degli esercizi commerciali, salvo il superamento degli standard urbanistici e di viabilità. I Comuni saranno chiamati ad applicare comunque le disposizioni dettate dalla Regione, per garantire la corretta disciplina delle aree destinate ad ospitare nuovi insediamenti commerciali. L'autorizzazione decade nel caso di mancato avvio dell'attività entro due anni dalla scadenza del permesso di costruire o del relativo piano attuativo. Per le vendite promozionali viene prevista la possibilità, per la Regione, di consentire il superamento del divieto di effettuare tali vendite nei 30 giorni precedenti i saldi. Sarà la Giunta a disciplinare la composizione ed il funzionamento dell'Osservatorio del commercio. Per il commercio su area pubblica in sede fissa (subordinato al rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune), la Giunta regionale stabilisce ulteriori criteri per il rilascio ed il rinnovo delle concessioni di posteggio per l'esercizio del commercio su aree pubbliche correlati alla qualità dell'offerta o alla tipologia del servizio fornito. La durata delle concessioni è fissata in 12 anni. Anche il commercio su area pubblica in forma itinerante sarà subordinato alla presentazione di semplice Scia. Nel testo viene introdotta la definizione di 'Hobbisti', ovvero di coloro che vendono, barattano, propongono o espongono, in modo saltuario ed occasionale, merci di modico valore, comunque che non superino il prezzo unitario di 250 euro. È previsto il rilascio di un tesserino da parte del Comune che è chiamato ad annotare ogni singola partecipazione ai mercati destinati agli hobbisti. L'esercizio dell'attività del commercio su aree pubbliche viene subordinata alla dichiarazione di regolarità contributiva (Durc), pena la sospensione o la decadenza dei titoli. Per quanto concerne, infine, la disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione, viene prevista la liberalizzazione degli orari. L'esercizio dell'impianto, compresi i servizi accessori e le attività commerciali e di

somministrazione di alimenti e bevande, sono svolte senza limiti e prescrizioni circa gli orari di apertura e di chiusura, né l'obbligo della turnazione. Potranno essere installati nuovi impianti dotati di apparecchiature self-service prepagamento. Verrà ritenuto 'impianto di pubblica utilità' l'unico impianto del territorio comunale o quello posto ad almeno dieci chilometri dal punto di distribuzione più vicino anche se ubicato sul territorio di altro comune limitrofo. Ogni nuovo impianto dovrà obbligatoriamente avere almeno una tipologia di carburante 'verde' (es. colonnine elettriche di ricarica, gpl, metano).

#### **BILANCIO REGIONE: IL CONSIGLIO REGIONALE APPROVA IL BILANCIO E CONCLUDE L'APPOSITA SESSIONE**

Perugia, 5 aprile 2013 – L'Assemblea regionale ha approvato oggi a maggioranza, con 18 sì (Pd, Psi, Idv, Prc Fds), 10 no (Pdl, Fd'I, Udc) e 1 astenuto (Goracci, Comunista umbro), il bilancio di previsione annuale per l'esercizio finanziario 2013 e il bilancio pluriennale 2013/2015 della Regione Umbria. In questo modo si è conclusa la sessione di bilancio del 2013, dopo l'approvazione avvenuta ieri (<http://goo.gl/2VPHE>) di legge finanziaria e collegato. Prima del voto finale sono stati approvati gli emendamenti presentati dalla Giunta che incrementano gli stanziamenti in materia di: investimenti sulle strutture pubbliche per la prima infanzia, spese per accertamenti e riscossioni, finanziamento dei livelli di assistenza sanitaria, interventi in materia di biblioteche e della promozione turistica, interventi per il diritto allo studio universitario, protezione civile e prevenzione dei rischi, cave e miniere. Tra i fondi vincolati: l'aggiornamento imprenditoriale e la formazione permanente, le procedure di accreditamento delle strutture sanitarie, il diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione prescolastica, primaria e secondaria. È stato invece respinto l'ordine del giorno firmato da Raffaele Nevi (Pdl), Sandra Monacelli (Udc) e Franco Zaffini (Fd'I) sul ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione nei confronti delle cooperative sociali. La presidenza del Consiglio regionale lo ha ritenuto non ammissibile, trattando un tema non attinente al bilancio della Regione. SCHEDA: NUMERI E CONTENUTI DEL BILANCIO L'entità complessiva della manovra ammonta a 2 miliardi e 306 milioni di euro, al netto di reiscrizioni, partite di giro e compensative. Tra le voci di spesa più rilevanti ci sono la sanità (1 miliardo 650 milioni), i trasporti (100 milioni), le spese operative (96 milioni), il personale (66 milioni), il rimborso dei prestiti (3,9 milioni), la ricostruzione (4,3 milioni), le spese per il Consiglio regionale (20 milioni) e le spese di funzionamento (12,5 milioni). I principali interventi in ambito sociale (in milioni di euro) sono: Non autosufficienza (7,97), Fondo sociale (12,8), asili nido (2,8), istruzione (13,8), sostegno agli affitti (1), abbattimento rette scolastiche (1,1). Il totale delle spese a libera desti-



nazione, al netto della sanità, passa da 469 milioni nel 2010 a circa 341 nel 2013, con un margine di flessibilità che passa dal 20,88 al 14,75 per cento. Flessibilità che si riduce, però, a meno del 4 per cento (circa 90 milioni di euro) nel 2013 se si considera l'obbligatorietà di alcune spese (personale, oneri del debito, funzionamento). Le linee generali della manovra sono influenzate da: invarianza delle aliquote dei tributi propri regionali, diminuzione dell'imposta regionale sulla benzina (da 4 a 2,5 centesimi al litro e destinata agli interventi di connessi al terremoto di Marsciano), soppressione dell'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili, agevolazioni bollo per acquisto auto ad alimentazione ibrida, azioni di contenimento delle spese di personale (agli stessi livelli del 2003 e con 370 unità in meno rispetto al 2001) e funzionamento (ai livelli del 2004), ulteriore razionalizzazione degli interventi regionali di settore, con una più efficiente allocazione delle risorse disponibili, tutela della coesione e qualità sociale (salvaguardia delle fasce deboli della popolazione), prosecuzione del percorso di miglioramento dell'efficienza dei processi di accertamento e riscossione delle entrate, ottimizzazione e razionalizzazione del trasporto e della mobilità regionale, conti del sistema sanitario regionale in equilibrio. La pressione fiscale regionale, intesa come rapporto fra gettito dei tributi regionali (senza considerare le compartecipazioni a tributi erariali, dove la Regione non ha alcuna potestà di manovra e che possono intendersi come trasferimenti dal bilancio dello Stato) e Pil umbro, è rimasta di fatto inalterata passando dal 2,85 per cento del 2000 al 2,81 per cento del 2011 (per il 2012 i dati non si discostano dal 2011). Nonostante la forte lotta all'evasione che ha permesso di recuperare importanti gettiti sui tributi regionali. La Regione, infatti, non ha attivato, se non minimamente, la leva fiscale a disposizione conservando quasi intatti tutti i margini di manovra che, anche nell'ottica della piena realizzazione del processo di federalismo fiscale in atto, rappresenta la possibilità di avere a disposizione, nel futuro, consistenti risorse potenziali.

**VERTENZA SANGEMINI: "SALVAGUARDARE IMPIANTI E LIVELLI OCCUPAZIONALI" - UNA INTERROGAZIONE DI GALANELLO (PD)**

Perugia, 5 aprile 2013 - "La richiesta di concordato preventivo da parte dell'azienda esaspera la preoccupazione generale per un marchio che è parte integrante dell'immagine dell'Umbria. La Regione metta in campo tutte le possibili azioni di tutela dell'impianto per le acque minerali della Sangemini e dei livelli occupazionali di uno dei settori identificativi della qualità del nostro territorio". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta di Palazzo Donini sulla "situazione sempre più complessa ed allarmante di uno dei marchi storici delle acque minerali

umbre". "La richiesta di concordato preventivo da parte della proprietà - sottolinea Galanello - aggiunge alle apprensioni dei lavoratori e delle comunità locali anche quelle dei fornitori e dei creditori dell'azienda. Vi è in questo momento un timore diffuso nel mondo che ruota attorno al marchio Sangemini, che deve essere fatto proprio in maniera decisa dalla Regione Umbria. Questa - specifica - è peraltro titolare della concessione di utilizzo dell'acqua minerale, un bene pubblico di altissimo valore da difendere e valorizzare". Nel testo dell'interrogazione, in cui Galanello chiede "quali azioni la Giunta umbra intende mettere in campo per scongiurare la chiusura dell'impianto e per salvaguardare i posti di lavoro", si pone anche l'attenzione sulle "difficoltà più generali che il settore umbro delle acque minerali sta attraversando in questa fase".

**"NO ALLA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICE TERNI'" - NEVI (PDL): "RISCHIO TRASFERIMENTO PER 40 DIPENDENTI, ULTERIORE BATOSTA PER TERNI"**

Perugia, 8 aprile 2013 - Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, prende posizione sulla chiusura del presidio "Caring Service Terni" di Telecom Italia: "Quello che si sta prefigurando, con il rischio di trasferimento presso altra sede dei quaranta dipendenti tutti ternani, è - secondo Nevi - un'ulteriore batosta per Terni. Mi sembra molto importante - afferma il capogruppo Pdl - che le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil abbiano richiesto un tavolo di confronto con le istituzioni locali per scongiurare la chiusura. Annuncio al riguardo che, a nome del gruppo Pdl in Consiglio regionale, scriverò una lettera all'assessore Riommi affinché anche la Regione Umbria si attivi per scongiurare la chiusura del presidio e coinvolgerlo nella vicenda anche i parlamentari Rossi e Laffranco affinché operino anche sul Governo".

**"QUALI MISURE METTERA' IN ATTO LA GIUNTA REGIONALE PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICES TERNI'? - INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL)**

Perugia, 9 aprile 2013 - Il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale, Raffaele Nevi, ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per "sapere quali misure la Regione vorrà mettere in atto affinché si possa scongiurare la chiusura del presidio Caring Services di Terni che, secondo Telecom, rientrerebbe fra i siti che nel 2014 dovrebbero essere chiusi". "Considerato che la chiusura del presidio di Terni - spiega Nevi - comporterebbe un'ulteriore batosta economica per la città e che le organizzazioni sindacali hanno proposto all'azienda soluzioni in grado di rendere sostenibili i costi di struttura ed evitare l'ipotesi della



chiusura di Terni, ipotizzando anche possibili accorpamenti con altre sedi situate a poca distanza (Rieti e Viterbo) che figurano anch'esse tra quelle da chiudere, chiedo di sapere quali misure la Regione vorrà intraprendere".

**FONDI URBANIZZAZIONE SECONDARIA: "ABROGARE GLI ATTI CHE ASSEGNANO UNA QUOTA DEI FINANZIAMENTI AGLI ENTI RELIGIOSI" - UNA MOZIONE DI STUFARA (PRC FDS) CHIEDE LA REVISIONE DELLA RIPARTIZIONE**

*Il capogruppo di Rifondazione comunista – Fds a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ha presentato una mozione che mira ad impegnare l'Esecutivo regionale a modificare lei decreti del presidente della Giunta (risalenti al 1986 e 1998) relativamente all'assegnazione ai Comuni dei fondi per l'urbanizzazione secondaria. Per Stufara, al fine di garantire l'autonomia finanziaria dei Comuni, non dovrebbe più essere prevista, a partire da quest'anno, alcuna quota percentuale predeterminata a favore delle chiese e degli edifici di culto.*

Perugia, 10 aprile 2013 - "Eliminare, a partire da quest'anno, la previsione di una quota percentuale predeterminata a favore delle chiese e degli edifici di culto rispetto alla destinazione finale dei proventi derivanti dalle concessioni e dalle sanzioni urbanistiche per interventi di urbanizzazione secondaria, garantendo così ai Comuni, anche alla luce dell'attuale situazione economico-finanziaria, una effettiva autonomia finanziaria e favorendo l'effettuazione di interventi realmente prioritari per lo svolgimento delle funzioni fondamentali delle Amministrazioni comunali". È questo l'obiettivo della mozione presentata dal capogruppo di Rifondazione comunista – Fds in Consiglio regionale, Damiano Stufara. Il documento mira inoltre ad impegnare la Giunta a ritirare i decreti del presidente della Giunta (risalenti al 1986 e 1998) sulla destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria e dalle sanzioni connesse agli enti religiosi, e di darne comunicazione ai Comuni. Chiede, contestualmente alla decisione assunta nel Documento annuale di programmazione per gli anni 2013-2015 rispetto all'elaborazione del Testo Unico regionale per il governo del territorio, di ridefinire in questo senso la normativa inerente gli oneri di urbanizzazione connessi all'attività edilizia. Invita infine i Comuni dell'Umbria a rivedere le modalità di destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria e delle relative sanzioni in base alla normativa vigente, privilegiando gli interventi di maggiore utilità sociale. Stufara spiega che "secondo quanto previsto dal Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Dpr n. 380/2011) 'gli oneri di urbanizzazione secondaria sono relativi ai seguenti interventi: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo nonché strut-

ture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie'. La scelta circa la destinazione dei proventi degli oneri e delle sanzioni connesse – aggiunge - non essendo regolata dalla legge, è rimessa in linea di principio alla discrezionalità di ciascun ente locale, che ha pertanto la facoltà e non l'obbligo di destinare quote predeterminate dei suddetti proventi per gli interventi ascrivibili a opere di urbanizzazione secondaria. L'abrogazione dell'articolo 12 della legge '10/77', ha comportato, infatti, che gli ordinativi d'incasso per la riscossione dei contributi non rechino più l'indicazione del vincolo di destinazione di quelle entrate, ragion per cui i contributi di costruzione sono riscossi come le altre entrate comunali e i relativi introiti non hanno più alcun vincolo di destinazione". Damiano Stufara ricorda poi che "la Regione Umbria ha inteso dare indicazione ai Comuni circa la destinazione una quota fissa, non inferiore all'8 per cento dei proventi di urbanizzazione secondaria e delle sanzioni connesse, per chiese ed altri edifici religiosi. La Regione, con decreto del presidente della Giunta regionale N° 719/1986, ha disposto la destinazione da parte dei Comuni, previa intesa con gli enti religiosi istituzionalmente competenti, di una quota, non inferiore all'8 per cento dei proventi derivanti dalle concessioni e dalle sanzioni urbanistiche, per chiese ed altri edifici religiosi. Nel 1998, con ulteriori atti, è stata ribadita la destinazione della suddetta quota non inferiore all'8 per cento 'per chiese ed altri edifici per servizi religiosi', specificando che 'la parte di tale quota corrispondente al 50 per cento dei proventi degli oneri di urbanizzazione secondaria e al 100 per cento delle sanzioni è destinata agli interventi di restauro, risanamento, ristrutturazione, adeguamento sismico e per la sicurezza di edifici ed attrezzature religiose di carattere storico, artistico e culturale' mentre 'il restante 50 per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria è destinata anche alla acquisizione di aree previste dal Piano regolatore per chiese ed altri edifici per servizi religiosi da cedere gratuitamente in proprietà all'ente religioso, nonché per la costruzione di edifici per il culto e per le opere parrocchiali, di immobili destinati ad istituti religioso-educativi ed assistenziali e di attrezzature per attività culturali, ricreative e sportive di uso pubblico". Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista conclude evidenziando che "le difficoltà con cui sono costrette a confrontarsi le Amministrazioni Comunali a causa dei tagli alla spesa pubblica pongono la necessità di rivedere la destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione, per operare una revisione della spesa incentrata sugli interventi prioritari per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, lasciando agli enti piena libertà di scelta rispetto all'utilizzo di quei fondi. La destinazione in favore di chiese ed altri edifici religiosi dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazio-



ne secondaria e dalle relative sanzioni da parte dei Comuni, dove la quota destinata a tali scopi è stata spesso elevata anche al 15 per cento, è caratterizzata da lacune documentali e omissioni in contrasto anche con quanto disposto dalla Giunta regionale, risultando in molti casi irreperibili le convenzioni con gli enti religiosi tese a regolare l'assegnazione dei contributi, di cui peraltro avrebbero dovuto poter essere beneficiari tutti gli enti religiosi riconosciuti tramite concordato, intesa o altri strumenti giuridici dallo Stato Italiano”.

**CRISI AREA TERNANA: “PREOCCUPAZIONI FRA I 170 DIPENDENTI DELLA EON PER NOTIZIE DI STAMPA SU DIFFICOLTÀ AZIENDALI; LA II COMMISSIONE CONVOCHI SUBITO I VERTICI” - NOTA CONGIUNTA DI NEVI E DE SIO (PDL)**

Perugia 22 maggio 2012 – Le voci di difficoltà e di ricadute del crollo dei consumi e dei ricavi del colosso dell'energia tedesco Eon stanno generando un clima di profonda incertezza tra i 170 dipendenti del sito ternano. Lo affermano Raffaele Nevi, capogruppo del Pdl e il collega di partito Alfredo De Sio, a proposito delle indiscrezioni di stampa sulla possibile riduzione del 30 – 35 per cento dei posti di lavoro che, se venissero confermate, determinerebbe un ulteriore duro colpo per l'economia del territorio. In ragione di questa preoccupazione, Nevi e De Sio, entrambi membri della II Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni hanno chiesto al Presidente della stessa Commissione di organizzare un incontro con i vertici aziendali di Eon “per chiarire quanto prima quali saranno le scelte industriali del gruppo e gli impegni che si manterranno nel nostro territorio”.

**VIVAIO UMBRAFLOR: “LA DISCUSSIONE SUL FUTURO DELL’AZIENDA SI FARÀ IN SEDE ISTITUZIONALE” - PER SMACCHI (PD) “NON È IL MOMENTO DI EFFETTUARE SCELTE CHE DEVONO ESSERE CONDIVISE E NON SPETTANO A QUESTO CDA”**

*Il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi interviene sulla vicenda dell'azienda vivaistica Umbraflor, evidenziando che “non si capisce come mai, in presenza di un impegno formale da parte dell'assessore all'agricoltura ad incontrare il cda ed i soci, si continuano ancora a chiedere autorizzazioni per attuare misure che vanno discusse in altra sede rispetto a quella di un cda che andrà a brevissimo rinnovato”. Per Smacchi “in un momento delicato come questo non occorre richiedere poteri speciali o autorizzazioni di chissà quale genere, ci vuole il massimo della lungimiranza e della condivisone”.*

Perugia, 6 agosto 2012 - “Evidentemente non è

bastata la richiesta dell'istituzione di una sede di confronto regionale sulla vicenda dell'azienda vivaistica Umbraflor per tranquillizzare il presidente in prorogatio, come tutto il consiglio di amministrazione, e farlo scendere a più miti consigli rispetto al futuro delle due sedi di Spello e Gubbio”. Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi. Per Smacchi “non si capisce infatti come mai, in presenza di un impegno formale da parte dell'assessore regionale all'agricoltura, ad incontrare il cda ed i soci, si continuano ancora a chiedere autorizzazioni per attuare misure che vanno ormai discusse in altra sede rispetto a quella di un cda che andrà a brevissimo rinnovato. L'impegno che i soci hanno assunto, su sollecitazione del sottoscritto e del Comune di Gubbio, è quello di valutare molto attentamente tutti gli aspetti del piano aziendale presentato alla Regione dal cda. In questo contesto - prosegue il consigliere regionale - la volontà da tutti espressa è stata quella di aprire una discussione di merito sul futuro dell'intera azienda e di tutti i lavoratori che vi operano. Risulta pertanto fuori luogo l'insistenza del presidente di Umbraflor, in assenza di un mandato condiviso, su aspetti che andranno approfonditi in maniera specifica quali ad esempio, lo spostamento di personale da Gubbio a Spello, il rientro dei comandati presso gli enti di appartenenza, eventuali cessazioni o nuovi affidamenti”. “In un momento delicato come questo - conclude Andrea Smacchi - non occorre richiedere poteri speciali o autorizzazioni di chissà quale genere, ci vuole altresì il massimo della lungimiranza e della condivisione rispetto a scelte che andranno ad incidere sui prossimi decenni dell'azienda e sulla vita quotidiana di tanti lavoratori”.

**SICUREZZA SUL LAVORO: “PREVENZIONE DEI RISCHI DI CADUTE DALL’ALTO NEI LAVORI IN QUOTA” – UNA PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ROSI (PDL)**

*Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha presentato una proposta di legge contenente norme finalizzate a prevenire i rischi di cadute dall'alto nei lavori in quota, stabilendo misure di prevenzione e protezione dirette a garantire che le attività in quota si svolgano in condizioni di massima sicurezza possibile. Sarà obbligatorio un elaborato tecnico dei lavori che attesterà il rispetto delle misure preventive e protettive indicate nel regolamento.*

Perugia, 11 aprile 2013 – Il consigliere regionale Maria Rosi (Pdl) ha presentato una proposta di legge contenente norme finalizzate a prevenire i rischi di cadute dall'alto nei lavori in quota, stabilendo misure di prevenzione e protezione dirette a garantire che le attività in quota si svolgano in condizioni di massima sicurezza possibile. Le disposizioni previste si applicano alla realizzazione di interventi edilizi su edifici nuovi o esistenti,



qualora detti interventi prevedano lavori in quota relativi alla copertura degli stessi e siano soggetti a permesso di costruire o a segnalazione certificata di inizio attività (Scia) in base alle disposizioni contenute nella legge regionale "1/2004" (Norme per l'attività edilizia). Nel testo vengono elencate le misure di prevenzione e di protezione permanenti da installarsi sulle coperture delle parti superiori degli edifici o in loro prossimità. In ogni caso, i dispositivi di ancoraggio e le linee di ancoraggio conformi alla Norma Uni En 795, nella versione in vigore al momento dell'installazione, sono considerati idonee misure di prevenzione e protezione. Sarà obbligatorio un elaborato tecnico della copertura, vale a dire un documento contenente indicazioni progettuali, prescrizioni tecniche, certificazioni di conformità ed ogni elemento necessario ai fini della prevenzione e della protezione dai rischi per la caduta dall'alto a cui sono esposti i soggetti che eseguono attività in quota riguardanti la copertura. Un tecnico abilitato attesterà il rispetto delle misure preventive e protettive indicate nel regolamento. L'assenza dell'elaborato tecnico o l'incompletezza dello stesso, ostano al rilascio del permesso di costruire o, nel caso di segnalazione certificata di inizio attività, impediscono il decorso del temine previsto ai fini del controllo da parte dello Sportello unico per le attività produttive e l'attività edilizia (Suape) cui fa riferimento la legge regionale "8/2011" (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli enti locali territoriali) e determinano l'adozione di un provvedimento di divieto di inizio o di prosecuzione dei lavori. L'elaborato tecnico della copertura è consegnato al proprietario dell'edificio, che è tenuto a darne notizia ai soggetti che svolgano attività in quota nelle fasi successive di manutenzione dell'edificio, nonché a metterlo a loro disposizione, ed è tenuto a consegnarlo al nuovo proprietario, nel caso di trasferimento di proprietà. Negli edifici di nuova costruzione devono essere obbligatoriamente installati ancoraggi conformi alle norme Uni En 517 (ganci di sicurezza da tetto), installati permanentemente a parti strutturali di tetti inclinati per assicurare le persone e fissare i carichi oppure linee vita, formate da due o più punti di ancoraggio collegati tra loro da un cavo in acciaio inossidabile in tensione, conformi alla norma Uni En 795.

**CONCORDATO SANGEMINI: "SERVE UNA RISPOSTA SERIA E MENO BUROCRATICA DELLA LETTERA INVIATA DALL'ASSESSORE ROMETTI ALLA SOCIETÀ" - NOTA DI NEVI (PDL)**

Perugia, 11 aprile 2013 - "L'annuncio improvviso ed inaspettato dell'avvio di una procedura di concordato in bianco per la Sangemini acque minerali, che fino a due mesi fa godeva invece di ottimistiche previsioni sullo sviluppo delle proprie attività, richiede un'azione politica ben più seria e meno burocratica di quella intrapresa dall'as-

sessore Rometti che, con una lettera, chiede chiarimenti alla società": lo afferma il capogruppo del Pdl in Consiglio regionale Raffaele Nevi. "E' necessario - secondo Nevi - istituire subito un tavolo di coordinamento con l'azienda e riferire prontamente al Consiglio regionale, per evitare che un'altra tegola pesante si abbatta sul sistema economico ternano, gravato più di altri dalla crisi economica e già alle prese con le difficoltà provocate dalle multinazionali. In questo momento - conclude - è importante dare una risposta alla preoccupazione di chi vive nel territorio compreso fra Montecastrilli, Acquasparta e Sangemini".

**RIUSO E RICICLO: "LA GIUNTA SI IMPEGNI A FAVORIRE AZIONI CHE CONTRIBUISCANO ALLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA" - UNA MOZIONE DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha presentato una mozione con la quale si impegna la Giunta regionale ad attivare azioni positive che favoriscano il riuso e riciclo degli oggetti di consumo, per ridurre il volume dei rifiuti, favorire la sostenibilità ambientale e fornire una risposta a stati di bisogno e a richieste lavorative dei soggetti più deboli.*

Perugia, 12 aprile 2013 - Riuso e riciclo degli oggetti di consumo per ridurre il volume dei rifiuti, favorire la sostenibilità ambientale e fornire una "risposta a stati di bisogno e sofferenza e a richieste lavorative in particolare nei confronti di soggetti più deboli e svantaggiati come persone senza reddito e giovani". Questi i punti centrali contenuti in una mozione del consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) con cui si impegna la Giunta regionale ad intraprendere azioni conseguenti. Secondo Goracci, riciclare è oggi un "imperativo categorico", se si vuole prevenire l'inquinamento e attenuare i danni della crisi: "Troppo spesso - spiega - finiscono in discarica oggetti che potrebbero sollevare il bilancio di un'intera famiglia. Alla luce di ciò un primo passo verso un mondo 'nuovo' è quello del riuso, della cultura basata sul principio delle 3 R: ridurre, riusare, riciclare. Questo obiettivo, indicato dalla Comunità Europea, sta prendendo piede un po' ovunque, sotto la spinta di una crisi che non accenna a regredire. In alcune città, particolarmente illuminate come Amsterdam - spiega Goracci -, già dalla seconda metà degli anni '70 i mobili e gli elettrodomestici funzionanti di cui ci si voleva disfare venivano conferiti in giorni particolari in una grande piazza centrale, dove le persone che ne avevano bisogno avevano a disposizione un certo numero di ore per prenderli prima che passasse il camion della nettezza urbana a portarli via. Abitudine civilissima - sottolinea - che permette ad ampie fasce della popolazione di arredare la casa senza spendere un euro". Il consigliere regionale ricorda poi che



anche in Italia, qualcosa di simile è stato fatto dalla Regione Emilia-Romagna che "per prima, a recepito la direttiva, e a Bologna nel 2011 è nato il progetto Second Life, l'area del riuso della città, visitabile da tutti i cittadini, comprese scuole, enti no-profit, associazioni, dove vengono tenuti in deposito mobili, indumenti e oggetti per i quali ci si augura una 'seconda vita'. All'interno dell'area tutto è gratuito, se si vuole si può depositare un'offerta destinata a una onlus attiva nella green economy. e anche i bambini portano i loro vecchi giochi e ne prendono di nuovi. Anche il Comune di Ferrara - aggiunge Goracci -, grazie al 'Last minute market', ha attivato qualcosa di simile, contribuendo a prevenire la produzione dei rifiuti attraverso la valorizzazione di beni invenduti, o il riciclo dei personal computer". Goracci spiega poi nella mozione che "gli oggetti destinati alla spazzatura possono generare anche nuovi posti di lavoro, come accade in Belgio e in Francia, dove la catena Kringwinkel e la rete Envie, hanno raggiunto un giro d'affari di tutto rispetto: 35 milioni di euro solo la Kringwinkel". Il consigliere regionale ribadisce poi un principio base che ispira tali attività: "non si acquista nulla: tutto arriva da donazioni, come nel caso di alcune catene di abbigliamento che danno ai clienti buoni per l'acquisto di abiti nuovi se questi ne portano almeno tre vecchi a rottamare. I vestiti usati vengono dati a società che li trasformano in prodotti per l'isolamento e per interni di auto. In altri casi come a Bologna - aggiunge -, i visitatori scelgono e portano via ciò di cui hanno bisogno, per se stessi o per conoscenti che hanno vergogna della propria povertà". In Europa - spiega Goracci - "più di 40mila persone disabili, ex detenute o senza reddito sono impegnate nel settore del riciclo insieme a 110mila volontari. Come ci dimostrano i dati europei è, quindi, possibile creare nuovi posti di lavoro solamente riciclando gli esuberanti di merce prodotti dalle nostre economie. Le cooperative sociali costituite con questi criteri, infine - conclude Goracci -, godrebbero del finanziamento europeo e grazie anche a donazioni in denaro da parte di chi usufruisce del servizio e ha le possibilità per 'sdebitarsi', potrebbero costituire importanti esperienze di solidarietà e di mutuo soccorso".

**VERTENZA MERLONI: "AIUTI UE PER I LAVORATORI NOVITÀ DI STRAORDINARIA IMPORTANZA CHE DARÀ RISPOSTE CONCRETE ALLE TANTE FAMIGLIE CHE ATTENDONO DA TEMPO LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Perugia, 16 aprile 2013 - "Aiuti per più di 5 milioni di euro per aiutare a trovare nuova occupazione per oltre 1.500 dipendenti del gruppo ex Merloni: è questa la notizia che è giunta oggi da Bruxelles, dove il Parlamento europeo ha avviato l'iter del provvedimento che ora dovrà trovare concreta attuazione con la votazione in Consiglio

il prossimo 22 Aprile". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD), che nell'esprimere "grande soddisfazione" sottolinea come i finanziamenti del Fondo Europeo di adeguamento alla globalizzazione, dedicati specificatamente al reinserimento nel mondo del lavoro, potrebbero "ridare nuova linfa ad una vertenza, che nonostante i contenuti dell'accordo di programma rischia di segnare il passo". Smacchi parla di novità di straordinaria importanza che "seppur non direttamente collegata alle risorse già disponibili, può rappresentare l'avvio di una nuova fase nella quale agire fin da subito per rendere concretamente fruibili le ingenti risorse stanziolate". Secondo l'esponente del PD, "rimodulare l'accordo di programma ed allo stesso tempo spendere presto e bene le risorse messe a disposizione dalla UE, devono essere obiettivi simultanei, sui quali lavorare fin da subito. Sono certo - conclude Smacchi - che a breve conoscendo a fondo i dettagli per la fruizione di queste nuove importanti risorse, saremo in grado di mettere in campo un'azione sinergica in grado di dare le risposte che tante famiglie attendono da tanto tempo la luce in fondo al tunnel".

**QUESTION TIME (6) - "SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO TELECOM 'CARING SERVICES TERNI'" - ALL'INTERROGAZIONE DI NEVI (PDL) L'ASSESSORE RIOMMI ASSICURA IL MASSIMO IMPEGNO DELLA REGIONE**

Perugia, 17 aprile 2013 - "Quali misure la Regione vorrà mettere in atto affinché si possa scongiurare la chiusura del presidio Caring Services di Terni che, secondo Telecom, rientrerebbe fra i siti che nel 2014 dovrebbero essere chiusi?". Al capogruppo PDL, Raffaele Nevi, "preoccupato per la perdita di 40 posti di lavoro che riguardano famiglie del territorio e perché questo comporterebbe un ulteriore batosta economica per la città", l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Vincenzo Riommi ha assicurato che "la Regione sta portando avanti iniziative di intesa con le istituzioni locali, oltre ad accompagnare il confronto sindacale. La Telecom - ha detto Riommi - ha deciso di raggruppare nell'ambito della divisione Caring Service l'insieme di attività prima frammentate in varie unità operative. Il piano di riorganizzazione prevede una razionalizzazione delle strutture e mette un limite, prima definito in 50 unità, ora in 46. Con questa operazione di riorganizzazione, Telecom oltre alla soppressione del nucleo di Terni prevede anche quella di Rieti e di Viterbo con integrale concentrazione dei servizi e dell'attività sull'area di Roma. In Umbria - ha rimarcato l'assessore - si è già verificata una perdita di servizio (di fatto non esiste più il servizio 187). È quindi evidente che si sta prefigurando una sostanziale desertificazione della presenza Telecom nella nostra regione e quel poco che rimarrebbe avrebbe una funzionalità esterna a noi e di carattere diversificato. La Re-



gione ha espresso quindi piena condivisione e solidarietà rispetto alle iniziative messe in campo dalle organizzazioni sindacali. Tenendo presente che Telecom è comunque un gruppo privato, evidenzieremo anche sul piano istituzionale il problema di organizzazione di servizio che verrebbe a crearsi. Non è escluso infine che tutta questa operazione sia il preludio di un ulteriore processo di esternalizzazione dei servizi e quindi di sostanziale precarizzazione di una parte fondamentale del servizio di telecomunicazione. Insieme al Comune di Terni stiamo predisponendo i passi necessari da fare presso la Telecom per capire come potrà essere affrontata e riorganizzata la situazione in atto". Nella replica, Nevi si è dichiarato "soddisfatto" da quanto evidenziato dall'assessore. "C'è la volontà comune - ha detto il capogruppo Pdl - di combattere questa importante battaglia. Positivo l'impegno della Regione al fianco delle istituzioni locali".

**CARING SERVICES TERNI: "APPREZZAMENTO PER LE INIZIATIVE CHE LA GIUNTA METTERÀ IN CAMPO PER SCONGIURARE LA CHIUSURA DEL PRESIDIO DI TELECOM ITALIA" - NOTA DI NEVI (PDL)**

Perugia, 17 aprile 2013 - Il capogruppo regionale del Pdl, Raffaele Nevi esprime "apprezzamento" per la risposta fornita dall'assessore regionale Riommi alla sua interrogazione con la quale chiedeva le iniziative che "la Giunta avrebbe messo in campo per scongiurare la chiusura del presidio Caring Services Terni di Telecom Italia. La Regione, insieme alle istituzioni locali - sottolinea l'esponente del Pdl - vuole scongiurare un'ulteriore soppressione di strutture Telecom in Umbria che andrebbero a rappresentare un grave danno per le già difficili condizioni dell'economia del nostro territorio". Nevi ritiene, infine, importante che "in questa fase la Regione si impegni, come ha assicurato l'assessore Riommi, a ripensare la riorganizzazione dei presidi con Telecom, alla luce anche dei possibili accorpamenti con le sedi di Rieti e Viterbo".

**CONSIGLIO REGIONALE (1) COMMERCIO: VIA LIBERA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA PER "SEMPLIFICARE E RIQUALIFICARE L'INTERA RETE COMMERCIALE" - SÌ BIPARTISAN DELL'AULA, UNICO ASTENUTO STUFARA (PRC-FDS)**

*Via libera del Consiglio regionale al disegno di legge della Giunta in tema di commercio. La legge, propedeutica al testo unico del settore, è stata approvata con voto quasi unanime (unico astenuto Stufara-Prc-Fds). L'atto, in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale "8/2011" (Semplificazione amministrativa), mira sostanzialmente a semplificare e riqualificare*

*l'intera rete commerciale del territorio regionale. Oltre a dare particolare importanza alla formazione degli operatori del settore, la legge introduce una novità significativa: la tipologia "Negozii storici" attraverso i quali la Regione promuove la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale.*

Perugia, 23 aprile 2013 - Con 23 voti favorevoli di maggioranza e opposizione e la sola astensione di Damiano Stufara (Prc-Fds), l'Aula di Palazzo Cesaroni ha dato il via libera al disegno di legge della Giunta regionale in tema di commercio. L'atto è stato abbinato, già in Commissione, ad una specifica proposta di legge del consigliere Gianluca Cirignoni (Lega Nord) che prevede l'obbligo di presentazione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) o di documenti sostitutivi per il rilascio, reintestazione e rinnovo delle autorizzazioni all'esercizio di attività commerciali su aree pubbliche regionali. Con l'obiettivo di semplificare e riqualificare l'intera rete commerciale, sostanzialmente, l'atto approvato è in parte conseguente alle novità introdotte dal pacchetto dei decreti 'Salva Italia', 'Liberalizzazioni' e Semplificazione', ma anche della legge regionale n. 8/2011 (Semplificazione amministrativa). La legge, propedeutica al testo unico in materia di commercio, previsto entro il prossimo mese di giugno, interviene in maniera sostanziale sul contenuto di tre leggi regionali: n. 24/1999 (Commercio in sede fissa) - n. 6/2000 (Commercio su aree pubbliche) - n.13/2003 (Distribuzione dei carburanti per autotrazione). Oltre a dare particolare importanza alla formazione degli operatori del settore, la legge introduce una novità significativa: la tipologia "Negozii storici" attraverso i quali la Regione promuove la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali aventi valore storico, artistico, architettonico ed ambientale. Approvati anche nove emendamenti (5 della Giunta a firma dell'assessore Bracco, 2 del consigliere Locchi-PD e 2 del consigliere Cirignoni. Nelle due integrazioni proposte da quest'ultimo si stabilisce che procedure e modalità relative al Durc per il commercio su aree pubbliche siano stabilite con regolamento da emanare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge. Interventi: Gianfranco Chiacchieroni (Pd - relatore di maggioranza): "IL DISEGNO DI LEGGE SEMPLIFICHERÀ E RIQUALIFICHERÀ L'INTERA RETE COMMERCIALE DEL TERRITORIO REGIONALE. Sul testo elaborato dalla Giunta la Seconda Commissione ha effettuato audizioni con tutti i soggetti interessati, oltre ad aver acquisito il parere del Comitato per la legislazione e preso atto del parere espresso dal Consiglio delle autonomie locali. Con questa legge vengono stabiliti principi e norme che regolano le varie attività commerciali in attuazione dei principi comunitari, del titolo V della Costituzione, delle leggi statali in materia di concorrenza. La legge è suddivisa in tre titoli: commercio in sede fissa, dove vengono ridefinite le varie tipo-



logie di attività commerciali già presenti nella legge in vigore specificando le varie fattispecie di superficie di vendita e espositiva; commercio su aree pubbliche, dove vengono definite nuove tipologie di commercio; carburanti, con una nuova definizione alle diverse tipologie di carburanti, impianti e servizi oggi non tutti descritti né presenti nelle diverse disposizioni contenute nel testo di legge vigente. Un ringraziamento particolare, oltre ai tutti i membri della Commissione, lo rivolgo a tutti i componenti gli uffici legislativi di Consiglio e Giunta regionale per la qualità del lavoro prodotto nel corso di una fase istruttoria particolarmente lunga e complessa". Massimo Mantovani (PdL-relatore di minoranza) "NECESSARIO UN 'PIANO REGOLATORE' PER SAGRE E FESTE - Nell'unirmi ai ringraziamenti verso gli uffici legislativi di Consiglio e Giunta, vorrei evidenziare come da questa legge sia rimasta comunque fuori la normativa concernente le sagre e le feste. Serve, per questo, un 'Piano regolatore' che scelga la qualità e raggiunga un punto di equilibrio ottimale. Si tratta di un argomento sul quale è massima l'attenzione delle associazioni di categoria, prima di tutto quelle della ristorazione. È chiaro che prima di giungere al testo unico del settore è fondamentale normare anche questa materia. Il nostro voto di astensione in Commissione è dovuto ad alcuni approfondimenti di cui questa legge necessita, a partire dall'individuazione delle aree sature da parte dei Comuni. Esiste da anni una delibera della Giunta regionale che invita i Comuni a redigere il Piano delle aree sature, ma a ciò, ad oggi, ha risposto soltanto il Comune di Perugia. Altro punto riguarda la previsione della conferenza dei servizi per le autorizzazioni relative ad aree M2, M3, G1 e G2. In un periodo difficile come questo servono strumenti veloci di risposta, quindi poteva essere sufficiente la Scia. Per quanto riguarda i carburanti auspichiamo maggiori funzioni delegate ai Comuni per la strutturazione del settore. Il nostro giudizio complessivo sulla legge è comunque positivo. Vorrei sottolineare che l'Umbria, nel novero delle Regioni italiane è tra il secondo e quarto posto nel rapporto tra attività commerciali e numero di abitanti. Questo può andare bene però soltanto se riusciremo veramente a diventare una regione turistica. Fino ad oggi, in questo contesto, sono state sbagliate le politiche attuate. Bene lo sguardo attento verso i negozi storici, ma rischiamo seriamente di chiudere la porta dopo che i buoi sono usciti". Gianluca Cirignoni (Lega Nord) "RECEPITO IL NOSTRO DISEGNO DI LEGGE CHE TUTELA I COMMERCianti AMBULANTI ONESTI DALLA CONCORRENZA SLEALE DEGLI ABUSIVI" - Ringrazio il presidente della II Commissione e gli uffici per il lavoro fatto. Esprimo anche soddisfazione per il recepimento quasi in toto del nostro progetto di legge, che regola in particolare il rilascio di autorizzazioni ed abilitazioni per i commercianti ambulanti, vincolandolo alla regolarità contributiva. Si rende giustizia ad una categoria di operatori onesti che spesso fanno vivere i centri storici delle nostre

città, che pagano le tasse e fanno orari a volte impossibili; ma rischiano di essere vittime di una concorrenza sleale, esercitata da abusivi improvvisati. Devo dare atto alla Giunta che, anche grazie al nostro pressing, ha disciplinato la materia con due delibere molto precise, adottate negli anni 2011 e 2012; ma ritengo che questo settore debba essere disciplinato da un Regolamento da approvare al più presto, entro 60 giorni, al quale dovranno attenersi i Comuni. Per questo ho presentato tre emendamenti tecnici. Condivido in toto l'intervento del consigliere Mantovani a nome di tutta l'opposizione. Fabrizio Bracco (assessore regionale Commercio): "QUELLO DEL COMMERCIO È UN SETTORE IMPORTANTISSIMO PER L'ECONOMIA REGIONALE E VA QUINDI AFFRONTATO IN MANIERA ORGANICA E CON LE GIUSTE LINEE DI SVILUPPO - In vista della presentazione, entro il prossimo mese di giugno, del Testo unico sul commercio, si è reso necessario adeguare la legislazione regionale ai numerosi cambiamenti previsti da quella nazionale negli ultimi anni. In questa legge sono state inserite novità importanti, a partire dall'atto di programmazione commerciale intesa come strumento per orientare le politiche pubbliche. Uno strumento che il Consiglio e la Giunta regionale predispongono per lo sviluppo della rete commerciale e quindi delle attività connesse. Quello del commercio è un settore importantissimo per l'economia regionale e va quindi affrontato in maniera organica e con le giuste linee di sviluppo. È stata poi inserita la tipologia dei negozi storici, che consente di attivare politiche pubbliche a difesa del patrimonio storico e culturale del quale fanno parte ovviamente anche le attività commerciali e artigianali. Ma l'obiettivo è anche quello di valorizzare la formazione professionale di chi opera nel commercio. Non solo quindi per il settore alimentare, ma la formazione va prevista anche per gli stessi imprenditori che operano in altri settori commerciali. Per quanto riguarda la parte riservata ai carburanti è importante aver previsto che, insieme a quelli tradizionali, i nuovi impianti dovranno garantire la presenza di almeno una tipologia tra metano, gpl, colonnine elettriche. Siamo convinti che, nel complesso, questa legge potrà aiutare tutto il settore del commercio. Viviamo un momento di grande difficoltà e tutti noi siamo chiamati a guidare i cambiamenti in corso, guidandoli e accompagnandoli e non subirli. In merito alla normativa su sagre e feste, a breve arriverà la legge nella Commissione consiliare competente ed insieme ad essa approderà in Consiglio regionale anche un'altra proposta legislativa della Giunta circa la Tutela dei consumatori. Tutto questo, ovviamente, sarà propedeutico al Testo unico sul commercio". SCHEDA DELLA LEGGE La legge è suddivisa in tre titoli. Il Titolo I riguarda il commercio in sede fissa. Sostanzialmente vengono ridefinite le varie tipologie di attività commerciali già presenti nella legge in vigore specificando le varie fattispecie di superficie di vendita e espositiva. Viene estesa la procedura della segnalazione certificata di inizio



di attività (Scia), già prevista per l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie di vendita di esercizi di vicinato, anche alla strutture di vendita M1, oggi assoggettate ad autorizzazione e silenzio-assenso trascorsi i 90 giorni dalla presentazione della domanda; viene specificato, in relazione agli esercizi abilitati alla vendita dei prodotti alimentari, che è consentita la dotazione di soli piani di appoggio su un'area non superiore a 50 mq; tra le ipotesi che determinano la chiusura dell'esercizio di vicinato, estese alle strutture M1, viene inserita la fattispecie della violazione, negli esercizi abilitati alla vendita dei prodotti alimentari, delle disposizioni e prescrizioni dettate in materia di prevenzione e tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza dettate per le attività di somministrazione di alimenti e bevande. Viene introdotta la tipologia dei negozi storici attraverso i quali la Regione Umbria promuove la conoscenza e la valorizzazione delle attività commerciali avente valore storico, artistico, architettonico e ambientale che costituiscono testimonianza della storia, dell'arte, della cultura, della tradizione imprenditoriale locale. Con riferimento alla Programmazione comunale, il disegno di legge fornisce specificazioni relative alle aree da ritenersi sature, e introduce il principio generale della libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio regionale senza particolari vincoli, salvo quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori, dell'ambiente e dell'ambiente urbano e beni culturali, ridefinisce compiti e funzioni dei Comuni. Viene prevista una nuova modalità per l'articolazione dei bacini di utenza attraverso l'individuazione di aree sovracomunali che si configurano come unico bacino di utenza e che sono costituite dal territorio del comune in cui è ubicata l'attività commerciale e dal territorio dei comuni confinanti. Sono determinati i requisiti per l'esercizio dell'attività commerciale. Viene semplificata la procedura per la diversa articolazione interna delle superfici di vendita degli esercizi presenti in un centro commerciale o in un polo commerciale, o per la diversa articolazione interna della superficie di vendita degli esercizi commerciali di una media struttura superiore M3 o di una grande struttura, inserendo alcune previsioni che danno indicazioni sulla possibilità di classificare più esercizi commerciali come polo commerciale. L'autorizzazione decade nel caso di mancato avvio dell'attività entro due anni dalla scadenza del permesso di costruire o del relativo piano attuativo approvato, se presente. Sarà anche possibile derogare al divieto di vendite promozionali nei trenta giorni antecedenti alle vendite di fine stagione. Vengono anche abrogate le disposizioni della legge regionale '24/1999' circa gli orari delle attività commerciali, l'apertura e chiusura nei centri storici e nelle aree a vocazione turistica, le Festività speciali, il calendario comunale, la chiusura domenicale, quella festiva ed infrasettimanale. Il titolo II detta norme circa il commercio su aree pubbliche, finalizzate a: definire nuove tipologie di commercio su aree pubbliche; semplificare la

procedura amministrativa di rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di commercio su aree pubbliche connessa alla concessione di posteggio (autorizzazione allungata a 12 anni rispetto ai 10 precedentemente previsti). L'abilitazione per attività di commercio su aree pubbliche in forma itinerante sarà sufficiente attraverso SCIA. Le autorizzazioni e le abilitazioni sono subordinate alla sussistenza della regolarità contributiva del richiedente. Vengono individuate nuove facoltà in capo ai Comuni: prevedere l'allungamento della durata di un mercato o ipotesi di trasferimento del mercato e lo spostamento della data di svolgimento dello stesso. Viene infine prevista la predisposizione da parte della Giunta regionale del calendario regionale delle manifestazioni su aree pubbliche. Il Titolo III apporta modifiche e integrazioni alla legge regionale "13/2003" in materia di Carburanti. Viene data una nuova definizione alle diverse tipologie di carburanti, impianti e servizi oggi non tutti descritti né presenti nelle diverse disposizioni contenute nel testo di legge vigente. Il riferimento è: agli orari di servizio, la liberalizzazione degli orari di apertura e chiusura degli impianti di distribuzione dei carburanti e dei servizi accessori, in attuazione della normativa statale in materia di liberalizzazione degli orari delle attività commerciali. Viene attuata la normativa statale concernente la liberalizzazione della distribuzione dei carburanti: presso gli impianti di distribuzione di carburanti è sempre consentito l'esercizio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande, l'esercizio dell'attività di quotidiani e periodici, la vendita di ogni bene e servizio. La norma è finalizzata ad una più ampia liberalizzazione. I nuovi impianti dovranno erogare almeno un prodotto a scelta tra i carburanti ecocompatibili. Gli impianti senza gestore (ghost) possono essere installati solo negli impianti di pubblica utilità.

**CONSIGLIO REGIONALE (3) - SVILUPPUMBRIA: "BENE IL BILANCIO 2011 E L'ANDAMENTO ECONOMICO AL PRIMO SEMESTRE 2012, COMPITI ALLARGATI AL TURISMO, ENTRO GIUGNO SI INSEDERÀ IL NUOVO CDA " - BARBERINI (PD) RELATORE UNICO SULL'ATTO**

Perugia 23 aprile 2013 – Il Consiglio regionale ha esaminato il bilancio 2011 e la situazione economica al 30 giugno 2012 della finanziaria regionale Sviluppo Umbria spa. Illustrando in aula i risultati emersi dell'esame della prima Commissione, il consigliere Luca Barberini (Pd) relatore unico dell'atto, ha evidenziato i positivi dati di bilancio e la necessità di varare al più presto il consiglio di amministrazione che dovrà tenere conto delle nuove competenze assegnate con legge. "La società finanziaria Sviluppo Umbria che di recente si è vista trasferire diverse competenze importanti competenze in tema di turismo – ha spiegato Barberini - "presenta una positiva situazione di bilancio al 2011, estesa anche al primo seme-



stre 2012, e valutabile in tutti e tre gli indicatori essenziali che attengono ai comparti, finanziario, economico e patrimoniale. Oggi con le nuove competenze riconosciute alla finanziaria umbra si può parlare di un aggregato estremamente ricco. Dall'esame fatto in prima Commissione, ha aggiunto Barberini, è emersa la richiesta unanime di arrivare al più presto ad un assetto definitivo della sua governance, con la nomina del consiglio di amministrazione che dovrà tenere conto delle modifiche legislative intervenute, già recepite nel lo statuto di Sviluppo Umbria. Dal management ci è stato comunicato, ha concluso il relatore, che il nuovo organismo dirigente potrà essere nominato in sede di approvazione del bilancio 2012, presumibilmente fra maggio e giugno.

**LEGGE SUL COMMERCIO: "DISSENSO SULL'ENNESIMA LEGGE LESIVA DELLA DIGNITÀ DI MIGLIAIA DI LAVORATORI" - STUFARA (PRC-FDS) SPIEGA L'ASTENSIONE SUL PROVVEDIMENTO APPROVATO OGGI IN AULA**

*Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, spiega i motivi che lo hanno spinto ad astenersi sul disegno di legge della Giunta sul commercio. Per Stufara con questa legge si opera una eccessiva liberalizzazione degli orari di apertura, a danno degli impiegati del commercio e degli artigiani. Si tratterebbe di una legge lesiva della dignità di migliaia di lavoratori, di cui andrebbe sostenuto lo sciopero proclamato per il 25 aprile e 1 maggio.*

Perugia, 23 aprile 2013 - "In nome del rispetto delle disposizioni nazionali sulle attività commerciali, la Regione Umbria ha oggi contribuito a dare ulteriore attuazione alla famigerata legge 'Salva Italia', il primo atto di quel Governo Monti che, nel giro di poco più di un anno, ha svuotato inesorabilmente il nostro ordinamento delle più elementari norme a tutela dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati, delle famiglie, dei giovani, sempre più uniti nel novero dei senza diritti". Lo afferma, commentando il voto del Consiglio regionale sul disegno di legge della Giunta, il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc-Fds). Secondo Stufara "la 'Salva Italia' è una legge che, a parole, tutti nel centrodestra come nel centrosinistra, sono ben propensi a ribattezzare 'ammazza Italia', salvo poi darle attuazione con uno zelo quasi militaresco, con buona pace della politica in quanto sfera preposta alla tutela dell'interesse della collettività. Con la liberalizzazione del commercio e l'approvazione delle modifiche alla legislazione regionale in materia, tutti i negozi e le attività commerciali, ubicati in qualsiasi città o località, possono decidere di restare aperti anche 24 ore su 24, anche nei giorni festivi, anche a Natale, a Capodanno, a Pasqua: anche, come vederemo nei prossimi giorni, il 25 aprile e il 1 maggio, quasi a suggello dell'umiliazione della nostra Repubblica, che la

Costituzione stabilisce ancora essere antifascista e fondata sul lavoro". Per il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni "ritenere l'apertura degli esercizi commerciali una libera scelta, rimessa di fatto ai soli esercenti, significa togliere ai lavoratori dipendenti del commercio gli strumenti per resistere allo sfruttamento, allo straordinario coatto, al lavoro nero. E parliamo di dipendenti le cui condizioni d'impiego precarie hanno ben pochi eguali in Europa. Significa poi - aggiunge - imporre agli artigiani un superlavoro cieco e senza contropartita, nel tentativo di tenere il passo della grande distribuzione organizzata. Significa infine cancellare dall'immaginario collettivo la povertà dilagante tenendo perennemente accese le vetrine di negozi dove si compra sempre meno, o non si compra affatto". "Come gruppo del Partito della Rifondazione Comunista - continua Stufara - rivendichiamo di essere stati gli unici a non aver contribuito a declinare nella nostra Regione l'ennesima legge lesiva della dignità di migliaia di lavoratori, il cui sciopero, nelle giornate del 25 aprile e del 1 maggio, trova il nostro più convinto sostegno. Uno sciopero difficile, che punta il dito contro quel sottobosco di ricatti e di privazioni che impedisce a migliaia di precari di astenersi dal lavoro e di denunciare il vero volto delle liberalizzazioni e dell'austerità. È ora di aprire una vertenza generale nel Paese contro disposizioni da cui non si può più dissentire solo a parole. Le Istituzioni, a partire dalle Regioni, scelgano da che parte stare, abbandonando la strada della cieca obbedienza a leggi il cui vero contenuto è la libertà di arricchirsi di pochi e il liberticidio generalizzato per tutti gli altri. Ma forse - conclude - questa necessità, nei tempi delle larghe intese e dell'imminente governo Pd-PdL, è una pretesa eccessiva".

**VICENDA MERLONI: "L'INAIL PRENDA IN CONSIDERAZIONE LE DENUNCE PER DANNI DA ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO PRESENTATE DA 87 LAVORATORI" - CIRIGNONI (LEGA NORD) SOLLECITA L'INTERVENTO DELLA GIUNTA REGIONALE**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord Gianluca Cirignoni, con una interrogazione, sollecita l'intervento dell'Esecutivo regionale nei confronti dell'Inail affinché "siano prese in considerazione le denunce di 87 lavoratori della 'Merloni' che lamentano danni fisici da esposizione all'amianto".*

Perugia, 24 aprile 2013 - Il capogruppo regionale della Lega nord, Gianluca Cirignoni interviene sulla crisi della 'Merloni', "triste e oscura vicenda che ha messo sul lastrico tante famiglie umbre e un intero territorio", e annuncia la presentazione di una interrogazione all'assessore allo Sviluppo economico con la quale chiede di sapere se si intenda intervenire "affinché siano presi celermente in considerazione i casi degli 87 operai umbri che hanno denunciato all'Inail danni fisici



da esposizione all'amianto presente nell'ambiente di lavoro". Con la propria iniziativa, Cirignoni intende appurare se l'assessorato regionale sia a conoscenza "della problematica amianto segnalata dal Comitato dei lavoratori 'Merloni', e se l'Asl competente si sia attivata anche tramite l'Arpa regionale al fine di fare le opportune e urgenti verifiche nei siti umbri". Cirignoni sollecita l'intervento dell'Esecutivo "per garantire un sostegno all'azione promossa da questi lavoratori, e perché essi non debbano 'mendicare' il riconoscimento di quanto è un loro preciso diritto. Come segnalato dal Comitato lavoratori Merloni e dal loro legale – spiega l'esponente del Carroccio -, gli 87 operai umbri che protocollarono 12 mesi fa le loro denunce all'Inail solo in questi giorni hanno ottenuto una risposta, con la quale, di fatto, l'Inail esclude sue competenze in merito". Quello della presenza di amianto nell'ambiente di lavoro e le denunce degli operai "rimaste inascoltate" è, a giudizio di Cirignoni "un altro punto oscuro della vicenda Merloni che va ad aggiungersi all'abnorme sottovalutazione (oltre 40 milioni di euro) del complesso dei tre rami d'azienda registrata in questi giorni dal perito nominato dal Tribunale fallimentare di Ancona. A ciò – conclude il capogruppo della Lega - si aggiunge il mancato rispetto dell'accordo per il mantenimento dei livelli occupazionali da parte di chi beneficiò della sottovalutazione del complesso dei rami d'azienda acquistati, mentre come segnalato dal Comitato dei lavoratori, risulterebbero impegnati solo una piccola parte dei 700 lavoratori, ed un quinto dei macchinari utilizzati per la produzione sarebbe già pronto per essere svenduto in qualche paese in via di sviluppo".

**PERUGIA-ANCONA: "RISCHIO DI UN 'CONCORDATO DEL CONCORDATO'. SCONGIURARE L'IPOTESI CHE LA SITUAZIONE DI 'IMPRESA SPA' ABBI A RIPERCUSSIONI IRREPARABILI SU CHI VANTA ANCORA CREDITI" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

*Il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) torna a parlare dell'asse viario Perugia-Ancona ed in particolare dei cantieri umbri dell'infrastruttura dove nei prossimi giorni riprenderanno i lavori "anche grazie al saldo dei lavori eseguiti al 28 febbraio 2013 che Quadrilatero verserà al general contractor Dirpa". Smacchi evidenzia la permanenza di alcune difficoltà da parte delle imprese subappaltatrici, fornitori e liberi professionisti che "ancora devono riscuotere i crediti del concordato della Baldassini Tognozzi Pontello (B.T.P)", e fa sapere di aver presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere, tra l'altro, i dati relativi a tutte le imprese ed i professionisti che devono vedere ancora liquidate le spettanze del concordato B.T.P. .*

Perugia, 24 aprile 2013 - "Dopo la mobilitazione delle ultime settimane, sembra che entro i primi giorni del mese di Maggio riprenderanno i lavori

nei cantieri umbri dell'asse viario Perugia-Ancona, il tutto anche grazie al saldo dei lavori eseguiti al 28 febbraio 2013 che Quadrilatero verserà al general contractor Dirpa". Così, in una nota, il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) che fa rilevare come, nonostante ciò, permangono ancora "difficoltà che vanno aggredite e risolte, tra le quali quelle che si trovano ad affrontare imprese subappaltatrici, fornitori e liberi professionisti che ancora devono riscuotere i crediti del concordato della Baldassini Tognozzi Pontello (B.T.P)". Smacchi ricorda che "Impresa spa, subentrata alla BTP ad inizio 2012, ha infatti a sua volta fatto richiesta di concordato preventivo in continuità, ed il prossimo 5 maggio il Tribunale dovrebbe esprimersi in merito. In questo contesto – prosegue l'esponente del Pd - molte imprese subappaltatrici, fornitori e liberi professionisti potrebbero trovarsi nelle condizioni di subire un 'concordato del concordato', con conseguenze irreparabili che potrebbero mettere a repentaglio la loro stessa ragion d'essere. Tale eventualità – sottolinea - va nella maniera più assoluta scongiurata". Il consigliere del Pd annuncia quindi la presentazione di una interrogazione urgente alla Giunta regionale al fine di conoscere "i dati relativi a tutte le imprese ed i professionisti che devono vedere ancora liquidate le spettanze del concordato B.T.P. , e quali sono le iniziative che la stessa intende mettere in campo per evitare danni irreparabili ad imprese, fornitori e professionisti anche della nostra regione. La Regione Umbria, che è socio della Società Quadrilatero – conclude Smacchi – ha il dovere, per quanto di sua competenza, di tutelare i lavoratori e le imprese che, pur avendo prestato la loro opera o fornito materie prime, ad oggi non hanno avuto il dovuto riconoscimento economico".



**BILANCIO REGIONE: "IN ASSENZA DI RIFORME SI DA' QUALCHE SPICCIOLA A PIU' GENTE POSSIBILE PER EVITARE SCELTE CHE POTREBBERO CREARE PROBLEMI DI CONSENSO" - CRITICHE DI NEVI E MONNI (PDL)**

Perugia, 3 aprile 2013 - "Domani ci sarà l'approvazione del bilancio della Regione, un bilancio fatto soprattutto di spese fisse incomprimibili, frutto della mancanza di riforme di questa Giunta che, ormai è chiaro a tutti, si pone in continuità politica con tutti i Governi precedenti nel dare qualche spicciolo a quanta più gente possibile al fine di evitare di fare scelte che potrebbero creare qualche problema di consenso". E' il giudizio sulla manovra economica della Regione Umbria espresso dal capogruppo del Pdl Raffaele Nevi e dal consigliere dello stesso partito Massimo Monni, che sarà relatore di minoranza in Aula. "È il bilancio che assegna il famoso prestito ad Umbria mobilità per evitare il crac della società - affermano - ma che è denso di pericoli per la tenuta della Regione. Una vicenda dovuta al fatto che la Regione non è riuscita a risolvere strutturalmente la questione e in più si deve fare carico anche di quello che spetterebbe a Comuni e Province, che la Marini non è riuscita a coinvolgere. È anche il bilancio che rischia di lasciare indietro tante altre realtà che non hanno il privilegio di essere pubbliche ma che stanno facendo soffrire i loro lavoratori i quali, non vengono pagati da tempo a causa del ritardo dei pagamenti da parte, ad esempio, della Asl di Terni. Ci sono cooperative sociali cui non vengono pagati i servizi erogati anche da tre anni. Però per questa gente, per queste famiglie, la Regione non mostra la stessa attenzione e si continuano ad avere lavoratori di seria A e lavoratori di serie B".

**BILANCIO REGIONE (2): GLI INTERVENTI IN AULA DEI CONSIGLIERI E LE CONCLUSIONI DELLA GIUNTA**

Perugia, 4 aprile 2013 - Nel corso del dibattito sono intervenuti i consiglieri: Dottorini (Idv); Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia); Mariotti (PD); Buconi (Psi); Goracci (Comunista umbro); Brutti (Idv); Monacelli (Udc) e l'assessore Vincenzo Riommi per la Giunta regionale. Interventi: OLIVIDERO DOTTORINI (Idv): "SITUAZIONE DRAMMATICA, GIUNTA FACCIA SENTIRE PROPRIA VOCE CON GOVERNO NAZIONALE - Ci troviamo a discutere dell'allocazione delle risorse per le politiche regionali in un contesto in cui l'impatto finanziario dei provvedimenti nazionali risulta determinante. Risulta complicato immaginare operazioni incisive ed è evidente che il margine operativo della Regione è ridotto quasi all'infinito. L'Umbria sta subendo l'impatto della crisi economica in misura superiore alla media nazionale. Ci sarebbe bisogno di misure straordinarie in grado di rimettere in moto il sistema produttivo ed economico e avviare la ripresa.

Tutti gli indicatori, dal Pil pro capite, alla produttività del lavoro, all'occupazione, si attestano su livelli inferiori alla media nazionale. Sembra che l'Umbria negli ultimi 15 anni abbia registrato una crescita praticamente nulla. Una situazione drammatica che non impedisce alla nostra Regione di salvaguardare alcune scelte di campo, come ad esempio in tema di politiche sociali. Appare però alquanto limitata la possibilità di immaginare operazioni significative in grado di segnare un reale cambio di passo. In questo contesto a rischiare di più sono, come sempre, le fasce più deboli della popolazione e gli interessi collettivi, come la tutela dell'ambiente e dei beni comuni. È altrettanto chiaro che con tali risorse e tale libertà discrezionale, con un bilancio sempre più rigido e imbrigliato e con regioni degradate quasi al ruolo di enti strumentali dello Stato centrale, è possibile appena salvare il salvabile. È quindi urgente che il nostro Consiglio regionale assuma una posizione chiara che impegni la Giunta a manifestare al governo che verrà, se verrà, la necessità di un cambio di rotta radicale. Al nostro governo regionale va dato il merito non scontato di riuscire a confermare le risorse disponibili per le politiche di coesione sociale e contemporaneamente di continuare a perseguire la riduzione delle spese per il personale, la razionalizzazione delle spese di funzionamento e l'individuazione di priorità nelle quali concentrare le poche risorse disponibili. Sono motivo di soddisfazione personale, infine, il recepimento di emendamenti importanti a favore sia della cooperazione internazionale e del commercio equo e solidale che delle famiglie colpite da disastri ambientali, come nel caso dell'inquinamento da trielina dei pozzi in alcune aree della Regione. Rimane in sospeso tutta la vicenda della fiscalità regionale, compresa quella ambientale. Noi abbiamo parlato della necessità di un'operazione Robin Hood' che tolga qualcosa ai più ricchi e lo dia a chi ha più bisogno. E' un tema, quello della riorganizzazione della fiscalità regionale e dell'e-riqta contributiva, che non passerà di attualità e che non potremo eludere ancora a lungo". AN-DREA LIGNANI MARCHESANI (Fd'I): "DISCUSSIONE SVUOTATA DALLA POCA FLESSIBILITÀ DEL BILANCIO - Oltre al congruo ritardo con il quale questo documento arriva in Aula, ne va sottolineata la discussione svuotata che lo distingue. Prima del 2000, prima dell'inserimento del Documento annuale di programmazione, le manovre di bilancio rappresentavano il luogo principe della politica che si appropriava del suo potere sovrano. Era lì che si decideva come e dove allocare le risorse. Oggi la manovra di bilancio è completamente svuotata anche e soprattutto per la parte flessibile di esso che possiamo considerare di piccolissima entità. Dar vita ad una discussione diventa complemento non sostenibile. In Commissione si è discusso in modo particolare ed approfondito sulla natura giuridica del prestito di 20 milioni concessi dalla Regione ad Umbria Mobilità. La risposta che ci è stata data è quella di una anticipazione di cassa. Sostanzialmente



soldi che si materializzerebbero nell'immediato con la speranza di una restituzione a medio termine. Ma questo non ci convince. Sottolineando che la situazione non doveva e non deve creare problemi ai lavoratori dell'azienda, ribadiamo il concetto che non si doveva giungere a questo epilogo. E siccome tutta la manovra di bilancio, sostanzialmente ruota intorno a questa scabrosa vicenda, il voto del gruppo Fratelli d'Italia sarà negativo". MANLIO MARIOTTI (Pd) "BASTA DIFENDERE L'ESISTENTE CON DIFFICOLTÀ, RIVENDICHIAMO UN RUOLO ATTIVO NEL SUPERARE LA CRISI". Le scelte di Bilancio sono caratterizzate da un coraggio responsabile e possibile, nelle condizioni date, ma ci deve essere in tutti noi la consapevolezza che siamo dentro un crinale complicatissimo della vita politica ed istituzionale di questo Paese che non esclude la tenuta del sistema istituzionale, esposto a forti tensioni centripete che potrebbero sfociare in posizioni evoluzioni centralistiche. Ogni giorno bollettini giornalieri che ci dicono che questa crisi sistemica si può contrastare solo con scelte di natura sistemica. Servono macro-politiche a livello europee. Non è vero che in una economia globalizzata le politiche locali sono ininfluenti. L'unico vero tentativo fatto in questo Paese dopo gli anni '60 del boom economico è stata la stagione della programmazione negoziata avviata da Ciampi, intesa come contrasto della globalizzazione con scelte di valorizzazione delle peculiarità dei territori. Invece si continua a procedere con politiche che si stagliano all'interno di un nuovo centralismo. Lo si fa scaricando tutti gli effetti negativi le responsabilità, le funzioni e i ruoli sulle autonomie locali, senza dare risorse. Anche le voci e gli appelli delle imprese sono un segnale che non possiamo ignorare. Le Regioni e gli enti autonomi, invece di essere costrette a difendere l'esistente con difficoltà, dovrebbero essere in grado di pensare in modo autonomo a soluzioni per uscire dalla crisi e avere strumenti per agire. Dobbiamo chiederci come far ripartire l'economia anche a livello di territorio umbro; individuare politiche e strumenti operativi; pensare ad un nuovo modello di welfare. Con l'85 per cento di spese vincolate il nostro bilancio si può definire di 'resilienza': non uno strumento di possibile ripresa, ma una sfida del livello centrale per mettere alla prova gli enti, quasi per vedere quanto potranno resistere. Se c'è consapevolezza che questo è il quadro, dobbiamo mandare un preciso segnale far emergere una comune volontà, indipendente dalle posizioni politiche, anche coinvolgendo altri consigli regionali, per far sentire la nostra voce, difendere le nostre prerogative, evitare una pericolosa involuzione democratica che sembra delinearsi. MASSIMO BUCONI (Psi) "DIFFICILE SPIEGARE AL CITTADINI CHE NON SI PUÒ FARE NEMMENO LA MANUTENZIONE DELL'ESISTENTE" - Condivido lo spirito dell'intervento di Mariotti. Dall'analisi del bilancio, al netto dei fondi destinati a finanziamento del sistema sanitario regionale, rispetto agli anni passati, si evidenzia una fortissima contrazione della parte

economica cosiddetta libera. Scendiamo da 450 milioni di euro a 250 milioni, che solo erroneamente si potrebbero definire discrezionali, perché se si escludono ulteriori ingessature la discrezionalità 'vera' per il 2013 scende a 80-90 milioni. Di fatto, soltanto questa cifra va a finanziare le politiche regionali, cioè le scelte di indirizzo del governo regionale. Altre maggioranze forse avrebbero impegnate diversamente queste risorse. L'Umbria, lo voglio ricordare, in un momento di crisi ha scelto: il sostegno al welfare, il finanziamento e l'integrazione del fondo per disabili, meno abbienti e anziani; le borse di studio, non soltanto quelle riferite all'Adisu, per generare un'azione positiva che può aumentare la capacità di attrazione della nostra università. Importanti sono anche le integrazioni delle convenzioni universitarie; gli ammortizzatori sociali ed alcune partite, comunque insufficienti, legate ovviamente allo sviluppo. Ci sono anche segnali importanti come la facilitazione di accesso al credito per alcuni cittadini; la scelta di privilegiare la cassa integrazione in deroga. Di sicuro l'atteggiamento dello Stato in favore di una nuova centralizzazione mina ogni forma di cosiddetto federalismo buono, quello che tendeva a responsabilizzare gli enti locali e le Regioni, una scelta assolutamente non condivisibile. Annuncio il voto favorevole del mio gruppo, ma voglio anche fare un'ultima considerazione. Oggi un cittadino intelligente può anche capire la difficoltà a contrarre mutui per investimenti in opere necessarie come una nuova autostrada, un nuovo aeroporto, una nuova grande opera, ma è davvero molto difficile spiegarli e fargli capire che non si riesce neanche a fare l'ordinaria manutenzione sulle opere realizzate". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NON C'È LA FORZA DI INVERTIRE LA TENDENZA DEL 'VIVERE ALLA MENO PEGGIO' - Non ci sono scelte realmente caratterizzanti. Abbiamo politiche governative che sembrano rivoluzioni e poi, invece, si scopre che sono insufficienti, come le politiche sulla casa, tanto per fare un esempio attuale. C'è veramente poco a sostegno di produzione e attività. Vorrei poter dire che la Regione ha la facoltà, per esempio, di penalizzare chi inquina e di premiare chi tutela, ma cose di questo genere, invece, non ci appartengono. E andando avanti così ci sarà chi verrà a dire: cancelliamo le Regioni. Già adesso per i cittadini il soggetto istituzionale più vicino non è certo l'Assemblea legislativa ma il Comune, e dai Comuni la Regione è ormai vissuta come il soggetto che dà le deleghe ma non i soldi. Quindi, io credo che o c'è la forza, e qui attiene di più alla politica, io sono il più debole in quest'Aula, quindi non ho una grande autorevolezza e forza per dirlo, però per constatarlo sicuramente sì, o c'è la capacità e la forza della politica di invertire una tendenza che superi il vivere alla meno peggio, qualunque dovessero essere le scelte, oppure, andando avanti così, si arriverà al 2015, nuove leggi, riforme elettorali, schieramenti diversi, ma la prospettiva è quella di avere comunque sempre minor peso, minore attenzione, minore



ruolo, e soprattutto minore credibilità. Quando si approvano atti come questo, con solo 120 milioni da poter girare a fronte di tutte le richieste che hai, insomma, se ne metti un pezzo di qui non lo hai dall'altra parte, non sono così ingenuo e ipocrita da non tenere in considerazione questo, però se tanto non abbiamo capacità di incidere, se decidono altri da sopra, poi ancora più su c'è la BCE, il Fondo Monetario, dovremmo anche ricordarci che ci sono parti del mondo che da dieci anni hanno detto no a queste cose. Penso al centro-Sud America, all'Asia, con le contraddizioni che ci possono essere dicono no, ragioniamo con la testa nostra, e guarda caso per Pil, miglioramento della vita stanno andando molto più forte di tanti Paesi europei, comprese le locomotive che si fanno forti delle debolezze altrui". PAOLO BRUTTI (IDV): "SE UMBRIA MOBILITA' VIENE OBBLIGATA A DARE IL SERVIZIO, UN NUOVO SOCIO PRIVATO POTRA' CHIEDERE IL RIMBORSO DEGLI ONERI PREGRESSI, CON AUMENTO DI COSTI IMPREVISTI A CARICO DEL BILANCIO REGIONALE - Facciamo attenzione al prestito di 20 milioni per Umbria Mobilità. Nel collegato, oltre a fissare l'erogazione del prestito, c'è un altro elemento che può nascondere dei costi ulteriori per il bilancio, ad oggi non contemplati nelle voci si spesa ma che ci potremmo ritrovare in futuro, specialmente quando entreranno soci privati: viene infatti stabilita la proroga del servizio pubblico a carico di Umbria Mobilità facendo riferimento al Regolamento Comunitario numero 1370 del 2007 che, all'articolo 5, recita: 'l'Autorità competente può prevedere provvedimenti di emergenza, in caso di interruzione di servizio pubblico o quando vi sia pericolo di interruzione, con aggiudicazione diretta del servizio stesso'. C'è dunque l'obbligo di fornire servizio pubblico fino ad espletamento delle gare in forma obbligatoria, mentre prima veniva regolato da forma contrattuale. L'articolo 6 dello stesso Regolamento specifica che quando l'Autorità competente sottopone l'azienda ad obbligo di servizio, quindi a rapporto non consensuale, l'azienda può ricorrere e chiedere il rimborso degli oneri non messi a disposizione del servizio pubblico. E' chiaro che fino a quando l'azienda resta senza servi né padroni perché composta da soci pubblici, questo non avverrà, ma un nuovo gestore di diversa natura potrà chiedere la proroga anche per il futuro e il rimborso degli oneri perfino per gli anni passati. Quindi, ci troveremo di fronte a dei costi aggiuntivi derivanti dal fatto che abbiamo obbligato l'azienda a fornire il servizio e le attuali compensazioni non sono adeguate. Questo comporterebbe maggiori spese, per ora non contemplate, a carico del bilancio della Regione". SANDRA MONACELLI (Udc): "RIVEDERE CON URGENZA L'INTERA PROGRAMMAZIONE E ACCELERARE IL PERCORSO DELLE RIFORME - Come per il Dap, ho molte perplessità anche su questo documento. La situazione contingente e preoccupante dove anche l'Umbria vive rende incerta la programmazione. Una incertezza dovuta anche agli scarsi e comunque poco significativi

risultati delle poche riforme messe in atto. E risultati importanti non ne avremo neanche nell'immediato futuro. Per quanto riguarda il prestito di 20 milioni concesso ad Umbria Mobilità, sorprende l'eccezionalità della scelta perché, in questo modo, la Regione si sostituisce al ruolo proprio di altri soggetti. Sono necessarie certezze e speranze per operare sia sul presente che sul futuro. Non nascondo che mi pongo interrogativi sul piano di sviluppo dell'azienda e sulla certezza della restituzione del prestito. La Regione sta assumendo comportamenti diversi sulle situazioni attuali di crisi, molte dovute anche ai mancati pagamenti da parte della pubblica amministrazione. Di conseguenza vengono adottati provvedimenti diversi che riguardano gli stessi lavoratori, collocandoli tra quelli di serie A (pubblici) e serie B (dipendenti dei privati). Fino ad oggi l'Umbria ha resistito ai tagli governativi nazionali, ma ora stanno finendo le riserve. Per questo non è più rinviabile rivedere l'intera programmazione e accelerare il percorso delle riforme". VINCENZO RIOMMI (assessore regionale): "Tutte le Regioni sono impegnate in manovre finanziarie pesanti: Puglia, Lazio e Piemonte, tra le altre, si trovano a dover affrontare tagli molto forti e a risanare situazioni debitorie rilevanti. Alcuni elementi oggettivi vanno rilevati. C'è stato un forte irrigidimento dei conti causato dalle scelte politiche nazionali, da scelte politiche nazionali che la Regione Umbria ha sempre criticato. Le politiche di austerità ci consegnano un Paese in difficoltà e non risanato. In questo modo viene meno l'utilità stessa delle Regioni, a cui viene tolta ogni discrezionalità di spesa. L'Umbria dimostra il coraggio di fare scelte senza prendere in giro i cittadini: questo bilancio è durissimo ma contiene scelte politiche chiare: invarianza fiscale, salvaguardia di alcuni servizi a massimo impatto e di qualità sociale per la Regione, salvataggio del trasporto pubblico, riforme. Le riforme sono state fatte in questi anni e questo ci ha permesso di abbassare le spese di funzionamento e del personale, tanto che quelle del 2012 sono più basse di quelle del 2001. In sanità, nonostante un taglio di 120 milioni di euro del fondo nazionale, riusciamo a tenere il bilancio in pareggio, con uno sforzo sofferto che una situazione sana ci consente di affrontare. Per le politiche di sostegno alle imprese utilizzeremo le risorse a ciò destinate, senza toglierne ad altri capitoli. Con il maxi emendamento presentato abbiamo rifinanziato una serie di leggi per dare la possibilità a queste norme di avere una minima copertura. Sugli ammortizzatori in deroga devo essere più pessimista di quello che ero quindici giorni fa: le dinamiche nazionali ci stanno consegnando il rischio del blocco operativo dell'istituto. A fronte di questo c'è una norma che autorizza la Giunta regionale a poter rilasciare autorizzazioni entro il limite del 25 per cento di overbooking, che è quello che prudenzialmente riassorbe quanto di realizzato normalmente non viene effettivamente utilizzato. La Regione stanzierà dunque risorse per costruire un cuscinetto che ci faccia guada-



gnare presumibilmente quel tempo del rifinanziamento a livello nazionale della legge".

**BILANCIO REGIONE (3): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE FINANZIARIA – IN CORSO LA VOTAZIONE DEL COLLEGATO**

Perugia, 4 aprile 2013 – L'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza (19 sì, 9 no e 1 astenuto Goracci) il disegno di legge finanziaria 2013, il primo dei tre ddl che compongono la manovra di bilancio di previsione per l'anno in corso. E' in corso la votazione del collegato alla finanziaria, domani alle 12.30 l'ultima votazione sul testo di legge del bilancio vero e proprio.

**TASSE E TRIBUTI LOCALI: "VALUTARE LA POSSIBILITÀ DI AFFIDARE LA RISCOSSIONE AD UN ENTE REGIONALE IN PARTECIPAZIONE CON I COMUNI" - MONACELLI (UDC): "C'È LA CRISI: LE ISTITUZIONI SIANO VICINE AI CITTADINI IN DIFFICOLTÀ"**

*Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, in vista dell'imminente scadenza della convenzione con Equitalia, propone che il Consiglio regionale valuti la possibilità di affidare a un ente regionale in compartecipazione con i Comuni il compito di riscuotere tasse e tributi locali. Secondo Monacelli, che presenterà un ordine del giorno in tal senso, in un momento "drammatico" sotto il profilo economico e sociale come l'attuale, è fondamentale che le istituzioni siano il più vicino possibile ai cittadini e alle aziende, "senza colpirli ulteriormente e pesantemente se, a causa della crisi, non riescono a pagare imposte e tasse nei termini stabiliti dalla legge".*

Perugia, 16 aprile 2013 - "Il prossimo 30 giugno scadrà la convenzione della Regione Umbria con Equitalia. Sarebbe pertanto opportuno che anche la nostra Assemblea legislativa, come sta accadendo in altre Regioni italiane, esamini la possibilità di affidare a un ente regionale in compartecipazione con i Comuni il compito di riscuotere tasse e tributi locali, al fine di dare un sostegno: dilazione dei pagamenti e/o di una sensibile riduzione delle sanzioni e degli interessi, a chi si trova veramente in difficoltà". Così il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli che annuncia la presentazione uno specifico ordine del giorno sul quale ricercare l'approvazione di tutte le forze politiche. Secondo Monacelli in un momento "drammatico" sotto il profilo economico e sociale come l'attuale, è "fondamentale che le istituzioni siano il più vicino possibile ai cittadini e alle aziende senza colpirli ulteriormente e pesantemente se, a causa della crisi, non riescono a pagare imposte e tasse nei termini stabiliti dalla legge. Il servizio di riscossione – aggiunge l'esponente dell'Udc - dovrebbe essere sinonimo di vicinanza al territorio. In Italia, invece, lo Sta-

to, a causa di una normativa che conferisce poteri alla sua società pubblica di riscossione come in quasi nessun altro Paese occidentale, si trasforma a volte in aguzzino, pignorando e mettendo all'asta abitazioni, automobili e attrezzature, bloccando conti correnti, e così via. Addirittura – prosegue Monacelli -, con il recente obbligo di aprire un conto corrente per accreditare pensioni e stipendi superiori ai mille euro, può essere aggirato dalle società di riscossione anche il limite del pignoramento del quinto, stabilito per legge, in quanto, una volta trasferito l'importo, può essere bloccata l'intera somma presente in quel momento nel conto corrente e i successivi accreditati". Il capogruppo regionale dell'Udc sostiene, infine, che lo Stato dovrebbe avere presente le enormi difficoltà che le famiglie e le aziende stanno attraversando. Perché, in questo caso, non si parla di lotta all'evasione ma delle modalità di riscossione di quanto accertato. Lo Stato – conclude Monacelli - ha l'obbligo di valutare ogni singola posizione cercando di far rientrare il cittadino/debitore senza aggredirlo, lasciandolo indifeso se non addirittura senza speranza di vita".

**REVISORI DEI CONTI: "PESSIMA FIGURA DEL CONSIGLIO REGIONALE, SCHIERAMENTO TRASVERSALE PRESERVA LO STATUS QUO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) SULLA SEDUTA DI OGGI**

Perugia, 17 aprile 2013 - "Una pessima figura che dimostra la difficoltà della politica a prendere le distanze dalle pratiche logore e spartitorie che continuano a condizionare la nostra vita democratica. La sconfitta non è nostra, ma dell'intero Consiglio regionale e di chi pensa che la cosa pubblica possa essere amministrata con trasparenza e imparzialità". Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), primo firmatario e relatore della proposta di legge, commenta con queste parole "la bocciatura da parte dell'Assemblea di Palazzo Cesaroni (voto non favorevole di Psi, Margherita, Comunista umbro e centrodestra, assenti diversi esponenti della Giunta) del provvedimento che introduceva il sorteggio da un elenco di professionisti altamente qualificati per la nomina e designazione dei revisori legali e collegi sindacali degli enti e agenzie dipendenti dalla Regione". "Uno schieramento trasversale, che va dal Pdl alla Margherita, da Fratelli d'Italia al Psi, è riuscito a preservare lo status quo – aggiunge Dottorini -, in questo modo le verifiche tecniche continueranno a dipendere dalle designazioni dei partiti. La nostra proposta invece avrebbe reso un servizio alla trasparenza e alla terzietà, sottraendo alla politica e alle spartizioni partitiche le nomine di figure tecniche molto importanti che hanno funzioni fondamentali di controllo sulla corretta gestione di enti e società dipendenti dalla Regione. Figure che, invece di rispondere a questa o quella forza politica, a questo o quello schieramento, devono essere



dotate del massimo grado di indipendenza, imparzialità e soprattutto competenza. Sostenere, come hanno fatto in molti, il primato della politica per giustificare un voto contrario all'estrazione a sorte da un elenco di soggetti altamente qualificati rappresenta, a mio avviso, un insulto proprio a quella politica, quella alta, che si dice di voler difendere". "Appare evidente - conclude Dottorini - che in Umbria sono molte, forse troppe, le forze ostinatamente aggrappate a difendere posizioni di rendita e interessi che sarebbero messi a repentaglio da provvedimenti, come quello bocciato oggi, che mirano a garantire controlli trasparenti, obiettivi, indipendenti e competenti. Il segnale di una politica vecchia, logora e di cui la società italiana è stanca".



**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DE SIO (FD'I) E CHIACCHIERONI (PD)**

Perugia, 5 aprile 2013 – In onda la 171esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Crisi economica, emergenza lavoro, aiuti alle imprese e riforme: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Alfredo De Sio (FD'I) e Gianfranco Chiacchieroni (PD). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 5 aprile ore 20, sabato 6 aprile ore 21; Tef-Channel sabato 6 aprile alle ore 19.35, lunedì 8 aprile ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 6 aprile ore 20.00, martedì 9 aprile ore 12.16; Rete Sole, lunedì 8 aprile ore 19.55, giovedì 11 aprile ore 24.00; TRG, lunedì 8 aprile ore 14.30, mercoledì 10 aprile ore 12.30; TeleGalileo, martedì 9 aprile ore 13.30, mercoledì 10 aprile ore 17.20; UmbriaTv, martedì 9 aprile ore 14.10, mercoledì 10 aprile ore 12.00; TevereTv, martedì 9 aprile ore 18.00, venerdì 12 aprile ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 9 aprile ore 19.50, mercoledì 10 aprile ore 13.50. (La puntata è stata registrata mercoledì 3 aprile 2013). IL PUNTO [goo.gl/rAjIF](http://goo.gl/rAjIF)

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MONNI (PDL) E DOTTORINI (IDV)**

Perugia, 9 aprile 2013 – In onda la 172esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Commenti su Dap (Documento annuale di programmazione) e manovra di bilancio; Umbria Mobilità e infrastrutture viarie; situazione politica nazionale e regionale; riforme e tagli ai costi della politica: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Monni (Pdl) e Oliviero Dottorini (Idv). La trasmissione, registrata lunedì 8 aprile 2013, è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 10 aprile ore 19.30, giovedì 11 aprile ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 13 aprile ore 20.20, martedì 16 aprile ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 10 aprile ore 20.00, giovedì 11 aprile ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 10 aprile ore 19.35, domenica 14 aprile ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 11 aprile ore 13.30, venerdì 12 aprile ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 11

aprile ore 20.30, venerdì 12 aprile ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 10 aprile ore 18.00, venerdì 12 aprile ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 10 aprile ore 20.30, giovedì 11 aprile ore 14.30; Trg mercoledì 10 aprile ore 21.45, venerdì 12 aprile ore 12.15. [goo.gl/yY3qW](http://goo.gl/yY3qW)

**INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI MARZO 2013 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" – SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI I LANCI QUOTIDIANI, L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO, LA RASSEGNA STAMPA E I SETTIMANALI TELEVISIVI**

Perugia, 12 aprile 2013 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di marzo 2013 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea regionale, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata e stampata oppure sfogliata direttamente sul sito web [www.consiglio.regione.umbria.it](http://www.consiglio.regione.umbria.it), con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Le 78 pagine dell'edizione di "Acs 30 giorni" - marzo 2013 sono disponibili sul sito del Consiglio regionale, alla pagina <http://goo.gl/pPhv2>. All'interno dello spazio "informazione e web tv" è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale dell'Umbria: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telecru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Si può inoltre ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico del Consiglio, dove vengono salvate le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza.

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CARPINELLI (SOCIALISTI E RIFORMISTI) E ROSI (PDL)**

Perugia, 12 aprile 2013 – In onda la 173esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. La fase di stallo del Governo nazionale, le difficoltà di Umbria mobilità, la crisi economica e i suoi risvolti per le imprese e le famiglie umbre: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Roberto Carpinelli (Socialisti e riformisti) e Maria Rosi (Pdl). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanal-



mente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 12 aprile ore 20, sabato 13 aprile ore 21; Tef-Channel sabato 13 aprile alle ore 19.35, lunedì 15 aprile ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 13 aprile ore 20.00, martedì 16 aprile ore 12.16; Rete Sole, lunedì 15 aprile ore 19.55, giovedì 18 aprile ore 24.00; TRG, lunedì 15 aprile ore 14.30, mercoledì 17 aprile ore 12.30; TeleGalileo, martedì 16 aprile ore 13.30, mercoledì 17 aprile ore 17.20; UmbriaTv, martedì 16 aprile ore 14.10, mercoledì 17 aprile ore 12.00; TevereTv, martedì 16 aprile ore 18.00, venerdì 19 aprile ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 16 aprile ore 19.50, mercoledì 17 aprile ore 13.50. (La puntata è stata registrata giovedì 11 aprile 2013).

**INFORMAZIONE: "PORTE APERTE VERSO L'EUROPA. STRUMENTI ED ATTIVITÀ DI PROMOZIONE PER UNA CITTADINANZA ATTIVA EUROPEA E LOCALE" - I LAVORI DEL PROGETTO PROMOSSI DAL CONSIGLIO REGIONALE PRESENTATI A PALAZZO CESARONI**

*Si è tenuta stamani a Palazzo Cesaroni la conferenza stampa sullo stato di attuazione del progetto "Porte aperte verso l'Europa. Strumenti ed attività di promozione per una cittadinanza attiva europea e locale" promosso e finanziato dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e in collaborazione con la Scuola di Amministrazione Pubblica, Servizio Europa. Il progetto ha coinvolto oltre 250 studenti che si sono cimentati nella realizzazione di alcuni "euroblog", presentati nel corso della conferenza stampa. Saranno 100 gli studenti che andranno a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo il 4 maggio prossimo, proprio in occasione dalla giornata "Porte aperte verso l'Europa". Ad esprimere soddisfazione per il buon esito dell'iniziativa, riproponendola già anche per il prossimo anno scolastico, è stato direttamente il presidente del Consiglio regionale Eros Brega.*

Perugia, 16 aprile 2013 - "Il progetto 'Porte aperte verso l'Europa' avrà sicuramente un futuro perché ha rappresentato una grande opportunità di incontro e di integrazione tra diversi istituti scolastici del territorio regionale". Così il presidente del Consiglio regionale, Eros Brega che ha aperto stamani, a Palazzo Cesaroni, la conferenza stampa sullo stato di attuazione del progetto "Porte aperte verso l'Europa. Strumenti ed attività di promozione per una cittadinanza attiva europea e locale" promosso e finanziato dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e in collaborazione con la Scuola di Amministrazione Pubblica, Servizio Europa. Il progetto ha coinvolto oltre 250 studenti che si sono cimentati nella realizzazione di alcuni "euroblog", presentati nel corso della conferenza stampa. Saranno 100 gli studenti che andranno a Bruxelles, nella sede del Parlamento

Europeo il 4 maggio prossimo, proprio in occasione dalla giornata "Porte aperte verso l'Europa". Per Alberto Naticchioni (amministratore unico della Scuola di Amministrazione Pubblica), si è trattato di "un'occasione importantissima che ha messo al centro dell'attenzione i giovani i quali hanno dimostrato, proprio attraverso i blog, vivacità e creatività. È particolarmente utile che i giovani conoscano le opportunità che l'Europa può mettergli a disposizione, per questo è altrettanto necessario conoscere bene le istituzioni europee". Soddisfazione per il buon esito dell'iniziativa è stata espressa anche da Ada Girolamini, in rappresentanza dell'Ufficio scolastico regionale. "L'iniziativa - ha detto - ha permesso di dare vita ad un progetto in cui il confronto tra le istituzioni e il mondo della scuola è stato reale e concreto. L'educazione ad essere cittadino responsabile ed europeo è possibile raggiungerla soltanto conoscendo da vicino funzionamento dell'Europa e quindi le sue istituzioni". Anche Enzo Ferrini (giornalista) ha rimarcato "l'importanza di un progetto che ha permesso a molti giovani di conoscere meglio l'Europa. Uno studio approfondito basato su tematiche di grande interesse. Sono stati affrontati temi sociali di particolare attualità e le modalità di espressione sono state molto interessanti e di grande impatto". L'auspicio del presidente Brega, condiviso da tutti gli intervenuti, è stato fatto proprio anche dalla dirigente del Corecom Umbria, Simonetta Silvestri che, dopo aver definito "una buona pratica" quella messa in atto con il progetto portato a compimento, ha auspicato la diffusione dei lavori presentati dalle scuole attraverso le televisioni locali e la rete. Il riferimento è ad un altro progetto, promosso dal Corecom circa la Tv di comunità. Il progetto "Porte aperte verso l'Europa" è stato promosso e finanziato dal Consiglio regionale dell'Umbria, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale e realizzato dalla Scuola di Amministrazione Pubblica, Servizio Europa. Ha preso avvio nello scorso mese di ottobre. Vi hanno partecipato 10 scuole: Isis "Ciuffelli" di Todi (blog: "Dall'intolleranza all'accoglienza": <http://umbriachesalva.weebly.com/index.html> ); IIS "L.Da Vinci" di Umbertide (blog: "loquo ergo sum": <http://europeansunited.overblog.com>); ITAS "G.Bruno" di Perugia (blog: "Progetto porte aperte verso l'Europa": <http://progetto.europa.1dl.over-blog.com/>); IIS "Bonghi-M.Polo" di Bastia Umbra (blog: "Gruppo classe 4°1994"- "Europeanwomen" ); Istituto Magistrale "Angeloni" di Terni (blog: "La drogaineuropa": [www.ladrogaineuropa.blogspot.it](http://www.ladrogaineuropa.blogspot.it)); ITIS "A.Volta" di Perugia (blog: "Exchange Europe": <http://exchange-europe.overblog.com/>); Liceo Statale "A.Pieralli" di Perugia (blog: "€Pierallunita": <http://blog.libero.it/EurPieralliUnita/view.php?no-cache=1365425404>); IIS "Battaglia" di Norcia ("San Benedetto e l'Europa": <http://primoliceo.overblog.com/>); Liceo Scientifico Convitto di Assisi (blog: "Il germoglio": <http://porteaPERTEVERSOLEUROPA1995.overblog.co>



m); IPSIA "Cavour-Marconi" di Perugia (blog: "We are the world": <http://ipsia3children.123homepage.it/189744837>). Sono stati oltre 250 gli studenti coinvolti nella realizzazione del progetto; 100 di loro saranno presenti a Bruxelles, nella sede del Parlamento Europeo il 4 maggio prossimo, in occasione della giornata "Porte aperte verso l'Europa". La figura di San Benedetto e l'Europa, la droga e la legislazione europea, dall'intolleranza all'accoglienza il lavoro, la condizione femminile, i diritti dei minori, la povertà, l'ambiente. Questi alcuni dei temi sviluppati nei blog realizzati dagli studenti, "nel loro linguaggio - hanno spiegato gli organizzatori -, con il loro stile comunicativo, hanno caricato contenuti multimediali (video, immagini, musica), realizzato interviste, reportage, inserito immagini e foto, dati statistici sulla disoccupazione, revisionato, persino, l'Inno alla gioia in chiave rap". I blog, o meglio gli euroblog saranno arricchiti delle immagini, video e reportage durante la visita degli studenti a Bruxelles il 4 maggio per la giornata "Porte aperte". Saranno 100 i ragazzi tra i 16 e 17 anni che partiranno dall'Umbria scelti fra gli oltre 250 che hanno partecipato al progetto, sono state premiate le redazioni giornalistiche ritenute le più creative nell'elaborare i contenuti del blog, selezionate da un apposita Commissione. Tutti i ragazzi hanno saputo interpretare al meglio il concetto di cittadinanza europea, al termine del percorso che ha visto la realizzazione di seminari formativi tenuti nelle scuole da esperti tra cui magistrati che hanno approfondito la legislazione nazionale ed europea. Gli euroblog risultati vincitori sono: ISIS "Ciuffelli" di Todi con il blog: " Dall'intolleranza all'accoglienza", coordinatore prof. Walter Bianchini; IIS "L.Da Vinci" di Umbertide con il blog: "loquo ergo sum", coordinatrice prof.ssa Brigitta Roselletti; ITAS "G.Bruno" di Perugia con il blog: "Progetto porte aperte verso l'Europa", coordinatrice prof.ssa Carmela Dimatteo; IIS "Bonghi-M.Polo" di Bastia Umbra con il blog: "Gruppo classe 4°1994" - " Europeanwomen", coordinatrice prof.ssa Rosalba Bruno; Istituto Magistrale "Angeloni" di Terni con il blog: "La drogaineuropa", coordinatore prof. Maurizio Quadrini; ITIS "A.Volta" di Perugia con il blog: "Exchange Europe", coordinatrice prof.ssa Lorena Pini; Liceo Statale "A. Pieralli" di Perugia con il blog: "€Pieralliunita", coordinatrice prof.ssa Carla Corabi; IIS "Battaglia" di Norcia con il blog: "San Benedetto e l'Europa", coordinatrice prof.ssa Giuseppina Perla; Liceo Scientifico Convitto di Assisi con il blog: "Il germoglio", coordinatrice prof.ssa Sara Gonnellini; IPSIA "Cavour-Marconi" di Perugia con il blog: "We are the world", coordinatrice la Prof.ssa Vania Battistoni. Hanno aderito all'iniziativa: 1. ITAS "G. Bruno" di Perugia; IPSIA "Cavour-Marconi" di Perugia; IIS "Bonghi-M.Polo" di Bastia Umbra; IIS "Battaglia" di Norcia; ITIS "A. Volta" di Perugia; Liceo Convitto di Assisi; ISIS "Ciuffelli" di Todi; IIS "L. Da Vinci" di Umbertide; Liceo Statale "Pieralli" di Perugia; Liceo Magistrale "Angeloni" di TERNI.

PORTE APERTE VERSO L'EUROPA-  
FOTO: <http://goo.gl/2AlhA>

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI LA SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL 17 APRILE, DEDICATA ALLE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA (QUESTION TIME)**

Perugia, 19 aprile 2013 - In onda sulle emittenti televisive umbre e sul sito web del Consiglio regionale dell'Umbria (link: <http://goo.gl/7ubAK>), la registrazione della seduta del Consiglio regionale di mercoledì 17 aprile 2013, dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). Questi gli atti discussi nel corso della seduta: "Prevista realizzazione, nel territorio di Arrone, di una centrale termoelettrica a biomasse. Motivazioni della ritenuta compatibilità dell'impianto con i valori ambientali. Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla necessità di revisione del regolamento" - interroga il consigliere Damiano Stufara (Prc-Fds), risponde l'assessore all'ambiente Silvano Rometti; "Cause che hanno determinato, il giorno 08/04/2013, il deagliamentamento di un treno della ex Fcu (Ferrovia centrale umbra) in località Montecastelli del comune di Umbertide. Intendimenti della Giunta regionale ai fini del ripristino di adeguati livelli di sicurezza" - interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia), risponde l'assessore ai trasporti Silvano Rometti; "Ospedale di Gubbio-Gualdo Tadino, mantenimento del ruolo di polo dell'emergenza/urgenza - profondi disagi causati agli utenti dalla lunghezza dei tempi di attesa per l'ottenimento di visite, esami e controlli sanitari" - interroga il consigliere Orfeo Goracci (Comunista umbro), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Tempi previsti ai fini del rilascio da parte della Giunta regionale dell'autorizzazione alla copertura del primario di chirurgia generale nell'ospedale di Spoleto. Eccellenze che la Giunta regionale intende mantenere nell'ambito del presidio medesimo" - interroga il consigliere Franco Zaffini (Fratelli d'Italia), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Regolamento i requisiti e gli adempimenti necessari all'autorizzazione e accreditamento per l'esercizio dell'attività di trasporto sanitario. Motivazioni del ritardo nell'emanazione del regolamento e tempi previsti per l'adozione del provvedimento" - interroga il consigliere Luca Barberini (Pd), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Intendimenti della Giunta regionale perché venga scongiurata la chiusura del presidio Caring services terni di Telecom Italia" - interroga il consigliere Raffaele Nevi (Pdl), risponde l'assessore alle attività produttive Vincenzo Riommi; "Nomina del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia. Possibili profili di illegittimità" - interroga il consigliere Maria Rosi (Pdl), risponde l'assessore alla sanità Franco Tomassoni; "Consiglio di amministrazione della fondazione Perugia-Assisi capitale europea della



cultura 2019 - opportunità che in seno al consiglio medesimo non siano presenti esponenti politici" - interroga il consigliere Massimo Monni (Pdl), risponde l'assessore alla cultura Fabrizio Bracco. La seduta di "Question time" di mercoledì 17 aprile 2013 va in onda sulle emittenti televisive locali con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 19 aprile ore 20 (1° parte), sabato 20 aprile ore 21 (2° parte); Tef-Channel sabato 20 aprile alle ore 19.35 (1° parte), lunedì 22 aprile ore 12.00 (2° parte); Nuova TeleTerni, sabato 20 aprile ore 20.00 (1° parte), martedì 23 aprile ore 12.16 (2° parte); Rete Sole, lunedì 22 aprile ore 19.55 (1° parte), giovedì 25 aprile ore 24.00 (2° parte); TRG, lunedì 22 aprile ore 14.30 (1° parte), mercoledì 24 aprile ore 12.30 (2° parte); TeleGalileo, martedì 23 aprile ore 13.30 (1° parte), mercoledì 24 aprile ore 17.20 (2° parte); UmbriaTv, martedì 23 aprile ore 14.10 (1° parte), mercoledì 24 aprile ore 12.00 (2° parte); TevereTv, martedì 23 aprile ore 18.00 (1° parte), venerdì 26 aprile ore 17.30 (2° parte); Tele Umbria Viva, martedì 23 aprile ore 19.50 (1° parte), mercoledì 24 aprile ore 13.50 (2° parte).

**INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E CIRIGNONI (LEGA NORD)**

Perugia, 23 aprile 2013 – In onda la 174esima puntata de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet [go.gl/XKmlg](http://go.gl/XKmlg). Situazione politica nazionale ed effetti su quella regionale; crisi economica-occupazionale in Umbria; viabilità ed infrastrutture: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Manlio Mariotti (Pd) e Gianluca Cirignoni (Lega Nord). La trasmissione, registrata lunedì 22 aprile 2013, è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 24 aprile ore 19.30, giovedì 25 aprile ore 17; Nuova Tele Terni, sabato 27 aprile ore 20.20, martedì 30 aprile ore 12.36; Rete Sole, mercoledì 24 aprile ore 20.00, giovedì 25 aprile ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 24 aprile ore 19.35, domenica 28 aprile ore 18.30; Tele Galileo, giovedì 25 aprile ore 13.30, venerdì 26 aprile ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 25 aprile ore 20.30, venerdì 26 aprile ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 24 aprile ore 18.00, venerdì 26 aprile ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 24 aprile ore 20.30, giovedì 25 aprile ore 14.30; Trg mercoledì 24 aprile ore 21.45, venerdì 26 aprile ore 12.15.



**CANTIERE "PERUGIA-ANCONA": "IL PRESIDIO DI LUNEDÌ 8 PROMOSSO DAI CIRCOLI PD ALTO CHIASCIO HA L'OBIETTIVO DI RIAPRIRE IL CONFRONTO PER TROVARE SOLUZIONI RAPIDISSIME" - SMACCHI (PD) ANNUNCIA LA SUA PRESENZA ALL'INIZIATIVA**

Perugia, 5 aprile 2013 - "Parteciperò al presidio presso il cantiere della Perugia-Ancona promosso per lunedì 8 aprile a Ponte di Pianello (dalle 10.30) dai circoli del Pd dell'Alto Chiascio. Questa iniziativa segue quella dello scorso 27 marzo davanti Palazzo Cesaroni: una mobilitazione che, partendo dal territorio, si è estesa a tutta la comunità regionale". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (PD) il quale fa sapere che in questi giorni "sono arrivate le adesioni degli onorevoli Bocci, Sereni, Giulietti e Verini del PD, degli assessori Rometti e Caprini, nonché di molti sindaci del territorio a partire dalla città di Perugia, oltre a quelle di colleghi consiglieri regionali". Smacchi aggiunge che alla mobilitazione per la "Perugia-Ancona" hanno aderito anche le associazioni di categoria e le forze sociali, "pertanto si prospetta una prova di unità importante a testimonianza di quanto sia sentita l'esigenza del completamento di un'arteria fondamentale per lo sviluppo dell'intero centro Italia. Non sarà pertanto una manifestazione di protesta fine a se stessa, ma l'avvio di un percorso comune fra cittadini, istituzioni e forze sociali. L'obiettivo - conclude Andrea Smacchi - è di accelerare i tempi di un confronto che sia in grado di trovare risposte rapide e risolutive ad un problema che ormai da troppo tempo sta penalizzando l'Umbria e l'Alto Chiascio in maniera particolare".

**PERUGIA- ANCONA: "INTERPELLANZA PARLAMENTARE IMPORTANTE TASSELLO CHE SI AGGIUNGE ALLA MOBILITAZIONE" - SMACCHI (PD): "CONVOCARE URGENTEMENTE LE PARTI PER TROVARE UNA SOLUZIONE CONCRETA"**

Perugia, 6 aprile 2013 - "L'interpellanza parlamentare presentata dai deputati umbri del Partito Democratico è un ulteriore tassello che si aggiunge all'alto livello di mobilitazione, che in queste ore sta crescendo, rispetto all'annoso problema della conclusione dei lavori dell'asse viario Perugia-Ancona". Così il consigliere regionale del Partito Democratico, Andrea Smacchi per il quale, "ora che la guardia è alta occorre portare a casa risultati concreti. Lunedì 8 aprile - continua Smacchi -, al presidio organizzato dai circoli del PD dell'Alto Chiascio, chiederemo la convocazione un incontro urgente fra una delegazione istituzionale umbro-marchigiana, allargata alle forze sociali ed alle associazioni dei costruttori e la società Quadrilatero spa, per verificare se sussistano le condizioni per una ripresa celere dei lavori anche attraverso il coinvolgimento di alcune imprese umbre, che da tempo

hanno manifestato la propria disponibilità ad impegnarsi concretamente per contribuire alla conclusione dei lavori". Per Smacchi, dunque, "la forte sinergia tra le istituzioni, le associazioni dei costruttori e gli stessi cittadini rappresenta il miglior viatico per giungere ad una soluzione positiva in tempi rapidi. Noi - assicura l'esponente della maggioranza - non abbasseremo comunque la guardia fino a quando non arriveremo ad una soluzione concreta e definitiva. Per questo - conclude - dopodomani, presso il cantiere chiuso a Ponte di Pianello, faremo sentire forte e chiara la nostra voce".

**INFRASTRUTTURE: "SUBITO UN CONFRONTO IN SEDE MINISTERIALE SULLA PERUGIA-ANCONA" - SMACCHI (PD): "LA MOBILITAZIONE PROSEGUIRÀ FINO A QUANDO NON CI SARÀ UNA SOLUZIONE DEFINITIVA"**

*Come anticipato nei giorni scorsi dal consigliere regionale Andrea Smacchi, è iniziato presso il cantiere di Pianello della Perugia-Ancona il presidio organizzato dal Partito democratico per sbloccare i lavori sulla strada, al momento fermi. Erano presenti amministratori locali e i vertici di Ance Umbria, interessati a farsi parte attiva nella soluzione dell'annosa vicenda. Smacchi chiede un confronto istituzionale in sede ministeriale al quale partecipino associazioni di categoria e parti sociali e annuncia che la mobilitazione non cesserà fino a quando non vi sarà una soluzione definitiva.*

Perugia, 8 aprile 2013 - "Non è stata una giornata di protesta fine a se stessa, ma una grande dimostrazione di unità di intenti e l'avvio di una nuova fase, nella quale ogni soggetto a vario livello interessato dovrà rispondere ai cittadini rispetto agli impegni concreti per giungere ad una definitiva risoluzione di quella che ormai è diventata una vicenda non più tollerabile": lo ha detto stamani il consigliere regionale del Partito democratico Andrea Smacchi presso il presidio organizzato dal PD dell'alto Chiascio sul cantiere di Ponte di Pianello, dove sono fermi i lavori della Perugia-Ancona. "La presenza del presidente e del direttore di Ance Umbria - aggiunge Smacchi - conferma che l'interesse delle imprese della nostra regione è reale e non di facciata e va preso seriamente ed immediatamente in considerazione. Non hanno brillato invece per presenza gli amministratori locali, salvo lodevoli eccezioni (Perugia, Gubbio, Valfabbrica): evidentemente non è stata colta appieno la possibilità di dimostrare che il completamento della Perugia-Ancona rappresenta un obiettivo comune a prescindere dalle diverse collocazioni politiche. Da subito, quindi, occorre lavorare per giungere in fretta ad una sede di confronto istituzionale in sede ministeriale, allargata a parti sociali ed associazioni di categoria della nostra regione. L'Anas, la società Quadrilatero, Dirpa e Impresa



spa, devono mettere contemporaneamente le carte sul tavolo e scoprirle contestualmente fino in fondo, per consentire una volta per tutte non solo di riprendere celermente i lavori, ma di portarli altrettanto velocemente a conclusione". "La mobilitazione del territorio - ha detto in conclusione Smacchi - non cesserà fino a quando non vi sarà una soluzione definitiva; di promesse in questi lunghi 21 anni ne abbiamo sentite tante, ma ora servono solo ed esclusivamente atti e fatti immediati. I cittadini dell'Umbria e dell'alto Chiascio in particolare meritano il rispetto e la considerazione che in questi anni, alla prova dei fatti, gli sono stati negati". FOTO: <http://goo.gl/zxDjZ>

**PERUGIA-ANCONA: "MENO PROTESTE E PIÙ ATTI: RESCINDERE L'ACCORDO FIRMATO CON IL GENERAL CONTRACTOR" - NOTA DI BRUTTI (IDV) DOPO LA PROTESTA MESSA IN ATTO SUL TRATTO INCRIMINATO DI PIANELLO**

Perugia, 8 aprile 2013 - "Mi chiedo che senso abbiano queste scampagnate nei cantieri bloccati della Perugia-Ancona. Si può fare molto di più restando al proprio posto e operando per la rescissione dell'accordo firmato con il General contractor. Possiamo impugnare il coltello dalla parte del manico, ma lo usiamo solo per minacciare il suicidio perché nessuno ci ascolta". Paolo Brutti, consigliere regionale dell'Italia dei Valori, commenta così "l'ennesima protesta messa in atto sul tratto incriminato di Pianello, fermo da anni". "Oltre ai colleghi politici, c'erano anche gli imprenditori, tentati dalla possibilità di subentrare come partner nella realizzazione dell'opera. Molto bene - rimarca Brutti - la rescissione del contratto può permettere di verificare subito la loro effettiva volontà. Proteste del genere hanno un senso quando non ci sono alternative, ma non è questo il caso. Se poi si deve fare una missione esterna tanto vale farla all'Anas. L'amministratore delegato Ciucci - conclude Brutti - deve darsi da fare, non si può essere risolti solo quando si chiede il pedaggio per la E 45".

**PERUGIA - ANCONA: "SMESSI I PANNI DEL 'RIVOLUZIONARIO CIVILE', IL SENATORE BRUTTI VORREBBE INDOSSARE QUELLI DEL COMICO, PECCATO CHE NON FACCIA RIDERE NESSUNO" - NOTA DI SMACCHI (PD)**

Perugia, 8 aprile 2013 - "Resto basito nel leggere le dichiarazioni offensive e fuori luogo del senatore Paolo Brutti. Giudizi sferzanti su una libera iniziativa democratica, tesa non solo a protestare ma anche ad avanzare proposte sulla risoluzione del drammatico problema del fermo dei cantieri della Perugia - Ancona, che non può essere liquidata come una 'scampagnata". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) risponde alle dichiarazioni (<http://goo.gl/BH57z>) del collega dell'Italia dei valori. "Forse il senatore Brutti -

continua Smacchi - smessi i panni del 'rivoluzionario civile', vorrebbe indossare quelli del comico. Peccato che non faccia ridere proprio nessuno. Piuttosto che lanciarsi in giudizi falsi ed offensivi pensi piuttosto a dare il suo contributo insieme a ciò che rimane del suo ex partito: ai cittadini dell'Umbria non interessano le strumentalizzazioni ma le soluzioni dei problemi reali".

**FRANE: "LA REGIONE PONGA LA MASSIMA ATTENZIONE ALLA SITUAZIONE DI OLEVOLE A FICULLE" - PER GALANELLO (PD) "LA COMUNITÀ RISCHIA IL COMPLETO ISOLAMENTO"**

Perugia, 13 aprile 2013 - "La Regione Umbria ponga la massima attenzione all'emergenza che si sta verificando ad Olevole, dove all'inagibilità del ponte sul fiume Chiani a seguito dell'alluvione dello scorso novembre si aggiunge ora un preoccupante movimento franoso a monte dell'abitato, come denunciato in questi giorni dal sindaco Gino Terrezza, che rischia di determinare il pressoché totale isolamento della frazione". Fausto Galanello, consigliere regionale del Partito democratico, lancia l'allarme sulla grave situazione della frazione di Ficulle. "Nei giorni scorsi - spiega Galanello - in occasione di una assemblea organizzata dal Comune di Ficulle, ho avuto modo di conoscere meglio la situazione di estrema difficoltà in cui vivono alcune decine di famiglie della frazione di Olevole per l'inagibilità del ponte sul fiume Chiani. Forti disagi - prosegue - determinati da un lungo e tortuoso percorso alternativo che i cittadini sono quotidianamente costretti a fare per le necessità di lavoro e di accesso ai servizi presso i centri maggiori del territorio. Ora, mentre si sta lavorando per un provvisorio ripristino di un guado per l'attraversamento del fiume, in attesa di lavori ben più importanti per il rifacimento del ponte, che richiederebbero tempi abbastanza lunghi, la situazione si fa ancora più difficile per un nuovo movimento franoso a monte dell'abitato. Una situazione di grandissima emergenza e di alta preoccupazione per la cittadinanza che richiede impegni ed azioni immediate per scongiurare tale rischio, come la verifica con il ministero della difesa, qualora il guado provvisorio non fosse riattivabile o percorribile, di un intervento del genio militare per realizzare un ponte temporaneo sul Chiani, come già richiesto dal sindaco. Serve dunque un'azione immediata della Regione con il coinvolgimento di tutti i soggetti, come Prefettura e Protezione Civile, che possono concorrere - conclude Galanello - alla definizione di risposte concrete nel giro di pochissimi giorni".

**PERUGIA - ANCONA: "GLI IMPEGNI PRESI DA 'DIRPA SCARL' VANNO SEGUITI PASSO DOPO PASSO" - SMACCHI (PD): "ADERISCO ALLA MARCIA DEL 20 APRILE ORGANIZZATA DAI SINDACI DI VALFABBRICA E PERUGIA"**



*Secondo gli impegni presi stamani dal contraente "Dirpa scarl", i lavori sulla Perugia-Ancona dovrebbero riprendere entro aprile o, al massimo, ad inizio maggio, ma occorre vigilare affinché ciò si realizzi. Lo dice il consigliere regionale del Pd Andrea Smacchi, il quale annuncia la sua adesione alla marcia per la Perugia-Ancona, da Valfabbrica al cantiere di Pianello, organizzata dai sindaci di Valfabbrica e di Perugia per sabato 20 aprile.*

Perugia, 15 aprile 2013 - "Dall'incontro romano tenuto in data odierna, sembrano emergere impegni da parte del contraente generale (DIRPA scarl) che garantirebbero una ripresa dei lavori entro il corrente mese di aprile o al massimo i primi giorni di maggio, ma l'esperienza ci insegna che non sempre alle parole sono seguiti i fatti", afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd), sui possibili sviluppi della vicenda relativa ai lavori sulla strada Perugia-Ancona, da tempo fermi. "Per questo, dal territorio - continua Smacchi - la guardia continuerà a rimanere alta sulla vicenda, la volontà espressa da Anas ai presidenti di Umbria e Marche, di continuare ad esercitare un controllo diretto sull'esecuzione dei lavori della direttrice Perugia-Ancona è sicuramente importante, ma non può da sola farci dormire sonni tranquilli. Positivo senza dubbio l'impegno preso dal presidente di ANAS Ciucci, di incontrare sul territorio le istituzioni regionali e le forze sociali ed economiche locali, ma la priorità resta la ripresa dei lavori". "In questo contesto - prosegue l'esponente del Pd - l'opera di monitoraggio che le due regioni metteranno in atto dovrà essere stringente ed operativa e, a mio modesto parere, dovrà coinvolgere anche i sindaci che in questi giorni si stanno mobilitando. È notizia dell'ultima ora, infatti, che il 20 Aprile prossimo si svolgerà una marcia per la Perugia-Ancona da Valfabbrica fino al cantiere di Pianello, promossa dai sindaci di Valfabbrica e Perugia, alla quale fin da subito do la mia adesione. Ogni atto che può aiutare a sbloccare la situazione - conclude - va sostenuto, la posta in gioco è talmente alta che nulla può essere lasciato al caso".

**FRANA CITERNA: "VERIFICARE LA QUALITÀ DEI LAVORI DI SISTEMAZIONE DELLA STRADA DI PANTANETO CONCLUSI A TEMPO DI RECORD NEL NOVEMBRE 2011" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale circa la frana che a Citerna ha danneggiato la strada comunale di Pantaneto, attualmente chiusa al traffico con ordinanza sindacale. L'esponente umbro del Carroccio chiede sostanzialmente all'Esecutivo di palazzo Donini di fare chiarezza su come sono stati spesi gli oltre 80mila euro che la Regione stanziò nel 2011 per*

*ripristinare lo stesso tratto di strada, danneggiato da una nuova frana sullo stesso punto.*

Perugia, 20 aprile 2013 - "In merito alla frana che a Citerna ha danneggiato la strada comunale di Pantaneto (<http://goo.gl/Pa4Ns>), attualmente chiusa al traffico con ordinanza sindacale, abbiamo presentato una interrogazione alla Giunta regionale per fare chiarezza su come sono stati spesi gli oltre 80mila euro che la Regione stanziò nel 2011 per ripristinare lo stesso tratto di strada, danneggiato da una nuova frana sullo stesso punto". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per il quale si rende necessario "verificare la qualità dei lavori di sistemazione della strada che si conclusero a tempo di record nel novembre 2011". L'auspicio del capogruppo leghista è che "la Regione si adoperi con urgenza affinché partano i lavori per la sistemazione della carreggiata ed il conseguente ripristino di una viabilità importante che collega direttamente il capoluogo del comune alla strada statale che conduce ad Arezzo ed ai vicini comuni toscani. Proprio in questi giorni - aggiunge Cirignoni - la neo costituita Agenzia regionale della forestazione ha presentato al Consiglio regionale il programma di interventi per l'anno 2013 dal quale si evince come la stessa Agenzia, che ha assorbito le Comunità montane, avrebbe sia le competenze, che le risorse e gli operai (oltre 120 in Alta valle del Tevere) per intervenire a tempo di record sulla frana di Pantaneto". "Lo stesso Commissario umbro per la mitigazione del dissesto idrogeologico, il cui ufficio può contare sulla collaborazione di oltre 20 dirigenti regionali - rimarca Cirignoni -, potrebbe intervenire, avendo competenze e risorse per farlo". Per Cirignoni, in conclusione, "serve la volontà politica per dare risposte ad un territorio spesso trascurato dalla Regione e dalla Provincia, sulla cui viabilità, come in questo caso, gravano limiti di velocità da 30 chilometri orari che erano attuali quando i fratelli Wright sperimentavano i primi velivoli e le auto si mettevano in moto a manovella".

**STRADA E45: "IMMAGINI PREOCCUPANTI DOCUMENTANO LE PRECARE CONDIZIONI DI ALCUNI PILASTRI NEL TRATTO TOSCANO" - CIRIGNONI (LEGA NORD) LANCIA L'ALLARME SULLE CONDIZIONI DI SICUREZZA DELL'ARTERIA**

Perugia, 23 aprile 2013 - Il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni lancia l'allarme sulle condizioni di sicurezza della superstrada E45: "Le preoccupanti fotografie e video pubblicate in questi giorni dai mass media - spiega l'esponente del Carroccio umbro, che documentano le precarie condizioni di alcuni pilastri di sostegno dei viadotti della E45 nel tratto toscano, gettano ulteriori ombre sulla sicurezza e sulla qualità dei lavori e dei materiali usati per realizzare quella che è la spina dorsale della viabilità umbra". Cirignoni ricorda che l'arteria in



questione ha una funzione "strategica" per l'Umbria. "Ha contribuito maniera determinante – spiega - a far uscire dal cronico isolamento la nostra regione. Dopo aver presentato numerosi esposti sulle problematiche legate alle condizioni disastrose di lunghi tratti della superstrada alle Procure di Forlì, Perugia e Arezzo – ricorda - auspico che quelle immagini preoccupanti delle condizioni dei pilastri del viadotto in località Case Mangiacore di Pieve S. Stefano stimolino un'indagine approfondita e siano di sprone alla politica regionale e a quella locale. È necessario infatti – conclude Cirignoni – che queste istituzioni si interessino alle condizioni di questa superstrada: per la sicurezza dei cittadini e per la prosperità stessa dei nostri territori. E il recente disastro alla diga di Montedoglio deve far riflettere prima che qualcosa di egualmente grave accada in superstrada".



**PERUGIASSISI 2019: "NESSUN ESPONENTE POLITICO NEL CDA DELLA FONDAZIONE" - NOTA DI MONNI (PDL)**

Perugia, 5 aprile 2013 - "Il progetto 'PerugiAssisi Capitale europea della Cultura 2019' rappresenta una grande sfida, ma anche una importante opportunità di crescita e di rilancio per la nostra città e per la nostra regione. Per tale motivo essa deve essere colta nella sua totalità e in piena condivisione da parte di tutti i cittadini e dalle istituzioni, cercando di dimostrare che sia possibile mettersi al servizio del bene comune senza dovere indossare la maglia di una qualsiasi formazione politica". Così il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) il quale ricorda che la gestione di tale iniziativa spetterà "al cda della fondazione "PerugiAssisi Capitale europea della Cultura 2019", insieme al comitato scientifico, agli enti locali e alla Regione". Monni ricorda di aver posto la questione della "apoliticità" degli organismi di gestione della Fondazione, e ribadisce il concetto che "i componenti del suddetto consiglio di amministrazione, assieme agli altri soggetti interessati dovranno affrontare con dedizione, impegno ed imparzialità le questioni volte a rendere più forte e solida la candidatura. E' ragionevole e opportuno, quindi - conclude l'esponente del Pdl -, che il vice presidente del cda Stefania Giannini si dimetta in quanto divenuta senatrice della Repubblica, e sia ripristinata una composizione del cda priva di esponenti politici".

**ELEZIONE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA: MARINI (PRESIDENTE GIUNTA), BREGA (PRESIDENTE CONSIGLIO REGIONALE), MANTOVANI (PDL) I TRE DELEGATI DELL'UMBRIA PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

5 aprile 2013 - Saranno la presidente della Giunta regionale Catuscia Marini (12 voti), il presidente del Consiglio regionale Eros Brega (6), per la maggioranza ed il consigliere del Pdl, Massimo Mantovani (7) per la minoranza i tre delegati della Regione Umbria che parteciperanno (ai sensi dell'art. 83 -comma secondo- della Costituzione) alla elezione del Presidente della Repubblica. Dalla votazione (29 votanti), avvenuta a scrutinio segreto ha riportato un voto anche il consigliere Raffaele Nevi (Pdl), mentre 3 schede sono risultate bianche.

**GESENU: "CONTI SONO IN ROSSO. COMUNICATA L'IMPOSSIBILITÀ DI PAGARE I PREMI DI RISULTATO AI DIPENDENTI" - MONNI (PDL) "ENNESIMO ESEMPIO DI PESSIMA AMMINISTRAZIONE"**

Perugia, 8 aprile 2013 - "Giorno dopo giorno assistiamo ad una situazione sempre più vergognosa della Gesenu che ricordiamo essere una società partecipata al 45 per cento dal Comune

di Perugia". Per il consigliere regionale Massimo Monni (Pdl) si tratta di "nomi diversi, ma situazioni analoghe. Così come Umbria Mobilità - rimarca l'esponente dell'opposizione -, Gesenu non naviga in acque tranquille. I conti sono in rosso - spiega Monni - ed è stata comunicata l'impossibilità di pagare i premi di risultato (circa mille euro ciascuno) ai dipendenti. Questo non è che l'ennesimo esempio di pessima amministrazione della nostra città (Perugia). I problemi economici delle società partecipate vanno ad aggiungersi al sempre maggiore aumento del tasso di criminalità, all'impoverimento del centro storico ed all'esponentiale crescendo di disservizi alla popolazione". Per Monni, "i lavoratori devono essere difesi. Non è possibile che a causa di una gestione scellerata i dipendenti non ottengano il premio di risultato loro dovuto. Chissà - si domanda - se per i premi ai dirigenti i soldi verranno trovati? Innanzitutto - aggiunge - è necessario cercare un confronto, aprire un dialogo tra società, lavoratori ed istituzioni per risolvere o comunque tentare di garantire un minimo del pagamento, tutelando i diritti dei lavoratori che non sono responsabili della situazione in cui versa Gesenu. I cittadini sono stanchi - conclude Monni -, è ora di cambiare qualcosa, e non solo ai vertici delle suddette società".

**STRISCIA DI GAZA: "AUSPICABILE INTERVENTO UMANITARIO DELLA REGIONE UMBRIA VERSO LA POPOLAZIONE PALESTINESE E IL POPOLO GAZAWI" - GORACCI (COMUNISTA UMBRO) SOLLECITA L'ATTENZIONE DELLA PRESIDENTE MARINI**

*Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha predisposto una lettera aperta, inviata alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini per "sensibilizzare la Regione sulla solidarietà con il popolo Gazawi". Sostanzialmente un invito a predisporre "interventi regionali a sostegno di cause umanitarie riguardante la popolazione palestinese, e in particolare, quella abitante nella Striscia di Gaza". Goracci ricorda quindi che l'Umbria ha sempre dimostrato attenzione nei confronti di quell'area geografica e delle relative proposte di pace e quindi "non può restare sorda alle richieste di aiuto che vengono dalla martoriata e stremata popolazione gazawi".*

Perugia, 8 aprile 2013 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) ha predisposto una lettera aperta, inviata alla presidente della Giunta regionale, Catuscia Marini per "sensibilizzare la Regione sulla solidarietà con il popolo Gazawi". Sostanzialmente un invito a predisporre "interventi regionali a sostegno di cause umanitarie riguardante la popolazione palestinese, e in particolare, quella abitante nella Striscia di Gaza. "Da sempre - scrive Goracci - la nostra regione dimostra attenzione nei confronti di quell'area geografica e delle relative proposte di pace. L'Umbria, per sua vocazione portatrice di iniziati-



ve intese a promuovere gesti di pace e solidarietà con i popoli oppressi, come testimoniano in passato le visite del presidente Arafat nel nostro territorio, non può restare sorda alle richieste di aiuto che vengono dalla martoriata e stremata popolazione gazawi. Grazie all'intervento di alcuni giorni fa a Gubbio di Patrizia Cecconi, presidente degli Amici della Mezzaluna rossa palestinese, e di Rosa Schiano, volontaria da oltre un anno a Gaza dove è impegnata come scudo umano per proteggere contadini e pescatori fatti oggetto di continui attacchi a opera dell'esercito israeliano – scrive il consigliere regionale – sono stati individuati alcuni settori d'intervento nei quali la Regione Umbria può impegnarsi per portare solidarietà alla società civile: sostegno all'asilo che l'associazione Dima intende costruire a Khan Younis. Il progetto della realizzazione dell'asilo intitolato a Vittorio Arrigoni in collaborazione con l'associazione 'Ghassan Kanafani', che gestisce cinque strutture simili in diverse località della Striscia, ha l'obiettivo di allargare il fronte della cultura laica a Gaza, per incentivare la cultura democratica di ambo i sessi. Sostegno, tramite adozione a distanza con gli Amici della Mezzaluna rossa palestinese a una bambina gazawi resa orfana dall'esercito israeliano (600 euro l'anno). Donazione di uno o più gruppi elettrogeni da destinare alla municipalità di Khan Younis che ne ha estremo bisogno. Acquisto di prodotti dell'associazione agricoltori o di una cooperativa femminile della Striscia di Gaza con l'impegno di farli arrivare in Umbria iniziando così un primo passo istituzionale per dare concretezza al progetto Gaza's Ark". Goracci spiega che "il progetto chiamato Gaza's Ark (l'Arca di Gaza), prevede la costruzione di una vera e propria arca, per cercare di rompere il blocco, (illegale e iniquo, secondo la legge internazionale) politico ed economico dall'interno, in collaborazione con la società civile palestinese. Il progetto verrà articolato con le seguenti modalità: utilizzando le risorse esistenti, si costruirà un'imbarcazione a Gaza. Un equipaggio di internazionali e Palestinesi la farà salpare con un carico di prodotti palestinesi per onorare gli accordi commerciali con acquirenti internazionali. L'arca sarà costruita a Gaza da mani e competenze palestinesi, con assistenza internazionale ove richiesta. Gaza's Ark – assicura Goracci - aiuterà a ridare vita all'industria cantieristica navale in crisi a Gaza e ad assicurare la trasmissione di tali competenze in via di estinzione (altro effetto del blocco) alle giovani generazioni. Attraverso Gaza's Ark ed accordi commerciali sottoscritti da produttori palestinesi e imprese internazionali e Ong, verrà stabilito un canale per esportare da Gaza i prodotti palestinesi disponibili nonostante il blocco. Il progetto assicurerà ai marinai di Gaza la formazione all'uso di equipaggiamento e tecniche innovative di navigazione elettroniche, che sono state loro negate per anni a causa del blocco. Ciò aiuterà, anche se in minima parte, ad alleviare la crisi occupazionale a Gaza, pagando gli stipendi ai costruttori dell'imbarcazione e for-

nendo opportunità d'impresa ai commercianti. Oltre a questo viene previsto l'appoggio al lavoro degli internazionali a Gaza che monitorano la violazione dei diritti umani a bordo della piccola imbarcazione Oliva, accompagnando i pescatori e interponendosi come scudi umani fra loro e l'esercito israeliano che spara sulle imbarcazioni non appena superano le 2 miglia dalla costa. Dal gennaio 2009 – scrive il consigliere regionale –, Israele ha unilateralmente imposto un limite di 3 miglia all'interno delle acque di Gaza, che, invece, secondo gli accordi di Jerico del 1994, dovrebbero estendersi fino a 20 miglia nautiche dalla costa. Un limite di 3 miglia che è a tutti gli effetti illegale. Le navi della marina israeliana sono appostate lungo questo limite, attaccando chiunque tenti di oltrepassarlo, e spesso attaccando le imbarcazioni dei pescatori anche all'interno di questo limite. All'interno delle 3 miglia ormai non c'è abbastanza pesce, e le acque sono spesso inquinate. I pescatori, soprattutto quelli che escono con le hasakas, le piccole imbarcazioni, tornano a volte con le casse quasi vuote. E quelli che tornano sono fortunati. Gli accordi per il cessate il fuoco del 21 novembre 2012 hanno stabilito che le forze militari israeliane devono 'astenersi dal colpire i residenti nelle aree lungo il confine' e 'cessare le ostilità nella Striscia di Gaza, via terra, via mare e via aria, compreso le incursioni e le uccisioni mirate'. Tuttavia attacchi militari israeliani via terra e via mare si sono susseguiti a partire dal giorno successivo al cessate il fuoco, ed aerei militari israeliani hanno sorvolato costantemente il cielo della Striscia di Gaza". Goracci ricorda che "nella settimana compresa fra il 22 ed il 29 novembre, un giovane palestinese è stato ucciso e 42 civili, compresi 7 bambini, sono rimasti feriti nelle aree lungo il confine con Israele, e la marina militare israeliana ha continuato ad attaccare pescatori palestinesi nelle acque di Gaza. Detto per inciso, nelle acque di Gaza è stato individuato un grande giacimento di gas naturale. Ai contadini le cose non vanno meglio, e anche per loro l'intervento di volontari internazionali è di vitale importanza: la No Go Zone di 300 metri lungo tutto il confine è stata imposta unilateralmente da Israele, inglobando le terre dei contadini palestinesi. Alcuni hanno perso tutto. L'esercito israeliano – scrive ancora il consigliere regionale – permette ai contadini di seminare, ma quando viene il tempo di raccogliere il grano, e i contadini di Gaza si riversano a lavorare nei campi, inizia a sparare su di loro. Due feriti nei soli primi due giorni del raccolto lo scorso anno. Perché contadini e pescatori tentano disperatamente di continuare a fare il loro lavoro? Per sfamare le famiglie e per il riconoscimento della loro dignità di lavoratori. Due ragioni – conclude Goracci - che non ci permettono di chiudere gli occhi e che ci chiedono a gran voce di schierarci dalla parte di chi vuol solo lavorare, a fianco dei volontari internazionali che rischiano ogni giorno la vita per proteggere i diritti negati della popolazione gazawi".



**COMMISSIONE STATUTO: FISSATO IL PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ULTIMA FASE DELLA LEGISLATURA: SI INIZIA CON IL PACCHETTO DI PROPOSTE DI LEGGE IN MATERIA ELETTORALE**

*Sarà la materia elettorale regionale al centro del lavoro che impegnerà nelle prossime settimane la "Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari" che inizia quindi la sua attività di questa ultima fase della legislatura occupandosi dell'elaborazione di una proposta normativa che regoli le modalità di elezione del Consiglio regionale. Nella prima fase della legislatura sono stati approvati in prima lettura sei testi di modifica statutaria.*

Perugia, 10 aprile 2013 – Sarà la materia elettorale regionale al centro del lavoro che impegnerà nelle prossime settimane la "Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari", presieduta da Andrea Smacchi. L'organismo consiliare, riunitosi ieri a Palazzo Cesaroni, inizia quindi la sua attività di questa ultima fase della legislatura occupandosi dell'elaborazione di una proposta normativa che regoli le modalità di elezione del Consiglio regionale, un compito che una recente modifica normativa (deliberata dal Consiglio il 26 marzo 2013) ha aggiunto a quelli assegnati alla Commissione Statuto. Su proposta del presidente Smacchi, la Commissione ha concordato quindi il seguente iter: verifica tecnica delle normative regionali elettorali, per disporre di un quadro conoscitivo dell'esistente; avvio del confronto per la definizione di linee di indirizzo condivise in ordine a forma di governo, ripartizione territoriale delle liste, collegi, premio di maggioranza, parità di genere etc. Superato questo primo step si procederà all'elaborazione vera e propria del testo che sarà sottoposto a verifiche preliminari e simulazioni. Allo stato attuale risultano giacenti a Palazzo Cesaroni le seguenti proposte di legge in materia elettorale: "Pari rappresentanza di genere nelle elezioni del Consiglio regionale" (dei consiglieri Zaffini-Fratelli d'Italia, Monacelli-Udc e Rosi-Pdl); "Introduzione del premio di maggioranza ed eliminazione della lista regionale" (dei consiglieri Barberini e Smacchi-PD); "Abolizione della lista regionale" (del consigliere Chiacchieroni-PD); "Ulteriori cause di ineleggibilità e incompatibilità alla carica di consigliere e assessore regionale" (del consigliere Cirignoni-Lega Nord). Oltre al "pacchetto elettorale" sono all'ordine del giorno della Statuto 4 proposte di modifica statutaria: "Uguaglianza e merito; responsabilità sociale dell'impresa e tutela consumatori; istruzione pubblica e privata; sussidiarietà e partenariato pubblico-privato; dialogo sociale tra categorie e istituzione Regione" (dei consiglieri Nevi, De Sio, Lignani Marchesani, Mantovani, Modena, Rosi, Monni, Valentino-Pdl); "Identità Umbria: testimonianze religiose e laiche" (del consigliere Smacchi-PD); "Forma di governo: elezione presidente Regione

da parte del Consiglio" e "Centralità rete internet per esercizio diritti di cittadinanza" (del consigliere Stufara-Prc-Fds). ATTIVITÀ PRIMA FASE COMMISSIONE STATUTO. Nella prima fase di attività della Commissione Statuto sono state licenziate e poi approvate in Aula in prima lettura (il 12 febbraio scorso) 6 proposte di modifica statutaria: riduzione a 20 (escluso il presidente della Giunta) del numero dei consiglieri e a 5 di quello degli assessori; riconoscimento del carattere pubblico della risorsa idrica; l'inserimento tra i principi generali dei valori della legalità e del contrasto alla criminalità organizzata e alle mafie; denominazione "Assemblea legislativa dell'Umbria" quale specificazione della dicitura Consiglio regionale, per ribadire il ruolo centrale dell'istituzione rispetto alla sua primaria funzione; adeguamento della norma dello Statuto sui sindaci revisori dei conti della Regione alle disposizioni normative nazionale e regionale che hanno portato all'istituzione del Collegio composto da soggetti esterni al Consiglio. Sono state infine approvate, modifiche di mero carattere tecnico agli articoli 18, 32 e 70, inerenti la programmazione regionale, il controllo di gestione da parte degli organi regionali nei confronti di agenzie, enti ed aziende speciali e la competenza della Regione nelle delibere sul patrimonio. Decorsi i due mesi dalla prima approvazione l'Assemblea legislativa approverà in seconda lettura i testi di legge che saranno promulgati una volta trascorsi tre mesi senza che sia stata fatta richiesta di referendum. Nella Commissione Statuto sono rappresentati tutti i gruppi consiliari ed il voto espresso da ciascun membro è ponderato, equivalente cioè al peso numerico del gruppo stesso. Oltre al presidente Smacchi (PD) questi gli altri componenti: Raffaele Nevi (vicepresidente-Pdl); Paolo Brutti (Idv); Massimo Buconi (Psi); Gianluca Cirignoni (Lega Nord); Orfeo Goracci (Comunista Umbro); Sandra Monacelli (Udc); Damiano Stufara (Prc-Fds); Francesco Zaffini (Fratelli d'Italia).

**ATTUALITÀ: "UNA CASTA DI DIRIGENTI IN GITA TURISTICA A CARICO DEI CITTADINI UMBRI. UNA VERGOGNA CHE DEVE FINIRE" - LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLA DELEGAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA AL MUSEO DI BRERA**

*La presidente Marini e diversi dirigenti della Regione partecipano al museo Brera di Milano all'esposizione di foto di Steve Mc Curry aventi come soggetto l'Umbria, quindi saranno al quarantennale di Umbria Jazz: per il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) è "inconcepibile" avere una "casta" di dirigenti che, "non paghi dei loro stipendi, si concedono di fatto vacanze alle spalle dei cittadini che non arrivano alla fine del mese". E annuncia un'interrogazione su spese sostenute e costi degli alberghi.*

Perugia, 10 aprile 2013 - "Non è bastato conferi-



re un oneroso incarico al fotografo Steve McCurry: era assolutamente necessario aggiungere ai 150mila euro erogati dalla Regione Umbria al fotografo - per l'utilizzo temporaneo di 100 paesaggi umbri - anche una sorta di 'gita premio' a Milano, per presentare dieci selezionate foto in anteprima al Museo di Brera. Evidentemente non appagati dello sperpero di denaro pubblico, la gita si sta poi prorogando di altri due giorni, per due eventi collaterali di natura musicale per celebrare il quarantennale di Umbria Jazz, cui è assolutamente necessario presenziare da parte dei soloni della cultura regionale". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I) riguardo l'evento milanese al quale prendono parte alcuni rappresentanti della Regione Umbria. "Non stiamo discutendo la partecipazione a questi eventi milanesi della governatrice - sostiene Lignani - che democraticamente rappresenta l'immagine dell'Umbria, anche se ci auguriamo che la sua permanenza sia breve, perché la crisi esige altrove la sua presenza. Si vuole invece puntare il dito sulla presenza all'evento di ben cinque dirigenti della Regione. È inconcepibile che si continui a puntare il dito contro una casta politica che, almeno, ha il coraggio di mettere la propria faccia nel consenso popolare e si abbia invece una vera e propria casta di dirigenti che, non paghi dei loro stipendi, si concedono di fatto vacanze alle spalle dei cittadini che non arrivano alla fine del mese. Ci domandiamo quale valore aggiunto porti al turismo e alla cultura dell'Umbria la presenza di tutta questa gente a Milano. E di ciò si chiederà conto, in un'interrogazione a risposta scritta, riguardo le spese sostenute e gli alberghi utilizzati". "Infine - conclude il consigliere - si dà notizia che nell'immediato futuro sono previste nuove collocazioni di 'Spazi Umbria a New York, Pechino e Marsiglia. Anche qui sarà necessaria la presenza irrinunciabile di questi signori a spese dei contribuenti o si comincerà ad utilizzare le videoconferenze per salutare i sodali d'oltreoceano?".

**CHIUSURA UFFICI GIUDIZIARI: "SE LA POLITICA DICE LA SUA È CHIARO CHE NON PUÒ ESSERE CITTÀ DI CASTELLO A PAGARE IL CONTO PIÙ SALATO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLE SEZIONI DISTACCATE DEL TRIBUNALE**

*Per il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) la sezione distaccata di Città di Castello del tribunale non deve essere soppressa, dato che rappresenta un indotto economico irrinunciabile oltre che un servizio necessario per i cittadini. Secondo Lignani sarebbe dunque opportuno che il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Perugia concedesse a Città di Castello la deroga di 5 anni prevista dalla legge.*

Perugia, 13 aprile 2013 - "La recente presa di posizione di due colleghi consiglieri regionali a

favore del mantenimento delle sedi giudiziarie di Gubbio e Todi (<http://goo.gl/mzVL1>), giustificata di fatto con la lontananza geografica dai rispettivi Tribunali (Perugia e Spoleto), rappresenta certamente una pressione, forse indebita, nei confronti delle autorità competenti che entro il 22 aprile devono inviare al ministero un parere sulla geografia giudiziaria umbra alla luce della scarsità di locali e di infrastrutture presenti appunto nelle sedi tribunali. Le difficoltà di Perugia a ricevere enormi carichi di lavoro supplementari sono note e la deroga di cinque anni per alcune sezioni distaccate è una possibilità concreta prevista per legge". Lo rileva il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) evidenziando che "in questo contesto non può essere Città di Castello a pagare il conto più salato: per distanza dal Capoluogo, ruoli e giudizi pendenti le carte sono in regola per ottenere la deroga. Abbiamo rispetto per le decisioni che nella sua indipendenza vorrà prendere il Consiglio giudiziario presso la Corte di Appello di Perugia ma - aggiunge - è bene sottolineare come la sezione distaccata di Città di Castello abbia a tutt'oggi un carico di lavoro superiore ad alcuni Tribunali e a tutte le altre sezioni distaccate umbre e rappresenti un indotto economico irrinunciabile oltre che un servizio necessario per i cittadini. Auspichiamo quindi - conclude l'esponente dell'opposizione - che la Giunta regionale faccia proprie anche le istanze di Città di Castello e non solo quelle legittime di Gubbio e Todi e che per la nostra città si mobilitino tutte le sue rappresentanze istituzionali".

**SICUREZZA STRADALE: "NESSUNA PROPOSTA DAI COMUNI DI SAN GIUSTINO E CITERNA PER MIGLIORARE LE STRADE CON I FONDI DEL MINISTERO" - CIRIGNONI (LEGA): "L'ALTOTEVERE CONTA SOLO IN CAMPAGNA ELETTORALE"**

*Spicca l'assenza di proposte per migliorare la sicurezza stradale da parte dei Comuni di Citerna e San Giustino, dove non mancano problemi di inadeguatezza delle strade, nell'ambito dei finanziamenti concessi dal Ministero dei trasporti. Lo sottolinea il capogruppo della Lega in Consiglio regionale, Gianluca Cirignoni, evidenziando come invece la Provincia di Perugia sia in graduatoria con un progetto da 450 mila euro intitolato 'Cinema e sicurezza stradale' e 'Corso di guida sicura per la terza età'.*

Perugia, 18 aprile 2013 - "Le condizioni in cui versa la rete viaria dell'Altotevere umbro, testimoniano il menefreghismo della politica regionale e l'incapacità degli amministratori locali nel far fronte a quello che è diventato un cronico problema per i cittadini, che mina la loro sicurezza, degrada l'ambiente e danneggia il territorio offrendone un'immagine da terzo mondo". Lo afferma Gianluca Cirignoni (Lega Nord) a seguito dell'approvazione, da parte della Giunta regiona-



le, della graduatoria provvisoria delle proposte presentate da Province e Comuni per migliorare la sicurezza stradale, finanziabili con i 3,5 milioni di euro che il Ministero dei trasporti ha assegnato all'Umbria. "Tra i Comuni che hanno presentato proposte - sottolinea Cirignoni - spicca l'assenza di San Giustino e di Citerna che pure hanno problemi di sicurezza e inadeguatezza stradale rilevanti, peraltro già da noi segnalati all'assessorato regionale con apposite e tempestive interrogazioni rimaste senza risposta. A San Giustino, da anni, la gente chiede inutilmente, con petizioni e manifestazioni, la realizzazione di un sistema di rotonde e passaggi pedonali nelle intersezioni tra la viabilità locale e la SS73 per Pesaro, che sono state teatro di numerosi incidenti anche mortali. A Citerna, invece, la Provincia di Perugia, dopo le promesse elettorali si è completamente dimenticata delle condizioni della sp 100, arteria mancante per ampi tratti di segnaletica orizzontale, verticale e piena di pericolose buche e avvallamenti. Addirittura, gli amministratori provinciali hanno preferito apporre su quasi 10 km di percorso un assurdo e anacronistico limite di 30 km orari, anziché fare i necessari lavori di ammodernamento e manutenzione". "Noi - sottolinea il capogruppo della Lega in Consiglio - con le nostre interrogazioni avevamo chiesto con largo anticipo rispetto all'emanazione del bando la necessità di istituire un tavolo tecnico tra Regione, Provincia e Comuni per risolvere queste problematiche. Purtroppo, mentre i nostri cittadini sono vittime di una viabilità pessima e fanno lo slalom tra buche e avvallamenti, suona come una beffa constatare come la Provincia di Perugia sia in graduatoria con un progetto da 450mila euro intitolato 'Cinema e sicurezza stradale' e 'Corso di guida sicura per la terza età'. La sinistra, egemone sia in Regione che in Provincia, ha perso un'altra buona occasione per risolvere i problemi di viabilità dell'Altotevere, un territorio che per i suoi rappresentanti arroccati alla poltrona diventa importante solamente in campagna elettorale".

**CONSIGLIO REGIONALE (2): ELEZIONE GARANTE DEI DETENUTI RINVIATA ALLA SEDUTA DEL 6 MAGGIO - PREVISTO UN CONFRONTO PREVENTIVO TRA I GRUPPI CONSILIARI**

Perugia, 23 aprile 2013 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha deciso oggi a maggioranza, votando una proposta del capogruppo Pd Renato Locchi, di rinviare l'elezione del garante dei detenuti alla seduta del Consiglio fissata per il 6 maggio. Al termine di una pausa richiesta dal capogruppo Udc Sandra Monacelli per concordare il calendario del confronto sul nome del Garante, durante la quale si è riunita la conferenza dei presidenti dei gruppi, l'Aula ha dunque stabilito di fissare per la prossima seduta, senza ulteriori possibilità di rinvio, la designazione del garante. Prima della sospensione Oliviero Dottorini (Idv)

ha ricordato l'obiettivo della legge che istituisce il Garante dei detenuti, "una figura di garanzia a tutela dei detenuti, ma anche un faro in grado di gettare luce su una problematica che spesso viene trascurata, quella appunto della situazione delle carceri italiane e regionali" e comunicato i nomi dei dieci candidati tra cui l'Aula potrà scegliere il nome del garante. A proposito del rinvio, Orfeo Goracci (Cu) ha parlato di "un segnale di scarsa serietà e di contraddizione con quanto scritto nella legge" mentre Raffaele Nevi (Pdl) ha convenuto sull'esigenza di "un accordo largo tra i gruppi politici". Nella seduta del 6 maggio saranno discusse anche la relazione sull'attività dell'Agenda forestale regionale e le 3 mozioni previste per oggi: "Adozione di interventi da parte della Giunta presso il Governo nazionale al fine di impedire la chiusura dell'ufficio scolastico regionale dell'Umbria e l'accorpamento dello stesso con l'ufficio scolastico della regione Marche (firmatari Smacchi e Barberini-Pd)"; "Necessità di revisione delle disposizioni regionali inerenti la destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria (firmatario Stufara-Prc)"; "Urgente predisposizione di un nuovo piano regionale per la gestione dei rifiuti, a seguito delle recenti modificazioni normative nazionali intervenute in materia di produzione e utilizzazione di combustibili solidi secondari (css), in sostituzione di combustibili convenzionali, per finalità ambientali ed economiche e con l'obiettivo di contribuire alla riduzione delle emissioni inquinanti" (firmatari Zaffini-Fd'I, Nevi -Pdl, Monacelli- Udc).

**GESENU: "SOCIETÀ ALLO SBANDO CON I CONTI IN ROSSO E NELL'IMPOSSIBILITÀ DI PAGARE I PREMI DI RISULTATO" - PER VALENTINO (PDL) "SERVONO CHIARIMENTI URGENTI"**

Perugia, 23 aprile 2013 - Il consigliere regionale Pdl Rocco Valentino interviene sulle "difficoltà finanziarie" di Gesenu (società di raccolta e gestione dei rifiuti con sede a Perugia) chiedendosi "come mai le partecipate comunali, che fino a due anni fa erano fiore all'occhiello di Perugia e dell'Umbria, oggi sono allo sbando totale". Valentino si domanda poi "cosa sarebbe successo a Perugia e in Umbria se i presidenti e i consiglieri di amministrazione di queste partecipate fossero stati espressione del centro destra. Al solo pensiero un brivido mi percorre per la schiena: sono arciconvinto che a quest'ora tutti, e dico tutti, saremmo stati sotto accusa e sotto inchiesta. Ma a Perugia ed in Umbria ai signori del centro sinistra tutto è permesso, anche di mettere in ginocchio società come Umbria Mobilità, dove gli ex consiglieri di amministrazione, compreso il presidente, sono tornati impunemente negli Enti a svolgere le loro funzioni dirigenziali. Ora - continua Valentino - è il turno di Gesenu. I conti sono in rosso ed è stata comunicata l'impossibilità di pagare i premi di risultato (circa mille euro ciascuno) ai dipendenti". Il consigliere regionale



chiede dunque che si chiarisca "che fine hanno fatto o se sono stati recuperati i crediti di 50 milioni di euro dell'Ato 2 di Messina. Come si è concluso il famoso concorso fatto per assumere 15 dipendenti ed i criteri usati per la selezione. Come è possibile che alcuni dirigenti detengano ampie quote di partecipazione in ben 5 società satellite di Gesenu. Se per gli acquisti esiste un bando di gara o se l'Azienda compra privatamente sempre dai soliti noti, parenti o affini. Nodi gestionali – sottolinea - che permangono nel più assoluto silenzio connivente (e di interesse) di qualche 'sindacato' che per qualche prebenda in più abbandona al proprio destino i lavoratori che si vedono decurtare salari e Fondo pensione". "E' fuorviante e strumentale – continua - imputare la grave situazione finanziaria in cui versa Gesenu alla crisi economica di contesto, visto che i cittadini pagano puntualmente tariffe e bollette sempre più alte a fronte di un servizio raccolto peggiorato negli ultimi anni e lontano dai risultati auspicati. Deplorevole, poi, scaricare su lavoratori i risultati fallimentari di una gestione clientelare, antieconomica e priva di un serio piano industriale. Gesenu, infatti, come Umbria Mobilità, ha utilizzato le società satellite e partecipate per gratificare molti dirigenti e/o loro familiari mediante facoltosi incarichi di amministrazione, moltiplicando così costi e sprechi in spregio del servizio offerto ai cittadini". Valentino ricorda infine "al consiglio di amministrazione di Gesenu che lo scorso maggio, su impulso del gruppo PdL, il Consiglio comunale di Perugia ha approvato un codice comportamentale che sancisce finalmente le regole di buon governo delle aziende partecipate dal Comune e degli Enti strumentali, per evitarne la politicizzazione e aumentare la trasparenza gestionale, nelle assunzioni e la sobrietà negli incarichi dirigenziali. Il presidente e agli altri rappresentanti del CdA devono rispondere a queste indicazioni, perché stanno lì a rappresentare l'interesse pubblico e non dei propri dirigenti e affiliati".

**PRIMO MAGGIO: "NON BASTANO MANIFESTAZIONI UNITARIE IMPROVVISATE, OCCORRONO INVECE NORMATIVE CHE FAVORISCANO L'INCONTRO TRA CAPITALE E LAVORO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FD'I)**

*Il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Andrea Lignani Marchesani interviene sulla festa del 1° maggio rimarcando come "consapevolezza e reciproca responsabilità" siano "gli auspicabili impegni che le parti sociali devono congiuntamente prendere per questa occasione". Lignani, nel sottolineare che "non servono manifestazioni unitarie tra imprenditori e sindacati, anche perché non si comprenderebbe 'nei confronti di chi' e 'per cosa' dette manifestazioni vengano promosse", evidenzia che l'idea dell'onorevole Verini (Pd) "ha comunque una sua positività, laddove evoca la fine di sterili contrapposizioni, tra l'altro*

*ormai antistoriche vista la contingenza attuale".*

Perugia, 29 aprile 2013 - "Consapevolezza e reciproca responsabilità: questi gli auspicabili impegni che le parti sociali devono congiuntamente prendere in occasione del 1° maggio. Non servono manifestazioni unitarie tra imprenditori e sindacati, anche perché non si comprenderebbe 'nei confronti di chi' e 'per cosa' dette manifestazioni vengano promosse". Lo scrive, in una nota, Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) per il quale, comunque, "l'idea dell'onorevole Verini (<http://goo.gl/gCixU>) ha comunque una sua positività, laddove evoca la fine di sterili contrapposizioni, tra l'altro ormai antistoriche vista la contingenza attuale". Per Lignani Marchesani "servono invece normative ad hoc, che facciano proprie, piaccia o meno, intuizioni del periodo fascista ed impianti socio-economici realizzati in Germania attraverso il cosiddetto 'modello renano', che ha visto come principali protagonisti sindacati ed imprese tedesche in un grande sforzo di reciproci riconoscimenti e concessioni. Quindi: promozione della contrattazione di secondo livello attraverso modelli regionali ed individuali; incentivi e detassazioni per le aziende che introducano modelli di partecipazione dei lavoratori, prevedendo una parte del salario flessibile e quote per i dipendenti derivanti dagli eventuali utili. Modelli certamente innovativi in un sistema ingessato come quello italiano, che di fatto troveranno forti resistenze corporative perché significano cessioni di quote di sovranità da parte delle organizzazioni sindacali e datoriali". Lignani Marchesani rimarca però che "è compito della politica guidare i cambiamenti e siamo certi che l'onorevole Verini e gli altri parlamentari umbri se ne faranno portatori attraverso l'iniziativa legislativa. Per quanto riguarda il livello regionale – conclude -, a breve ripresenterò, ovviamente aggiornato, un disegno di legge sulla materia che nelle scorse legislature non è stato, dolosamente, neanche portato alla discussione della Commissione competente".



**“MEDICI SPECIALIZZANDI IN TUTTE LE USL DELL'UMBRIA E RAZIONALIZZAZIONE DI DIPARTIMENTI E STRUTTURE COMPLESSE” - IN TERZA COMMISSIONE INFORMATIVA SULLA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ**

*L'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni ha illustrato in Terza Commissione i contenuti della proposta di convenzione Università-Regione nel comparto sanità recentemente preadottata dall'Esecutivo regionale. I due enti saranno paritari nella gestione delle aziende ospedaliere; stesso trattamento economico dei dipendenti, specializzandi in tutte le strutture sanitarie umbre (non solo nelle due aziende ospedaliere) e primari che faranno da tutor. Il processo di razionalizzazione delle aziende ospedaliere prevede inoltre 10 Dipartimenti interaziendali al posto dei 21 attuali e una riduzione del 10-12 per cento delle strutture complesse.*

Perugia, 2 aprile 2013 - “La convenzione con l'Università non è firmata, la Giunta regionale ha preadottato la bozza di un accordo su cui ci dovrà essere la fase di partecipazione e successivamente il passaggio in Commissione, ma già ora possiamo affermare che si tratta di un documento di valore strategico per il Servizio sanitario regionale poiché prevede una nuova forma di collaborazione tra Regione ed Università, che definirei fortemente integrata e alla pari per quanto riguarda la gestione delle aziende ospedaliere”: lo ha detto stamani l'assessore Franco Tomassoni in una informativa ai membri della Terza Commissione consiliare di Palazzo Cesaroni, presieduta da Massimo Buconi.

L'assessore alla salute ha spiegato che il protocollo “si basa su un sistema di assoluta reciprocità, innanzitutto per quanto riguarda il personale: il dipendente dell'Azienda ospedaliera universitaria avrà lo stesso trattamento economico e i medesimi obblighi e vantaggi dei dipendenti, salvo diritti acquisiti. Poi per ciò che attiene alla formazione, da gestire in maniera paritaria fra Università e Regione: gli specializzandi saranno utilizzati su tutti gli ospedali della regione, non solo presso le due aziende ospedaliere. Al tempo stesso i professionisti ospedalieri diventeranno tutor dei tirocinanti”. “Le grandi novità – ha detto il direttore generale della Sanità umbra, Emilio Duca - sono sostanzialmente due: la prima è che ci saranno a rotazione specializzandi in tutte le strutture sanitarie del territorio, sia nelle UsL che nelle Aziende ospedaliere; la seconda riguarda la razionalizzazione di tutta l'organizzazione: ci saranno due DEA autonomi (dipartimenti di emergenza-accettazione), uno a Perugia e uno a Terni, mentre il numero dei Dipartimenti di assistenza integrata (DAI) scenderà a 10 dipartimenti interaziendali (erano 21, di cui 9 a Perugia e 12 a Terni, ndr). C'è anche la volontà – ha aggiunto – di ridurre le attuali 94 strutture complesse (quelle con primario, ndr) di almeno il 10-12 per cento”.

**“LA REGIONE AUTORIZZI L'ASL 2 ALLA COPERTURA DEL PRIMARIATO DI CHIRURGIA DELL'OSPEDALE DI SPOLETO” - ZAFFINI (FRATELLI D'ITALIA) INTERROGA LA GIUNTA**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale nella quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di riferire sui tempi e i modi per il rilascio dell'autorizzazione all'Asl 2 per avviare la procedura di selezione del futuro primario. Sostanzialmente, Zaffini chiede alla Regione di provvedere, “con la massima urgenza” alla copertura del primariato di chirurgia dell'ospedale di Spoleto “per garantire il mantenimento degli standard qualitativi consolidati, non solo di chirurgia generale, ma anche di tutti i reparti del presidio ad essa strettamente correlati”.*

Perugia, 3 aprile 2013 - “La Regione deve procedere con la massima urgenza alla copertura del primariato di chirurgia dell'ospedale di Spoleto per garantire il mantenimento degli standard qualitativi consolidati, non solo di chirurgia generale, ma anche di tutti i reparti del presidio ad essa strettamente correlati”. Così il capogruppo di Fd'I, Franco Zaffini, che ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale con la quale chiede all'esecutivo di Palazzo Donini di riferire sui tempi e i modi per il rilascio dell'autorizzazione all'Asl 2 per avviare la procedura di selezione del futuro primario. “L'inadempienza della Regione – afferma Zaffini – che ha, peraltro, disertato l'incontro con l'Amministrazione comunale e le associazioni, svoltosi la scorsa settimana, non lascia ben sperare circa le intenzioni della Giunta riguardo al futuro del San Matteo degli infermi. È ora quindi – prosegue il consigliere – che da Palazzo Donini si forniscano indicazioni chiare sulle prospettive del nosocomio spoletino, illustrando, nel quadro di razionalizzazione della rete sanitaria regionale, quali saranno le eccellenze che si intendono mantenere al San Matteo”. “Un conto – afferma ancora Zaffini – è procedere all'integrazione dei presidi ospedalieri dislocati sull'intero territorio regionale razionalizzando servizi e strutture, altra cosa è optare deliberatamente, quanto subdolamente, per il depauperamento di alcune strutture a vantaggio di altre. Spoleto – rimarca - vanta un reparto di chirurgia robotica e minivasiva che rappresenta un fiore all'occhiello per l'intero sistema sanitario regionale, lasciare vacante il posto da primario di chirurgia generale significa mettere a repentaglio l'esistenza stessa di queste due specialità, ipotesi da rigettare se si pensa ad una sanità da standard elevati ed equamente distribuita sul territorio. A questo punto – conclude Zaffini – mi auguro che l'assessore e la presidente della Regione rispondano nella prima seduta utile di Consiglio regionale alla mia interrogazione, fornendo indicazioni e rassicurazioni adeguate per Spoleto ed i suoi cittadini”.



**TRASPORTO SANITARIO: "TERMINI SCADUTI DA DUE MESI: COSÌ SI METTE A RISCHIO IL FUTURO DI ASSOCIAZIONI E LAVORATORI CHE OPERANO NEL SETTORE" - BARBERINI (PD) CHIEDE L'APPROVAZIONE DEL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ**

*Il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini interroga la Giunta con risposta immediata a proposito dei ritardi nell'approvazione del Regolamento della legge 18/2012 sul trasporto sanitario, che doveva essere emanato entro i novanta giorni successivi all'approvazione della legge stessa. Secondo Barberini occorre evitare di mettere a rischio il futuro delle associazioni di volontariato, che sono costrette ad operare in regime di prorogatio della vecchia normativa, e degli oltre cento lavoratori che operano nel settore.*

Perugia, 9 aprile 2013 - I termini per l'approvazione del regolamento che fissa i requisiti e gli adempimenti necessari per l'autorizzazione e l'accreditamento all'esercizio delle attività di trasporto sanitario in Umbria sono scaduti da due mesi: "Occorre intervenire quanto prima per evitare di mettere a rischio il futuro delle associazioni e dei lavoratori che operano nel settore". Lo chiede il consigliere regionale del Partito democratico Luca Barberini, in un'interrogazione a risposta immediata presentata stamani alla Giunta regionale "per conoscere i motivi del ritardo e i tempi necessari per l'approvazione del regolamento di cui all'art. 58 della legge regionale '18/2012". "La Regione Umbria - spiega Barberini - ha riconosciuto il trasporto sanitario come attività di interesse generale, improntata al rispetto dei principi di universalità, solidarietà, economicità e appropriatezza e, per questo, ha stabilito che deve essere affidato, in via prioritaria, ad associazioni di volontariato e a organismi senza scopo di lucro appositamente accreditati con convenzione, mentre il trasporto non prevalentemente sanitario va assegnato, tramite concorso, a soggetti autorizzati e accreditati". Barberini ricorda che la legge regionale "18/2012", ha assegnato alla Giunta il compito di emanare entro 90 giorni il regolamento che fissa i requisiti necessari per l'accreditamento, ma "ancora oggi, a distanza di cinque mesi, non c'è alcuna traccia di questo atto fondamentale, rendendo così inapplicabile la disposizione normativa, impedendo alle aziende sanitarie la possibilità di affidare le attività di trasporto alle associazioni di volontariato e alle onlus che da anni prestano tale servizio con professionalità, competenza ed economicità, costituendo un'importante risorsa per il territorio regionale, sia per le competenze professionali maturate, sia per la capacità di promuovere l'aggregazione sociale e di diffondere la cultura dell'accoglienza e della solidarietà". "Inoltre - evidenzia Barberini - tale situazione mette, di fatto, a rischio il futuro di associazioni come Cro-

ce Bianca, Croce Rossa e Stella d'Italia, costrette ad operare in un regime di prorogatio della vecchia normativa, e degli oltre cento lavoratori impegnati nel settore che hanno già espresso grande preoccupazione per il proprio destino". Infine, Barberini sottolinea, che "la mancanza di un regolamento applicativo vanifica l'utilità di una legge nata per dare una risposta importante a un intero comparto e di cui mi sono fatto promotore, insieme al consigliere Smacchi, presentando un'apposita proposta, nel giugno 2012, poi recepita nella nuova normativa per il riordino del servizio sanitario regionale".

**"ILLEGITTIMITÀ NELLA NOMINA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA" - UNA INTERROGAZIONE DI ROSI (PDL)**

*Il consigliere Maria Rosi (Pdl) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per chiedere conto della nomina di Walter Orlandi a direttore generale dell'Azienda ospedaliera "S. Maria della Misericordia" di Perugia e del trasferimento di Sandro Fratini dalla Asl 3 di Foligno all'Azienda ospedaliera di Terni. Secondo Rosi la prima violerebbe il limite massimo dei 10 anni per i direttori generali e il secondo sarebbe avvenuto a ridosso della nomina, "forse per ovviare ad una sua eventuale incompatibilità".*

Perugia, 9 aprile 2013 - Il consigliere regionale del Popolo della libertà Maria Rosi ha presentato una interrogazione alla Giunta di Palazzo Donini, relativamente alla nomina di Walter Orlandi a direttore generale dell'Azienda ospedaliera 'S. Maria della Misericordia' di Perugia e al trasferimento di Sandro Fratini dalla Asl 3 di Foligno all'Azienda ospedaliera di Terni. A proposito del direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia Maria Rosi vuole per sapere quali sono le motivazioni per le quali tra i requisiti previsti nell'avviso allegato alla delibera di Giunta n.532/2012 non è stato inserito che "le funzioni di direttore generale non possono essere esercitate per un periodo superiore a dieci anni". Il motivo per cui gli uffici regionali, unitamente alla Giunta ed al presidente della Regione, non hanno rispettato le disposizioni contenute in una normativa vigente da quasi 15 anni, che prevede una specifica prescrizione sui requisiti che devono possedere gli aspiranti direttori generali. La ragione per cui l'apposita Commissione di valutazione non ha rilevato il difetto di tale requisito. L'esponente dell'opposizione ricorda che "l'articolo 16 della legge regionale 18/2012 (Ordinamento del sistema sanitario regionale) stabilisce che 'le funzioni di direttore generale non possono essere esercitate per un periodo superiore ai dieci anni' e che tale disposizione era già contenuta nella previgente legge regionale 3/1998, nonché nella legge regionale 6/2011. In occasione dei lavori della competente commissione con-



siliare per l'approvazione della legge n. 6/2011, era già stato formalmente respinto uno specifico emendamento, presentato dai consiglieri di maggioranza, finalizzato a modificare il testo dell'articolo 9 della legge medesima proprio nella parte che disponeva il limite massimo di dieci anni per svolgere le funzioni di direttore generale. La Giunta regionale, con propria deliberazione 16 maggio 2012, n. 532, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge ha istituito l'elenco regionale dei candidati ed indetto il relativo avviso pubblico. Un provvedimento in cui però non risulta inserito quello relativo al 'periodo massimo di dieci anni', prescritto dall'articolo. 12, dalla legge n. 3/1998, normativa vigente a quella data, che non è stato posto quale condizione necessaria per procedere alla nomina a direttore generale".

"Successivamente – continua Rosi - la Giunta regionale ha preso atto delle risultanze dei lavori della 'Commissione per la valutazione dell'idoneità dei candidati e dichiarazione di ammissibilità delle domande', riconoscendo la regolarità degli atti e dei relativi verbali predisposti da parte della Commissione, che ha peraltro redatto, per ogni candidato esaminato, un'apposita scheda contenente le principali informazioni relative ai titoli e alle attività svolte. Su designazione effettuata dalla Giunta regionale, la presidente Marini ha proceduto alla nomina a direttori generali delle quattro Aziende sanitarie regionali i professionisti ricompresi nell'elenco degli idonei alla nomina, con decreti presidenziali che nelle premesse richiamano l'avvenuta verifica della sussistenza dei 'requisiti e condizioni previsti dalle disposizioni vigenti in materia al momento della nomina'. Uno dei decreti – osserva il consigliere Pdl - prevedeva la nomina a direttore generale dell'Azienda ospedaliera 'S. Maria della Misericordia' di Perugia di Walter Orlandi, che ha da tempo maturato il periodo massimo di dieci anni nella posizione di direttore generale presso varie Aziende sanitarie della Regione e che quindi non poteva essere inserito nell'elenco degli idonei alla nomina. Le continue riconferme dell'attuale direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Perugia, in tutti questi anni alle più alte cariche di alcune aziende sanitarie umbre, dove quasi sempre andavano gestite le aperture di nuovi sedi ospedaliere, forse va letto nelle condizioni favorevoli che nel tempo gli hanno consentito di acquisire un grande ruolo, tanto che ancora una volta è stato rinominato, forse illegalmente, direttore generale con il benestare del presidente della Giunta regionale. Un caso altrettanto dubbio - conclude Maria Rosi - si riscontra con il trasferimento di Sandro Fratini dalla Asl 3 di Foligno all'Azienda ospedaliera di Terni, proprio a ridosso delle festività natalizie del 2012, forse diretto ad ovviare una sua eventuale incompatibilità in previsione della nomina a direttore dell'attuale Asl 2, comprendente anche il territorio di Foligno. In questo trasferimento si ravvisano due irregolarità: non c'era la motivazione per il trasferimento di Fratini alla Asl di Terni, in quanto alla Asl 3 di Foligno già ricopriva l'incarico di direttore di

struttura complessa; è stata fatta una compensazione tra lo stesso dottor Fratini ed un medico dirigente (assistente) dell'Azienda ospedaliera di Terni, operando quindi un trasferimento tra qualifiche diverse, lasciando tuttavia a Fratini la medesima qualifica con la quale era stato trasferito da Foligno".

#### **TUTELA DELLA SALUTE DEGLI SPORTIVI ALL'ESAME DELLA TERZA COMMISSIONE – PREVISTA UNA FASE DI AMPIA PARTECIPAZIONE SULLA LEGGE CHE ISTITUISCE IL PASSAPORTO BIOLOGICO**

*La Terza Commissione del Consiglio regionale ha discusso la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri del Partito democratico Andrea Smacchi e Luca Barberini sulla tutela della salute degli sportivi, specialmente di chi fa sport a livello non agonistico, ed introduce il "passaporto biologico dello sportivo". Il presidente della Commissione Massimo Buconi ha quindi stabilito che su una proposta di legge che riguarda un così grande numero di cittadini e coinvolge società sportive, istituzioni e servizio sanitario regionale, vi debba essere una ampia fase di partecipazione, prevista nei prossimi giorni.*

Perugia, 9 aprile 2013 - Al termine del processo istruttorio sulla proposta di legge che tutela la salute degli sportivi, di iniziativa dei consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini del Partito democratico, la Terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha esaminato i dettagli del testo che introduce controlli sanitari più accurati rispetto al semplice certificato di idoneità e introduce il passaporto biologico dell'atleta. Al termine della discussione, Buconi ha detto che su una legge che riguarda la salute di un così gran numero di cittadini, dai bambini a tutti coloro che praticano lo sport a livello non agonistico, si rende necessaria una ampia fase di partecipazione che coinvolga tutti i soggetti interessati: le numerose società sportive, il personale medico del servizio sanitario che fa i controlli e rilascia le certificazioni propedeutiche alla pratica sportiva, soggetti istituzionali interessati. Nel dibattito sono emerse perplessità da parte dei consiglieri di opposizione, segnatamente Gianluca Cirignoni (Lega) e Rocco Valentino (Pdl), riguardo i costi che le famiglie dovrebbero sostenere, oltre a quelli che già gravano sui bilanci familiari, per ottenere le adeguate certificazioni di idoneità alla pratica sportiva che la legge prevede, mentre Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) ha chiesto di specificare nel testo di legge l'obbligatorietà della presenza di un defibrillatore in qualsiasi sede ove venga praticato dello sport. Smacchi ha ribadito che non si può non rilevare che "chi fa sport a livello dilettantistico entra in palestra con un certificato che, a volte, viene rilasciato non a seguito di una visita medica ma dopo una semplice telefonata al medico di base. La nostra proposta vuole colmare i vuoti



che ancora espongono gli sportivi, soprattutto a livello amatoriale, a dei rischi per la propria salute". SCHEDA – La proposta di legge introduce nuove norme per favorire la sicurezza di quanti praticano sport non solo a livello agonistico ma soprattutto a livello amatoriale, e per diffondere fra i giovani pratiche sportive "più sane, pulite e consapevoli", visto che il fenomeno del doping va diffondendosi anche nel livello dilettantistico della pratica sportiva. La proposta Smacchi-Barberini contempla al riguardo un "passaporto biologico dello sportivo", per controllare i valori ematici degli atleti sia in gara che in allenamento che durante i periodi di riposo onde ricostruire un profilo dell'atleta ed evitare situazioni di doping e l'istituzione di una "Giornata per la salute nello sport", allo scopo di diffondere i principi fondamentali dello sport, come la lealtà, il rispetto ed il benessere della persona. Le società sportive dovranno dotarsi di apparecchiature mediche idonee al pronto intervento e saranno potenziati gli accertamenti diagnostici per il rilascio delle certificazioni di idoneità anche per chi pratica attività sportive non agonistiche. Le risorse finanziarie per realizzare tutto ciò saranno reperite sia dai fondi per lo sport del Bilancio regionale che attraverso l'intervento dei privati: la legge intende anche favorire i contratti di sponsorizzazione per attrarre contributi per interventi a sostegno della salute degli sportivi e delle società sportive minori, che spesso operano in condizioni di precarietà, ma forniscono importanti risposte educative alla comunità regionale.

**"ISTITUIRE ELENCHI PROFESSIONALI REGIONALI PER L'ESERCIZIO DELLE MEDICINE NON CONVENZIONALI" - AUDIZIONE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE DI NEVI (PDL)**

*Audizione di medici, farmacisti e veterinari sulla proposta di legge di iniziativa del consigliere regionale Raffaele Nevi (Pdl) per istituire elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali. Si punta ad una legge che contrasti la sempre maggiore diffusione di di pratiche mediche effettuate da soggetti privi di basilari conoscenze scientifiche; si propone quindi di regolamentare la materia mantenendo le attività nell'ambito delle professioni che fanno capo agli Ordini dei medici, dei veterinari e dei farmacisti.*

Perugia, 9 aprile 2013 – Si è svolta stamani, nella sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni, l'audizione sulla proposta di legge di iniziativa del consigliere Raffaele Nevi (Pdl) riguardante la "Istituzione di elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali o complementari da parte di medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti". La proposta di legge riconosce il crescente interesse o comunque un atteggiamento positivo nei confronti delle medicine non convenzionali o complementari, che completano le metodiche di cura

di una patologia. Da qui l'opportunità di regolamentare la materia affinché resti nei canoni scientifici professionali, al fine di contrastare la sempre maggiore diffusione di di pratiche mediche effettuate da soggetti privi di basilari conoscenze scientifiche che riescono ad insinuarsi e ad approfittare delle situazioni di debolezza delle persone. Si propone quindi di regolamentare la materia mantenendo le attività nell'ambito delle professioni che fanno capo agli Ordini dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, con l'istituzione di appositi elenchi di professionisti appartenenti agli ordini. La legge stabilisce che le medicine complementari sono l'agopuntura, la fitoterapia e l'omeopatia, l'omotossicologia, la medicina antroposofica, la medicina ayurvedica, la medicina tradizionale cinese, la chiroterapia-osteopatia. Prevista una Commissione per la formazione nelle medicine non convenzionali o complementari, composta dal direttore regionale della direzione competente, quattro dirigenti o funzionari regionali esperti nella formazione professionale, nel settore farmaceutico e della sanità, umana ed animale ed infine da medici, odontoiatri, veterinari e farmacisti indicati sia dall'Università degli Studi che dai rispettivi ordini professionali. Nel corso dell'audizione, i medici presenti hanno espresso soddisfazione per l'iniziativa di legge regionale sulla medicina "integrata", così definita perché va ad integrarsi con la medicina tradizionale, nell'ottica della migliore appropriatezza delle cure. La medicina non convenzionale si traduce anche in un grande risparmio sulla spesa pubblica: le ricerche epidemiologiche sulle popolazioni già omeopatizzate evidenziano una diminuzione del 40 per cento della spesa sanitaria, mentre l'evidenza scientifica ha ormai appurato che molte patologie possono essere curate in maniera alternativa rispetto ai protocolli sanitari che, a volte, producono maggiori spese per farmaci che in molti casi risultano meno appropriati di terapie non convenzionali. I medici presenti hanno chiesto che nel testo di legge vengano inserite le "metodologie cliniche provenienti da altre culture e da altre esperienze conoscitive, secondo le più recenti indicazioni fornite da studi di filosofia della scienza secondo il concetto di paradigma epistemologico". E' stato inoltre rilevato che rientra nelle mansioni delle istituzioni legiferare affinché alla chemioterapia possa essere affiancata una cura alternativa, quindi medici e farmacisti hanno sostanzialmente plaudito all'iniziativa di legge regionale, dichiarando la propria disponibilità a dare un ulteriore contributo tecnico-scientifico per rendere il testo aderente alle esigenze dei professionisti che già da molto tempo praticano medicina alternativa sui pazienti che lo richiedono. FOTO ACS: <http://goo.gl/KaGJ1>

**QUESTION TIME (3) "ASSICURARE IL RUOLO DI POLO DELL'EMERGENZA/URGENZA PER L'OSPEDALE DI GUBBIO-GUALDO TADINO" - GORACCI (CU) INTERROGA L'ASSESSORE TOMASSONI: "BRANCA INDIVI-**



**DUATO COME DIPARTIMENTO DEA DI PRIMO LIVELLO"**

Perugia, 17 aprile 2013 – “Ci sono esami per i quali vengono fissati termini di attesa di oltre un anno. Sono necessarie soluzioni per rendere tollerabili i tempi necessari per esami, visite e controlli dando al tempo stesso certezza del mantenimento del ruolo di polo di emergenza/urgenza per l'ospedale di Gubbio - Gualdo Tadino”. Questa la richiesta avanzata, con una interrogazione a risposta immediata discussa questa mattina durante la seduta di Question time del Consiglio regionale, dal consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro). A Goracci, che evidenziava inoltre il rischio che “l'ospedale di Gubbio – Gualdo possa soccombere in quanto punto dell'emergenza/urgenza a beneficio del nosocomio di Città di Castello” e che “esiste un profondo disagio per i tempi lunghissimi di attesa richiesti ai cittadini che i cittadini eugubini devono attendere per alcune visite specialistiche” ha risposto l'assessore regionale alla sanità Franco Tomassoni, spiegando che “il problema delle liste di attesa è complesso, con molti risvolti, sul quale stiamo lavorando con una certa alacrità, ed abbiamo anche ottenuto dei buoni risultati. Devo dire, però, che con i Raggruppamenti di Attesa Omogenei (Rao) noi diamo al cittadino una garanzia, e cioè che nel momento della prestazione, se il medico di base ritiene che quell'esame vada fatto con urgenza alta, media o bassa, in base all'entità e alla gravità della patologia, come sistema sanitario regionale garantiamo che questo venga fatto in tre giorni, in sette giorni, oppure in trenta giorni. Se la prescrizione non contiene il concetto dell'urgenza, quell'esame viene rinviato alla disponibilità temporali che il sistema sanitario regionale ha nei confronti di quel determinato accertamento diagnostico. Sulla questione del presidio di Branca, l'Ospedale è stato individuato dall'allegato alla legge regionale sul riordino del sistema sanitario regionale e dell'offerta dei servizi, come Dipartimento Dea di primo livello, e questo anche perché quell'ospedale aveva tutti i requisiti e gli standard per poter essere individuato come tale”. Il consigliere Goracci si è detto “totalmente insoddisfatto” della risposta ottenuta, rilevando che “ci sono tanti esami diagnostici per i quali il medico prescrive, il cittadino va al Cup, e si trova mesi e mesi di attesa. Un caso per tutti: un esame senologico completo richiesto il 1 marzo scorso e fissato per il 6 giugno 2014. Questo è un modo di affossare la sanità pubblica e di dare preoccupazione ai cittadini che nelle condizioni economiche in cui si trovano cominciano a curarsi di meno perché non ci sono i soldi a partire il ticket”.

**QUESTION TIME (4) : “PROCEDERE RAPIDAMENTE ALLA NOMINA DEL NUOVO PRIMARIO DI CHIRURGIA A SPOLETO” - ZAFFINI (FD'I) INTERROGA TOMASSONI CHE ANNUNCIA: “ENTRO 40 GIORNI SI PROCEDERÀ ALLA SCELTA”**

Perugia, 17 aprile 2013 - “Non c'è semplicemente l'esigenza di coprire un posto, dobbiamo trovare una professionalità in grado di mantenere gli alti livelli che grazie a Luciano Casciola si sono realizzati nell'ospedale di Spoleto. Su questo saremo particolarmente attenti e pressanti perché un primariato come quello di cui stiamo parlando determina la vita stessa dell'ospedale il buon andamento di una struttura encomiabile, che deve essere presidiata nel servizio sanitario regionale”. Così Franco Zaffini (Fd'I) ha spiegato l'urgenza, posta alla Giunta di Palazzo Donini con una interrogazione a risposta immediata illustrata oggi nell'Aula del Consiglio regionale, della nomina di un nuovo primario per il reparto di chirurgia dell'ospedale S. Matteo degli infermi di Spoleto. L'assessore Franco Tomassoni ha replicato all'interrogante spiegando che “al momento c'è un facente funzioni. Questa è una soluzione di tipo provvisorio ma il Piano strategico, che dovrà essere oggetto di proposta da parte del direttore generale di quella Asl (entro 30/40 giorni da oggi) conterrà una risposta a questa esigenza. Dobbiamo trovare le qualifiche e le specificità professionali perché si possa rispondere anche a quella tipizzazione chirurgica che presso quell'ospedale ha avuto fino ad oggi notevole importanza. Non oltre i tempi che ho detto quindi il problema dovrà essere risolto, anche attraverso un confronto con le istituzioni locali”. Zaffini ha infine auspicato che “il confronto sia allargato all'associazionismo locale che, a Spoleto è molto attivo. Una raccolta di firme corposa che dà il senso della preoccupazione che c'è nella città sul mantenimento delle peculiarità e delle eccellenze dell'ospedale di Spoleto. Noi oggi non dobbiamo semplicemente coprire un posto – ha concluso Zaffini -, dobbiamo trovare, una professionalità in grado di mantenere gli alti livelli che grazie a Luciano Casciola si sono realizzati in quel nosocomio. Su questo noi saremo particolarmente attenti e pressanti”.

**QUESTION TIME (5) - TRASPORTO SANITARIO: “APPROVARE ENTRO MAGGIO IL REGOLAMENTO PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ” - A BARBERINI (PD) LE RASSICURAZIONI DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ TOMASSONI**

Perugia, 17 aprile 2013 - “I termini per l'approvazione del regolamento che fissa i requisiti e gli adempimenti necessari per l'autorizzazione e l'accreditamento all'esercizio delle attività di trasporto sanitario in Umbria sono scaduti da due mesi: Occorre intervenire quanto prima per evitare di mettere a rischio il futuro delle associazioni e dei lavoratori che operano nel settore”. È quanto ha rimarcato Luca Barberini (Pd) nella sua interrogazione attraverso la quale ha chiesto alla Giunta di “i motivi del ritardo e i tempi necessari per l'approvazione del regolamento di cui all'art. 58 della legge regiona-



le '18/2012"'. Nella sua risposta, l'assessore regionale alla Sanità, Franco Tomassoni ha rimarcato, sulla questione, "la sensibilità della Giunta verso questo argomento, importante per l'associazionismo, tant'è che lo abbiamo inserito nelle legge di riforma. Rispetto ai tempi previsti dalla legge siamo effettivamente in ritardo. È necessaria la massima attenzione nel creare un regolamento che possa implementare il sistema di accreditamento. A breve convocheremo le associazioni di volontariato per essere informate sul contenuto del regolamento che entro il prossimo mese di giugno contiamo di consegnare alla Commissione consiliare competente". Nella replica, Barberini ha detto di apprezzare la disponibilità dell'Esecutivo di affrontare il problema, oltre al riconoscimento riservato alle associazioni. "L'auspicio – ha concluso – è quello di poter recuperare il tempo perduto e rendere operativo il regolamento, possibilmente, entro il prossimo mese di maggio".

**QUESTION TIME (7) : ROSI (PDL): "NON RISPETTATO CRITERIO DEL LIMITE MASSIMO DI 10 ANNI NELLA NOMINA DIRETTORE AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA " - ASS. TOMASSONI: "NOMINA RISPETTA NORMATIVA E CONVENZIONE UNIVERSITÀ "**

Perugia, 17 aprile 2013 – Nell'interrogazione del consigliere Maria Rosi (Pdl) si chiede conto alla Giunta regionale della nomina di Walter Orlandi a direttore generale dell'Azienda ospedaliera "S. Maria della Misericordia" di Perugia e del trasferimento di Sandro Fratini dalla Asl 3 di Foligno all'Azienda ospedaliera di Terni. Secondo l'interrogante la prima violerebbe il limite massimo dei 10 anni per i direttori generali e il secondo sarebbe avvenuto a ridosso della nomina a direttore della Asl 2, "forse per ovviare ad una sua eventuale incompatibilità essendo lo stesso dipendente della ora ex Asl 3". Rosi ritiene che per quanto riguarda il direttore dell'Azienda ospedaliera di Perugia "anche che il suo incarico a commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera di Perugia era contrario alla disposizione di cui al comma 7, articolo 12, legge regionale n. 31/98 per il quale vigevano gli stessi requisiti richiesti come direttore generale". L'assessore regionale alla sanità, Franco Tomassoni, risponde sottolineando in primo luogo "che l'Azienda ospedaliera, ora Azienda ospedaliera universitaria, di Perugia ha conseguito fino ad oggi ottenuti sono ottimi risultati, sia da un punto di vista dell'equilibrio finanziario, e quindi anche dell'ottimizzazione dei costi. Come del resto tutta la sanità regionale grazie alle scelte politiche fatte ma, soprattutto, grazie al lavoro svolto dal management e dal personale. Avendo la Giunta scelto quel direttore generale ha valutato tali aspetti – ha aggiunto Tomassoni -, e non ha ritenuto che vi fossero elementi di ineleggibilità al riguardo. La Regione Umbria, inoltre per adegua-

re le disposizioni regionali alla normativa nazionale, ha con l'articolo 18, comma 8, della legge regionale n. 8 del 9 aprile 2013, (collegato bilancio 2013) l'articolo 20 con il seguente testo: la nomina del direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria avviene d'intesa con il rettore dell'Università attingendo all'elenco regionale d, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 3 bis del decreto legge n. 502 e dell'articolo 4, comma 2, del decreto legge n. 517. Nei decreti legislativi 517 e 502 non sono previsti vincoli per la copertura dieci anni come Direttore Generale". Sull'altro punto sollevato da Rosi, Tomassoni ha spiegato che il trasferimento del dottor Fratini "è avvenuto per mobilità per compensazione con altro dirigente, ed è stato effettuato in conformità da quanto previsto dal contratto nazionale di lavoro dell'area della dirigenza medica. Non quindi sono estremi di abuso d'ufficio o interesse privato in quanto non è stato l'interessato ad adottare l'atto ma i soggetti competenti a sostituirlo in caso di mancanza o impedimento". Nella sua risposta il consigliere Rosi, ha detto di "non avere questioni personali con i due manager oggetto dell'interrogazione, di cui non metto in discussione le qualità professionali, ma sottolineo l'esigenza di rispettare le regole e le leggi per non creare 'figli e figliastri'. Forse un turnover dell'alta dirigenza potrebbe inoltre dare uno slancio diverso al sistema sanitario".

**"L'ASSESSORE TOMASSONI HA GARANTITO, ENTRO 40 GIORNI, LA COPERTURA DEL PRIMARIATO DI CHIRURGIA A SPOLETO" - ZAFFINI (FD'I): "NON SI TRATTA DI COPRIRE UN POSTO, MA DI MANTENERE L'ECCELLENZA"**

*Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fd'I) interviene, a margine della seduta 'Question time' del Consiglio regionale durante la quale l'assessore alla Sanità, Franco Tomassoni, ha risposto alla sua interrogazione dove chiedeva chiarimenti circa i tempi di nomina del nuovo primario di chirurgia generale del 'San Matteo degli infermi' e le intenzioni dell'Esecutivo sul mantenimento delle eccellenze presso il presidio spoletino. Zaffini evidenzia la risposta dell'assessore, il quale "ha assicurato che entro trenta, massimo quaranta giorni il direttore generale dell'Asl 2 presenterà il piano aziendale (ex Pal) attraverso cui verrà garantita la copertura del primariato di chirurgia generale a Spoleto". Per Zaffini, comunque, "l'avvicendamento, dovuto al pensionamento del Prof. Casciola, andava programmato prima, per scongiurare che una posizione tanto rilevante rimanesse vacante come, nei fatti è avvenuto".*

Perugia, 17 aprile 2013 - "L'assessore Tomassoni ha assicurato che entro trenta, massimo quaranta giorni il direttore generale dell'Asl 2 presenterà il piano aziendale (ex Pal) attraverso cui verrà garantita la copertura del primariato di chirurgia generale a Spoleto. Noi vigileremo affinché ven-



gano rispettati questi tempi, consapevoli, però, che l'avvicendamento, dovuto al pensionamento del Prof. Casciola, andava programmato prima, per scongiurare che una posizione tanto rilevante rimanesse vacante come, nei fatti è avvenuto". Così consigliere Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) a margine della discussione odierna del Consiglio Regionale, durante la quale l'assessore regionale alla Sanità ha risposto alla sua interrogazione dove chiedeva chiarimenti circa i tempi di nomina del nuovo primario di chirurgia generale del 'San Matteo degli infermi' e le intenzioni dell'Esecutivo sul mantenimento delle eccellenze presso il presidio spoletino. "Oggi – afferma Zaffini – non dobbiamo semplicemente 'coprire un posto', ma garantire l'eccellenza di un reparto che ha fatto scuola, sviluppando un'altissima specialità, grazie alle figure di spessore che fino ad oggi lo hanno guidato. Occorre, inoltre, evitare – aggiunge – che anche a Spoleto si facciano errori gravissimi come quelli commessi in passato presso altre strutture. Con tutto il rispetto per gli altri primariati – rimarca Zaffini – è evidente che quello di chirurgia generale rappresenta il presupposto per l'esistenza stessa dell'ospedale. Questa sua importanza è ben percepita anche dalla cittadinanza che, sul fronte della tutela sanitaria, vanta un associazionismo molto attivo a Spoleto, capace di raccogliere oltre dieci mila firme per 'salvare' il 'San Matteo degli Infermi' e che dà il senso di quanto la materia sanitaria desti preoccupazione in una città dove, spesso, il termine 'riorganizzazione' - conclude - è stato tradotto, di fatto, con un 'travaso' in favore di vicine strutture, con dolo grave da parte di chi ha amministrato il Comune e la Regione".

**OSPEDALE NARNI-AMELIA: "LA GIUNTA PUBBLICI IL BANDO PER LA NUOVA STRUTTURA" - STUFARA (PRC-FDS) SOSTIENE L'APPELLO DEI SINDACI**

*Il capogruppo regionale del Prc-Fds, Damiano Stufara, rilancia e condivide l'appello, lanciato dai sindaci di Narni e Amelia, affinché l'Esecutivo di Palazzo Donini faccia partire le procedure per l'avvio dei lavori di realizzazione del nuovo Ospedale comprensoriale di Narni-Amelia. Stufara ritiene necessario "procedere immediatamente" con la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori, superando così una situazione "insostenibile".*

Perugia, 22 aprile 2013 - "Il ritardo accumulato dalla Giunta regionale rispetto alle procedure necessarie per l'avvio dei lavori di realizzazione del nuovo ospedale comprensoriale di Narni - Amelia sta determinando una situazione insostenibile, che pesa su tutta la comunità regionale ed in particolare sui cittadini dei comuni di Narni ed Amelia, che presto si dovranno misurare di nuovo con l'accorpamento estivo dei due ospedali". Lo afferma il capogruppo di Rifondazione comunista a Palazzo Cesaroni, Damiano Stufara, ri-

cordando che "nella discussione dell'interrogazione da noi presentata lo scorso 5 dicembre riguardo ai tempi per il nuovo ospedale, ci è stato assicurato dall'assessore regionale alla sanità che il bando per l'assegnazione dei lavori sarebbe stato pubblicato entro fine gennaio. Ovvero con quattro mesi di ritardo rispetto all'impegno preso dalla presidente Marini, in occasione del dibattito sulla riforma sanitaria, di avviare le procedure entro settembre. Dobbiamo purtroppo constatare – sottolinea Stufara - che al mancato rispetto di quella prima scadenza si aggiunge un'ulteriore, riprovevole inadempienza, mentre non si è certo tardato, anche in questo caso sconfessando sé stessi, a depotenziare l'offerta sanitaria degli ospedali esistenti". Per Stufara "le condizioni critiche in cui versano i due ospedali di Narni ed Amelia dovrebbero essere ben note alla Giunta regionale, che infatti nel gennaio del 2012 deliberò in favore della realizzazione del nuovo ospedale comprensoriale: una decisione a cui è seguito, a stretto giro, lo sblocco delle risorse statali per l'edilizia sanitaria, che dunque attendono solo di essere spese a favore della riqualificazione dell'assistenza ospedaliera dei cittadini umbri". "Al pari dei sindaci di Narni ed Amelia (<http://goo.gl/nJ2Rv>) – conclude il consigliere regionale del Prc - chiedo pertanto che si passi una volta per tutte dalle parole ai fatti riguardo ad una vicenda che sta avendo pesanti ripercussioni sull'adeguatezza dell'assistenza sanitaria offerta ai cittadini, minando la credibilità stessa del governo regionale. Se non si può più parlare, con tutta evidenza, di rispetto degli impegni presi, si eviti almeno di passare definitivamente per bugiardi, procedendo immediatamente con la pubblicazione del bando per l'assegnazione dei lavori".



**GUBBIO: "MASSIMA FIDUCIA NELL'OPERATO DELLA MAGISTRATURA. I CITTADINI E LE IMPRESE DEL TERRITORIO SAPRANNO FARE ARGINE A QUESTI TIPI DI FENOMENI" - SMACCHI (PD) SUL SEQUESTRO DELL'AZIENDA CALABRESE**

Perugia, 5 marzo 2013 - "L'operazione con la quale il Noe di Perugia ha sequestrato un'azienda calabrese con sede anche a Gubbio, arrestando il suo legale rappresentante, ripropone con forza il tema della lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata anche in Umbria". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) evidenziando che "l'accusa pesantissima di estorsione aggravata da modalità ritenute mafiose sarebbe legata a diversi appalti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, da sempre considerato ad alto rischio di infiltrazioni". "Nel ribadire il massimo della fiducia nell'operato della magistratura, che sicuramente sarà in grado di arrivare celermente alla verità dei fatti", Smacchi manifesta tutta la propria preoccupazione "per un episodio che si inquadra in un contesto economico e sociale fragilissimo e, proprio per questo, maggiormente esposto al rischio di infiltrazioni malavitose. Sono altresì convinto - prosegue il consigliere regionale - che i cittadini e le imprese che vivono e operano nei nostri territori, saranno in grado di operare unitariamente ponendosi come vero e proprio argine rispetto fenomeni di questo tipo. La laboriosità e l'integrità morale dei nostri operatori economici - conclude Smacchi - unita ad una forte sinergia istituzionale di contrasto ai fenomeni malavitosi, saranno ancora una volta determinanti per vincere la sfida della legalità e della trasparenza, presupposti fondanti per l'avvio di una nuova fase di crescita economica e sociale anche in Umbria".

**TRIBUNALI DI GUBBIO E TODI: GRAZIE AD UN DECRETO MINISTERIALE POSSIBILE NON CHIUDERE LE DUE SEDI DISTACCATE - INTERROGAZIONE URGENTE DI SMACCHI (PD) E BUCONI (PSI)**

*C'è la possibilità di non chiudere le sedi distaccate dei tribunali di Gubbio e di Todi: lo affermano i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Massimo Buconi (Psi), dopo avere esaminato le linee guida per l'attuazione della procedura di utilizzo degli immobili delle sedi, emanate oggi dal Ministero. Consentono il mantenimento, per non più di cinque anni, degli immobili degli uffici soppressi a servizio dell'ufficio giudiziario accorpante. Sulla base di ciò, i due consiglieri chiedono con una interrogazione urgente alla Giunta regionale di sapere quali siano gli interventi da mettere in atto per salvaguardare al meglio la presenza sul territorio regionale delle due sedi giudiziarie.*

Perugia, 11 aprile 2013 - "Il Ministero di grazia e giustizia, ha emanato in data odierna le linee

guida per l'attuazione della procedura di utilizzo degli immobili delle sedi distaccate, previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo 155/2012, dalle quali si evincono importanti novità che potrebbero consentire, stante le caratteristiche olografiche del territorio, di non chiudere le sedi distaccate dei tribunali di Gubbio e Todi": lo affermano i consiglieri regionali Andrea Smacchi (Pd) e Massimo Buconi (Psi). "Viste le novità contenute nell'atto del Ministero - spiegano - abbiamo inteso presentare un'interrogazione in via d'urgenza alla Giunta regionale, al fine di sapere quali siano gli interventi che la medesima intende mettere in atto per salvaguardare al meglio la presenza sul territorio regionale delle due sedi distaccate di Gubbio e Todi. Nello specifico - proseguono i due consiglieri - abbiamo chiesto di conoscere se ed in quali modi possa trovare applicazione l'articolo 8 del decreto legislativo 155/2012 che consente il mantenimento, per non più di cinque anni, degli immobili sedi degli uffici soppressi a servizio dell'ufficio giudiziario accorpante". "Gli uffici di Gubbio e Todi - concludono - per anni hanno garantito ai cittadini di gran parte del territorio di avere punti di riferimento certi e qualificati in tema di giustizia, un patrimonio che andrebbe tutelato viste le importanti novità normative di riferimento".

**PONTE DELLE TORRI: "UN PLAUSO ALLE FORZE DI POLIZIA CHE IN POCO MENO DI QUARANTOTTO ORE HANNO EVITATO NUOVI LUTTI" - ZAFFINI (FD'I) "REGOLARE E VIGILARE IL TRANSITO DI ACCESSO AL MONUMENTO"**

*Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini plaude e ringrazia gli agenti di polizia che "in poco meno di quarantotto ore hanno evitato nuovi lutti dal Ponte delle Torri (Spoleto), salvando le giovani vite di due studenti". Zaffini auspica interventi urgenti da mettere in atto per regolare l'accesso al monumento "a cui va restituita unicamente la fama di bene culturale unico al mondo".*

Perugia, 19 aprile 2013 - "Un plauso e un sentito ringraziamento agli agenti di polizia che in poco meno di quarantotto ore hanno evitato nuovi lutti dal Ponte delle Torri (Spoleto), salvando le giovani vite di due studenti". È l'elogio pubblico che il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, rivolge agli operatori del Commissariato di Spoleto che "hanno portato a termine con successo gli interventi". "Stavolta la solerzia e le capacità delle forze di polizia - dice Zaffini - hanno impedito di piangere le ennesime vite spezzate, ma la fortuna non è sempre così benevola e non possiamo rimetterci alla speranza che operazioni come quelle di questi giorni possano garantire la sicurezza sul Ponte delle Torri. Anzi - rimarca -, questi due ulteriori tentativi di suicidio, impongono di dover fare presto e bene sul fronte degli interventi da mettere in atto per



regolare l'accesso al monumento, posizionando alle estremità del camminamento delle cancellate da tenere chiuse durante la notte, e per vigilare il transito consentito in orari prestabiliti per la sola fruizione turistica". Per Zaffini, "il presidio sistematico del ponte può avere la duplice funzione di segnalare e intervenire prontamente in casi di particolare evidenza, oltre che generare un effetto dissuasivo in casi particolari. Per queste ragioni – conclude – chi è responsabile dell'amministrazione cittadina non può ulteriormente indugiare nella messa in sicurezza del più grande e famoso monumento cittadino, a cui va restituita unicamente la fama di bene culturale unico al mondo" .



**MORTI SUL LAVORO: PRESENTATO IN TERZA COMMISSIONE IL DDL DELLA GIUNTA SULLE 'CADUTE DALL'ALTO' – UN TIPO DI INCIDENTI CHE RAPPRESENTA IL 25 PER CENTO DELLE CAUSE DI MORTE**

*Per la prima volta un disegno di legge contenente "Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto" riguarda non solo i lavoratori ma anche i cittadini che eseguono lavori ad un'altezza superiore ai 2 metri. L'assessore Vinti ha illustrato la proposta della Giunta, intesa a promuovere l'informazione e la cultura della sicurezza al fine di migliorare la percezione della salvaguardia dell'incolumità di chiunque esegua un'attività in quota, anche attraverso un'adeguata formazione.*

Perugia, 22 aprile 2013 – La Terza Commissione del Consiglio regionale ha avviato l'istruttoria sul disegno di legge di iniziativa della Giunta "Norme in materia di prevenzione delle cadute dall'alto", illustrato stamani ai consiglieri dall'assessore Stefano Vinti. Si tratta di una legge che non riguarda solo i lavoratori edili ma si rivolge, ed è la prima volta, anche ai cittadini che eseguono lavori ad un'altezza superiore ai 2 metri. Si propone di promuovere l'informazione e la cultura della sicurezza al fine di migliorare la percezione della salvaguardia dell'incolumità di chiunque esegua un'attività in quota, anche attraverso un'adeguata formazione. Si rivolge pertanto ad una platea più vasta di quella a cui si rivolge il Testo unico della sicurezza (decreto lgs "81/2008"), che contiene norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro. La Regione Umbria intende disciplinare oltre all'edilizia, le attività inerenti l'agricoltura e l'industria, nonché l'allestimento di strutture provvisorie funzionali allo svolgimento di spettacoli teatrali, cinematografici, musicali e per ogni altra forma di intrattenimento. Particolare attenzione è rivolta anche agli interventi per la tutela della sicurezza nella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, un settore che si prevede in forte espansione. "Si tratta di una legge quadro – ha spiegato Vinti – che rimanda all'esistente per quanto riguarda il Testo unico della sicurezza concernente i lavori in edilizia e che si baserà sulle linee di indirizzo già allo studio della Regione per gli altri comparti e sul Regolamento di attuazione, che sarà redatto seguendo l'evoluzione tecnica e normativa in divenire. E' importante, dato che il 25 per cento delle morti sul lavoro si verifica a causa di cadute dall'alto, che si disponga di una vera e propria progettazione preventiva della sicurezza, sulla base della quale si prevederà, ad esempio, che chi costruisce debba farlo considerando i camminamenti in quota necessari anche alle successive riparazioni. Ciascuno, in base alle proprie competenze, dovrà assumersi le proprie responsabilità". Fra le osservazioni dei consiglieri presenti, Fiammetta Modena (Pdl) ha chiesto conto delle risorse disponibili, ottenendo come risposta dall'assessore la precisazione che la legge non ha

spese di gestione e che si utilizzeranno i fondi del capitolo formazione e informazione. Sulle risorse disponibili ha chiesto delucidazioni anche il consigliere Manlio Mariotti (Pd), che poi ha chiesto di inserire un altro settore specifico, quello del terziario, che in Umbria dà lavoro a molte persone e dove spesso si verificano incidenti. Maria Rosi (Pdl) era presente ai lavori della Commissione presieduta da Massimo Buconi in quanto ha presentato anche lei una proposta di legge specifica sulle cadute dall'alto "che – a suo dire – contiene un elemento indispensabile che invece non è contemplato dalla proposta della Giunta, quello dell'obbligatorietà del gancio-vita, strumento che deve essere vincolante – ha detto – a prescindere dalle meritorie attività di prevenzione e di informazione". Per il consigliere Gianluca Cirignoni (Lega), invece, questa legge allo stato attuale "pare solo una dichiarazione di intenti, da riempire con adeguati regolamenti e con i termini precisi entro i quali debbono essere approvati. Necessaria – per il capogruppo leghista – anche l'introduzione di una clausola valutativa, per verificare l'efficacia della legge". L'assessore Vinti ha risposto che la proposta di legge "non è una dichiarazione d'intenti perché la Giunta ha definito le linee di indirizzo, coinvolgendo tutti i soggetti economici, sociali e previdenziali nella stesura di norme per una legge quadro che andrà integrata di volta in volta con i necessari accorgimenti tecnici. Quello che conta – ha concluso – è che per la prima volta coinvolge non solo i lavoratori ma anche chi ripara un tetto o installa un'antenna, attuando la duplice leva della formazione per i primi e di una maggiore informazione per i cittadini".



**GARANTE DEI DETENUTI: "SULL'ELEZIONE TEATRINO RIDICOLO. RINVII E FUMATE NERE STANNO DISTOGLIENDO IL CONSIGLIO REGIONALE DALL'ESAME DI PIÙ IMPORTANTI PROBLEMATICHE" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

Perugia, 23 aprile 2013 - "Sull'elezione del Garante dei detenuti, dove occorre una maggioranza in Aula di due terzi dei consiglieri, sta andando in scena da oltre 7 anni un teatrino ridicolo, fatto di rinvii e fumate nere. Una situazione che sta distogliendo il Consiglio regionale dall'esame di problematiche più importanti". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni a margine della seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria dove è stato rinviato il punto all'ordine del giorno concernente proprio l'elezione del Garante dei detenuti. Secondo Cirignoni "per migliorare le condizioni di vita nelle carceri umbre sarebbe oltremodo utile che i tanti delinquenti extracomunitari e comunitari scontino le pene a casa loro. Di sicuro si libererebbero risorse e spazi per consentire un miglioramento della qualità della vita in carcere. Il nostro auspicio - aggiunge l'esponente umbro del Carroccio - è che il Consiglio regionale prenda atto del fallimento di questa legge che, oltre sette anni fa, ha istituito il Garante dei detenuti senza che sia mai stato nominato. Siamo convinti dell'opportunità di modificare la legge, prevedendo questa funzione in capo al presidente e al vicepresidente della Commissione consiliare (Terza) che si occupa dei servizi sociali. Un organismo che ha già costituzionalmente il compito di vigilare sulle condizioni di vita nelle carceri. In questo modo - spiega Cirignoni - si otterrebbe un triplo risultato, quello di avere sempre un garante, sollevare il Consiglio da votazioni che si sono dimostrate sterili e inutili e di risparmiare i fondi che la legge regionale destina agli emolumenti del Garante".

**STALKING: "TUTELARE I CITTADINI PIÙ DEBOLI, SOSTENERE LE VITTIME E RECUPERARE GLI STALKER" - BUCONI (PSI) E ROSI (PDL) PRESENTANO LA PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE DI INIZIATIVA DELL'ADOC**

*I consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Maria Rosi (Pdl) hanno presentato oggi, durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni, la proposta di legge "Misure per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione dello stalking", di cui Buconi è primo firmatario e che è stata sottoscritta anche dal collega di gruppo Roberto Carpinelli. La normativa punta ad affrontare la "sindrome del molestatore assillante" fornendo sostegno alle vittime e prevedendo interventi per il recupero, ove possibile, degli stalker.*

Perugia, 24 aprile 2013 - Promuovere l'istituzione, presso ogni Azienda sanitaria locale, di un

centro anti-stalking che garantisca misure di sostegno e supporto psicologico per le vittime di stalking e per gli stalker. Istituire un Osservatorio regionale anti-stalking per monitorare l'andamento del fenomeno e fornire un'occasione permanente di confronto tra gli operatori. Attivare corsi anti-stalking come formazione sul fenomeno dal punto di vista psicologico, normativo, delle opportunità di prevenzione e tutela e di autodifesa personale. Promuovere la stipula di protocolli d'intesa con l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza per definire strumenti di contrasto del fenomeno anche mediante il coinvolgimento di soggetti del pubblico o del privato sociale. Sono queste le finalità della proposta di legge "Misure per prevenire e contrastare l'insorgenza e la diffusione dello stalking", presentata oggi durante una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni dai consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Maria Rosi (Pdl). Il testo, sottoscritto anche dal socialista Roberto Carpinelli, è stato illustrato insieme a Patrizio Barbieri (Adoc nazionale), Angelo Garofalo (presidente Adoc Umbria) e Francesco Pavone (vicepresidente Adoc Perugia), che la proposta di legge hanno stilato. Massimo Buconi, ringraziando i colleghi per aver firmato la proposta di legge fortemente voluta dall'Associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori (Adoc) e da lui condivisa e presentata, ha spiegato che "non si tratta di una proposta che vuole difendere degli interessi ma recuperare attenzione sui diritti civili, e sulla tutela dei cittadini più deboli. L'informazione ci porta ad individuare i più deboli tra le categorie emarginate ma c'è un 'sommerso' anche in questo caso. Si tratta di persone che subiscono una violenza meno evidente, più pericolosa, più difficile da contrastare. Da qui nasce l'esigenza di una legge regionale che metta a sistema le iniziative che esistono e stimolare la sensibilità delle istituzioni affinché facciano la propria parte. Non puntiamo a burocratizzare le questioni relative allo stalking - ha evidenziato - ma ad attivare iniziative tempistiche (non possono passare mesi prima che qualcuno si occupi della denuncia) e coordinate tra più soggetti pubblici e privati, tra ambiti sociali, sanitari e repressivi. È importante stabilire chi fa il primo passo, non deve essere la vittima ad avere la potestà di azione. La procedura di tutela deve poter essere attivata da qualunque soggetto che viene a conoscenza di azione di stalking". Maria Rosi (Pdl) ha poi rimarcato che "ogni giorno ci troviamo di fronte a notizie di casi di stalking che sfociano nella morte delle donne. Si tratta di violenze inaccettabili che colpiscono in modo particolare le giovani e che richiedono un intervento delle istituzioni in supporto delle vittime. Molto spesso questo avviene anche all'interno della famiglia e delle mura domestiche. Bisogna dire forte che non possiamo rimanere indifferenti rispetto ad un fenomeno così odioso. Dobbiamo insegnare alle donne a non restare in silenzio e a denunciare le aggressioni. Opportuno anche l'accento sulla figura del stalker, per tenere una cura e un recupero sociale di persone



che probabilmente hanno subito a loro volta violenze e stalking". I rappresentanti dell'Adoc hanno sottolineato in modo particolare l'incremento degli episodi di stalking in ambiti condominiali, con un incremento del 25 per cento in Umbria. In molti casi, è stato detto, i casi di stalking non vengono percepiti dall'esterno come episodi gravi mentre invece creano continuo disagio e prostrazione nelle vittime. SCHEDA: "MISURE PER PREVENIRE E CONTRASTARE L'INSORGENZA E LA DIFFUSIONE DELLO STALKING" LO STALKING. La vittima di stalking, a causa della sistematicità di tali azioni, deliberatamente volte ad avvicinarla o a convincerla intorno a qualcosa, oppure, nei casi peggiori, a spaventarla e punirla, percepirà tali atti con fastidio e paura, risultando da essi profondamente turbata sia a livello psicologico che nel modo di rapportarsi con il mondo esterno. Questo accade perché, la persistenza e la frequenza delle azioni persecutorie, generano, in chi le subisce, insicurezza. Questa comune forma di persecuzione è capace di per se di arrecare ingenti danni psicologici ed esistenziali alle vittime, in maggioranza di sesso femminile, e non raramente si complica con episodi di violenza fisica. A livello psicologico i sintomi più comuni sono ansia, depressione, disturbo post traumatico da stress, stati depressivi associati a senso di impotenza e disperazione che, in casi estremi, possono condurre al suicidio. Il rapporto tra violenza fisica e stalking non è collegato necessariamente alle lesioni fisiche, ma alla paura di essere aggrediti fisicamente, oltre che verbalmente, dallo stalker. Pertanto, parlare di rischio in situazioni di stalking significa tener presente non solo la possibilità di subire aggressioni fisiche, ma anche di essere sottoposti a persecuzioni persistenti che comportano conseguenze sociali o psicologiche. LA LEGGE. Dopo aver definito lo stalking (minacce, pedinamenti, appostamenti, comunicazioni assillanti attraverso il mezzo telefonico, postale o la rete internet, intrusioni continuate nella vita personale e lavorativa...), individua misure e strategie programmate contro gli atti di stalking: promuovere l'istituzione, presso ogni Azienda sanitaria locale, di un centro anti-stalking che garantisca misure di sostegno e supporto psicologico per le vittime di stalking e per gli stalker. Istituire un Osservatorio regionale anti-stalking per monitorare l'andamento del fenomeno e fornire un'occasione permanente di confronto tra gli operatori. Attivare corsi anti-stalking come formazione sul fenomeno dal punto di vista psicologico, normativo, delle opportunità di prevenzione e tutela e di autodifesa personale. Promuove la stipula di protocolli d'intesa con l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza per definire strumenti di contrasto del fenomeno anche mediante il coinvolgimento di soggetti del pubblico o del privato sociale. Ai Centri anti-stalking spetterà: avviare, qualora la situazione lo richieda, interventi di supporto psicologico. Segnalare alle autorità di polizia locale la situazione accertata. Avviare progetti di recupero degli autori dei medesimi atti anche attraverso l'attiva-

zione di interventi integrati mediante il coinvolgimento di organizzazioni senza fini di lucro. L'Osservatorio regionale sullo stalking svolge: attività di consulenza nei confronti degli organi regionali, delle associazioni od enti privati e delle aziende sanitarie che adottino progetti o che sviluppino iniziative per le finalità della presente legge. Monitoraggio ed analisi del fenomeno dello stalking, attraverso la raccolta di dati ed informazioni necessarie allo scopo di prevenire il fenomeno. Promozione di studi e ricerche, nonché di campagne di sensibilizzazione e di informazione, in accordo con le amministrazioni, gli enti e gli organismi destinatari della legge. Immagini per le redazioni: <http://goo.gl/a2mk8>



**SPORT: AUDIZIONI DELLA TERZA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE, DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI SMACCHI E BARBERINI (PD), CHE TUTELA LA SALUTE DEGLI SPORTIVI**

*Si è svolta stamani, a Palazzo Cesaroni, la fase partecipativa sul disegno di legge dei consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini (Pd) concernente la Tutela della salute degli sportivi. Apprezzamenti per il passaporto biologico, le misure anti doping, l'istituzione di defibrillatori ovunque si faccia sport.*

Perugia, 22 aprile 2013 – La Terza Commissione del Consiglio regionale, presieduta da Massimo Buconi, ha svolto stamani a Palazzo Cesaroni la fase partecipativa sul disegno di legge dei consiglieri Andrea Smacchi e Luca Barberini (Pd) concernente la Tutela della salute degli sportivi, ascoltando medici e soggetti interessati alla proposta che introduce nuove norme per favorire la sicurezza di quanti praticano sport non solo a livello agonistico ma soprattutto a livello amatoriale, e per diffondere fra i giovani pratiche sportive "più sane, pulite e consapevoli", visto che il fenomeno del doping va diffondendosi anche nel livello dilettantistico della pratica sportiva. Fra le novità anche il "passaporto biologico dello sportivo", per controllare i valori ematici degli atleti in gara, in allenamento e durante i periodi di riposo, onde ricostruire un profilo dell'atleta ed evitare situazioni di doping". Gli interventi in sintesi: Sergio Molari (Croce bianca Foligno): "Sono anni che aspettiamo una iniziativa in questo senso. I tagli alla spesa colpiscono spesso la sanità e la prevenzione, un aspetto importantissimo per gli sportivi. Necessario tutelare la salute ma senza dimenticare la parte durante e dopo la gara: i mezzi di soccorso nelle gare a rischio devono essere pagati dagli organizzatori, che spesso decidono di risparmiare proprio su questi aspetti. Serve un servizio per gestire efficacemente l'emergenza sanitaria per le gare sportive, evitando di dover contare solo sulle ambulanze del 118, con punti di riferimento sul territorio che permettano un'assistenza immediata". Bruno Stafisso (responsabile Medicina dello sport – Asl 1): "Da anni si parla dell'istituzione di un elenco di specialisti nello sport e di corsi di formazione, ma nulla è stato fatto finora. Non c'è un registro delle patologie che creano più incidenti nella pratica sportiva e non si sa quanti sono gli sportivi che necessitano di un certificato. Ben venga dunque questa proposta di legge. Bene il passaporto biologico dai 16 ai 24 anni. Sono perplesso sugli esami ematici ai bambini di 6 anni. Mi pare troppo pesante". Sergio Pioppi (responsabile del Partito democratico sulle attività sportive e motorie): "Siamo ultimi in Italia per l'attività motoria nelle scuole e per l'attività sportiva in generale. Da noi si persegue solo la cultura del risultato, manca una vera cultura dello sport. Per costruirla occupiamoci di una sana pratica sportiva per tutti: i defibrillatori ci siano sempre, non solo

nelle gare. Pensiamo prima ai cittadini e ai ragazzi delle scuole. Partiamo da lì. Inoltre, chiederei che tutti gli adulti che per fare sport a livello amatoriale si dopano, siano curati a loro spese, privatamente". Gianluigi Rosi (responsabile regionale Federazione italiana discipline sportive armi da caccia): "Per noi medici sarebbe utile sapere quante persone muoiono durante le attività sportive e come ciò sia avvenuto, quindi un apposito registro. I dati sono importanti per la nostra professione. Ad esempio sapere quante volte sono stati usati in Umbria i defibrillatori. Sono cose semplici. Attiviamoci per avere risultati. Convengo che gli esami ematici sui bambini possono essere inopportuni, ma unire al semplice certificato di idoneità una ecocardiografia o i dati relativi al peso, stante l'aumento delle obesità, sarebbe molto utile. Segnalo che con una società sportiva, la Juventina San Marco, abbiamo intrapreso un cammino rispondente a quanto avete scritto nel testo di legge: con l'aiuto di uno sponsor monitoriamo 100 ragazzini dai 13 ai 15 anni e li dotiamo di un certificato sanitario sportivo, una sorta di patente dove può essere registrata una insufficienza cardiaca che rimane documentata negli anni successivi. E' molto importante per la prevenzione di problemi futuri". Maurizio Torchio (dirigente US Acli): "Bene il disegno di legge che ci viene presentato ma ci sono aspetti da chiarire: per far sì che ciascun allenatore sia messo in grado di usare un defibrillatore c'è un costo di circa 80 euro. Chi lo pagherà: le associazioni, le famiglie? Faccio presente che a Terni c'è forte conflittualità con le istituzioni, che hanno triplicato il costo degli impianti. Dobbiamo inoltre recuperare le funzioni svolte in passato dalla scuola. La scuola abbia una copia del libretto sportivo. E per quanto riguarda il doping, facciamo i controlli nella scuola secondaria, non tanto per le droghe, ma per capire il dilagante problema del consumo di alcol fra i giovani". Primo Pensi (Ordine dei medici): "Purtroppo oggi il medico sportivo è un burocrate. Non si valuta, non si consiglia né si prescrive lo sport. Rilascia solo il certificato. Sono invece fondamentali gli accertamenti cardiologici, anche per i bambini più piccoli. Meglio una visita gratuita a 6 anni fatta bene che tutte quelle cui hanno diritto, senza accertamenti di alcun genere, fino ai 18 anni. Nello sport si indirizza in base ai dati cardiovascolari. Poi non facciamo differenze fra attività agonistica e non. Diciamo semplicemente attività sportiva. Dobbiamo tutelare tutti. Un 50enne va in palestra con un certificato, senza fare elettrocardiogramma o prove di sforzo". Ivo Parise (medico sportivo e legale): "Trattiamo la morte improvvisa da sport solo quando si verificano tali gravi episodi, ma può essere prevenuta con maggiori controlli antecedenti. Le palestre, ormai definite Cam (Centri attività motorie) si dotano di un medico solo per fare i certificati. Serve l'idoneità a fare attività sportiva. Ci vuole un forte impatto sociale sull'argomento: serve una vera visita medica sportiva, non la telefonata del genitore che chiede il certificato per il figlio altrimenti



la domenica successiva non può giocare”.



**“L’INCIDENTE DI MONTECASTELLI È UN INQUIETANTE CAMPANELLO D’ALLARME SUL FUTURO DELLA EX FCU” - LIGNANI MARCHESANI (FD’I) ANNUNCIA LA PRESENTAZIONE DI UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA SULL’ACCADUTO**

*Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, commenta l'incidente occorso oggi al treno della ferrovia regionale nei pressi di Montecastelli. Per Lignani non si può parlare di fatalità dato che sarebbe necessaria una manutenzione preventiva, soprattutto in questa stagione. Inoltre gli investimenti fatti, con i nuovi locomotori e con l'elettrificazione della linea, sarebbero stati "inopportuni" e avrebbero distolto fondi proprio dalla manutenzione delle linee ferrate.*

Perugia, 8 aprile 2013 - “Ancora una volta, e per fortuna, non ci sono state conseguenze nefaste nel deragliamento del treno Fcu a Montecastelli, ma è inconcepibile che chi sceglie di viaggiare su una ferrovia regionale rischi la vita. L’allarme manutenzione, sia dei mezzi che della strada ferrata, è stato da tempo lanciato dal sottoscritto, ma è stato sempre minimizzato da chi dovrebbe invece pensare proprio alla sicurezza dei trasporti”. Lo afferma Andrea Lignani Marchesani, consigliere regionale di Fratelli d'Italia, prevedendo che “anche questa volta si tenderà certamente ad affermare che l’incidente di Montecastelli è stato nient’altro che una fatalità, non imputabile alla manutenzione ma all’imponderabilità di una frana adiacente ad una galleria”. “Peccato che – evidenzia l’esponente dell’opposizione a Palazzo Cesaroni - esista anche una manutenzione preventiva da applicare soprattutto in questa stagione meteorologica e che la gente sia stanca di uno squallido scaricabarile di responsabilità tra Enti, come invece sta facendo in queste ore l’assessore Rometti. Non va purtroppo nemmeno trascurato il danno d’immagine: gli incidenti dovuti alla scarsa manutenzione cominciano ad essere veramente troppi e, alla vigilia di un imminente aumento del costo dei biglietti, molti potrebbero essere gli utenti che, in conseguenza di questi due fattori, decideranno di evitare di utilizzare la ex Fcu. Ma a questo punto critico ci si è voluti dolosamente arrivare, sia con la nefasta unificazione di aziende, sia con investimenti cronologicamente inopportuni: infatti – rileva Lignani - in questa situazione, sarebbe stato certamente meglio potenziare la manutenzione invece che utilizzare decine di milioni di euro per l’acquisto dei treni Minuetto (tra l’altro sottoutilizzati) e per una elettrificazione delle tratte ferroviarie fine a se stessa. Il ritornello che periodicamente viene proclamato dai vertici di Umbria Mobilità e dall’assessore regionale circa l’eccessivo costo della ex Fcu potrebbe poi preludere proprio alla chiusura della stessa: questo sarebbe inaccettabile”.

**“INVECE DI PENSARE ALLE GRANDI OPERE OCCORRE PRENDERSI CURA DEL TERRITORIO” - DOTTORINI (IDV) SUL DERAGLIAMENTO DEL CONVOGLIO EX FCU**

*Per il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) il deragliamento di un treno della ex Fcu avvenuto nei pressi di Montecastelli è la dimostrazione che non si presta la dovuta attenzione alla tutela e alla manutenzione dell'ambiente. Invece di puntare su grandi opere, come la trasformazione in autostrada della E 45, secondo Dottorini sarebbe necessario rilanciare le infrastrutture regionali e i tracciati ferroviari ora in "condizioni precarie".*

Perugia, 8 aprile 2013 - “Piuttosto che continuare a cavalcare la retorica delle grandi opere, forse è giunta l’ora di pensare alla messa in sicurezza del nostro territorio, valorizzando le infrastrutture esistenti e assicurando una corretta manutenzione di arterie e contesti urbani. Non è pensabile che in Umbria, ogni tre mesi, si verifichi l’evento calamitoso del secolo, come se la nostra regione fosse afflitta dal virus della sfortuna”. Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta la notizia del deragliamento di un treno della ex Fcu avvenuto nei pressi di Montecastelli, nel comune di Umbertide. “È invece più realistico pensare – continua Dottorini - che non si presta la dovuta attenzione alla tutela e alla manutenzione dell’ambiente e che quindi ogni volta che piove ci si possa attendere smottamenti e frane come quella che ha causato l’incidente di questa mattina”. “Fa tristezza – aggiunge il consigliere regionale - vedere la nostra povera ex Fcu in condizioni così precarie, con molti mezzi ancora alimentati a gasolio, con vagoni vecchi e malandati, e con un tracciato così poco curato che i muri di contenimento franano in seguito a qualche goccia di pioggia. È per questo motivo che da sempre sosteniamo che la politica dovrebbe impegnarsi per trovare le risorse per rilanciare queste importanti infrastrutture regionali, piuttosto che sbandierare ogni tre per due fantomatici progetti di trasformazione della E45 in autostrada. Occorre cambiare radicalmente i parametri del nostro modello di sviluppo”.

**UMBRIA MOBILITÀ: IL COLLEGIO SINDACALE IN AUDIZIONE AL COMITATO PER IL MONITORAGGIO E LA VIGILANZA SULL’AMMINISTRAZIONE REGIONALE**

Perugia, 10 aprile 2013 – il Comitato per il Monitoraggio e la Vigilanza sull’Amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi ha ascoltato, nella seduta di oggi pomeriggio, i membri del Collegio sindacale di Umbria Tpl e Mobilità, Paolo Chifari (presidente) ed i sindaci revisori Carmelo Campagna e Giovanni Fulci. Il ruolo del Collegio è quello di verificare il rispetto dello Statuto, ma anche delle decisioni prese dal Consiglio di am-



ministrazione. Sostanzialmente verifica la regolarità finanziaria e l'economicità dell'attività. Ai consiglieri regionali, membri del Comitato, è stato consegnato il Bilancio di esercizio 2011 che rappresenta il primo vero bilancio dell'azienda unica, poiché quello del 2010 non era altro, come è stato rimarcato, che una somma algebrica dei bilanci delle società che hanno dato vita alla fusione. Molteplici le domande che i consiglieri regionali hanno posto ai tre sindaci revisori. L'audizione di oggi è comunque propedeutica a quella programmata per la prossima settimana con il Revisore legale di Umbria Tpl e Mobilità, Filippo Mangiapane.

**UMBRIA MOBILITÀ: "SI DELINEA UN QUADRO CHIARO E DESOLANTE DELL'OPERAZIONE ROMANA' CHE DI FATTO HA DISSESTATO LE CASSE DELLA SOCIETÀ UMBRA" - NOTA DI CIRIGNONI (LEGA NORD)**

*Secondo il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni per Umbria Mobilità "si delinea un quadro chiaro e desolante dell'operazione romana' che di fatto ha dissestato le casse della società umbra". Cirignoni chiede che sull'intera vicenda Umbria mobilità sia fatta "totale chiarezza" e che il Consiglio regionale "sia messo in condizione di conoscere e valutare il quadro complessivo della situazione".*

Perugia, 12 aprile 2013 - "Dall'audizione del collegio sindacale di Umbria Mobilità al Comitato di monitoraggio e vigilanza si è delineato un quadro chiaro e desolante dell'operazione romana' che, di fatto, ha dissestato le casse della società umbra". Così il capogruppo regionale della Lega Nord, Gianluca Cirignoni, che spiega di aver appreso "che con questa fallimentare operazione la partecipata romana della società Umbra, ha acquistato, grazie a fidejussioni per oltre 100 milioni di euro prestate dalla stessa Umbria Mobilità, 400 autobus nuovi per gestire un appalto di trasporto romano in essere fino al 2018". A giudizio dell'esponente del Carroccio umbro "si delineerebbe una situazione per cui, nonostante i pagamenti delle prestazioni previste dall'appalto siano regolari e comprendano la remunerazione dell'acquisto degli autobus nuovi, Roma Tpl società con un capitale sociale da 200mila euro, naviga in cattive acque. E Umbria Mobilità pur sedendo nel consiglio di amministrazione sembra quasi essere stata tenuta all'oscuro dei bilanci e delle manovre societarie che di fatto l'hanno danneggiata e con lei i cittadini umbri e i suoi dipendenti, ad esclusione dei superpagati dirigenti. A poco vale sapere - aggiunge - che i crediti vantati da Umbria Mobilità nei confronti di Roma Tpl non sono stati saldati ma esigibili". Secondo Cirignoni, infine, "nell'intreccio impressionante di partecipazioni e collegamenti societari, crediti e debiti incrociati in mezzo ai quali si fa fatica a districarsi e si rischia di perdere la bus-

sola, la politica deve avere ben in mente le linee guida da seguire in merito al futuro della società umbra della mobilità, e cioè: riduzione drastica del numero dei dirigenti e dei loro emolumenti; uscita dalla 'palude romana' creatasi con Roma Tpl abbandonando a se stessa questa 'collegata canaglia'; ritiro delle fidejussioni. Occorre poi mantenere il carattere pubblico di Umbria Mobilità, concentrando il suo operato in quel che deve essere il suo ambito operativo e cioè il trasporto pubblico locale umbro. Sull'intera vicenda - conclude Cirignoni - è necessario che sia fatta totale chiarezza e, pur nel doveroso rispetto dell'inchiesta giudiziaria in corso, è necessario che il Consiglio regionale sia messo in condizione di conoscere e valutare il quadro complessivo. A questo scopo ho fatto formale richiesta alla presidente del Comitato di Vigilanza e controllo che siano richiesti i verbali del Collegio sindacale e del Consiglio di Amministrazione di Umbria mobilità".

**UMBRIA MOBILITÀ: "L'AZIENDA PUÒ SALVARSI DA SOLA E IN OGNI CASO VA RISANATA PRIMA DI ESSERE, EVENTUALMENTE, VENDUTA" - BRUTTI (IDV): "A CHI GIOVA LA DRAMMATIZZAZIONE?"**

*Secondo il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv), che stamani ha tenuto una conferenza stampa a Palazzo Cesaroni sulle vicende di Umbria Mobilità, l'azienda umbra del trasporto pubblico ha tutte le condizioni per salvarsi da sola. In ogni caso deve essere prima risanata e poi eventualmente si può pensare di venderla. "Non ho niente contro l'ingresso di un socio, pubblico o privato che sia - ha detto Brutti - ma se si vuol vendere un asset non lo si svaluta con incauti pronunciamenti e non si sbandiera che si tratta di un'impresa decotta al collasso".*

Perugia, 12 aprile 2013 - "Umbria Mobilità ha tutte le condizioni per salvarsi da sola. In ogni caso prima bisogna risanarla e poi eventualmente pensare a venderla, senza svendere e senza falsare la concorrenza, che è l'unico motivo per cui è accettabile la cessione di quote da parte dei soci pubblici umbri": lo ha detto il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) nella conferenza stampa di stamani, a Palazzo Cesaroni, sulla vicenda riguardante l'azienda regionale del trasporto pubblico. Per Brutti la situazione di Umbria Mobilità "è meno drammatica di come viene descritta, al punto da chiedersi a chi giova la drammatizzazione. Con lo sblocco dei crediti su Roma, anche dilazionato nel tempo, con una ristrutturazione leggera della rete, Umbria mobilità tornerebbe in equilibrio. Infatti, con una riduzione delle parti marginali della rete contenuta entro il 10 per cento si avrebbero entrate pari a 5,5 milioni di euro, mentre un adeguamento del 10 per cento dei corrispettivi chilometrici che i soci versano all'azienda apporterebbe altri 5,5 milioni di euro, sufficienti a far ritornare l'equilibrio economico". Da Brutti non arrivano sentenze



di condanna per la scelta di operare su Roma, nonostante il blocco delle entrate verificatosi: "In questi dieci anni, prima come Apm poi come UM, si sono generati 26 milioni di entrate pulite nelle casse delle aziende umbre dalle quali, detratte le perdite del sistema Umbria che nello stesso periodo sono state di circa 13 milioni di euro, sono stati ottenuti 12 milioni di euro di utili che, per un'azienda di trasporto, son un fatto più unico che raro. I servizi eserciti direttamente da Umbria mobilità su Roma per 5 milioni di chilometri, costano 0,9 milioni al mese per la loro produzione e ricavano 1 milione al mese, con un guadagno di 1,2 milioni l'anno. Poiché non sono stati versati i corrispettivi da parte del Comune di Roma – spiega Brutti – il ritardo della sospensione del servizio da settembre, mese in cui fu constatata l'inadempienza del Comune di Roma, ad aprile ha generato un aggravio del fabbisogno finanziario di circa 6 milioni di euro. Bisognava intervenire prima. In ogni caso, nel 2013 entreranno risorse derivanti dai crediti vantati su Roma per 20 milioni che potranno consentire a Umbria mobilità il pareggio di bilancio. Addirittura, il rientro in rate cadenzate dal Comune di Roma per chiudere la partita entro il 2014 saranno tutte entrate fresche". Dunque non saremmo davanti a una catastrofe, ma ad una situazione che, secondo Brutti, è risolvibile. Nonostante ciò, si fa strada l'ipotesi di vendere a privati. Sull'argomento Brutti ha detto: "Non ho niente contro l'ingresso di un socio, pubblico o privato che sia. Se si vuol vendere un asset, però, non lo si svaluta con incauti pronunciamenti e non si sbandiera che si tratta di un'impresa decotta al collasso. Prima si risana, si riequilibra, poi, se necessario e utile, si vende. Non si vende perché non si può risanare in altro modo. E' come dare una licenza di uccidere al compratore. Se non si è deciso di fare regali a qualcuno, si metta mano al risanamento senza chiamare in soccorso i lanzichenecchi che, come si sa, fanno terra bruciata e lasciano la peste". Brutti ha spiegato anche perché non ritiene conveniente per l'azienda, e quindi non soltanto per il cittadino, un aumento del prezzo dei biglietti: "Il biglietto di Perugia costa 1,5 euro, ma quei 50 centesimi in più non vanno ad Umbria mobilità ma al Comune di Perugia. Se si aumentasse il biglietto del 20 per cento, lasciando fermo quello di Perugia, il maggior gettito sarebbe di poco più di 2 milioni di euro, perché il traffico su Perugia vale da solo la metà del totale in Umbria. Inoltre, a Perugia l'aumento del biglietto ha provocato una contrazione delle vendite del 15 per cento, il che vuol dire che l'incasso reale potrebbe essere addirittura di soli 500 mila euro o poco più. La spesa non vale l'aggravio pesante dei costi per i cittadini".

**COMITATO DI MONITORAGGIO: "LE AUDIZIONI SULLA SITUAZIONE DI UMBRIA MOBILITÀ SI STANNO CONCLUDENDO, PRESTO UNA RELAZIONE" - LA PRESIDENTE ROSI**

#### **DOPO L'INCONTRO CON IL REVISORE LEGALE DELLA SOCIETÀ**

Perugia, 16 aprile 2013 – Il Comitato per il monitoraggio e la vigilanza sull'amministrazione regionale ha svolto questa mattina una nuova audizione sulle cause che hanno generato la difficile situazione della società regionale di trasporto pubblico Umbria Mobilità. La presidente Maria Rosi, dopo l'incontro con il revisore legale della società, Filippo Mangiapane, sulla situazione economico-finanziaria della società, svoltasi questa mattina a Palazzo Cesaroni, ha annunciato che l'attività di verifica e approfondimento del Comitato in merito alle difficoltà di Umbria mobilità "si avvia alla conclusione, facendo emergere chiare responsabilità da parte di chi, al momento della fusione delle diverse aziende di trasporto, non mise in rilievo situazioni debitorie importanti". Secondo Maria Rosi anche nelle seduta odierna sarebbero emerse scelte opinabili, come quella della "creazione di un fondo di rischio immediatamente azzerato per fare fronte ad un bilancio che altrimenti, vista la situazione delle società che sono confluite in Umbria Mobilità, non sarebbe stato in pareggio".

#### **QUESTION TIME (2): DERAGLIAMENTO TRENO FCU: "EFFETTO PIOGGE E FORSE UN LIEVE TERREMOTO ALL'ORIGINE DELLO SMOTTAMENTO" - ROMETTI RISPONDE A LIGNANI MARCHESANI (FD'I) SULLE ACCUSE DI "SCARSA MANUTENZIONE"**

Perugia 17 aprile 2013 – Sulla effettiva possibilità che lo scorso 8 aprile, a far deragliare treno della Fcu in località Montecastelli di Umbertide possa aver influito più "la scarsa manutenzione della linea ferroviaria che non la abnorme quantità di piogge", tesi sollevata dal consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fd'I), ha risposto in Consiglio regionale l'assessore Silvano Rometti. Per il rappresentante dell'esecutivo l'incidente verificatosi all'uscita di una galleria non dovrebbe prestarsi a polemiche, perché si è avuto al culmine di una eccezionale stagione di precipitazioni atmosferiche ed è stato determinato dal collassamento di un muro di contenimento lungo 40 metri ed alto tre, per effetto di uno smottamento del terreno a monte. L'incidente, ha aggiunto Rometti, potrebbe essere stato sollecitato – stanno indagando i tecnici – anche da una scossa tellurica registrata nell'area alle 0,17 della notte precedente l'incidente. Alle osservazioni sulla "mancata manutenzione per effetto di una diminuzione di risorse finanziarie, soprattutto dopo la creazione della holding unica del trasporto: argomento che il consigliere Lignani Marchesani ha ricordato di aver sollevato più volte in passato, l'assessore Rometti ha obiettato che sono stati fatti controlli periodici su tutta la linea da parte di una commissione di tecnici integrati da esperti del ministero. Le ispezioni, ha aggiunto, hanno interessato quel tratto di linea a set-



tembre novembre e dicembre 2012 fino al 5-6 marzo ed al 4 aprile 2013. In sede di replica Andrea Lignani Marchesani si è dichiarato "molto poco soddisfatto, non completamente insoddisfatto della risposta dell'assessore perché voglio prendere buono quanto detto sugli investimenti per pensare a una manutenzione degna di questo nome, e verificheremo nel corso del tempo. Esiste da tempo un problema di risorse finanziarie limitate da destinare alla manutenzione della linea che deve necessariamente spingersi anche alle aree circostanti".

**COMITATO MONITORAGGIO (1): "120 AZIENDE E 4 MILIONI DI CHILOMETRI ANNUI PERCORSI" - AUDIZIONE CON IL CONSORZIO CAM. MARTEDÌ 30 NUOVA SEDUTA CON L'ASSESSORE REGIONALE E CON L'AMMINISTRATORE UNICO DEL CONSORZIO "ISHTAR"**

*Il Comitato per il monitoraggio la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi, ha ascoltato ieri il presidente e l'amministratore delegato del Cam, Consorzio artigiano della mobilità. Dall'audizione è emersa una nuova forma consortile, l'Ishtar, di cui il Comitato vuole chiarire le funzioni, convocando l'amministratore unico e l'assessore regionale ai trasporti.*

Perugia, 23 aprile 2013 – Il Comitato per il monitoraggio la vigilanza sull'amministrazione regionale, presieduto da Maria Rosi, ha ascoltato ieri il presidente e l'amministratore delegato del Consorzio artigiano della mobilità (Cam). Il presidente, Enrico Ceccarelli, ha spiegato che il Cam "raggruppa circa 120 aziende della regione che si occupano di trasporto, abbiamo in gestione 4 milioni di km rispetto ai 30 milioni complessivi. Si tratta di un consorzio di secondo grado, formato anche da altri consorzi. Con Umbria mobilità non abbiamo rapporti diretti, ma siamo all'interno del consorzio Ishtar (controllato e partecipato da Umbria mobilità), costituito come una sorta di associazione temporanea nel 2004, per partecipare al bando per il trasporto pubblico locale. I nostri corrispettivi per chilometro sono inferiori del 50 per cento a quelli riconosciuti a Umbria mobilità e le nostre aziende sono dunque in grande sofferenza. Cam non ha subito alcuna ricaduta per quanto avvenuto a Umbria mobilità, dato che siamo un soggetto diverso e autonomo. Non abbiamo crediti verso Umbria mobilità ma verso Ishtar, non per problemi di liquidità ma solo per i normali tempi di pagamento. Nel futuro vorremmo recitare un ruolo nuovo e non certo marginale. Crediamo di essere competitivi rispetto all'azienda pubblica, abbiamo circa 250 mezzi, di capienza varia. E in alcune realtà ci facciamo carico di fornire, in convenzione, gli autisti per i mezzi pubblici. Cam ha complessivamente quasi mille dipendenti, non tutti dislocati sul trasporto pubblico locale. Sarà fondamentale capire quali e quante quote di Umbria mobilità saranno messe

sul mercato, in modo da essere in grado di fare fronte all'offerta. Di certo non si può continuare a lavorare con corrispettivi così bassi". Il Comitato tornerà a riunirsi martedì 30 aprile 2013 per ascoltare l'amministratore unico del consorzio Ishtar e l'assessore regionali ai trasporti Silvano Rometti per capire se ci sono state novità nella situazione di Umbria mobilità, chiedere spiegazioni sul ruolo della Ishtar, capire quali spazi potranno avere i piccoli consorzi operatori quando le quote di Umbria mobilità verranno messe sul mercato.

**TRASPORTO PUBBLICO: "IN ATTO UNA COMBINE PER SVENDERE UMBRIA MOBILITÀ" - LA DENUNCIA DI BRUTTI (IDV)**

Perugia, 29 aprile 2013 - "Da quanto si apprende Umbria Mobilità è prossima a recuperare i crediti sul sistema di trasporto pubblico romano. La notizia conferma la mia convinzione, cioè che l'azienda si avvia al risanamento e che viene meno la necessità di far entrare un nuovo socio privato. Al contrario, gli amministratori di Umbria mobilità perseverano con pervicacia in questa direzione, per di più attraverso modalità inaccettabili. L'intenzione è di cedere il ramo d'azienda del trasporto, uomini e mezzi compresi, lasciando i debiti a una bad company, ovviamente pubblica". Lo afferma Paolo Brutti, consigliere regionale Idv e per anni leader nazionale della Cgil trasporti, che "continua la sua battaglia solitaria sulla più importante azienda di trasporto pubblico locale". "In questo modo - riprende Brutti - gli adeguamenti dei corrispettivi pubblici, che gli enti proprietari di Um non hanno voluto concedere per diversi anni alla loro società, verrebbero dati senza battere ciglio al nuovo proprietario del ramo d'azienda, quello privato, nella più classica delle combine. Ovvio che, dopo il fiume di fango riversato sui conti di Um, sul suo presunto tracollo finanziario e sulla produttività dei lavoratori, il privato entrerà in campo con licenza di uccidere. Lo ripeto: è in atto una svendita di Um a un acquirente già predeterminato, ovvero le Ferrovie dello Stato. Se i soci pubblici seguitassero a tacere si potrebbe cominciare a sentire puzza di bruciato e l'affiorare di precise responsabilità per aver causato un grave danno al patrimonio pubblico. I lavoratori di Umbria mobilità - conclude Brutti - sono preoccupati e non si può dare loro torto. Come disse il rospo che vedeva fare la punta al palo, gli atti non sono belli. Il sindacato ha tutti gli strumenti per capovolgere la situazione e impedire che questo si compia. Penso che li userà e farà bene a farlo subito".



**TURISMO: "VALORIZZARE IL PATRIMONIO NATURALE DELL'UMBRIA PER FAR RINASCERE LA NOSTRA ECONOMIA" - ROSI (PDL) SULLE AZIONI PER IL RILANCIO DEL SETTORE**

Perugia, 15 aprile 2013 - "Proprio il turismo, grazie al nostro patrimonio artistico e naturale, deve essere il motore dell'economia umbra". Lo afferma, a margine del convegno del cavalierato del turismo, il consigliere regionale Pdl Maria Rosi. Definendo importanti queste manifestazioni, Rosi evidenzia che il vero patrimonio dell'Umbria "è ancora troppo celato al mondo. È il momento che le istituzioni rilancino l'immagine della nostra bellissima Umbria, anche per stimolare l'arrivo di turisti internazionali. Positiva è stata la mostra di Steve Mc Curry a Milano, che ha messo in luce i volti più belli della nostra regione e lo ha fatto in un contesto internazionale". "All'Umbria – continua Maria Rosi - servono però anche collegamenti efficienti: è importante rilanciare il nostro aeroporto istituendo rotte mirate e soprattutto creando collegamenti con le città principali dell'Umbria. È il momento di stabilire servizi ferroviari adatti a una regione che vive soprattutto di terziario, perché oggi usare il treno per arrivare in Umbria risulta piuttosto difficile. Dovremmo portare nelle nostre città giornalisti di fama internazionale creando degli eventi ad hoc e sfruttare le nostre eccellenze, come ad esempio il vino e l'olio, per attrarre turisti e stampa internazionale. In questo grave momento di crisi - conclude - dobbiamo puntare sulla qualità e sull'accoglienza delle nostre strutture e dei nostri operatori: fare nostra la politica del sorriso, imparando a sfruttare quel patrimonio naturale che può far rinascere l'economia dell'Umbria".



**URBANISTICA: "EQUITÀ, EFFICACIA, TRASPARENZA" - DDL "PEREQUAZIONE, PREMIALITÀ E COMPENSAZIONE", L'ATTO DELLA GIUNTA REGIONALE ILLUSTRATO IN SECONDA COMMISSIONE**

*Nella seduta odierna della Seconda Commissione consiliare è stato illustrato dai tecnici dell'assessorato regionale il disegno di legge della Giunta: "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". Si tratta di uno strumento ulteriore che la Regione mette a disposizione dei Comuni per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. Attraverso questa legge, propedeutica al testo unico in merito al governo urbanistico del territorio, prendono vita meccanismi che rendono più equa la pianificazione urbanistica. Ai Comuni viene quindi demandata la decisionalità sull'utilizzo degli strumenti".*

Perugia, 11 aprile 2013 – "Quello della Perequazione è uno strumento ulteriore che la Regione mette a disposizione dei Comuni per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. Attraverso questa legge, propedeutica al testo unico in merito al governo urbanistico del territorio, prendono vita meccanismi che rendono più equa la pianificazione urbanistica. Ai Comuni viene quindi demandata la decisionalità sull'utilizzo degli strumenti". È quanto emerso stamani dalla riunione della Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, dove è stata presentata l'iniziativa legislativa dell'Esecutivo di Palazzo Donini "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". Le finalità ed i passaggi principali, caratterizzanti l'atto, sono stati illustrati da Diego Zurli (coordinatore ambito Territorio, infrastrutture e mobilità) e da Angelo Pistelli (dirigente del servizio Urbanistica) che hanno definito il testo particolarmente importante per "Equità, efficacia, trasparenza". Zurli ha precisato che "la norma tende, in materia di perequazione, a dare una sistemazione organica ad alcuni principi già contenuti nell'ordinamento regionale. All'interno della così detta perequazione vengono ricomprese una serie di modalità circa l'attuazione dei piani urbanistici che consentiranno alle amministrazioni comunali di sviluppare un'azione più efficace sulla qualità in materia di urbanistica, ma anche relativamente ad equità (attraverso i meccanismi perequativi i proprietari vengono trattati tutti allo stesso modo) e al principio della trasparenza (cioè che prima, attraverso l'urbanistica contrattata, si svolgeva a volte tramite procedure poco lineari, con gli strumenti previsti si portano alla luce del sole modalità concertate nell'attuazione dei piani urbanistici che renderanno più efficace la loro attuazione). Gli strumenti della perequazione, della premialità e della compensazione avranno grande efficacia perché consentono ai comuni di

avere a disposizione aree che altrimenti non ne potrebbero usufruire, perché attraverso l'espropriazione per pubblica utilità, a costi di mercato, è pressoché preclusa alle amministrazioni comunali la formazione di demani di aree destinate a servizi pubblici. Questo tuttavia – ha spiegato Zurli – non sostituisce le modalità tradizionali dell'attuazione dei piani urbanistici, ma offre uno strumento ulteriore, a disposizione dei Comuni, per attuare una urbanistica che non è più quella dell'espansione, ma della trasformazione del territorio esistente. Attraverso le norme per la perequazione, ma anche con i regolamenti che verranno presentati a breve – ha concluso –, sarà possibile completare un quadro che verrà poi rielaborato e semplificato nella procedura del testo unico". Per il presidente Chiacchieroni "ci troviamo di fronte ad una grande opportunità per i Comuni. Sono previsti strumenti che possono concretamente aiutarli a rendere meno rigida la programmazione ed aprire un processo di sussidiarietà con le imprese private e con i cittadini". Raffaele Nevi (PdL) ha voluto rimarcare come anche questa legge ("che noi chiediamo da tempo") sia arrivata con "forte ritardo". Per il capogruppo PdL è comunque "opportuno approfondire alcune questioni contenute nel testo per semplificare ulteriormente la possibilità di fare impresa in Umbria con maggiore certezza del diritto e con più libertà. È necessario passare da una urbanistica molto vincolistica, ad una un po' più contrattata, in senso positivo". Anche per Manlio Mariotti (Pd) si tratta di "un provvedimento importante e strategico rispetto ad una strumentazione urbanistica che deve cercare di guardare con sempre più attenzione verso linee di trasformazione dell'esistente, più che di nuova edificabilità. Il clima emerso in Commissione è positivo". La legge è suddivisa in due titoli: Perequazione, premialità e compensazione; Modifiche a leggi regionali in vigore. Mentre nella prima parte norma le finalità e l'ambito di applicazione, nella seconda modifica esattamente otto leggi regionali: "19/94" (Norme per la tutela degli animali di affezione e per la prevenzione ed il controllo del fenomeno del randagismo); "27/2000" (Norme per la pianificazione urbanistica territoriale); "23/2003" (Norme di riordino in materia di edilizia residenziale sociale); L.R. n. 1/2004 (Norme per l'attività edilizia); "11/2005" (Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale); "12/2008" (Norme per i centri storici); "13/2009" (Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente – 'Piano Casa'); "7/2011" (Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità). L'iter legislativo in Commissione prevede un incontro partecipativo, previsto per il prossimo venerdì 19 aprile, a palazzo Cesaroni, con gli Enti locali, le associazioni di categoria, gli ordini professionali e con altri soggetti interessati. SCHEDA: La Perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal



PRG (Piano regolatore) in appositi ambiti nei quali la tecnica pianificatoria si realizza con l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione e non è quindi applicabile come meccanismo perequativo generalizzato. La Compensazione e la Premialità costituiscono criteri applicativi della perequazione e tecniche di promozione a sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica. La premialità può anche esprimersi attraverso l'introduzione di ulteriori o diverse destinazioni d'uso. La compensazione consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori a fronte di impegni onerosi, nonché in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del Comune. Potenzialmente ogni zona del territorio comunale può produrre indici premiali, salvo zone agricole e centri storici.

**URBANISTICA: "DEVASTANTE IL NUOVO PIANO REGOLATORE DI ASSISI" - BRUTTI (IDV) "È AVVILENTE ASSISTERE ALLA SVENDITA DEL PATRIMONIO PAESAGGISTICO"**

Perugia, 18 aprile 2013 - "È avvilente assistere alla svendita del patrimonio paesaggistico di Assisi. Il nuovo piano regolatore devasta un'intera costa del Subasio e contraddice in modo plateale l'ambizione di accreditare la città di Francesco come Capitale della cultura europea". Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) "contesta aspramente la scelta dell'Amministrazione comunale di cementificare l'area al di fuori delle mura storiche, attualmente al vaglio della Provincia". "È evidente il tentativo della Giunta Ricci di passare all'incasso delle cambiali firmate in campagna elettorale. Ed è fin troppo facile ricordare che le ricchezze di Assisi dipendono dall'attenta difesa di tutto il patrimonio artistico e ambientale. Purtroppo - continua Brutti - sono anni che questa splendida città viene umiliata nel ruolo di vacca da mungere senza mai nessuno che la nutra. Ed è sbalorditivo - conclude - che si baratti l'immenso rilancio mediatico ricevuto dall'elezione del nuovo Pontefice con qualche accordo da quattro soldi".

**ANNESI AGRICOLI : "MOLTI COMUNI CHIEDONO DI ADEGUARE LA NORMATIVA REGIONALE" - SMACCHI, BARBERINI E GALANELLO (PD): "PRESENTEREMO UNA PROPOSTA PER DARE RISPOSTE CONCRETE AGLI AGRICOLTORI AMATORIALI"**

*I consiglieri regionali Andrea Smacchi, Luca Barberini e Fausto Galanello (PD), ritengono necessario che la nuova normativa in materia di "perequazione urbanistica" prevista dalla Giunta e in discussione in Consiglio regionale, preveda la possibilità di regolamentare gli annessi agricoli dei cosiddetti "agricoltori amatoriali". I tre consiglieri annunciano che presenteranno a breve un*

*emendamento in tal senso, "anche al fine di mettere i cittadini nelle condizioni auspiccate".*

Perugia, 19 aprile 2013 - I consiglieri regionali Andrea Smacchi, Luca Barberini e Fausto Galanello (PD) intervengono sugli esiti della partecipazione pubblica con i Comuni dell'Umbria e con gli altri soggetti interessati sulla proposta di legge che riguarda la "Perequazione", svoltasi stamani a Palazzo Cesaroni. "Dal confronto - spiegano i consiglieri del PD - è emersa la forte richiesta di intervenire al più presto sugli annessi agricoli. In Consiglio regionale si è levata forte la voce delle amministrazioni locali, che chiedono di regolamentare questa tipologia di strutture al servizio di soggetti dediti alla cura e al presidio del nostro territorio regionale". I tre consiglieri, annunciano che presenteranno a breve un emendamento al disegno di legge in cui si prevederà la possibilità di realizzare annessi agricoli. Secondo Smacchi, Barberini e Galanello "è evidente come non siano più tollerabili indecisioni. I rappresentanti dei comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Fabro, Ferentillo - sottolineano - vogliono l'opportunità di dare risposte al momento in fase, e si sono fatti portavoce di una evidente frattura tra il legislatore regionale e la realtà quotidiana di tanti cittadini che hanno l'esigenza di avere una rimessa dove riporre le attrezzature agricole. Prendiamo positivamente atto della disponibilità dell'assessore all'ambiente Silvano Rometti a trattare ed approfondire la materia per arrivare ad una soluzione. Nei prossimi giorni - aggiungono - presenteremo un emendamento al disegno di legge in discussione nel quale si prevederà la possibilità di realizzare annessi agricoli anche al fine di mettere i cittadini nelle condizioni auspiccate". I tre esponenti del PD entrano quindi nel merito della questione: "In Umbria - spiegano - sono stati recensiti circa 54mila fabbricati non dichiarati. Di questi è ragionevole supporre che almeno 15mila siano strutture abusive che deturpano il nostro prezioso territorio. Non è quindi più rimandabile l'adozione di una normativa regionale seria e coerente, come ha fatto la Toscana, che preveda strutture costruite con materiali idonei come il legno che sostituiscano quelle esistenti, a volte costruite con materiali pericolosi come l'eternit. La facoltà di realizzare gli annessi - aggiungono Smacchi, Barberini e Galanello - dovrà essere legata all'utilizzo dei terreni a fini agricoli amatoriali. Non si potrà superare una certa dimensione, sia di superficie, sia di altezza e le strutture dovranno essere posizionate in punti dei terreni che non rendano necessarie opere aggiuntive quali, ad esempio, la realizzazione di strade. Riteniamo - concludono i tre consiglieri del PD - che questa sia la migliore soluzione, per tutelare il nostro territorio dagli abusi e per dare la possibilità alle amministrazioni locali di offrire ai cittadini una soluzione concreta, con dei criteri costruttivi rigorosi".

**PEREQUAZIONE-PREMIALITÀ-**



**COMPENSAZIONE: SOSTANZIALE APPREZZAMENTO PER L'IMPIANTO DELLA LEGGE. FACILITARE LA REALIZZAZIONE DI PICCOLI ANNESSI AGRICOLI – PARTECIPAZIONE SU DDL DELLA GIUNTA**

*Confronto pubblico partecipativo in seconda Commissione sul disegno di legge della Giunta regionale in materia di "perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio". Da parte dei rappresentati dei soggetti interessati (enti locali, ordini professionali, associazioni di categoria) sostanziale accordo su uno strumento legislativo mirato non all'espansione, ma alla trasformazione dell'esistente. Rilievi, invece, sono stati evidenziati da più parti circa il non inserimento nel testo degli annessi agricoli di piccole dimensioni, la possibilità, cioè, di poter costruire piccole rimesse attrezzi anche a chi non è agricoltore, ma dispone di piccoli appezzamenti di terreno.*

Perugia, 19 aprile 2013 – Sostanzialmente d'accordo sul fatto che il disegno di legge su "perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio" rappresenti uno strumento ulteriore che la Regione mette a disposizione dei Comuni per attuare un'urbanistica non dell'espansione, ma di trasformazione dell'esistente. Rilievi, invece, sono stati evidenziati da più parti circa il non inserimento nel testo degli annessi agricoli di piccole dimensioni, la possibilità, cioè, di poter costruire piccole rimesse attrezzi anche a chi non è agricoltore, ma dispone di piccoli appezzamenti di terreno. È quanto emerso dalla partecipazione di oggi a Palazzo Cesaroni cui hanno preso parte rappresentanti di Enti locali, associazioni di categoria, ordini professionali e con altri soggetti interessati, invitati dalla Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, per confrontarsi sul disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale che prevede "Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modifiche di leggi regionali". E se alla conclusione degli interventi, l'assessore regionale all'Urbanistica, Silvano Rometti, ha espresso soddisfazione per l'apprezzamento espresso verso l'impianto di una legge "che andrà in incidere positivamente sullo sviluppo economico e sociale dei territori", ha ribadito tuttavia che, per quanto riguarda la previsione di realizzazione di annessi agricoli di piccole dimensioni anche per chi non è agricoltore, "la Giunta crede non sia cosa buona da fare in una regione come l'Umbria che deve fare del proprio paesaggio un elemento identificativo. La Giunta si impegna comunque ad approfondire l'argomento".

**INTERVENTI:** Marta Lucaroni (Coldiretti Umbria): "La scelta di estromettere il territorio agricolo consente di preservarne il valore. Proponiamo tuttavia anche l'esclusione delle cosiddette 'aree di riserva', almeno dove è già presente una attività agricola. Chiediamo maggiori approfondimenti per quanto riguarda la realizzazione ex novo di rifugi per

animali da affezione in aree agricole". Fabrizio Fiorucci (Architetto): "Bene le modalità di applicazione della legge come pure le sue finalità a livello socio-economico. Per la valorizzazione dello spazio rurale è necessario allargare il vincolo della distanza portandolo ad oltre 50 metri". Fabio Viventi (Assessore Comune Gualdo Tadino): "La nostra esigenza è l'adozione di una variante al Prg che recepisca i permessi a costruire in precario rilasciati nel periodo post sisma 1997. Questa esigenza è stata fatta propria anche dal Cal. Pur giudicando importantissimi i ferrei criteri previsti, chiediamo tuttavia che oltre a definire le norme per gli alloggi degli animali da affezione si possano prevedere anche per gli annessi agricoli". Franco Righetti (UIL-Costruzioni): "Chiediamo che sia abrogato l'articolo 23 perché rappresenta un ritorno indietro, quando non si poteva calcolare il valore dell'immobile senza computo metrico". Palombi Alviero (Associazione Media Valle del Tevere): "C'è molto bisogno di un Testo unico per l'edilizia che speriamo ci aiuti ad evitare la ricerca affannosa della conformità urbanistica anche su piccolezze assolute e riesca a semplificare le cose a chi lavora. Inoltre, voglio far presente che il problema ad oggi è anche quello di riuscire a salvaguardare il territorio agricolo senza doversi sentire abusivo sul proprio terreno, ad esempio per un semplice ricovero per cani. Non dimentichiamo che ci si rivolge a persone che sono le sentinelle del territorio, che vogliono averne cura". Virna Venerucci (Assessore Comune di Gubbio): "Il Comune di Gubbio condivide l'impianto del testo su premialità e perequazione. Chiediamo attenzione sulla nostra realtà, che è quella di un territorio rurale molto vasto con scarsa densità abitativa. Quindi un piano flessibile, vista anche la grande crisi in atto, e che sia facilmente attivabile. Tanti cittadini che posseggono terreni non sono agricoltori: chiediamo che possano continuare a curare il loro territorio per coltivare orti, prendersi cura dei canali irrigui, utilizzando strutture leggere, manufatti amatoriali per l'agricoltura e gli animali da affezione". Paolo Ratini (Ance Umbria): "La semplificazione è un argomento importante, ma se ne parla solo in campagna elettorale. Tutti siamo favorevoli ma non si muove un paletto e si assiste allo scaricabarile fra gli enti senza che nessuno faccia passi indietro. La burocrazia costa molto alle imprese, è come una tassa occulta, insopportabile. Bene la premialità, ma servirebbe anche una norma punitiva per chi è inerte". Taborchi Luciano (Comune di Magione): "Bene la disciplina organica su questi argomenti, ma occorre chiarire il ruolo dei Comuni in riferimento alla premialità: come quantificare? Magari sarà indicato nel Regolamento, ma attualmente non ci sono criteri precisi sui premi. All'articolo 33 si dice che il Comune provvede in sostituzione, ma non certo dal punto di vista finanziario. Occorre chiarire". Federico Fiorucci (Confcommercio): "Credo che le leggi vadano fatte mettendo insieme tutti gli aspetti attinenti uno stesso tema: questa normativa si intreccia con quella sui centri storici e quella sul



commercio, ma anche lo sviluppo dell'Agenda digitale potrebbe contribuire a dare risposte più efficaci, ci vuole un'operazione in sinergia, incrociando competenze anziché fare leggi settoriali. Per fare un esempio, il tema della rivitalizzazione dei centri storici è già stato posto, ma va avanti piano, privo di presupposti certi. Occorrerebbero passaggi normativi che portino, attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti, alla riutilizzazione dei tanti edifici simili a contenitori vuoti che si trovano nei centri storici di tutta la regione". Gianni Fabbretti (Ordine architetti): "Questo disegno di legge rende attuabile quanto previsto in più leggi. Si tratta di una ricucitura con il tessuto urbanistico. Ora però la Regione dia inizio ad un forte dibattito culturale e aiuti le piccole realtà locali, che spesso non dispongono degli strumenti adatti per intervenire sul territorio, a mettere in atto importanti progetti di sviluppo. È assolutamente necessario mettere in campo una politica che non danneggi le attività commerciali all'interno dei centri storici. Preservare con i mezzi più appropriati la qualità e le caratteristiche dei territori. Serve una crescita qualitativa e non quantitativa". Marcello Bio (Assessore Comune Giano dell'Umbria): "Siamo preoccupati perché con questa legge viene escluso il ruolo delle Province nella pianificazione urbanistica dei Comuni. Siccome il nostro Comune ha situazioni in essere in questo senso, chiediamo di poter continuare questa collaborazione e che quindi l'azione di questa legge non sia retroattiva". Paolo Silveri (Sindaco di Ferentillo): "In materia di urbanistica la Regione non si è certo risparmiata su legislazione e normazione della materia. Purtroppo mancano leggi semplici, lineari, facilmente applicabili. Per questo auspico che il prossimo Testo unico possa accogliere le esigenze degli amministratori locali, ma soprattutto dei cittadini e dei territori. I Comuni non possono sostituirsi ai privati per la redazione dei piani attuativi. È importante semplificare le modalità per quanto riguarda la possibilità di realizzare piccoli annessi agricoli, rivedere quindi i parametri per la loro costruzione". Simone Barbanera (tecnico-delegato provinciale Pd): "I piccoli proprietari terrieri hanno l'assoluta esigenza, reale, di poter costruire piccole rimesse attrezzi. Permettere la loro realizzazione significa rispondere nella maniera giusta a vere e proprie esigenze sociali. Rivedere quindi i parametri per la costruzione di piccoli annessi agricoli. Il legislatore deve mettere il cittadino nelle condizioni di poter rispettare le leggi, nel rispetto comunque delle esigenze che gli stessi cittadini pongono". Alessandro Bracchini (Ordine architetti): "Abbiamo dato il nostro contributo alla realizzazione di questa legge che, pur conservando i principi essenziali, è stata dimezzata in fatto di articolato. Dobbiamo comunque pensare alla semplificazione normativa della materia come revisione radicale delle leggi attuali. La semplificazione deve essere fatta in modo serio. Attualmente ci troviamo di fronte al fallimento della Pubblica amministrazione che sta portando alla deriva anche le strutture sane del-

l'economia reale. Per quanto riguarda gli annessi agricoli, tutti i frazionamenti dei suoli agrari hanno portato ad usi terziari anomali del suolo agricolo. Il custode vero del territorio è l'impresa che ci vive". Paola Buoncristiani (Provincia di Perugia): "L'assessore provinciale Carlo Antonini ha provveduto a trasmettere al Cal alcune osservazioni inerenti questo DdI della Regione Umbria. Le osservazioni riguardano, tra l'altro, una tendenza erosiva delle competenze provinciali in materia di governo del territorio. Osservazioni comunque solo in parte recepite dai vigenti testi normativi che, oltre a presentare procedure molto lunghe e complesse in ordine al Piano territoriale di coordinamento provinciale, non prevedono norme transitorie atte a consentire alla Provincia la conclusione dei procedimenti iniziati". Silvano Rometti (assessore regionale Urbanistica): "Registro con soddisfazione il sostanziale apprezzamento per l'impianto della legge. Si tratta di un passaggio legislativo che andrà in incidere positivamente sullo sviluppo economico e sociale dei territori. Questa legge è propedeutica al Testo unico che regolerà la materia ed è proprio in questa legge che stiamo prevedendo gli accorgimenti necessari per migliorare l'intera normativa. Per quanto riguarda la previsione di realizzazione di annessi agricoli di piccole dimensioni anche per chi non è agricoltore, ma dispone di piccoli appezzamenti di terreno, se ne parla da oltre due anni. Come Giunta regionale crediamo non sia cosa buona da fare in una regione come la nostra che deve fare del proprio paesaggio un elemento identificativo. Per questo la Giunta non ha inserito in questo disegno di legge questa regolamentazione che, come avvenuto anche oggi, viene richiesta da più parti. La Giunta si impegna comunque ad approfondire l'argomento". SCHEDA DELLA LEGGE: Attraverso questa legge, propedeutica al testo unico in merito al governo urbanistico del territorio, prendono vita meccanismi che rendono più equa la pianificazione urbanistica. Ai Comuni viene quindi demandata la decisionalità sull'utilizzo degli strumenti". La Perequazione costituisce una modalità di attuazione delle aree di trasformazione appositamente individuate dal PRG (Piano regolatore) in appositi ambiti nei quali la tecnica pianificatoria si realizza con l'equa ripartizione dei vantaggi e dei costi prodotti dalle scelte di pianificazione e non è quindi applicabile come meccanismo perequativo generalizzato. La Compensazione e la Premialità costituiscono criteri applicativi della perequazione e tecniche di promozione a sostegno delle trasformazioni previste dalla pianificazione urbanistica. La premialità può anche esprimersi attraverso l'introduzione di ulteriori o diverse destinazioni d'uso. La compensazione consiste nella possibilità di riconoscere a proprietari diritti edificatori a fronte di impegni onerosi, nonché in sostituzione del pagamento di oneri conseguenti ad atti impositivi del Comune. Potenzialmente ogni zona del territorio comunale può produrre indici premiali, salvo zone agricole e centri storici.



**URBANISTICA: "INTERVENIRE SU DIMENSIONAMENTO PRG DEL COMUNE DI ASSISI E COMPATIBILITÀ SITO UNESCO" - INTERROGAZIONE DI DOTTORINI (IDV) "INTERVENTI DISORDINATI E SENZA ALCUNA VISIONE D'INSIEME"**

*Il capogruppo regionale dell'Idv, Oliviero Dottorini, ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta regionale in merito alla stesura del nuovo Piano regolatore del Comune di Assisi, in corso di approvazione in Provincia con il parere della stessa Regione. Attraverso questo atto ispettivo Dottorini chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di intervenire in sede di Conferenza istituzionale per "tutelare e salvaguardare il territorio e il paesaggio di Assisi, messi a serio rischio dal nuovo Piano". Nel rimarcare come Assisi, patrimonio tutelato dall'Unesco, sia ricca di turismo e i suoi scorci e paesaggi siano opere d'arte naturali, per Dottorini "sarebbe imperdonabile comprometterne le potenzialità, intervenendo senza una visione organica e lungimirante".*

Perugia, 29 aprile 2013 - "Occorre che la Giunta regionale intervenga in sede di Conferenza istituzionale per tutelare e salvaguardare il territorio e il paesaggio di Assisi, messi a serio rischio dal nuovo Piano regolatore in corso di approvazione. Assisi, patrimonio tutelato dall'Unesco, è ricca di turismo e i suoi scorci e paesaggi sono opere d'arte naturali, capaci di attrarre risorse economiche e sviluppare la filiera turismo, ambiente e cultura. Sarebbe imperdonabile comprometterne le potenzialità, intervenendo senza una visione organica e lungimirante". Così il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) annuncia di aver presentato un'interrogazione urgente alla Giunta in merito alla stesura del nuovo Piano regolatore del Comune di Assisi, in corso di approvazione in Provincia con il parere della stessa Regione. "È bene ricordare – continua Dottorini – che la Regione fa parte a pieno titolo della Conferenza istituzionale alla quale è demandata l'approvazione del Piano. È quanto mai urgente pertanto valutare attentamente le previsioni del Piano, con particolare riferimento ai parametri di dimensionamento planimetrico e volumetrico, tenendo anche conto del Piano paesaggistico che la Regione sta elaborando. Il nuovo Piano regolatore di Assisi presenta a nostro avviso molte criticità di carattere sia ambientale che urbanistico. In maniera disordinata e senza alcuna visione d'insieme molte aree collinari e agricole di pregio precedentemente tutelate vengono autorizzate alla costruzione, con un consumo di territorio assurdo e non rispondente ad alcuna esigenza funzionale". Dottorini sottolinea che "questo fenomeno è particolarmente presente nelle frazioni minori, come Torchiagina, Castelnuovo, Tordandrea, nei centri urbani collinari come Viole – San Vitale, Capodacqua e nei territori agricoli di pregio come Rocca Sant'Angelo e Passaggio di Assisi. Se non bastasse, il nuovo Piano autorizza la

costruzione su aree che precedentemente erano considerate fascia di salvaguardia assoluta intorno alla città storica dove era vietata ogni possibile edificazione, consentendo tutti gli interventi possibili compresi quelli di ristrutturazione urbanistica e di ampliamento". "Con la nostra interrogazione – spiega Dottorini – chiediamo che la Giunta regionale si interessi da protagonista delle sorti di un territorio, quello di Assisi, che non ammette diletterismi o interventi legati a una visione cementizia dello sviluppo. La cosa da fare è quella di rendere prescrittive le caratteristiche contenute nelle stesse norme Unesco che tutelano la città. Un segnale forte e auspicabile – conclude il capogruppo Idv - è quello di rinviare la seduta della prossima Conferenza istituzionale per dare modo alle associazioni ambientaliste e ai comitati dei cittadini di intervenire con osservazioni e argomenti che mettano in piena luce tutte le criticità del nuovo Piano regolatore".

**ANNESI AGRICOLI: "NESSUN CONDONO E NESSUNA SANATORIA MA UNA RISPOSTA, CONCRETA E COERENTE, ALLE ESIGENZE DEI CITTADINI" - NOTA DI SMACCHI, BARBERINI E GALANELLO (PD)**

*I consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi, Luca Barberini e Fausto Galanello intervengono a proposito della loro proposta di legge sugli annessi agricoli per smentire quanto affermato dal presidente di 'Italia nostra' Urbano Barelli. I consiglieri regionali di maggioranza replicano alle critiche evidenziando che la legge riguarderà solo le nuove costruzioni, avrà norme costruttive rigorose e rispettose del territorio regionale e in nessun caso prevederà soluzioni retroattive.*

Perugia, 29 aprile 2013 - "E' nostra ferma intenzione portare avanti una proposta che consenta di costruire piccoli annessi in cui riporre le attrezzature agricole anche ai proprietari che coltivano i terreni a scopo amatoriale". Così i consiglieri regionali del Partito democratico Andrea Smacchi, Luca Barberini e Fausto Galanello smentiscono "categoricamente quanto affermato dal presidente di Italia Nostra Urbano Barelli (<http://goo.gl/kSJr3>), in un comunicato nel quale si paventa una sanatoria dei fabbricati non dichiarati, che in Umbria sono decine di migliaia". Smacchi, Barberini e Galanello evidenziano che "altre Regioni, come la Toscana, si sono dotate da anni di normative che prevedono tali annessi e non ci sono state né impugnazioni né tanto meno sentenze di incostituzionalità. I condoni e le sanatorie sono di esclusiva competenza statale e non appartengono né alla nostra cultura giuridica né alla nostra cultura politica. Anzi noi siamo per la tutela dell'ambiente e per l'abbattimento di veri e propri obbrobri edilizi sparsi in tutta la nostra Regione. Rassicuriamo quindi il presidente di Italia Nostra che saremo sempre in prima linea nel difendere il principio di legalità, lo



stesso principio che invochiamo noi nei confronti di chi ci attribuisce intenzioni, che rispediamo al mittente, tramite costrutti fantasiosi privi di ogni fondamento. La nostra proposta - continuano i consiglieri del Pd - riguarderà invece le nuove realizzazioni che, tramite un regolamento, avranno norme costruttive rigorose e rispettose del territorio regionale e in nessun caso prevederà soluzioni retroattive. Nella nostra Regione sono stati censiti circa 54 mila fabbricati non dichiarati, molti dei quali sono dei veri e propri abusi edilizi che alterano il territorio e privano gli Enti locali dei dovuti introiti tributari a scapito dei cittadini onesti che pagano le tasse. Continueremo per la nostra strada - concludono Smacchi, Barberini e Galanello - consapevoli della appropriatezza delle nostre proposte e non ci lasceremo influenzare da coloro che cercano di veicolare nell'opinione pubblica messaggi catastrofici senza prendere atto che, da anni, esiste un problema al quale occorre dare una soluzione normativa rigorosa e definitiva".



**COMITATO DI MONITORAGGIO (2): "LA PROSSIMA SETTIMANA IL COMITATO SI OCCUPERÀ DELLA GRAVE SITUAZIONE FINANZIARIA DELLA SOCIETÀ GESENU" - NOTA DELLA PRESIDENTE ROSI**

Perugia, 23 aprile 2013 - "Dalla prossima settimana il Comitato di monitoraggio e vigilanza del Consiglio regionale inizierà le audizioni in merito alla grave situazione finanziaria in cui versa la Gesenu". Lo annuncia il presidente Maria Rosi, facendo riferimento al "comunicato alla cittadinanza stilato dalla Fit Cisl (<http://goo.gl/z3KQ1>)". Rosi spiega che "l'obiettivo sarà quello di comprendere come si è arrivati a un deficit dell'azienda così alto. Dopodiché - aggiunge - redigeremo una relazione riepilogativa per il Consiglio regionale, in modo da rendere noto il lavoro d'indagine svolto. È giusto che ai cittadini, che pagano puntualmente la tassa sui rifiuti, siano rese note le cause di questa crisi economica. E' nostro preciso dovere rendere trasparente il modo in cui vengono amministrare le aziende che vengono finanziate direttamente dai cittadini".

